

Maria Farsetti Flavi    Lanfranco Mancini

# Il filo D'ARGENTO

Le sculture medianiche di Neri Flavi



BastogiLibri

*Pensiero e Spiritualità*





Logo del Centro "Il Sentiero" di Neri Flavi

Maria Farsetti Flavi

Lanfranco Mancini

# **Il Filo d'Argento**

Le Sculture medianiche di Neri Flavi

BastogiLibri

Fotografie di Stefano Lupi ed impaginazione di Simone Lazzeri

“Il costo della pubblicazione di questo libro è stato sostenuto interamente dal Centro di Ricerca Spirituale “Il Sentiero” del Maestro Neri Flavi.

Peraltro, dato che questo Centro non ha scopi di lucro, l'intero ricavo della vendita del libro sarà destinato a coprire le spese per ulteriori pubblicazioni.”

Centro di Ricerca Spirituale “IL SENTIERO”

del MAESTRO NERI FLAVI

Via degli Anemoni n° 5 - SCHIGNANO-VAIANO (PO)

Indirizzo Internet: [www.ilsentierodineriflavi.it](http://www.ilsentierodineriflavi.it)

Indirizzo di Posta Elettronica: [centroilsentiero@virgilio.it](mailto:centroilsentiero@virgilio.it)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A NORMA DI LEGGE

È vietata qualsiasi pubblicazione o riproduzione senza un'autorizzazione scritta del Centro di Ricerca Spirituale “Il Sentiero” di Neri Flavi.

Se l'autorizzazione è concessa deve essere citata la fonte dei testi e non devono essere apportati cambiamenti.

Tutti i diritti riservati

BASTOGILIBRI - Via Giacomo Caneva, 19 - 00142 Roma

Tel. 3406861911 - Fax 0683700481

<http://www.bastogilibri.it> e-mail: [bastogilibri@alice.it](mailto:bastogilibri@alice.it)

*“A te mio caro Neri che tramite il tuo Amore, la tua presenza e la tua perseveranza, con i tuoi Maestri e la Grande Luce che ti hanno sempre sorretto e accompagnato affinché tutto ciò si realizzasse per l'amore altrui. Grazie! E grazie ancora, Anima mia, per la compagnia che mi fai, per il sostegno, per il tuo affetto che non è materiale ma infinitamente speciale che mi accompagna per la mia via e che mi porterà in tua compagnia. Grazie Neri!”*

(Maria)

*“A Neri, mia Guida ispiratrice e Maestro di tutte le mie inconsapevoli e consapevoli vite, da Atlantide in poi: mi ha preso per mano tanto tempo fa e ancora oggi me la tiene, mi ispira, mi sprona, mi indica la rotta con pazienza e perdono, con il suo immenso Amore spirituale. Grazie.”*

(Lanfranco)



# PREFAZIONE

La prima volta che vidi le Sculture fu quando fui invitata da una conoscente al Centro di Ricerca Spirituale “Il Sentiero” di Neri Flavi per raccontare la mia esperienza pre-morte (NDE) che avevo vissuto anni addietro. Quando mi furono mostrate le Sculture di Neri e spiegato come fossero state scolpite, grande stupore e meraviglia mi inondarono da capo ai piedi!

Il pensiero che un uomo le avesse potute scolpire in stato di trance, senza essere uno scultore e farle così coinvolgenti fu per me una vera rivelazione e rimasi affascinata anzi, quasi stregata perché... oltre ad essere imponenti emanavano tale sacralità! Sacralità, Imponenza, Misteriosità e tanta Dolcezza e Tenerezza che mi pervasero completamente!

Di sicuro le sculture di Neri non sono di facile interpretazione ed è interessantissimo conoscere il significato di ogni simbolo per comprendere razionalmente il loro significato individuale ed aiutare tutti coloro che desiderano comprenderne la lezione ed anche il profondo significato dell'esistenza di quell'invisibile filo d'argento, così importante, che le lega una all'altra.

La mia mente, sbalordita ed ammutolita smise automaticamente di pensare e grande ed importante fu quel primo impatto! Davanti alla vetrina che contiene le sculture nessun pensiero riusciva più a sfiorarmi, non le voci, non le persone presenti e la mia sensazione era di essere dentro quella vetrina, lontana da tutto e da tutti: semplicemente in mezzo a loro.

Le guardai ad una ad una partendo dalla Barca, poi... arrivata alla Scintilla Divina iniziai a tremare... e desiderai fortemente di abbracciarla e di inginocchiarmi davanti al Suo Dolce Enigmatico Sorriso... Come raccontarvi cosa sprigionava da Lei? In quel momento ho intuito che quella perfetta e potente spirale che congiunge la Terra alla Divina Luce (quella Luce di cui avevo

appena raccontato per l'esperienza NDE) era rappresentata in quella Sacra Scultura e per un attimo, mentre con gli occhi pieni di lacrime la stavo fissando, una energia potente l'ha attraversata e poi con amore mi ha abbracciato l'anima.

Vi ho raccontato tutto ciò perché penso che le Sculture vadano avvicinate e vissute in più modi per poterle comprendere. Vanno studiate scientificamente e razionalmente indagando su ogni simbolo, osservando ogni colpo di scalpello che Neri ha dato per poterle far nascere in Maya, ogni loro ruga, ogni espressione e piega del volto e dei vestimenti e poi guardarle per ammirarne la bellezza e la sacralità che spargono intorno a loro.

Ma credo che al di là di ogni razionale studio e attenta osservazione di ogni dettaglio sia necessario chiudere gli occhi su Maya ed avvicinarsi ad ognuna di loro con “gli occhi dell'anima”!

Che significa guardarle con “gli occhi dell'anima”??

Forse è aprirsi energeticamente ad ognuna di esse per poter ricevere i loro messaggi. Vedere, cercare di intuire “con gli occhi dell'anima” significa fermare il pensiero e la mente, immergersi nel silenzio ed aprendo l'anima ad ognuna di loro, ricevere le emozioni, sensazioni, sentimenti che ognuna vuole trasmettere inviando correnti energetiche diverse una dall'altra (e forse toccare quel filo d'argento del Grande Amore che Le unisce?)

In realtà ci sono molti modi per potersi avvicinare alle sculture e cercare di comprendere “cosa” vogliono trasmettere, “cosa” insegnarci.

Non è detto che si possa entrare in sintonia con ognuna di loro al primo impatto, per questo ci vuole tempo, studio, umiltà e tanta volontà... e questa è la ragione del perché, nonostante la vetrina risuoni di una sola energia, questa energia sia formata di tante note diverse poiché ogni scultura ha una nota di energia diversa da tutte le altre.

A posteriori mi chiesi perché quel giorno percepii immediata e forte l'Energia della Scintilla Divina: quel giorno raccontando la mia esperienza pre-morte mi ero rituffata in quella Spirale di Luce!! Se quel giorno fossi stata di cattivo umore NON sarei stata in grado di recepire l'Energia della Scultura! Quindi tutto parte dalla nostra volontà e disponibilità di apertura, poiché Loro risuonano SEMPRE armonicamente e siamo noi che non le sentiamo!

Toccate solo dalle mani del Maestro, queste sculture attendono che tutti noi posiamo lo sguardo dell'anima sui loro volti per cercare "Il Volto" che inizialmente abbraccerà la nostra anima portandoci piano piano ad imparare ad ascoltare tutte le note che insieme emettono per formare "La Divina Energia" che emanano per Amore dell'umanità.

(Grazia Cini)



Grazia Cini, diplomata interprete, operatrice di discipline BioNaturali, interessata allo studio dell'energia cosmica (con viaggi di studio e seminari in India e Perù), ha vissuto nel 1975 un'esperienza pre-morte (nde) testimoniata in molti congressi e sui tre canali Rai. Oggi abita nella propria azienda agrituristica toscana, continuando studi e ricerche sul tema energetico/spirituale.

# CAPITOLO PRIMO

## L'occultismo e il linguaggio dei simboli

### 1 - La cacciata dal Tempio

*“La Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio venditori di buoi, di pecore, di colombi, e i cambiamonete seduti alle loro tavole. Fatta quindi una frusta di cordicelle, li scacciò tutti fuori del tempio insieme con i buoi e le pecore, e sparpagliò il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò le tavole, e ai venditori di colombi disse: «Portate via da qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato»”.*

**(Vangelo di Giovanni, 2,13-25)**

Gesù nel tempio trova gente che vende animali per i sacrifici o che cambia le monete agli stranieri. Ma la loro cacciata dal Tempio è chiaramente una metafora, perché il Tempio viveva sui sacrifici degli animali, secondo la ritualità ebraica, e quindi anche sui cambiavalute per gli stranieri. Dunque Gesù non voleva certo riferirsi a queste funzioni, essenziali per la vita del tempio, bensì

voleva combattere una visione troppo materiale della vita di allora, identificata in un “mercato”, e invitava ad un comportamento più consono alla preghiera ed alla sacralità del luogo dedicato a Dio.

Tutti i comportamenti e le parole di Gesù contengono riferimenti metaforici. Persino la resurrezione dalla morte è simbolica, perché non è il corpo che risorge, ma è l'anima che rinasce dopo un percorso di purificazione: Gesù ci dice che risorgere vuol dire liberare dalla prigione del corpo la Scintilla Divina, cioè lo Spirito che è dentro di noi.

A Gesù vengono chiesti dei “segni” per poter credere in lui. Gesù rifiuta, e non mostrerà mai un segno, ma rovescia la questione dicendo “*No, credi! Solo così tu stesso diventi un segno che gli altri possono vedere*”. Questo è un altro messaggio nascosto fondamentale: è con l'esempio del proprio comportamento, e non con le parole, che il vero cristiano si deve rivelare.

Metafore e allegorie sono dunque un linguaggio cifrato, il linguaggio dei segni che sono sempre simbolici. La verità viene rivelata per simboli e per immagini. Da sempre la crescita spirituale è rappresentata come un percorso di conquiste, da sempre la Conoscenza viene elargita attraverso un linguaggio esoterico, affinché i “ricercatori” dello spirito possano trovarla. Sono due piani separati, il linguaggio per tutti, fatto di espressioni o immagini dal senso trasparente, e il linguaggio per gli iniziati.

L'occultismo, dunque, non ha quel valore negativo di cui si dice, ma riguarda invece la “conoscenza” (la “*gnosi*”, da cui gnostico), che non tutti sono pronti a recepire e che dunque viene occultata in simboli destinati solo a chi la cerca. L'occultista quindi è colui che ricerca i segni e li fa propri, è il “*conoscitore dei misteri di Dio*”, lo studioso dell'occulto.

Per il cristianesimo delle origini, identificabile con lo gnosticismo, iniziato con Gesù e durato per più di cinque secoli, la salvezza dell'anima dipende da una forma di conoscenza superiore e illuminata, frutto di un percorso individuale di ricerca, per arrivare alla Verità, che è una e unica, anche se manifestata in modi diversi nei vari continenti a seconda delle realtà in cui è calata. Gli insegnamenti che tutti i grandi maestri, Krishna, Budda, Lao-Tzu, Gesù, Maometto e altri hanno lasciato a beneficio di tutti sono verità che non rappresentano una credenza, non fanno parte di una religione pensata dall'uomo, ma appartengono a questa conoscenza superiore, trascendente. Insegnamenti simili tra loro, se non addirittura identici, pur provenendo da realtà diverse e distanti tra loro.

In una rivelazione avuta tramite Neri, il Maestro spiega: *“Ecco che l'uomo cosmico, l'essere umano divino entra a far parte del grande mistero occulto, perché ciò che Io vi dico è occultismo, ciò che vi dico è occulto, tenetelo segreto nel vostro cuore fino a che Io non vi dirò di divulgarlo... Grande, inebriante Vibrazione divina, l'essere umano entra a far parte dell'occulto, del grande segreto che Dio vi rivela... L'occultismo si forma nella preghiera... pregare, è occultismo. La parola occultismo significa essere nella Conoscenza, nella preparazione di una grande gioia interiore di un'espressione dell'anima che si rivela pensando, pregando, amando Dio, perché preghiera è amore. Siamo alle soglie della Conoscenza!”*

**(Il Maestro, 27.1.93)**

Nel vangelo di Tommaso, uno di quelli non riconosciuti dalla Chiesa cattolica, Gesù stesso dice *“io rivelo i miei Misteri a coloro che sono degni dei miei Misteri”* (passo 62) e ancora *“non date ai cani ciò che è sacro perché essi lo getteranno in un mucchio di letame”* (passo 93). Certi argomenti sono

solo per coloro che si fanno “ricercatori” dello spirito. Ecco i due livelli di conoscenza: alle masse la parola semplice, ai ricercatori quella occulta, quella Verità che non tutti sono pronti a capire.

Le religioni hanno finito per dividere l'umanità facendo pregare la gente davanti ad altari diversi e diventando così motivo di divisioni, eccidi e guerre. Il misticismo invece rappresenta un livello superiore, l'unico in grado di formare una Unità spirituale, l'unico che riunisca e sintetizzi i miti e gli archetipi di ogni tempo e di ogni epoca. Per spiegare i “misteri” viene usato un linguaggio dove gli insegnamenti sono “nascosti” in un testo volutamente criptato che solo gli iniziati possono interpretare. Ma in realtà non sono misteri, sono la Verità.

Nel vangelo di Filippo, anche questo non riconosciuto dalla Chiesa, si legge: *“La verità non è venuta nel mondo nuda, ma è venuta vestita di simboli e di immagini. Esso non la riceverà in altra maniera”*.

Ci rivela Neri: *“Quando si parla di Dio, anche la Chiesa arriva fino a un certo punto e dice: “È mistero!” e qui si ferma. No!, non è un mistero, non dite più che è un mistero, non vi fermate alla parola dicendo che la mente non può andare oltre. Noi non ci fermiamo perché possiamo andare più in là. Gesù stesso ci ha insegnato e ci insegna ad andare oltre, non è più un mistero, da dove comincia il mistero, lì comincia un'altra Vita, la vera Vita, una vita di Conoscenza! Perciò non dite più “qui si entra nel mistero”, no! Qui comincia una Conoscenza maggiore che Lui ci dà, quella che ci hanno detto e ci diranno. C'è tutta una nuova Conoscenza, della quale ognuno di noi dovrà fare parte e viverla”*.

(Neri, 17.1.90)

## 2 – I Maestri scesi in terra

I precursori di questo cammino mistico verso la conoscenza sono stati gli antichi Egizi, eredi degli Atlantidei. Nel Libro egizio dei Morti questo viaggio è descritto attraverso i simboli racchiusi nei geroglifici, dunque in un linguaggio esoterico offerto solo agli iniziati, il percorso dell'anima verso stati evolutivi superiori alla scoperta della propria immortalità. Poi i Greci ripresero questa conoscenza, e Pitagora, iniziato dai sacerdoti egizi ai riti misterici, scoprirà che la Barca degli Egizi conduce l'anima nell'Aldilà.

E “*La Barca*” per l'appunto è la prima delle sculture medianiche di Neri Flavi, a conferma di un messaggio eterno, quello che simboleggia il passaggio dell'anima dal mondo terreno a quello trascendente.

Scriva il fisico prof. Vittorio Marchi: *“Noi siamo nati per fare esperienza, ma non possiamo essere forzati a capire o ad evolvere, altrimenti non capiremmo ciò che si avvicina a noi troppo presto, per cui niente germoglierà se il terreno non è ancora pronto. Ognuno di noi è esattamente al punto in cui deve essere. Esiste un'infinita energia cosmica, divina, da cui possiamo attingere, ma se noi la ricevessimo tutta insieme, resteremmo annichiliti. Possiamo superare i nostri limiti un poco alla volta, affacciandoci lentamente alla Conoscenza e alla realizzazione di ciò che siamo. Questa via graduale e perenne che siamo chiamati a compiere si chiama Evoluzione. Il nostro compito è quello di aprire man mano i nostri canali di informazione, elaborando armoniosamente le informazioni che da essi ci provengono, risalendo gradatamente a livelli sempre più alti, per contemplare realtà superiori. Questo è il senso della vita. Non è un compito facile, nè ci sono scorciatoie, e nessuno può farlo al posto nostro; nessuno può insegnare miracoli di conoscenza o di trasformazione, poiché essi o sono donati spontaneamente dalla vita o sono raggiunti con lunga disciplina. Il compito che siamo chiamati a*

*vivere è così grande che non possiamo compierlo in una sola esistenza, e perciò stiamo vivendo più cicli di esistenze.”*

(da “La vertigine di scoprirsi Dio”, MacroEdizioni, pag. 224)

Lo scopo primario dei profeti e dei Maestri scesi in terra in ogni epoca e in ogni luogo è sempre stato quello di innalzare il livello di consapevolezza degli esseri umani. Gesù introduce in questo processo evolutivo un'energia nuova, una forza rivoluzionaria e fino ad allora sconosciuta, la forza dell'Amore assoluto. Lui non voleva farsi chiamare “*Rabbi*” (= Maestro) perché diceva che il Maestro è uno solo ed è Dio. Non voleva il sacerdozio, perché il rapporto degli esseri umani con Dio deve essere diretto. E non voleva costruire templi per il Signore, perché ogni uomo è il Tempio di Dio. Gesù non celebrava riti, ma insegnava ad agire, era un esempio. Non escludeva nessuno come eretico o peccatore, ma includeva tutti, grazie alla forza dell'Amore assoluto.

Gesù dunque è il Maestro dei maestri, è “*l'insegnante*”, colui che ci fa entrare dentro i simboli (dal latino “*in signa*”= dentro i segni) della conoscenza, per indicarci la Via, colui che ci consegna i segni come chiavi per entrare nella Verità, colui che fa di questo percorso il fine della nostra Vita su questa terra. Via, Verità e Vita, appunto. La conoscenza che ci indica è il cristianesimo vero, quello delle origini, che è rimasto tale fino al quinto secolo, quando è stato sradicato come eresia nel Sinodo di Costantinopoli del 553 d. C. voluto da Giustiniano. Ma che è sempre rimasto latente e sotterraneo fino ad oggi.

Per questo il Disegno Divino manda continuamente energie nuove: per spingere l'umanità verso i piani superiori dell'evoluzione, innalzando la vibrazione degli esseri umani a livelli sempre più alti: queste energie divine “*sono forze grandi che vengono a ripetizione per donare sempre più*

*una grande volontà di nuove rivelazioni, di nuove conoscenze*” (Il Maestro 8.12.93). E da sempre i maestri scesi in terra si sono succeduti nel tempo per divulgare gli insegnamenti di questa Verità. Una divulgazione sempre più forte e diffusa soprattutto negli ultimi due secoli, con Yogananda, Madre Teresa di Calcutta, Padre Pio e con tutti coloro che -come anche Neri Flavi- hanno dedicato la vita a diffondere il messaggio cristico.

### **3 – Il linguaggio dei segni**

I “*segni*” di Cristo e di tutti i maestri scesi prima e dopo di lui consistono in simboli. Il simbolo (dal greco “*sin-ballein*” = mettere insieme, opposto di “*dia-ballein*” = dividere, da cui la parola diavolo) era una usanza antica, che consisteva nello spezzare in due parti una moneta o una banconota o un documento importante, per poi rimettere insieme i due pezzi come segno di riconoscimento e controllo sull'identità di una persona o di un bene. Da qui il significato traslato che va oltre quello letterale: il simbolo è l'oggetto o la figura rappresentativa di una entità astratta, perché al suo interno ne contiene un altro che ha una valenza nascosta. Sta al “*ricercatore*” trovare il collegamento tra la raffigurazione esteriore espressa nel simbolo e il suo significato interiore.

L'importanza dei simboli, poi, diventa massima quando rappresentano gli archetipi, i valori assoluti dell'essere umano, riferibili alle situazioni esistenziali più profonde. Di archetipi ne aveva già parlato Socrate a Platone definendoli “*i mattoni del pensiero*”, immagini eterne e viventi oltre lo spazio e il tempo. Gli archetipi sono gli strumenti con i quali, come qualcuno ha detto, Dio ha “*progettato e dipinto l'universo*”, sono funzioni basilari della vita che vanno ad incrociare suoni, parole, immagini, pensieri e azioni. Nell'antichità, gli archetipi erano ben conosciuti e molto usati, su

di essi sono stati costruiti i primi linguaggi ed in base ad essi gli antichi che erano in grado di usarli avevano raggiunto una comprensione profonda dei fatti della vita.

Gli archetipi sono temi eterni che risiedono nella coscienza cosmica collettiva e rappresentano i nostri sentimenti più interiori, pronti a riaffiorare in ogni epoca e in ogni luogo. E sono alla base dell'evoluzione.

## **4 – Le sculture di Neri Flavi**

E così anche le rivelazioni lasciateci da Neri Flavi e le sculture da lui realizzate si inseriscono in questo percorso mistico universale ed eterno dell'evoluzione, perché contengono i principi della conoscenza. In particolare le sculture, una vera esposizione di immagini simboliche.

Le prime sette sculture di Neri contengono un unico messaggio, un insegnamento complessivo, una specie di *“storia del percorso di crescita della coscienza dell'essere umano”* (Giovanni Feo). Le successive sei sculture sono state definite *“di completamento”* dei messaggi contenuti nelle altre. L'insieme è talmente sorprendente da avere colpito e interessato molti studiosi nel corso degli anni, come vedremo nel prossimo capitolo.

Quando ci troviamo di fronte alle sculture di Neri, la prima sensazione che ci colpisce è indubbiamente l'aspetto esteriore: la complessità incredibile delle forme, l'accuratezza dei particolari, le rifiniture, le venature del legno che sottolineano le pieghe del volto o il limite della barba, insomma, la loro complessiva e solare bellezza esteriore, quella immediata, quella che attira gli occhi della mente.

Superato lo stupore iniziale, l'osservatore in un secondo momento viene impressionato dal miracolo tecnico della loro esecuzione, impossibile da seguire nel suo procedere tanto è incredibile: colpi di scalpello che sembrano casuali, scavi in zone del legno irraggiungibili, snodi impervi, giravolte, torsioni, intarsi, un continuo lavoro al limite dell'impossibile che neanche con strumenti moderni pare concepibile, figuriamoci con vecchi scalpelli di legno da pellettiere.

Passato anche questo secondo momento d'incanto, l'osservatore più attento resta infine attratto da un ulteriore modo di osservare, questa volta non più con gli occhi della mente, ma con quelli dell'anima, che incominciano lentamente ad aprirsi e a restare magicamente appesi ai tanti simboli che sono raccolti sulle sculture come fiori in serra. Grazia Cini nella prefazione di questo libro ha spiegato magistralmente come è possibile aprire questi occhi invisibili che tutti noi possediamo. E sono proprio gli occhi dell'anima a farci intravedere lo Spirito manifestatosi a Neri attraverso quei suoi prodigiosi colpi di scalpello.



Le sculture di Neri Flavi

Per approfondire quest'ultima riflessione ed iniziare un colloquio più interiore con le sculture, bisogna prima di tutto capire quali sono i soggetti delle opere che abbiamo di fronte.

Le sculture cercano di mandarci messaggi, come una radio che ci parla: noi dobbiamo sintonizzarci sulla loro frequenza. Di fronte a loro si prova il disagio di chi si sente impreparato, colto come di sorpresa. Si capisce che siamo dinanzi ad una meraviglia il cui linguaggio cifrato ci sfugge, cogliamo qualche aspetto, quelli più evidenti, ma non i più profondi, e soprattutto non la visione d'insieme, che sarà accessibile solo a chi entrerà in totale sintonia con il loro silenzioso linguaggio fatto di luce, di colori, di vibrazioni, di energia.

Questo muto linguaggio potrebbe essere di tipo “*storico*”, perché nei loro ornamenti e nel loro abbigliamento le sculture contengono simboli che implicano una conoscenza della storia e delle religioni antiche. La Barca ci riporterebbe al diluvio universale, quando si pensa che sia iniziato il percorso dell'essere umano nella spiritualità. La Dea Basti e il Faraone sarebbero chiari riferimenti alla civiltà egizia, il Saggio alla cultura orientale, il Re David al periodo ebraico, il Profeta annuncerebbe il cristianesimo, subito seguito dal Redentore=Gesù. Fratello Piccolo il medioevo. Insomma un excursus della spiritualità che si è succeduta identica e costante in tutte le epoche.

A questo excursus potrebbe essere quindi associata anche una lettura di tipo “*geografico*” abbastanza facilmente individuabile attraverso lo stesso percorso storico appena menzionato, a significare che la Conoscenza non ha confini, è universale, è stata calata in ogni zona del mondo perché riguarda l'intera umanità.

Oppure i messaggi potrebbero riferirsi alle “*virtù da raggiungere*” con l'evoluzione: la saggezza (il Saggio), il coraggio (Re David), l'umiltà (Fratello Piccolo), la consapevolezza (il Profeta), e così ancora la compassione, l'accettazione dell'altro, il perdono, fino alla forza dell'amore (il

Redentore) che è il messaggio cristico centrale.

O ancora, le sculture potrebbero proporci come oggetto di indagine, i “*grandi temi della spiritualità*”: la meditazione, la preghiera, la dualità, il prana, il karma, la reincarnazione, l'Om che è il suono dell'universo, fino alla Gnosi che tutti li riunisce.

Oppure potrebbero suggerire un ricerca che scavi nei “*sentimenti più profondi*”: la Barca rappresenterebbe la sofferenza, il Re David la sapienza, il Saggio l'equilibrio, il Profeta la consapevolezza, Fratello Piccolo l'accettazione, e così via.

O magari le sculture potrebbero alludere alle “*tradizioni della spiritualità*” nelle varie epoche del mondo: la sapienza (l'Atlantideo), l'esoterismo egizio (il Faraone, la dea Basti, il Menes Divino), l'ebraismo (il Re David), il buddismo (Kiria), la tradizione tibetana (Fratello Piccolo), il sufismo, fino al cristianesimo delle origini e a Gesù (il Redentore).

E ancora, ci potrebbe essere una lettura a seconda dei “*livelli di evoluzione*” raggiunti da ciascuno di noi, dal primo livello che potrebbe essere l'Atlantideo, potente ma poco spirituale, al quarto livello rappresentato dalla Barca, inizio dell'evoluzione consapevole, fino al settimo livello in cui il Redentore ci accompagna alla Sorgente a cui tutti ritorneremo.

Tante letture, tante interpretazioni. Potrebbero essere tutte giuste, potrebbero essercene altre ancora, o forse gli insegnamenti fondamentali potrebbero nascondersi nella loro somma. Ma ciò che comunque sfugge ancora è la loro visione d'insieme, la Verità complessiva che esprimono, quella costituita dal filo d'argento invisibile che lega tutte queste testimonianze dello Spirito.

“**Il Filo**” perché esiste un filo invisibile tra Cielo e terra che lega la Scintilla Divina dentro di noi con la Coscienza Cosmica nel cammino dalle tenebre fino alla Luce. E “**d'argento**” perché il

cordone che lega la nostra anima al Divino è d'argento (*“Attraverso questo cordone d'argento lo spirito evade... il cordone è un'onda vibrazionale in sintonia con la Coscienza Divina che tutto pervade e tutto permea.”*).

**(Il Maestro, 8.5.91)**

Ma forse per l'identificazione di opere esoteriche come quelle di Neri Flavi tutto questo non basta. Si capisce che siamo di fronte ad una meraviglia, ma non si sa come classificarla. È un limite questo, cioè il desiderio di classificare, ma è umano, non ne possiamo prescindere. L'arte di Neri trasmette vibrazioni che non sono né dirette, né semplici, perché sono accessibili solo a chi è “chiamato” ad avvertirle. Queste sculture diventano così metafore, allusioni, rimandi a codici destinati solo a un pubblico capace di comprenderne i significati nascosti.

Ebbene, tutti questi simboli aspettano il decifratore, sono voci silenziose in attesa di chi sappia udirle. Non possiamo sottrarci a questo invito, dobbiamo rispondere al loro richiamo. Da qui la responsabilità di lasciarle in mostra permanente, a disposizione di tutti, dato che è un patrimonio da non disperdere. Lo scopo dichiarato di questo libro è proprio quello di illustrare con fotografie e descrizioni i numerosi particolari dei simboli che esse contengono e nel presentare a tutti i loro contenuti segreti.

Le letture di queste opere proseguono tutt'oggi, perché la riflessione su quei significati non finirà finché non sarà stata trovata la chiave del disegno superiore che le ha volute. Nei prossimi capitoli faremo una carrellata dei numerosi commenti lasciati, per poi dare spazio alle fotografie: un'intera galleria di novanta fotografie a colori delle sculture in tutte le varie angolazioni, una vetrina da lasciare sempre esposta e illuminata per chiunque se ne senta attratto, un museo aperto

a tutti coloro che vogliono iniziare o proseguire la loro personale ricerca spirituale, e condividere poi con gli altri i tesori rivelati.



Lanfranco Mancini e Neri Flavi a Schignano

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO SECONDO

## Neri Flavi e le sue due missioni

### 1 - “Tu scolpirai”

Una Voce parlò e disse forte: *“Neri, stai sereno... tu scolpirai”*.

Neri era nel bosco dove andava spesso a pregare. C'era una grande quercia, tanto grande che in due non si abbracciava, e lì sotto lui pregava e parlava con le Entità che nessuno vedeva e che solo lui sentiva. Una di queste, un giorno, sotto quella quercia gli disse *“Tu scolpirai”*.

*“Come posso scolpire, se non conosco neanche il disegno?”* rispose Neri.

E la Voce replicò: *“perché dubiti? Tu scolpirai, ma solo il legno, ed esclusivamente legno di ulivo”*. Neri rimase impietrito e quasi incredulo, rimase sotto la quercia a lungo a meditare, poi si alzò e attraversando il bosco passò in un campo dove alcuni contadini stavano potando gli ulivi. Da loro poté avere un tronco di ulivo e lo portò a casa.



Neri mentre inizia a scolpire

Questa scena e ciò che ne seguì, con i commenti della moglie Maria, dei fratelli, della mamma e degli amici, è descritta nel libro *“Vibrazioni di una Scintilla”* (Edizioni Melchisedek, 2017) in cui si narrano la vita e l' opera di Neri Flavi.

Fatto sta che quello stesso giorno Neri prese degli scalpelli che aveva in casa e che gli servivano nel suo lavoro di pellettiere per fare i fori nelle borse, e prese anche un martello da calzolaio, si mise davanti al tronco di ulivo e si concentrò. Fu in quel momento che incominciò ad avere degli strani sintomi, a sentire che le mani si informicolivano, la fronte era come compressa da un cerchio che stringeva forte, le braccia erano tutte intorpidite, il cuore batteva forte, finché la mano che teneva lo scalpello si mosse da sola sul tronco d'ulivo!

Dopo circa quattro ore la prima scultura era finita e Neri la chiamò *“La Barca”*.

Da allora Neri continuò a scolpire altre sculture. Lavorava sempre in stato di semi-trance perché non era sveglio, nel senso che non sapeva che cosa stesse facendo, lui eseguiva con lo scalpello i movimenti che la sua Guida gli suggeriva. Le sue Entità gli dissero che avrebbe dovuto farne sette e che queste sculture non dovevano mai essere separate perché avrebbero rappresentato una spiritualità cosmica, avrebbero contenuto un messaggio per tutti coloro che, scoprendolo, poi lo avrebbero seguito per il loro personale percorso spirituale.

Le sette sculture furono eseguite in poco più di tre mesi sotto la spinta di una Entità che si rivelò essere un *“Faraone”*: una delle sculture ha rappresentato proprio il suo volto. Quanto alla prima Voce, quella che aveva sentito nel bosco la prima volta, quella apparteneva ad una Entità che si è poi rivelata essere *“Fratello Piccolo”*, un Maestro che più volte sarebbe tornato a fare udire i suoi insegnamenti tramite Neri. Anche di questa Neri scolpì il volto.



Neri mentre scolpisce

## 2 – La grande quercia

È Neri stesso che ha descritto le sensazioni che provava nel bosco: *“Quando io andavo nel bosco e mi mettevo sotto la grande quercia per una maggiore concentrazione, pensavo di essere in Dio, e fu questo il mio grande risveglio, nel dire: ‘Se Dio è in tutte le cose, è intorno a me e dentro di me, è segno che io sono dentro Dio. Mangio, parlo, respiro dentro Dio. Allora se io respiro dentro Dio, respiro delle “cellule di Vita”! Dio non mi può dare quello che noi crediamo solo aria. L’aria è composta da tutti i segreti della creazione!”*

*E nelle mie lunghe meditazioni ecco che io arrivavo a stordirmi, poiché quando mi alzavo da terra mi girava la testa, e se non mi reggevo cascavo in terra nel vedere la tramutazione degli alberi nei loro colori, nelle loro sembianze. Quando ci passavo sotto, gli alberi si muovevano e se il vento tirava si fermavano, poteva venire il vento che voleva. Luigi (la sua Guida: n.d.r.) mi è testimone e lo è anche un fratello che ha vissuto insieme a me questi fenomeni, lo avevo messo in condizione di poter vedere questa realtà e pianse, pianse tanto e disse: ‘Io sono testimone di questa Verità.’*

*Ecco che allora intorno a noi abbiamo la grande creazione divina. Ci ha creato ma non ci ha lasciati lontano da Lui! Ci ha fatto sempre esistere dentro questa forza creatrice!*

*Io potevo guardare e fissare il sole senza rimanere cieco, lo guardavo per tanto tempo, perché non guardavo l’ora e andavo lì, sotto la quercia, prima che il sole nascesse. Lo vedevo sorgere e lì c’era questa grande trasformazione, di questa metamorfosi così infinita e così bella, io ero catturato dalla creazione, ero parte di lei; insieme alla creazione potevo vivere, insieme alla creazione potevo dire veramente: ‘Dio sei in me’. L’energia solare. Pensate! È energia solare. Tutto è nella Luce, perché l’energia solare è Energia divina! Non può esserci un’energia qualsiasi, l’energia solare è Energia divina!*

*Quando io entravo nelle mie meditazioni inconsciamente mi elevavo da tutto, vedendo l'universo e tutto quello che mi circondava in una maniera diversa, perché la mia meditazione si era staccata dal corpo; staccandosi dal corpo, non era più parte terrena, ma parte divina. Ecco che allora vedevo gli alberi, il sole che si staccava e mi cadeva ai piedi, come se gli alberi avessero un'aurea, ognuno per conto suo. Alberi verdi, alberi contornati di giallo: era la continua creazione invisibile che l'essere umano non vede."*

(Neri Flavi, 15.5.91)

### **3 – “Scesi sulla terra” (la missione terrena)**

Ed è sempre Neri che nel libro “*Vibrazioni di una Scintilla*” narra l'inizio della sua ultima vita terrena: “*Io scesi sulla Terra nel 1930, alle 7,05 dell'ultimo giorno del mese di ottobre. Scesi nella famiglia dei Flavi, e il mio nome fu Neri, e fu come se all'improvviso venissi a contatto con un mondo tutto nuovo del quale prima ero come spettatore perché entità disincarnata, mentre ora ne ero divenuto attore, o per meglio dire, ero divenuto un essere umano di questa nuova Era della quale ormai già facevo parte.*

*Crebbi, ed ero silenzioso, sempre di poche parole, ma sorridevo a tutto: sorridevo ai fiori, alle farfalle e a tutte le cose viventi della Terra. Ricordo molto bene della età mia giovanissima, di quando vedevo nell'aria dei colori bellissimi, ben diversi da quelli di oggi; erano principalmente dei rosa, ma di un rosa molto più forte e più compatto di quello di oggi, e le nubi non le vedevo tanto distanti, ma addirittura tanto vicine da poterle quasi sfiorare con una mano, e questo mio sogno vivente della Terra, mi accompagnava giorno per giorno, fino a che feci le mie prime amicizie. Trovai tre ragazzi,*

*della mia età, che parlavano sempre parecchio fra di sé. Entrai a far parte di loro e giocavamo insieme, tutti giochi che possono fare i bambini, e poi, a un'ora precisa, mi lasciavano e tornavano alla loro dimora. Solo tanto tempo dopo seppi che non erano ragazzi normali, ma ragazzi "entità", che venivano a giocare con me su questa Terra.*

*E questo durò tanto, tanto tempo, e anche quando andavo fuori, loro venivano con me e si parlava, si rideva, si correva; e un giorno che io dissi ai miei amici che noi -la mia famiglia- eravamo poveri, essi cominciarono, ridendo, a farmi trovare tanti soldi per terra, tutti i giorni, anche due, tre volte al giorno. Tornato a casa, io prendevo regolarmente una sedia di cucina, ci montavo sopra, davanti a una vetrina, e mettevo questi soldi dentro a un bicchiere, come erano soliti fare quelli di casa mia...".*

**(Neri Flavi, "Vibrazioni di una scintilla", pag.15)**

Neri Flavi è stato uno dei più importanti e riconosciuti medium italiani, in contatto con le "Entità" celesti fin da giovanissimo, un veggente, un sensitivo dotato di facoltà psichiche paranormali. Ed una delle più importanti voci spirituali del nostro tempo.

Lui non si è rivelato subito come tale, ma si è fatto scoprire piano piano, a piccoli passi, attraverso i suoi comportamenti, dato che i veri maestri spirituali non appaiono, ma semplicemente sono: i veri maestri si lasciano scoprire lentamente, più attraverso l'esempio, che non tramite le parole. E gli insegnamenti che Neri ci ha trasmesso come medium, donati a beneficio di tutti, sono verità che non rappresentano una credenza particolare, non fanno parte di una religione pensata dall'uomo, ma riguardano la Conoscenza superiore, trascendente, che appartiene a tutta l'umanità.

Tutte le rivelazioni che ci sono giunte suo tramite sono state ricevute da Neri Flavi in trance tra il 1980 e il 1995. Ma è come dire che sono state ricevute oggi, perché quei messaggi non hanno tempo, anche se hanno una data: essi provengono da un eterno presente, sono messaggi che vivono quando chi li riceve o li legge è pronto a capirli, quando la coscienza è pronta a risvegliarsi e ad incominciare il suo cammino spirituale; la loro bellezza sta nella loro scoperta, perché prima di tale momento quei messaggi sono muti, anzi, invisibili, come gemme sepolte nella sabbia.



Neri Flavi al congresso di Arezzo del 1992

Neri Flavi è nato al Galluzzo, un sobborgo di Firenze. La storia della sua infanzia e della scoperta delle sue facoltà extrasensoriali è raccontata nel libro *“Vibrazioni di una scintilla”*. Apparteneva ad una famiglia che negli anni ottanta aveva raggiunto una certa notorietà, anche internazionale, grazie ad un marchio e ad una serie indovinata di prodotti di pelletteria. Ma lui non partecipò a queste fortune materiali della famiglia, lui era diverso. E come tale fu percepito dalla famiglia, che infatti lo lasciò fare, senza tentare di coinvolgerlo, ma anche senza minimamente capire le sue propensioni, né tanto meno accettarle.

Fin da piccolo Neri aveva avuto molti strani fenomeni, lui vedeva e parlava con entità che esistevano solo per lui. Di queste e altre stranezze Neri, che aveva otto o nove anni, ne ebbe molte, ma non dava loro importanza. Raccontava quelle cose a suo padre, gli disse anche che in casa veniva molta gente con la quale lui poteva parlare e giocare. Lui non commentò, ma una sera, mentre suo padre parlava con amici, lo sentì che diceva che Neri parlava con gli spiriti. Quella parola lo impressionò così tanto che di colpo smise di pensare a queste cose e da allora non vide più quelle piccole entità che lo facevano giocare e ridere. E non gli capitarono più altri fenomeni.

A undici anni Neri cominciò ad imparare il mestiere di pellettiera, ogni giorno faceva quattro chilometri a piedi per andare e altrettanti per tornare: lui lo ha raccontato come un calvario. Allora chiese aiuto a Dio, dicendogli che avrebbe voluto parlare un po' con lui, e magari rivedere i suoi piccoli amici, ma non successe nulla. Però, una sera, passando davanti al cimitero, si fermò davanti alla tomba di un suo amico morto e trovò dei fiori bellissimi e freschi messi da poco. Guardò la fotografia dell'amico e si chiese dove fosse, se in paradiso oppure no. In quel preciso momento i fiori appassirono di colpo e si chinarono tutti insieme, rimanendo inerti. Neri ne restò terrorizzato, scappò da lì e da quel giorno pensò solo al lavoro che aveva incominciato a fare.

Imparò velocemente, e a sedici anni era già un bravo operaio, il lavoro per lui era facile, le mani si muovevano agili e sicure, come se fossero guidate da qualcuno. Ogni tanto gli capitava di sentire delle presenze o dei respiri, una volta andò a trovare suo zio a Montecatini e, dopo essere stato con lui qualche ora, tornò alla stazione accompagnato dallo zio, che gli disse di tornare a trovarlo: Neri lo guardò, ma dentro di sé pensò che sarebbe stato inutile tornare perché lo zio dopo pochi giorni se ne sarebbe andato per sempre, come in effetti avvenne. Anche in passato aveva avuto altre premonizioni di quel genere, ma non dava loro peso. Questa volta fu diverso, ci rifletté e rimpianse quel suo passato, ripensando a suo padre che con quella frase sugli spiriti lo aveva terrorizzato e forse gli aveva fatto perdere le sue facoltà.

Un giorno, a vent'anni, percorrendo in bicicletta un viale, disse a se stesso: *"Signore, se sono in peccato fà che l'ultimo lampione si spenga!"*. Subito quel lampione non solo si spense, ma addirittura esplose! Scappò a casa dalla paura, ma qualche giorno dopo, ripassando da quel viale in bicicletta, ripeté la frase e immediatamente anche quel lampione andò in cento pezzi. *"Allora non è un caso -si disse Neri- allora la mia vita deve cambiare, deve svolgersi nella pura semplicità dello spirito, in perfetta sintonia con la spiritualità!"* E questa fu per lui una vera e propria "chiamata".

Da allora Neri riprese i suoi contatti con l'aldilà. Sul lavoro aveva avuto molte soddisfazioni, era divenuto capo operaio, poi si era messo in proprio, ed era entrato nel mondo della moda, fu chiamato a disegnare e poi realizzare borse per le Sorelle Fendi ed altre aziende, ma quelle che ancora gli mancavano erano le soddisfazioni spirituali.

Suo padre Ottavio morì che lui aveva quarant'anni. Il trauma fu enorme, perché Ottavio, che da tempo sapeva avere doti medianiche, era per lui come una necessità. Però da quel giorno Neri riscoprì le sue capacità di sensitivo, e da allora capì quale sarebbe stata la sua missione: quella di utilizzare questa medianità per aiutare il prossimo. Sentiva non solo che in lui si erano risvegliate

quelle sue sensibilità medianiche che aveva avuto fin da piccolo, ma anche che si era molto elevato il livello delle sue qualità, perché la sua innata medianità da fenomenica era divenuta di insegnamento. Suo padre, che già in vite precedenti aveva fatto vita karmica con lui, gli aveva rivelato che in questa seconda parte della sua attuale vita terrena lui avrebbe dovuto insegnare, cioè, con l'aiuto delle sue guide, svelare i segreti della natura umana.

La conferma la ebbe un giorno che era a Piombino, da un medium che conosceva, di nome Socrate. Quando il medium andò in trance, si presentò proprio suo padre Ottavio che gli rivelò: *“Il tuo momento è giunto, incomincia. Ma attento, perché hai scelto una strada molto “sassicosa”. La tua vita sarà sofferta, e l'unica gioia che proverai sarà nel fare del bene. Stai attento a chi ti circonda, perché tanti ti faranno del male, tanti ti infangeranno, tanti ti sfrutteranno, tanti parleranno male di te, e tanti ti irrideranno. Ma tu sii superiore, non rispondere mai niente a loro, guardali e sorridi, e non rispondere mai, poiché a loro risponderemo noi: tu sei una cosa nostra.”* Suo padre Ottavio lo salutò, lo abbracciò e lo benedì. E dal giorno dopo Neri cominciò il suo percorso spirituale.

Dal Galluzzo nel 1963 Neri si trasferì a S. Giustino Valdarno, frazione di Loro Ciuffenna, in provincia di Arezzo, dove continuò a lavorare per conto terzi e dove si sposò con Maria, una donna che, a cominciare dal nome, davvero seppe interpretare un ruolo, capirlo, sostenerlo ed aiutarlo nel suo percorso. A S. Giustino, Neri fondò una associazione a cui poteva partecipare chiunque sentisse di volere conoscere i temi dello spirito e la chiamò *“Centro di ricerca spirituale Il Sentiero”*.

Nel 1980, dopo il trapasso di un'altra sua guida terrena, l'amico fraterno Luigi Romei, la missione di Neri conobbe un nuovo forte impulso: le Entità cominciarono a presentarsi anche durante le riunioni del suo gruppo di ascolto, cosicché suo tramite anche i suoi “discepoli” poterono accedere alle rivelazioni delle sue guide, come il padre Ottavio, come lo zio Fosco, come l'amico fraterno Luigi, come Marco, ma anche agli insegnamenti di molti maestri spirituali che donarono a

lui e al suo gruppo questi insegnamenti per oltre quindici anni, fino alla fine dei suoi giorni in questa vita, avvenuta il 30 giugno 1995.

In previsione di quel momento Neri ebbe per il suo gruppo l'ennesima espressione di amore: *“Spero di essere sempre in mezzo a voi per tanto tempo, se Dio lo vorrà! E se non lo vorrà, vi rimarrà il mio spirito, la mia parola, il mio respiro, perché io giungerò sempre a voi e vi parlerò d'amore come ora, vi accarezzereò, vi amerò sempre di più! Questa è la mia eredità di questo giorno: che non vi lascerò mai! Vi amo tanto, fratelli miei!”*.

(Neri Flavi, 10.12.94)

Molte sono state le Entità che si sono manifestate a Neri. La più importante è stata il *“Il Maestro”*, colui che ha indicato a tutti il *“Sentiero”*, suggerito come percorrerlo, e incitato all'impegno durante questo cammino che ci guida verso il Divino.

Un'altra Entità importante che si è rivelata tramite Neri è stata *“Luigi”*, l'amico fraterno e la sua guida terrena, il cui compito al Centro *“Il Sentiero”* era quello di rispondere alle tante domande di chiarimento e di spiegazione che i componenti del gruppo gli rivolgevano sugli insegnamenti appena avuti dal Maestro, al Centro. Un Centro cui è stato riservato il destino di essere (insieme con altri tre Centri in altre tre parti del mondo) il faro di una nuova umanità. I gruppi spirituali nel mondo sono tantissimi, ma solo a quattro è stato donato questo privilegio. Oggi il suo Centro si trova in una collina a Schignano, sopra Prato, dove si è trasferito nei primi mesi del 1995 (*“Il mio compito a Loro Ciuffenna -disse- è finito. La mia missione inizia a Prato”*).

Responsabilità enorme, quella che Neri si è assunta nella sua ultima vita terrena: divulgare gli insegnamenti, cioè donare agli altri i beni dello spirito ricevuti dai maestri e dalle guide. Ma inevitabile: chi ha avuto simili straordinarie spiegazioni sulla Via, la Verità e la Vita, poi non può tenersele per sé, sono il cibo di una mensa imbandita che va diviso e condiviso.

Nel libro ***“La Parola del Cuore”*** (Edizioni Bastogi 2020) si racconta il percorso spirituale di Neri e di sua moglie Maria, un cammino lento, lungo, a tratti difficile, un percorso in cui il cuore poco a poco prende il sopravvento su quella scimmia pazza che è la mente e la conduce al suo servizio, per cui le scelte non saranno più basate sulle mille paure della mente e sulle sue *“passioni tristi”* come le chiamava Leibnitz (rabbia, invidia, ira, gelosia, odio...), bensì solo sul cuore. Attraverso un costante lavoro su se stessi, come quello compiuto da Neri e da Maria, chiunque potrà ripercorrere quegli stessi loro passi ed avere le risposte alle tre famose domande: chi siamo, perché siamo su questa terra e dove dobbiamo arrivare. Chiunque potrà approdare alla consapevolezza. Non serve la fede intesa nel senso tradizionale, basta la presa di coscienza di questa Conoscenza.

Le grandi anime come Yogananda, Neri Flavi e gli altri *“mahatma”* che si sono succeduti nel tempo, non ci insegnano dottrine nuove, altre religioni, un credo diverso. I testi sacri della cristianità, a cominciare dai vangeli, restano sempre la base dell'intero sapere spirituale. Loro ci insegnano che la lettura di quei testi va completata, reintroducendo nei testi lo spirito cristico originario basato sull'amore e riscoprendo i concetti scomparsi: la reincarnazione, il karma, la scintilla divina che è in noi, l'essere Uno che supera la divisività delle religioni, e l'amore spirituale, solo attraverso il quale, alla fine di un percorso evolutivo personale, si abbandonerà la nostra personalità e si ritornerà ad essere uno con la Coscienza Divina.

L'amore, il fondamento del messaggio cristico, è lo strumento decisivo, tanto che i veri peccati altro non sono altro che assenza di amore! La salvezza dell'anima non arriverà per grazia divina, ma dipenderà solo da questa "Gnosi", da questa forma di Conoscenza superiore dell'uomo e dell'universo, e sarà frutto di un percorso di ricerca alla sua riscoperta.

Come diceva Socrate, tutto il bene è conoscenza e tutto il male è ignoranza. In fondo, il senso della vita è tutto qui, perché le prevaricazioni e le ingiustizie dell'uomo sulla natura, sugli animali e sull'uomo stesso derivano tutte unicamente dall'ignoranza.



Sede del *Centro di ricerca spirituale Il Sentiero* a Schignano



Maria Farsetti Flavi accanto alle sculture del Redentore e del Faraone

Neri e sua moglie Maria hanno avuto in dono questa magnifica missione, quella di mettere a disposizione degli altri la conoscenza ricevuta, di condividere le esperienze fatte con tutti coloro che avvertono i disagi dell'anima, e di offrire loro gli insegnamenti spirituali, le spiegazioni sul perché della vita, le riflessioni sui passi da fare per migliorarsi e fare evoluzione. *“Voi, che conoscete tutte queste cose, avete avuto Insegnamenti molto grandi: quanto li metterete a frutto? Ricordate, ogniqualvolta che voi Mi penserete, Io sarò vivo con voi come in quel momento, perciò non disperate, non piangete. Molti di voi Io li ho battezzati come gli apostoli che avevo. Siete così belli e meravigliosi, non vi tradite e non tradite Me! Che in voi non ci sia mai il Giuda, quello non è di quest'epoca! Io vi amo nel più profondo del cuore, Io vi abbraccio e vi benedico ma non vi lascio in questa assenza: sono con voi, come ero con voi all'inizio della vostra creazione.”* (Il Maestro, 19.6.85). In queste profonde parole sta tutta l'essenza del nostro risveglio!

## 4 – L'arte medianica di Neri

L'interesse principale che hanno le sculture di Neri Flavi sta nella modalità con la quale sono state realizzate: si tratta infatti di sculture medianiche, cioè create in stato di *semi-trance*, e sono state eseguite con la tecnica michelangiolesca del sempre levare, cioè nello scavare il legno fino a fare emergere i suoi veri contenuti, senza mai nulla aggiungere. Le sue opere infatti sono in un pezzo solo, nel senso che mai è stato aggiunto o rimosso qualcosa a lavoro in corso o ultimato, niente errori o ripensamenti o correzioni, con una sicurezza che ha del sovrumano.

Ma ciò che più conta è che nelle opere di Neri a essere scoperta, intaglio su intaglio, è una vera e propria serie di messaggi spirituali, sottesi alla materia lignea. Il ceppo duro, nodoso, striato di venature scure, si fa così metafora della nostra stessa capacità di uomini di farci colpire dalla meraviglia del mondo, rendendoci in qualche modo un tramite. Neri, pur non avendo affatto nozioni di arte o di simbologia, e conoscendo solo la tecnica e gli strumenti del suo lavoro di pellettiere, ha realizzato opere di grande complessità e finezza di modellato, che, è stato detto, richiamano un Universo visivo davvero ampio: tante infatti sono le suggestive analogie riconoscibili nelle sue sculture, dalla iconografia medievale a motivi e richiami vegetali, dai volti di profeti e del Redentore all'immaginario orientale, fino alla simbologia egizia.

## 5 – La Guida che lo ha ispirato

Neri ha lasciato un filmato che lo mostra mentre lavora ad occhi semi-chiusi menando grandi colpi di scalpello contro il tronco, il quale incredibilmente, pur non essendo fissato al tavolo, resta immobile! Mentre scolpisce Neri parla ininterrottamente e dà anche spiegazioni del lavoro che sta

facendo. In mezz'ora abbozza un volto di grande suggestione. Poi la tensione cessa, Neri abbraccia il legno, apre gli occhi ed è il Neri di sempre, sorridente e umile.

E quando lui parlava, si percepiva l'esistenza di un filo diretto con le sue Guide, l'esistenza di una comunione con la dimensione astrale, tanto che lui stesso era solito dire in proposito, in modo semplice ma molto significativo: *"Io sono più di Là che di qua!"*. Da questo *"di Là"*, lui attingeva per donare a noi presenti, ma indirettamente, anche a tutti coloro che avrebbero frequentato in futuro il Centro Spirituale, ciò che stava ricevendo dal Cielo.

Quel filmato, realizzato a Loro Ciuffenna nel pomeriggio del 19 novembre 1989, ora è visibile anche sul sito *"www.ilsentierodineriflavi.it"*. Ma non contiene solo la prova di scultura data in presenza di alcuni componenti del suo gruppo e di tre testimoni importanti: Raul Bocci, Mara Montemaggiori e Mario Pincherle. Esso riporta anche le parole del *"Faraone"*, cioè della Guida che lo faceva scolpire, e una parte di queste parole va segnalata:

*"Eccomi, eccomi, a questo appuntamento, io sono vivo! È qui che sono vivo! Io, che credo nell'immortalità delle cose, io sono colui che vede e crede. Anch'io, anch'io dovevo essere un grande! Dovevo avere tutto: ne fui padrone solo sei giorni, per sei giorni soli fui vivo. La forte somiglianza con mio fratello gemello... mi sembra quasi impossibile che il diritto di un fratello che tanto mi assomigliava... era gemello in tutto!*

*Io non potevo pensare a un tradimento così forte: dopo sei giorni, carpitomi il potere, fui tradito nel sonno, sfigurato nella faccia perché non fossi riconosciuto, gettato nel deserto, abbandonato da tutti affinché nessuno mi potesse riconoscere. Per lui, come fratello gemello, fu facile carpirmi tutto ciò! Io conoscevo tanti segreti, e questi segreti sono ancora esistenti sotto la terza piramide della terza dinastia.*

*Eccomi, eccomi, io voglio fare di te il più grande dell'Universo, un Universo dove non ci sia ingiustizia e non si possa soffrire quello che io ho subito. A te, a te solo io posso dare la mia bellezza, a te solo posso dare tutti i miei segreti! Chi saprà vedere veramente l'esempio di chi sa palpitare? Vedere non con gli occhi, ma con l'anima! Quale è la miglior vista di tutti noi? È la sensibilità che esce dal nostro cuore.*

*Eccomi, eccomi qui! Allora nel deserto, la terza dinastia... io conosco i suoi segreti. Da dove il Sole tramonta voi vedrete dalla cima, dalla punta della piramide, quella al centro! Eccomi a te, che tu possa respirare tutta l'aria buona della creazione, perché nulla deve essere regalato, nulla! Se si potesse conoscere la verità, conoscere la verità della propria anima, nulla potrebbe essere più vero. Eccolo, eccolo! Amon, Amon, io ti ho adorato!*

*Mi sembra quasi impossibile il tradimento di un fratello che tanto mi somigliava... era gemello in tutto, non certamente nell'amore! Egli mi aveva tradito, mi aveva venduto alla sabbia del deserto e lì fui abbandonato! Ecco la verità! Non riconosciuto, abbandonato da tutti... questa è la verità! Quando ci penso mi addoloro, e allora dico: «Respira naso! Respira! Non respirare l'ingiustizia della vita, respira l'aria fresca del mattino. Quando sorge il Sole imponi le tue mani! Dagli giustizia, dagli forza affinché nessuno possa disconoscere che tu sei a contatto con Lui, il Creatore che ti ha dato la vita!».*

*Ecco, rivivi! Rivivi! Come una scorza di un ceppo, respira! Respira ancora la bellezza della vita! Fosti il guerriero, il guerriero di ogni attimo, il guerriero delle nostre azioni. Chi può essere vivo se nessuno di noi sa conoscere quella verità che ho conosciuto? Vai, rompiti, legno! Squarciati! E dona sì la bellezza di un volto! Ecco, non avrai pace fino a che non ti sarai completato. Io ho avuto la bellezza e la soddisfazione di trovare la gioia nella scultura, per dimenticare il dolore che tu stesso mi avevi procurato!*

*Eccoci! Tutto è stato scomposto, anche le piramidi dei Faraoni, tutto! E allora io dico: «Parla,*

*parla, si svelino i segreti; svela ora, perché la ricchezza di voi stessi non esiste, ma avete accumulato solamente rubando agli Atlantidei. Voi avete avuto la potenza, avete conosciuto la forza di quello che poteva essere! Non è stata opera vostra! Opera vostra è stata solo quella grande sofferenza di tutti coloro che avete potuto trascinare in catene! Ecco, dov'è l'ingegno dell'essere umano? Niente! Non è niente! Perché è tutto fatto di sabbia, solo sabbia del deserto. La nostra vita è come se non ci fosse stata donata dal Padre mio! Tutto poteva essere più bello...!*

*Eccolo, sta qui l'amore, sta qui l'amore del Padre... l'amore è colui che prega, l'amore è colui che pensa, l'amore è colui che non sa di essere nato perché è sempre a contatto col Divino: questo è l'amore. Per chi mi cerca io sono l'amore, io sono il grande mistero, non più forte del mistero degli Atlantidei, non più, non è suo, non sono le forze, la vanità che poi hanno fatta propria, forze di un mondo di morte, di tanti sacrifici inutili, di tante nefandezze!*

*I grandi tesori della vera vita, questo era l'unico tesoro che l'Egitto doveva avere, solo il segreto delle stagioni doveva conoscere, e c'è questo nella grande piramide, c'è, c'è, esiste! Lì c'è tutto il vero Micerino, lì c'è Micerino, tutto un pezzo di me! (Il maestro Neri in una delle sue vite è stato il faraone Micerino, della quarta dinastia: n.d.r.). Vieni, ti aspettiamo, vieni! Perché ti accorgerai che l'opera c'è... io voglio assumere la tua immagine? No, io voglio la tua vibrazione, io ti voglio rivedere per essere qui con me, poiché insieme vivremo ogni giorno, insieme sentiremo ancora il fresco dell'acqua, e tu con me.*

*Vieni, vieni, che il Signore mio Dio ti darà la vita, la vera vita, perché tu, solo tu mi hai dato la vita. Caro fratello mio, tu fosti il Faraone, devi insistere nel diffondere la verità, Micerino, la verità! Perché allora tu porgesti un sorso d'acqua a me? Io ti vedevo, io ti vedevo, eri grande e ti volevo chiedere come mai sei qui. Oh, Micerino, fratello caro, quello che davi a me non era solo un sorso della vita, ma un prezioso dono. Tutto svanisce e tutto si disperde nella sabbia del deserto, e non c'è più, ma il tesoro più grande l'hai portato dentro di te e per questo io ti sono grato, e ti sarò grato e vicino finché avrò vita, ecco... finché avrò vita.*

*È l'ora, eccoci, è l'ora... fine! Fine di un mondo che voglio conoscere, fine di un mondo in cui si possa vivere, vivere con giustizia, vivere felici... questa è la vera forza del cuore, poiché tutti noi siamo re, tutti noi siamo re, tutti noi siamo uniti...eccomi, eccomi! Pace a tutti."*



Neri Flavi col Menes Divino

## 6 – Commento di Pincherle

Quando Neri ebbe completato la scultura, nel filmato del 1989, uno dei presenti, l'ing. Mario Pincherle, egittologo, studioso di misteri arcaici, filosofo, scrittore e archeologo, commentò così l'accaduto: *“Vorrei far capire che questi uomini di buona volontà che scavano nel passato per cercare l'Invariante, per cercare la Verità, che è Una, si comportano tutti allo stesso modo, sia che scavino nel legno o nella pietra, sia che scavino nelle parole, sia che scavino nelle note musicali, sia che scavino nei colori: la Verità è sempre Una ed è fatta di archetipi. Questi archetipi sono fuori del tempo, e queste cose meravigliose che i grandi scavatori – uno dei più grandi è Michelangelo – riescono a tirar fuori dalla pietra serena, dal marmo, dalle note, sono soltanto frammenti per incidere la Verità. E questi arnesi, che sono i pennelli del divino Creatore, riescono a trarre col colpo dell'amore e dell'unione la verità dal passato. Noi dobbiamo sempre tenerci legati a questo passato con amore, divenire i sommozzatori del passato per trarre le pepite da queste profondità, e il nostro amico Flavi Neri, con grande amore e con colpi decisi è riuscito a trarre queste Verità”.*

## 7 – La missione di Neri nella vita astrale

Molto importante, dunque, è stata la missione di Neri nella sua ultima vita terrena. Ma più grande ancora, addirittura cosmica, è la missione che sta compiendo ora, nell'aldilà, nella sua attuale vita astrale, insieme ad altri tre grandi maestri come lui ed a tanti Esseri di Luce, quella di condurre l'essere umano nella Nuova Era.

Un messaggio potente, che Maria ha ricevuto da una delle sue guide, spiega bene quale è la missione astrale di Neri: *“Se dovessimo classificare il maestro Neri potremmo dire che egli è stato uno*

*degli Strumenti più completi dell'ultimo millennio. Perché più completo? Perché aveva in sé tutte le possibilità di un grande Iniziato, e le possedeva per evoluzione: egli era uno Spirito Intelligente, volendo con ciò significare che la sua era Intelligenza Spirituale acquisita soltanto tramite evoluzione! Noi Entità gli siamo state vicine come Angeli, lo abbiamo custodito come un bambino affidatoci dal Padre, e tuttora è con noi.*

*La sua missione non è finita ma deve incominciare!! Egli accompagnerà l'Uomo Nuovo nel suo cammino di evoluzione, guarderà lo spirito dentro di lui e lo porterà nella strada giusta del Padre, come il Padre ha accompagnato lui nel cammino della sua vita sulla terra.*

*Egli è rimasto Maestro di questo Centro a lui affidato e che lui poi ha scelto, cercando sempre di cogliere negli umani quella parte che gli apparteneva, cioè lo spirito, essendo tutti Uno! Il suo pensiero, ora, è di condividere tutto quello che tramite di sé ha lasciato come insegnamento – sia nelle sculture che nelle Rivelazioni – a tutti coloro che sentono la necessità di una ricerca interiore e di avere più coscienza della conoscenza. Più presa di coscienza ognuno acquisisce e più conosce.”*

**(Nannarella, 22.5.08)**

Con questo profetico messaggio si chiude il libro “*Vibrazioni di una Scintilla*”. Neri è volato via il 30 giugno 1995, è andato a riunirsi con la Grande Luce, ha completato il suo percorso terreno. In un afflato di precognizione, aveva un giorno anticipato al suo gruppo la presa di coscienza della condizione astrale da parte dell'anima, con queste estatiche parole:

*"Tutto ho trovato  
e tutto si è consumato  
in un atto di Amore e di Bellezza!  
Tutto è profumo  
e tutto splende!  
Si è portata dentro di sé  
raggi meravigliosi  
e con sé segni tangibili di una Luce profonda  
che non ha fine...  
immedesimàti, non solo nella sua mente,  
ma dentro la mente della sua stessa Anima!  
E grida dolcemente... Io vivo! Io vivo! Io vivo!  
E Tutto continua... Tutto ritorna...  
all'inizio della Creazione  
dove l'essere umano  
aveva conosciuto DIO!  
Meravigliosa Espressione  
dove Tutto rinasce e Tutto risorge!  
Io L'ho veduto! L'ho visto! Ho vibrato con Lui...  
E nulla si spegne... Tutto continua!  
Nell'infinito...  
senza tempo, né spazio,  
continuerò a vivere... in me, dentro di Lui,  
e Lui, dentro di Sé... con me!"*

Neri in un giorno di plenilunio di molti anni fa lasciò a Maria e al Centro quello che può definirsi il suo testamento spirituale, anticipando la sua futura missione sulla terra. Anche questo documento merita di essere segnalato per l'ampiezza della visione e la profondità del pensiero:

*“Ho lasciato le mie sostanze sulla Terra, ho lasciato i miei insegnamenti, ho lasciato tutto e allora di là io sarò ancora più forte che mai! Ritornando sulla Terra non tornerò più come un essere umano, ma come un Maestro; ma non mi farò riconoscere e voi non mi riconoscerete, perché sarò l'umile fra gli umili, forse il più povero, il più straccione, perché la bellezza mia sarà solamente nell'espressione della parola e della sostanza delle opere che farò.*

*Solo così sarà la mia esistenza sulla terra e allora potrò accarezzare i poveri, potrò accarezzare gli umili, asciugherò le loro piaghe, ma non le lascerò nel corpo loro, bensì le porterò via con me, su di me, per rendere pulito quel corpo piagato e pieno di dolore; e qualunque cosa io toccherò, saprò dare quella pace, donare quella gioia e quella serenità e quella salute che chiedono! In questo mi distaccherò dall'essere umano, perché non sarò più come un essere umano della terra, ma verrò come un Maestro quasi disincarnato! Tutto ciò che vedranno del mio corpo sarà come una apparenza, che non ha sostanza come corpo, ma ha sostanza spirituale!*

*E io vivrò così e così mi sarà facile portare su di me le vostre piaghe e i vostri dolori. E ognuno di noi, quando arriverà sulla soglia della vita, attaccherà il suo abito, il suo corpo e lo lascerà lì; e passando la soglia della sua dimora, che è la dimora terrena, si incamminerà verso l'Universo, e questa Sostanza lo renderà vivo più che mai, per la prima volta si accorgerà di vivere, perché la sua esplosione, tutto questo suo pulsare, palpitare dentro di sé fa parte della Creazione, farà parte di Dio!!”*

**(Neri Flavi, 27.4.91)**

Ecco, questo è proprio ciò che ha profetizzato Neri, uno di quegli esseri umani di grande sensibilità che hanno intuito che la verità è una sola, uguale ovunque nel mondo, in ogni tempo e in ogni epoca, solo che si è manifestata in modi diversi a seconda delle diversità dei popoli in cui era calata. E dunque il fondamento di questa verità è lo stesso ovunque, basta seguire la via giusta per trovarla. La vita che abbiamo la responsabilità di fare sulla terra ci porta a questa unica verità, se solo troviamo la via.

Via, Verità e Vita, appunto. Questo messaggio cristico di duemila anni fa, che non era stato compreso perché la gente di allora non era pronta (ma il vitello d'oro che adoravano continua purtroppo a imperare ovunque e si chiama denaro), è sempre stato tenuto in vita in ogni epoca e in ogni paese da alcuni esseri umani, donne e uomini consapevoli, anime grandi che hanno continuato a preparare il risveglio dell'umanità: la seconda venuta del Cristo questa volta avverrà in un ambiente più pronto a recepire il suo messaggio, perché i tempi ormai sono maturi e il disegno divino comincia a rendersi manifesto.

Il percorso della Conoscenza non ha un inizio, e non avrà una fine, è un mondo circolare, un nastro che si riavvolge per un numero sempre maggiore di persone, fino a che tutti non saranno tornati alla Sorgente.

Gli insegnamenti che Neri ha ricevuto da tutte le Entità che attraverso lui si sono manifestate sono stati in buona parte divulgati nei libri “*Pensieri Infiniti*” (Ediz. Bastogi 2015), “*Vibrazioni di una Scintilla*” (Ediz. Melchisedek 2017) e “*La Parola del Cuore*” (Ediz. Bastogi 2020). In tutti e tre questi libri si è accennato ovviamente alle sculture che lui ha lasciato, ma le poche fotografie pubblicate in quei tre testi rendono scarsamente l'idea di tutta la loro straordinarietà, e soprattutto non parlano dei messaggi contenuti nei numerosi simboli che esse mostrano.

Di qui l'esigenza di realizzare un libro che contenesse tutte e tredici le sculture che Neri ci ha lasciato e soprattutto che desse risalto ai numerosi particolari che esprimono, tutti di estremo significato e degni di essere esposti in fotografie che rendano loro il giusto merito.

Nell'attesa di chi le saprà capire. E decifrarle nel loro insieme.

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO TERZO

## Quello che è stato detto sulle sculture

### 1 – Il filmato su Neri e i commenti

La scrittura è nata perché la memoria è fallibile. La memoria non è un registratore che poi riproduce esattamente i dati inseriti, la memoria è una ricostruzione faticosa che facciamo ogni volta in modo diverso, la memoria con gli anni si deforma, muta col mutare del tempo, poi sbiadisce e infine scompare. Perciò si scrive: per fissare i ricordi prima di queste inevitabili fasi di mutamento e poi di decomposizione.

Per la stessa ragione è necessario fissare sulla carta tutto ciò che si è appreso sulle sculture di Neri Flavi. Ma non solo. Vi è un secondo motivo, che è quello -ancor più importante- di mettere a disposizione di tutti il materiale di studio raccolto sull'opera scultorea di Neri Flavi, perché altri proseguano l'esplorazione dei simboli, altri ne leggano i messaggi, altri ne svelino i contenuti.

*“Le sculture hanno la loro Entità ben precisa, legata alle altre. Ognuna è legata alle altre. Sono Entità astrali che hanno scelto il compito di insegnare attraverso le vibrazioni di energia.”* (Luigi 27.5.87). Tutte contengono la Luce e conducono alla Luce, cioè il risveglio dell’umanità.

Come già detto, le sculture principali sono tredici. Le prime sette (- *La Barca - Il Profeta - Fratello Piccolo - Il Saggio - Re Davide - Il Redentore - La Triade* -) sono quelle che devono stare sempre insieme perché formano un unico insegnamento. E poi le altre sei (- *La Scintilla Divina - Kiria - La Dea Basti - Il Faraone - L’Atlantideo - Il Menes Divino* -) che completano quell’insegnamento.

Tredici. Non a caso è il numero del Cristo, perché Lui è il tredicesimo, morto e risorto. Tredici è il numero della trasmutazione, della trasformazione del piombo della materia nell’oro dello spirito, il numero del trapasso e della rinascita. Morte e resurrezione. Un numero altamente esoterico da sempre in tutte le tradizioni spirituali, un numero che simboleggia il passaggio dalla terra al cielo. Il Cristo è Colui che rigenera tutta l’umanità.

Il Centro ha raccolto nel tempo numerosi commenti, conferenze e articoli di studiosi della medianità, di giornalisti e di scrittori che hanno esaminato le sculture da vari punti di vista. Ognuno di loro, guardando queste opere ha potuto esprimere non solo le proprie conoscenze culturali e quelle dovute ad esperienze o ricerche personali, ma anche ciò che sentiva nella propria anima di fronte alla bellezza arcana di ogni scultura. Vale la pena di riportare almeno una parte di questi interventi, a cominciare da quello dell’ing. Mario Pincherle (in parte già citato) che commenta il filmato di Neri mentre scolpisce in stato di semi-trance e che si può vedere sul sito del Centro di Ricerca Spirituale “Il Sentiero” di Neri Flavi (<https://www.ilsentierodineriflavi.it/video.php>).

## **Il filmato di Neri che scolpisce**

Il filmato in cui Neri scolpisce è un filmato che lui stesso aveva voluto, perché sapeva che molti non avrebbero creduto che lui avesse scolpito queste sculture in stato di semi-trance, solo come tramite di una Entità-guida, e per di più senza conoscere niente dei significati di quelle opere e senza avere alcuna preparazione tecnica. Perciò, volle essere ripreso mentre scolpiva, alla presenza di un gruppo di testimoni, di un notaio che certificasse l'evento e di un importante studioso che poi potesse rilasciare un suo commento.

Queste sono state le parole di Neri al riguardo:

*“Mi hanno detto: dai una dimostrazione, perché tra cinquant'anni nessuno si ricorderà più. La dimostrazione della scultura, la famosa cassetta-video tenetela presente, perché sarà un fatto che domani sarà importantissimo: solo allora prenderanno valore queste cose! E all'inizio, dopo la mia morte, tutti vorranno sapere, tutti vorranno capire. (...) Questa non è una testimonianza mia: è una testimonianza di Dio, che ha permesso alle Guide che le sculture fossero!”*

(Neri, 16.4.94)

La video-cassetta su Neri Flavi che scolpisce è stata registrata il 19 novembre 1989 a Loro Ciuffenna, nella sede del Centro da lui fondato. Le copie della video-cassetta sono state date a tutti i testimoni. Lo studioso presente era l'ing. Mario Pincherle. Al termine dell'evento, mentre Neri era ancora imbambolato per la trance avuta e sudato per la fatica fatta, è stato chiesto all'ing. Pincherle quali fossero le sue impressioni circa l'evento a cui aveva assistito.

Questa è stata la sua risposta (anch'essa registrata su quel nastro):

*Io ho sentito, mentre Neri scavava nella Verità per cercare il cuore dell'Invariante, alcune parole che mi hanno impressionato, ho sentito parlare di Micerino, e questo Micerino ha avuto un grandissimo merito, ha mandato il suo nipote prediletto Herutataf, insieme con l'uomo che ancora conosceva i segreti di Atlantide e si chiamava Nekhte, un nome accadico, a scavare nella valle del Nilo, là dove la sabbia era stata resa fertile dall'acqua del grande Nilo; e scavando profondamente una trincea sotto la sabbia, è venuta fuori una grande lastra di bronzo con caratteri scritti con pietre preziose e lapislazzuli, e questa lapide diceva: "Io sono l'oggi, io sono lo ieri, io sono il domani, io sono il grande Invariante. Conformemente ai ritmi del tempo, Io sparisco e con l'appuntamento cosmico ritorno. Gli uomini che seguiranno la mia strada saranno tutti uomini cosmici. Io ne sceglierò uno su cento e due su mille, e tutti coloro che saranno scelti si troveranno ad essere un solo Uomo."*

(Qualcuno chiede all'ing. Pincherle di esprimere l'emozione che ha provato nel vedere Neri mentre scolpiva in trance) *"Vorrei che mi fosse portato lo scalpello più grande ed il martello (gli vengono portati). Sono due archetipi molto importanti. Questo scalpello è lo scalpello dell'amore, e questo martello ha la forma tipica dell'Uast (ideogramma n. R-19 della Lista dell'egittologo Gardiner, significa "Thebe"):* questo è il segno dell'identificazione.

*Noi sembriamo tanti nel mondo, ma siamo pochi; dicono che siamo sei, sette miliardi, ma è una bugia, noi siamo solamente tre persone: un'infinita Sposa celeste, un infinito Sposo celeste e l'infinita Loro figliolanza. Il Figlio, e questi arnesi, che sono i pennelli del Divino Creatore, riescono a trarre con il colpo dell'amore e dell'unione la Verità dal passato. Noi dobbiamo sempre tenerci legati a questo passato con amore, divenire i sommozzatori del passato per trarre le pepite da queste profondità, e il nostro amico Neri Flavi con grande amore e con colpi decisi è riuscito a trarre queste verità. Lui fa parte della schiera dei ricercatori; direi che il suo sangue è il sangue di Michelangelo e se avessi visto Michelangelo scavare nel marmo, avrei potuto dire: "E' uguale a lui".*

*Quindi io credo che quello che conta è l'amore per la Verità. Non tanto l'accademia, non tanto la sapienza, ma questo amore che è saggezza, perché con l'amore noi possiamo averla viva la Verità, con l'accademia abbiamo una verità morta. Quindi ho sentito che sono venuto qua non per caso, e nessuno di noi è venuto per caso in questa stanza, perché c'è un appuntamento cosmico e credo che questo sia uno dei momenti più importanti della nostra vita."*

**(Mario Pincherle, commento del 19.11.1989)**

In quel giorno, 19 novembre 1989, è stato, appunto, "certificato" il miracolo: dal pezzo di legno d'ulivo stava uscendo il volto del Cristo sotto colpi decisi, dati ad occhi chiusi con un mazzuolo e uno scalpello. Il pezzo di legno che resta miracolosamente in piedi, senza cadere a terra per le botte date col mazzuolo, l'apparire dei tratti del volto di Cristo dovuto a colpi che parevano casuali, e in più la meraviglia delle parole di amore che l'Entità che scolpiva stava facendo uscire dalle labbra di Neri!



Prova di 45 minuti davanti a studiosi e testimoni

## I commenti

La serie dei commenti a questo michelangiolesco “lavoro” di Neri Flavi inizia con quello fornito da uno studioso e scrittore suo grande amico, il sensitivo Franco Zepponi.

## **L'insegnamento silenzioso di Neri Flavi**

*“La scultura medianica rientra tra i fenomeni cosiddetti «automatici». Tra questi si riscontra abbastanza spesso la pittura medianica, mentre è molto rara la scultura medianica. Quindi i lavori di Neri Flavi devono essere conosciuti e valorizzati proprio per la rarità del fenomeno «scultura medianica». Per quanto riguarda la pittura medianica abbiamo una casistica numerosissima nell’arco degli ultimi 150 anni, per cui possiamo dire che in questo campo la sensibilità è molto sviluppata; invece, in relazione alla scultura, il campo si restringe notevolmente. Questi fenomeni automatici sono così chiamati perché i parapsicologi non sono molto propensi ad accettare la teoria esoterica. Nel caso però di Neri Flavi, io devo dire di essere convinto della teoria esoterica, ma qualora si volesse per ipotesi accantonarla, bisogna sempre tenere conto che il fenomeno è molto importante. Gli automatismi in parapsicologia sono dei fenomeni che si verificano al di fuori della volontà del soggetto; vale a dire che egli non può comandare il fenomeno, che sfugge totalmente al suo dominio, anche se può stimolarlo.*

*Nel filmato che ci è stato lasciato si vede Neri Flavi mentre lavora in stato di semi-trance: in quel particolare stato di coscienza chiamato automatismo, cioè quando in lui si manifesta questo fatto paranormale, la sua sensibilità è talmente accentuata che qualsiasi rumore o persona estranea lo disturbano, provocando il perdersi del particolare stato di coscienza, per cui Neri Flavi si sveglia e non può più lavorare. Il fenomeno si presenta col sentire – da parte di Neri Flavi – come un richiamo, un qualcosa che gli dice che deve iniziare a scolpire, la sua coscienza normale si assopisce parzialmente, rimane una specie di semi-trance. Egli allora incomincia a scolpire. Lo fa con degli strumenti rudimentali, e la sua opera si svolge battendo con un martello di legno, su di uno scalpello. Però, come battere il martello, se più forte o più piano, se in un modo o in un altro, gli viene suggerito interiormente. La sua vicinanza alla statua gli impedisce di vederla nella sua prospettiva globale, per*

*cui il suo lavoro procede di particolare in particolare e solo a lavoro finito, allontanandosi, riesce a percepire il globale dello stesso lavoro. Ciò riconferma il fatto automatico del lavoro stesso.*

*Un'altra ragione che avvalora totalmente l'ipotesi esoterica, è il fatto che Neri Flavi, all'inizio del lavoro, non sa mai cosa farà, cosa verrà fuori dal lavoro stesso alla sua fine. Al contrario di un artista che normalmente si pone una certa meta e fa sì che il suo lavoro lo porti a giungere a questa, Neri Flavi non sa a quale meta deve arrivare. Egli prende un pezzo di legno e, spinto da questa forza comincia a scolpire. Addirittura non sa quando un lavoro è finito e lo capisce solo se passano diversi giorni senza che lui senta la spinta a mettere ancora le mani sulla scultura fatta. Nemmeno lui sa quando deve smettere di lavorare!*

*L'ipotesi esoterica è da me accettata totalmente anche per il fatto che Neri Flavi è un medium validissimo. Possiamo ritenerci molto fortunati, poiché, dato che in questo secolo i fenomeni particolari medianici, fenomeni fisici, sono in via di estinzione o molto rari, noi possiamo invece, non solo constatare questo fenomeno in sé ma anche avere tra di noi il medium che lo provoca. Fortunati, perché come dicevo prima, la scultura medianica è molto rara.*

*Neri Flavi ha scolpito sette statue che devono rimanere sempre insieme, perché esse sono un insegnamento sia per il medium, sia per coloro che le vedono e le studiano. Queste statue portano scolpiti dei simboli, che io chiamo «l'insegnamento silenzioso».*

*Neri non ha mai conosciuto il linguaggio dei simboli e ciò riconferma la genuinità del fenomeno. I simboli che si ritrovano sulle sculture non sono rintracciabili nelle enciclopedie comuni, nei libri che si trovano in commercio; sono dei simboli particolari che solo degli studiosi, dei veri studiosi di religioni antiche possono conoscere. Ciò avvalora queste sculture medianiche, considerato che Neri non conosce assolutamente il linguaggio dei simboli. Queste sculture meravigliose sono state*

*tutte fatte con legno di olivo ed eseguite in meno di tre mesi; sette statue che non possono essere separate per esplicito desiderio dell'Entità ispiratrice, poiché racchiudono in sé un muto insegnamento. Oltre a queste Neri Flavi ha scolpito altre statue, tre delle quali, dietro consiglio dell'Entità, ha regalato a delle persone.*

*Neri Flavi non ha mai avuto familiarità con l'arte. Neri Flavi ha sempre fatto il pellettiere a partire dall'età di tredici anni. Chi gli ha ispirato il linguaggio dei simboli? A lui la tecnica della lavorazione del legno era totalmente sconosciuta. Perché una forza arcana lo ha spinto a scolpire, guidando la sua mano? Come è riuscito a creare stupendi capolavori? Nelle risposte possiamo trovare un indizio o una speranza o meglio ancora una certezza di Vita oltre la vita. Come l'acqua che scorre perenne, così lo Spirito ritorna a Colui che lo creò."*

**(Franco Zepponi, conferenza 10.9.1981)**



Franco Zepponi e Neri Flavi a Loro Ciuffenna

## Uno scalpello di luce spirituale

*“Flavi Neri, inconsapevole scultore di opere di notevole interesse artistico e parapsicologico, non si pone tante domande circa la sua medianità: “So solo che è toccato a me -dice- e che mi viene da Qualcuno che è sopra di me”.*

*Una medianità accettata?, gradita?, o semplicemente accordata con quella sua di uomo comune? “Non so dirlo, sono domande difficili per uno come me che non ha studiato. So solo che la mia è una vita piena di amore spirituale; io non vivo più su questa terra, potrei morire anche domani e sarei contento. Non so se ciò che mi è stato dato è un dono, una chiamata, non so; so solo che vivo in compagnia di forze che mi amano e che mi insegnano ad amare”.*

*C'è tanta semplicità nelle sue parole, tanta tenerezza nel porgere agli altri la grandezza di un sentire che non può essere affidato alle parole, tanta riservatezza nel parlare degli straordinari fenomeni di cui da anni è protagonista. Si schermisce alle nostre insistenze: “Tante cose non posso raccontare, sono troppo grandi!, chi mi può capire?, chi mi può credere?”. Ed è solo perché sa che sappiamo, giacché innumerevoli ormai e accreditate sono le testimonianze, che possiamo contare sulle sue dirette affermazioni.”*

**(Fulvia Cariglia: “Uno scalpello di luce spirituale” - Giornale dei Misteri -Febb. 1987, pag.27)**

## Un prodigioso fenomeno creativo

*“Quasi come san Tommaso, certamente ansioso e pieno di desiderio nella possibilità d'intrattenermi con lo scultore medianico Neri Flavi, e, accertare con prove inconfutabili le sue comunicazioni dall'Aldilà. Così potei incontrarlo nella sua abitazione, una sera in cui l'incredibile medium mi dette la esatta prova delle sue facoltà.*

*Aveva appoggiato un grosso tronco di ulivo in posizione verticale sopra un banco, e, privo di un qualsiasi sostegno che potesse assicurarne l'immobilità (sarebbe stata sufficiente una leggera pressione della mia mano per farlo cadere) cominciò a scolpire con violenti colpi di mazzuolo e scalpello, senza che il tronco subisse il minimo sussulto: sembrava saldamente ancorato alla tavola e bloccato da un'abile morsa, mentre la materia prendeva forma e bellezza di antichi volti e segni simbolici che caratterizzano una determinata esigenza espressiva, certamente di ispirazione religiosa.*

*La velocità e la sicurezza con cui il Flavi realizzava l'opera, erano da considerarsi assolutamente irreali. Sono convinto che si tratti di opere create in seduta medianica, in un prodigioso fenomeno creativo con lontane e profonde rivelazioni. In nuovi e susseguenti incontri potei concepire, oltre alle nuove manifestazioni, una estasiante conoscenza religiosa del Flavi, inerente soprattutto al mistero della vita extra-terrena.”*

**(Sauro Cavallini - scultore - testimonianza 16.12.88)**

## **Il mistero di queste opere**

*“Nel settore dell’arte paranormale, le sculture di Neri Flavi rappresentano un fenomeno clamoroso. In genere i medium in trance compongono poesie o dipingono quadri. In entrambi i casi si tratta di espressioni artistiche abbastanza semplici nella forma. La scultura, invece, è complicata. Richiede conoscenze tecniche particolari. Per riuscire a scolpire anche in maniera rudimentale bisogna avere fatto molta pratica. Ottenere le proporzioni, le espressioni, i vari atteggiamenti è difficile. Gli studiosi, inoltre, hanno messo in evidenza altri particolari che rendono ancora più enigmatico il mistero di queste opere d’arte”.*

**(Renzo Allegri: “A colazione con E.T. -Esperienze paranormali” - Reverdito Editore 1988, pag. 290)**

## **Lui è il prescelto**

*“Io credo che davanti ad un’ opera dello scultore medianico Neri Flavi sia come se si guardasse e giudicasse l’opera di un altro; infinita e direi misteriosa, invece, la profonda meditazione ed il legame che lo unisce alla scultura realizzata.*

*Lui è il prescelto a cui è stato affidato il compito particolare di trasportare nell’opera d’arte il messaggio di un’epoca lontana, fatta di storia e di fede, nell’attuale mistero di un’Entità. Le sue sono opere di gusto realistico e primitivo, cioè istintivo, imposte quasi in un gioco di anagrammi religiosi.*

*Permane su tutte il mistero di una sensibilità guidata, che l’artista libera e realizza con sicura penetrazione. Ricordo in particolare una stupenda testa dall’espressione sacerdotale, ornata da una preziosa spirale. Poi figure di animali, cui si aggiungono segni di analisi religiosa. L’ultima delle opere,*

*un affascinante falco meticolosamente lavorato, è una bella scultura di potente risultato, trascinate in un discorso di astratta sacralità. Sono tutte sculture naturali, ma di profonda atmosfera.*

*Il lavoro di scultura dell'umanissimo personaggio Neri Flavi, generato certamente da una forza medianica, ma che nulla toglie all'importanza dell'opera stessa, va considerato come realtà sensazionale nel quadro artistico, vena coerente per trasformare in forme pensieri, ansie e messaggi dell'Infinito."*

**(Sauro Cavallini: dichiarazione autografa - novembre 1988)**



Sauro Cavallini

## **Realismo fascinoso**

*“Le sculture di Flavi sono indiscutibilmente originali e destinate ad avere col tempo una loro grande preziosità. Se si volesse classificare la loro pregevole fattura scultorea in un determinato stile, non si saprebbe in quale inquadrarle, se non in un sorprendente realismo fascinoso, poiché i volti mostrano una indicibile vitalità e le loro espressioni rivelano un'interiorità ricca di umanità, di sapienza, di nobiltà e di spiritualità. Da esse emana un certo incantesimo ed hanno un evidente simbolismo che conferisce alle sculture un che di enigmatico che le rende ancora più attraenti.”*

(Solas Boncompagni, Giornale dei Misteri-febbraio 1989)

## **La voce che lo guida**

*“Nell'eseguire queste affascinanti sculture Neri Flavi usa la tecnica del “sempre levare”, cioè da un grossolano pezzo di legno di ulivo toglie quel tanto che gli permette di modellare una figura, a volte gli intagli sono di una finezza sorprendente.*

*Quando opera, sempre in stato di trance, dimostra una perizia straordinaria, mai un colpo è dato a vuoto, ogni movimento è coordinato, istantaneamente i risultati emergono senza sforzo apparente e l'opera prende forma come plasmata da una forza invisibile. Neri Flavi quando esegue le sculture non ha mai un programma preciso, segue solo la voce che lo guida e lo consiglia indicandogli dove deve scolpire e come deve farlo: con energia a volte, altre molto delicatamente. La simbologia rappresentata nelle opere e il valore filosofico-culturale in essa racchiuso supera di gran lunga le nozioni riscontrabili nella comune cultura. Ciò dimostra senza ombra di dubbio la particolare e straordinaria attività psichica e medianica del medium Neri Flavi.”*

(Mauro Mugnai: “Arte medianica: Flavi Neri” - Mixer - Gennaio 1990, pag. 25)

## Una eccezionale sintesi della storia umana

*“Uno dei più diffusi fenomeni paranormali è l’automatismo nella messaggistica, nella poesia, nella musica, nella pittura e nella scultura. Quest’ultima espressione è piuttosto rara a verificarsi, e gli esiti ottenuti suscitano stupore, specie quando la durezza del materiale richiede considerevoli sforzi. Ciò che vi sto per presentare è poi tanto più interessante in quanto ci dà modo di rivivere, attraverso le sculture di grandi personaggi dell’umanità, un’eccezionale sintesi di tutta la storia umana e di interpretare meglio i simboli universali che in ogni tempo dalla più lontana antichità ad oggi l’hanno accompagnata.”*

(Solas Boncompagni: *“Medianità nella scultura”*, Giornale dei Misteri nn. 254 dicembre 1992)

## Sculture di grande energia

*“Non posso vendere le mie sculture -dice Neri Flavi mostrandocene una- perché me lo proibisce la mia guida spirituale, un faraone che ho salvato in una vita precedente e che mi ha raccontato la sua storia. Per motivi di potere fu ferito e sfigurato dal fratello gemello, e abbandonato nel deserto. Io, che a quell’epoca ero un personaggio importante, lo trovai e lo curai; da allora non ci siamo più lasciati. Quando guarì, non volle più pretendere al trono: era sfigurato, nessuno lo poteva riconoscere. Scelse una vita anonima accanto a me. Imparò a scolpire e adesso è tornato per scolpire attraverso di me e trasmettere certi insegnamenti che elevino l’uomo”.*

*Il faraone ha lasciato anche il suo ritratto, una delle sculture più belle fatte da Flavi. “Si vede -spiega Neri- la testa del faraone e sotto le insegne del basso e dell’alto Egitto, che simboleggiano l’unione di tutta l’umanità, al di là delle razze e del colore della pelle. Il faraone ha solo la testa, cioè la mente, la conoscenza della vita. Il dio falco, il dio che porta nell’aldilà, lo abbraccia e lo porta via con sé”.*

*Queste sculture in legno d'ulivo emanano una grande energia. Chiediamo a Neri di mostrarci il filmato che lo mostra mentre lavora, e lui acconsente volentieri. Il video mostra Neri Flavi che ad occhi chiusi dà grandi martellate contro il tronco, il quale incredibilmente, pur non essendo fissato al tavolo, resta immobile: mentre lavora, Neri parla ininterrottamente e dà le spiegazioni del lavoro che sta facendo. In mezz'ora abbozza un volto di grande suggestione. Poi la tensione cessa, Neri abbraccia il legno, apre gli occhi ed è il Neri di sempre, sorridente e semplice. Neri Flavi ha anche altre guide, che da anni lo fanno cadere in "trance", una si definisce il Maestro: "Dà consigli, insegnamenti di vita, dice cose spirituali che io non saprei mai dire. Viene parecchia gente a sentirlo, a fare domande. Se sono contento? Tanto. Ho una famiglia unita, ho queste sculture che vengono dall'aldilà, ho i miei Maestri e le mie Guide. Cosa potrei volere di più!"*

**(Paola Giovetti: "Una voce mi gridò: Neri, tu scolpirai" - Visto 9.9.93, pag. 78)**

## **Tornato da tempi remoti**

*"Il ciclo principale delle sculture di Neri Flavi rappresenta celebri personaggi dell'antichità. L'Entità che le ha realizzate suo tramite dichiara di essere un egiziano vissuto ai tempi dei faraoni e perseguitato da uno di questi. Costretto a vivere nel deserto, era però molto abile come scultore.*

*Ora è tornato, da quei tempi remoti: secondo questa misteriosa Entità le sette principali opere realizzate dal medium toscano sono tra loro unite da un profondo significato, tradotto nei vari simboli che su di esse appaiono. Chi riuscirà a decifrare il senso nascosto delle sculture, scoprirà qualcosa di molto importante che riguarda l'uomo e la sua evoluzione spirituale; così è stato detto."*

**(Stefano Beverini: "Il mistero delle sculture"- Giornale dei Misteri - Novembre 1993, pag. 13)**

## Ognuno di noi è energia

*“Neri Flavi ha inviato migliaia di profondi messaggi dai regni più alti del mondo spirituale e dai documenti universali della conoscenza. Essi si trovano negli archivi del Centro, accuratamente catalogati da sua moglie. Egli ci ha trasmesso questo insegnamento: “Ognuno di voi è energia e tornerà energia. Tutti voi siete parte della Luce e potete ritrovare l’energia attraverso la meditazione”. Oppure questo: “Vi dico, figli miei, che se voi amate veramente la vostra specie, voi dovrete essere felici di perdonare le sue debolezze. Siete tutti uniti, nella grande famiglia dell’umanità, dall’energia dell’amore”.*

*Come medium Neri Flavi era eccezionale, ma fu la sua abilità nello scolpire straordinarie sculture di grandi Spiriti nel legno d’ulivo, mentre era in “trance”, che lo rese unico. Le sue sculture e i suoi messaggi forniscono un bagaglio immenso di conoscenza per tutte le generazioni”.*

**(Robert Pellegrino-Estrich: “Sculture dall’Aldilà” - Kindred Spirit - Dicembre 1997, pag. 44)**

## L'avventura di un uomo semplice

*“Il medium di Loro Ciuffenna è diventato un artista. Le sue sculture sono ormai famose. Sono state esposte in mostre. Alcuni studiosi misero in evidenza particolari che resero ancora più enigmatico il loro mistero. Notarono, infatti, che, nei loro ornamenti e nel loro abbigliamento, le statue di Neri Flavi contenevano simboli che implicavano una profonda conoscenza della storia e delle religioni dei popoli più antichi. Nessuno poteva credere, quindi, che l’autore non avesse alcuna cultura in proposito e neppure alcuna preparazione tecnica ed artistica per poter produrre sculture di quel tipo. Neri Flavi se ne è andato per sempre da alcuni anni, ma le sue statue lignee testimoniano l’avventura di un uomo semplice, che aveva avuto una straordinaria consuetudine con il mistero”.*

**(Renzo Allegri: “Le statue antiche di Neri Flavi” - La Nazione 30.10.2000)**

## Compiere una meditazione

*“Ho conosciuto Neri Flavi e le sue opere, che apprezzo moltissimo. Neri era un artigiano che medianicamente cominciò a lavorare con rapidità un legno durissimo come l’ulivo per creare statue bellissime e soprattutto dense di significati esoterici ed iniziatici: contemplare i volti scolpiti da Neri Flavi significa compiere una vera e propria meditazione. I nostri lettori, visitando il suo sito andranno avanti da soli”.*

(Paola Giovetti: *“Le sculture di Neri Flavi”* -Astra -Luglio 2004, pag. 108)

## La sua singolare medianità

*“Già Boncompagni ha rilevato la singolare medianità di un soggetto unico nel suo genere di artigiano pellettiere il quale, munito dei soli scalpelli e d’un martello di legno, usati per il suo abituale lavoro di artigiano, scolpiva -in stato di trance e ad occhi chiusi- ceppi di durissimo legno d’ulivo e con una maestria frutto di una indiscutibile matrice paranormale. Prima di tutto va detto che le opere sono di un “pezzo solo”, nel senso che mai è stato aggiunto o rimosso qualcosa a lavoro in corso o ultimato: quindi, niente ripensamenti, o errori o correzioni; e questa sicurezza, com’è noto, è segno della medianità più qualificata. Inoltre, la maggior parte delle sculture non è solo ispirata al mito, alla leggenda e alla storia, ma contiene un simbolismo enigmatico che conferisce ad ogni opera un suggestivo fascino.”*

(Alfredo Ferraro: *“Le psicosculture di Neri Flavi”*, Giornale dei Misteri nn. 394 agosto 2004)

## 2 – I sette piani

Come non vedere in questo cammino dell'anima -rappresentato nei volti delle sculture- anche il percorso dell'evoluzione attraverso i sette piani o livelli della crescita spirituale? Noi umani siamo la copia di Dio e il Maestro dei maestri lo ha così spiegato:

*“Voi siete l'esatta copia di quello che sono Dio e tutta la Sua creazione. Il vostro corpo è la copia in scala minore dell'universo. Voi sapete che esistono sette piani evolutivi; ebbene, in voi c'è questo aspetto. I vostri piedi sono il piano inferiore dell'universo ed il piano inferiore dell'essere umano, perché se dell'universo rappresenta come base la terra, questa terra è un esempio di negatività, perché in essa avviene ogni sofferenza umana.*

*Da quello che è il piano più negativo del vostro essere, ecco che viene il secondo piano evolutivo, che è rappresentato dalle vostre ginocchia: le ginocchia servono per inginocchiarsi, per pregare, per sentire la colpa e il peso della materia che si appoggia sulla nuda terra come per implorare il perdono divino.*

*Il terzo piano evolutivo è la rappresentazione del vostro sesso, il piano più scabroso, dove la conoscenza non è ancora conoscenza e la materia non è più materia, poiché nel terzo punto l'essere umano è combattuto tra materia e spirito. Ha due funzioni ben precise: una è conosciuta per la sua parte inferiore, come la sessualità, che è la rovina dell'uomo; ma c'è l'altra, ed è la parte generatrice, è la parte che crea, è la parte di cui l'essere umano può servirsi per formare nuove anime. Qui c'è anche il punto di riposo: l'essere umano qui si siede. Si siede per pensare, per pregare, per elevarsi, nel terzo punto tocca la terra, ma è innalzato verso l'alto, verso la Luce. Ecco, qui c'è la vera dualità dell'essere umano, c'è la vera dualità di questo terzo piano evolutivo, dove inizia veramente il conflitto tra uomo e spirito.*

*E poi nasce il quarto piano evolutivo, nasce da quella che è la sacralità, il centro del vostro corpo. La ghiandola pineale rappresenta, in scala minore, il centro dell'universo, dove la vera religiosità, staccata da quella che è la materia, attrae energia e medita, e lì si ricostruisce e trova in sé il pieno perfetto equilibrio. E il centro dell'universo è in perfetto contatto col centro dell'essere umano.*

*Qui nasce la vera evoluzione dell'uomo e siamo al quinto stadio evolutivo. Non bastava il centro dove tutto è preghiera e meditazione, ma ci voleva il quinto piano divino che è il vostro cuore. Non potrebbe l'essere umano pregare, meditare e tutto, se non avesse il cuore così perfettamente in equilibrio con Dio ed in equilibrio col piano inferiore, il quarto. Non si può meditare il quarto piano, se non si è in contatto col quinto, cioè meditazione ed amore. Meditazione ed amore, fondono il quarto ed il quinto piano. Infatti, chi è al quarto piano sente già l'influsso del quinto e già si fonde. Ognuno prende coscienza del proprio sé, al quinto piano evolutivo.*

*I sette piani che l'uomo deve conquistare li ha già dentro di sé. A voi viene dato di conoscere questa meravigliosità sperando che ognuno di voi diventi sempre più buono. Avendo, ognuno di voi, già superato il quarto piano evolutivo, essendo già in ascesa nel quinto, voi dovete conoscere l'entità della creazione. Ecco che la vostra anima si rivela e si innalza a Dio.*

*E qui viene il sesto piano evolutivo. Voi non ci siete ancora, è il più complicato e il più importante, lo dovrete conquistare con tutte le vostre forze. Quale è? Ma è la vostra gola. Non s'intende gola nel cibo, ma la gola è l'arrivismo, è l'accaparramento, la gola di possedere e di avere ricchezze, terreni, case. L'ultimo scalino da superare, il più crudele, è quello in cui l'essere umano si deve spogliare di tutto per ritrovare finalmente se stesso, vi dovete finalmente spogliare di tutto il vostro avere, dell'abito che voi avete. Lo dovete togliere, dovete essere finalmente liberi da ogni personalità e da ogni attrazione terrena, per scoprire dentro di voi la spiritualità, quella spiritualità che vi avvolge e vi rende belli davanti agli occhi di tutta la creazione.*

*Ecco che allora l'essere umano, in tutta la sua integrità, spogliato e liberato da ogni cosa terrena, egli, lucente davanti a tutta la creazione, poiché la creazione è Vita, egli può finalmente salire nel settimo piano evolutivo, che è la vostra mente, che è la completezza di tutto, poiché essa parla, vede e sente. Tutto parte da qui, è il centro essenziale dell'universo, è la perfetta copia di Dio. Finalmente sarete liberi e vi potrete innalzare in ogni spazio, allungarvi ed allargarvi in tutto l'universo, poiché in ognuno di voi c'è la vera Vita, c'è la vera unione con Dio."*

**(Il Maestro, 2.12.87)**

### **3 – I messaggi dall'Astrale**

#### **“Essere solo Spirito”**

Nelle sculture di Neri è dunque racchiusa tutta la tradizione esoterica della Conoscenza. *“Essere solo Spirito”*: questo dicono i Personaggi delle sculture. A rivelarlo, con un messaggio proveniente dal mondo astrale, è un'Entità conosciuta come Nannarella, una delle guide di Maria Farsetti Flavi, che rivela:

*“La mente umana non è certamente lo Spirito; lo Spirito è energia e non pesa, pesano solo le azioni che voi interpretate con la vostra mente umana: con la vostra dualità modificate quello che vi trasmette lo Spirito. La mente umana la dovete controllare, perché non prenda il sopravvento sullo Spirito per la vostra dualità. È questo il cammino che dovete compiere: disintegrare la mente umana e vivere solo di Spirito.*

*Le sculture che voi studiate indicano questo risultato: distruggere la personalità della mente umana, perché è quella che vi porta fuori strada. Troppa mente, poco Spirito! Lo Spirito lo soffocate con la vostra personalità di “essere”, invece che di “non essere”. “Essere solo Spirito”, questo è ciò che vi vogliono dire questi Personaggi. Nessuno di loro ha il corpo, c'è solo lo Spirito, rappresentato nel volto, che è l'espressione dell'anima. È questo quello che dovete sviluppare: lo Spirito. Cari fratelli, noi siamo con voi in Spirito, non con la mente, quella l'abbiamo lasciata perché è stato raggiunto lo scopo dell'evoluzione. Meditate su quello che vi diciamo. Io parlo al plurale perché siamo UNO e la voce di UNO è quella di TUTTI.*

*Studiate con serenità, senza farvi prendere troppo dalla mente umana; usate di più lo Spirito, è quello che vi farà andare avanti nella vostra conoscenza. La vera conoscenza viene dallo Spirito. Io vi saluto nel nome mio e di tutti quelli che vi stanno vicino e vi aiutano nella vostra evoluzione.”*

**(Nannarella, messaggio dall'Astrale n.50 del 6.2.2004)**

## **“Conosci te stesso”**

La stessa Entità Astrale aveva già rivelato che le prime sette sculture, quelle che non si possono separare perché compongono un corpo unico, rappresentano le sette auree dell'anima:

*“L'anima di ognuno di noi ha sette auree, che compongono il corpo etereo di ognuno di noi. Ogni essere deve, piano piano, lasciare queste auree, le quali via via che l'essere cresce nella sua evoluzione, si assottigliano e ne rimane una sola, lucente, trasparente e luminosa. Questa è l'ultima che ogni essere dovrà avere quando varcherà la soglia del suo piano evolutivo.*

*L'anima allora si sarà liberata di tutto il suo bagaglio terreno ed avrà acquistato quello spirituale. Ecco perché le Sculture sono sette, come le auree che ogni essere ha in sé, sette in uno. Non si possono separare perché compongono un corpo unico; è il cammino dell'anima rappresentato nei volti, perché è sempre l'essere umano che, prendendo il corpo, farà quella evoluzione per il cambiamento della propria anima. Rappresentano i piani e ad ogni piano l'anima lascia dietro di sé il suo bagaglio. Rappresentano il cammino individuale di ognuno, raffigurato nelle sette fasi di trasformazione spirituale, materiale e storica. Il segreto che le Sculture contengono in sé è "conosci te stesso".*

**(Nannarella, messaggio dall'Astrale n.48 del 17.11.2003)**

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO QUARTO

## La conferenza di Giovanni Feo



Giovanni Feo al Centro di Neri Flavi

## Giovanni Feo

Attratto dalle civiltà antiche, famoso per le sue intuizioni archeologiche soprattutto volte ai misteri della civiltà etrusca, Giovanni Feo si definiva un archeologo non convenzionale, perché è stato spesso in contrasto con il mondo accademico dell'archeologia che lui accusava di non essere aperto alle nuove scoperte, dato che, ad esempio, considerava -e considera tutt'oggi- che la civiltà etrusca sarebbe secondaria rispetto alle culture greca e romana, mentre è stata invece il fondamento dell'attuale cultura nazionale.

Le sue indagini e i suoi interessi non erano rivolti solo alla civiltà etrusca ma a tutte le tradizioni a sfondo religioso di popoli antichi, i cui risultati ha divulgato nei suoi molti libri e scritti. Lui seguiva il richiamo dello spiritualità ancestrale dei luoghi che visitava. Possedeva infatti una religiosità non appartenente a nessuna delle chiese, che considerava delle sovrastrutture costruite dall'uomo per esercitare il potere sui popoli. Lui parlava di quella spiritualità strettamente collegata alla natura che ogni essere umano ha in sé fin dall'antichità e che nell'uomo moderno è stata cancellata dalla ragione.

Tra le sue ricerche sul territorio etrusco e pre-etrusco, straordinaria è stata la scoperta nel 2005 di un sito archeologico considerato a tutti gli effetti la Stonehenge italiana: un osservatorio astronomico a Poggio Rota in provincia di Grosseto, in un'area tuttora da studiare. Ma le sue scoperte sono state tante, tutte descritte in numerosi testi: *“La religione degli Etruschi”*, *“Dalla preistoria agli Etruschi”*; *“La più antica civiltà d'Italia: siti sacri, templi astronomici, opere megalitiche”*; *“Nuovi misteri etruschi”*; *“Geografia sacra”*; *“La terra e il cielo degli antichi”*, *“Il Duomo di Sovana”*; *“Arte sacra e stregoneria”* e molti altri.

La rivista Fenix nel n. 129 del luglio 2019, ha pubblicato con il titolo *“Speciale Giovanni Feo”* tre suoi saggi: 1) *“Etruschi figli di Hermes”*, sull’origine degli Etruschi; 2) *“Vie Cave: percorsi sacri”*, sulle vie tagliate nel tufo che è stato il suo primo incontro con le opere ciclopiche lasciate dagli antichi; 3) *“Poggio Rota, una Stonehenge tutta Italiana”*, la sua scoperta principale. Adriano Forgione, direttore della rivista e suo amico fraterno, ha scritto di lui nell’editoriale di quel numero:

*“Abbiamo voluto omaggiare questo grande uomo dedicando questo numero a lui, alla sua memoria, alle sue ricerche. Grazie Giovanni, sono stato onorato di avere la tua amicizia e soprattutto per quanto hai fatto. Il valore di un uomo si vede da ciò che lascia agli altri nel corso della vita. E tu ci hai lasciato davvero tanto! Buon viaggio.”*

Lui ci ha lasciato anche una memorabile lettura delle sculture di Neri Flavi, una lettura che vale la pena di riportare per intero.

## **Il “settenario”**

*“Una scultura artistica è un oggetto da apprezzare con l’intelletto e il sentimento, cercando di percepire ciò che l’autore vi ha posto di suo e che nella vera arte coincide con qualcosa di universale. Nel caso delle sculture del maestro Neri Flavi è in evidenza un linguaggio simbolico che le caratterizza in modo molto netto. Il simbolo, come dice l’etimologia greca, è un “mettere insieme”, connettere vari significati. Un simbolo è come una rete di significati collegati per leggi di analogia. Il linguaggio simbolico è come un diamante, ha molte facce; il percorso di lettura da me seguito è solo uno dei modi di osservare il diamante, senza avere la pretesa di svelarne tutte le diverse facce e sfaccettature. Ho apprezzato il linguaggio simbolico di Flavi, percependovi un percorso di significati che ritengo di rimarchevole interesse, degno di essere condiviso con chi è interessato a questi temi.*

*L'idea di base che ho riconosciuto nelle sculture è quella del "settenario", una serie di sette unità che compongono una totalità: sette colori, sette note, sette virtù, sette giorni etc...*

*Nelle antiche culture tradizionali si descriveva il processo di crescita dell'essere umano in sette fasi, spesso metaforicamente rappresentate da sette soglie o sette gradini. Un simile insegnamento è quello dei sette centri spirituali hindu (chakras), o dei sette livelli iniziatici dello gnosticismo e del sufismo. Nelle sculture di Flavi il settenario riguarda il processo di crescita o evoluzione dell'essere umano. Naturalmente il tema è l'evoluzione della coscienza. Il principio del settenario è importante perché si tratta di una struttura che permette di situare il proprio "posto" nella vita. È come una mappa, presente in natura, che indica dove stiamo e le coordinate che definisco la nostra posizione e il livello in cui viviamo.*

## **Il primo settenario di sculture**

*Nei Misteri primaverili di Eleusi le iniziazioni riguardavano la conoscenza nel "nostro" mondo. Nei Misteri Maggiori, settembrini, l'iniziazione riguardava la conoscenza del cosmo. Il percorso cognitivo, nei Misteri, era vissuto attraverso una serie di esperienze ritualizzate. Il simbolismo delle sculture sembra accostabile a quello dei Misteri primaverili, quelli del "nostro" mondo e della nostra "vera" natura.*

*Le sculture hanno tutte un volto in primo piano, a parte la settima (La Triade). Nel volto si esprime la luce dell'anima. Nel volto è l'incontro tra mondo esteriore e interiorità. Il nostro vero volto, la nostra vera natura, originaria e primordiale, è il punto di partenza e di arrivo dell'esperienza umana. È il primo "mistero" a cui essere iniziati. Dopo c'è l'immensità e le sue vie. Le sculture sono in*

*numero di sette non casualmente. Il settenario è serialità, come nei tradizionali sette livelli evolutivi della coscienza. La “serie” in questione riguarda lo sviluppo dell’essere umano, rappresentato simbolicamente nelle sue sette fasi evolutive: da pura e inconscia intenzionalità a consapevole realizzazione delle potenzialità umane.*

*Nei simboli scultorei è frequente una chiara allusione a due importanti leggi cosmiche: la legge del tre e del sette. Questo è però solo l’inizio di una conoscenza che riguarda più estesamente la numerologia simbolica e il significato delle forme geometriche, considerate forme divine, espressioni dell’ordine divine e del Logos. La conoscenza del simbolismo dei numeri può svelare la dinamica dei processi vitali, dai più quotidiani ai più astratti.*

## **1 – La Barca**

La barca è lo “strumento” che abbiamo per vivere e comprende: corpo, anima e spirito. È lo strumento con cui si perfeziona l’evoluzione umana. Ognuno ha una sua “barca”. Tutti hanno quindi la potenzialità e lo strumento per evolvere individualmente. I remi sono l’elemento motorio e sono in serie di tre, in allusione ai tre poteri dell’uomo: fisico, mentale e spirituale.

Lo scranno di chi guida la barca è vuoto e ha di fronte una sorta di cupola, con sopra un settenario; un altro settenario è sulla poppa della barca. Si allude ai sette livelli evolutivi, i sette gradini iniziatici: è un viaggio in sette tappe. Per compiere il viaggio chi siede sullo scranno deve comunicare con la cupola e con il volto. Sullo scranno, che ora è vuoto, deve sedere lo spirito, disceso dall’Altissimo. La cupola, ovvero la mente o anima, fa da mediatrice tra lo spirito e il volto, che rappresenta il livello materiale e fisico.

La scultura raffigura la struttura basica umana. La sua funzionalità archetipica. È l'umano a livello zero dell'evoluzione, allo stato naturale, con le sue potenzialità ancora non realizzate.

## **2 – Il Profeta**

In questo stadio o livello evolutivo, è raffigurato un uomo che ascolta la voce interiore, ma ancora in connessione con la sfera naturale e istintuale. È il profeta “selvaggio”, come il Battista, vestito con pelli di animali, che santifica la natura, l'acqua e il mondo terreno tutto. È l'antico sacerdozio legato alla natura. Quello nuovo, del Cristo, è in Spirito, senza più la tradizionale ritualistica legata agli elementi terreni e naturali.

Il tipo umano di questo livello è caratterizzato da veggenza e introspezione, con un forte radicamento nella sua parte fisica e terrena. Il profeta è colui che prevede e annuncia la discesa dell'uomo-dio. La “selvatichezza”, come quella del Battista, è la parte che resta da trasformare.

Nella scultura, dietro la testa del profeta, vi sono l'uva (la materia) e la coppa, dove il vino diviene “sangue”. Questo è il lavoro del profeta, distillare dalla materia naturale il nettare divino.

## **3 – Fratello Piccolo**

Il volto esprime perfezione formale. Qui la potenzialità umana è nella sua fase giovanile caratterizzata da una naturale armonia e compiutezza. L'occhio superiore, incoronato dai tre poteri uniti, è il punto di connessione con l'Altissimo, è l'*omphalòs* dove Cielo e Terra si uniscono.

La scultura descrive l'archetipo dell'uomo primordiale, l'essere in armonia con la propria natura divina e umana che però deve ancora conoscere il proprio opposto, e vivere così la trasmutazione dell'ego attraverso il contatto con il più profondo Sé.

In tutte le tradizioni questo corrisponde al più difficile "passaggio", la "via stretta". È la prima e più importante soglia di tutto il percorso. Qui l'essere umano giunto alla sua completezza sta per trasformarsi in un nuovo essere.

## **4 – Il Saggio**

È l'uomo che "ha attraversato le grandi acque", colui che è morto restando vivo. Ha conosciuto e vissuto il senso del ciclo vita-morte-rinascita. È l'iniziato che ha passato il primo varco della conoscenza. L'attuale umanità si trova, in buona parte, su questo livello che è il primo livello compiutamente "spirituale" del settenario. Però, a causa di ereditarietà ancora non consumate, l'attuale umanità regredisce di continuo dal quarto al terzo livello. Ad un certo punto, si verificherà uno stabilirsi definitivo nel quarto livello. È il passaggio più delicato. Ma una volta passato questo livello si è ormai vicini ai livelli spirituali più alti, la parte più difficile del percorso è compiuta. Da qui si inizia a vedere la vera luce. I successivi tre livelli sono il perfezionamento di questo quarto livello.

## **5 – Re Davide**

Re Davide è il re sacro delle dodici tribù israelite, fondatore della stirpe di Gesù. Il sistema duodecimale su cui si fondavano le antiche dodecàpoli è un sistema archetipico della psiche umana

che si trova espresso presso le civiltà di ogni continente. Il fine delle nazioni confederate in dodici tribù era di riunire in armoniosa sintonia la società umana, organizzandola secondo un modello “aureo” cioè cosmico e divino. Per tal fine veniva utilizzata una numerologia e una geometria ispirate dalla Grande Natura, dal moto degli astri e dalla conoscenza della terra e del suo ambiente. In altre parole, il fine di quelle antiche confederazioni, fu di portare il Cielo in Terra, così da ricreare l’originaria condizione edénica: il paradiso in terra. Il Re Davide fu il padre fondatore di un tale progetto. La sua azione riuscì a riunire tutte e dodici le tribù ebraiche. È il potere di chi può riunire e coinvolgere una vasta area di persone, un’intera nazione.

## **6 – Il Redentore**

La scultura rappresenta l’*uomo nuovo*, ormai trasfigurato, l’uomo-dio, il Verbo fatto carne. Nel settenario hindu questo livello corrisponde al Buddha, il “risvegliato”. Nel settenario gnostico è Gesù. Questo livello segna l’apice del processo di trasformazione ed evoluzione umana.

## **7 – La Triade**

La Triade raffigurata nella scultura è composta da: l’uomo, la donna, e una pianta di vite. Il simbolismo della vite e del vino, sostanza sacramentale, allude a quell’Albero della Vita e dell’immortalità che era nell’Eden. L’uomo e la donna sono qui raffigurati in armonia con la terra e il divino, sono ritornati al giardino del paradiso, ristabilendo l’ordine iniziale.

Il Paradiso terrestre di quest’ultima scultura è senza il serpente, perché è stato compiuto il percorso di redenzione.

Il settenario delle sculture descrive come, per ritornare allo stato edénico, la via passi per una serie di trasformazioni che riguardano corpo, anima e spirito, la prima triade, o anche la struttura tripartita dell'essere umano.

## **La struttura del primo settenario**

Il settenario è formato da due serie di tre unità intervallate da un punto centrale, che è in relazione sia alla prima che alla seconda serie. È il punto di mezzo, il punto di equilibrio (Il Saggio).

1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7

La Barca, la prima scultura, è in relazione con l'ultima, La Triade: sono l'inizio e il completamento, la potenzialità virtuale (La Barca) e la potenzialità realizzata (La Triade).

Questo tipo di relazioni speculari è valido anche per le rimanenti sculture. Vi è quindi una relazione tra la seconda e la sesta: Il Profeta si rispecchia nel Redentore, come Il Battista (l'antico sacerdozio) si rispecchia in Gesù che preannunciava il battesimo con Spirito Santo (il nuovo sacerdozio).

Il Fratello Piccolo è in connessione con Re Davide, forse perché il "Piccolo" è il giovane che sconfigge Golia, mentre il Re è il suo coronamento spirituale ormai realizzato.

In mezzo alla serie, Il Saggio "che ha passato le grandi acque", ancora uomo ma ormai centrato nel Sé spirituale.

Il Maestro Flavi sembra voler ripetere con il suo linguaggio di simboli "*non tradite la terra,*

*ma alzate anche il capo verso il cielo*". È un invito alle nozze mistiche per risolvere la conflittualità; tra essere e sapere, tra luci e oscurità, tra impulsi meccanici e sentimento, tra sentire e volere.

## **Il secondo settenario di sculture**

Il secondo settenario di sculture è complementare al primo, nel senso che viene ripercorso lo stesso iter simbolico, ma ad un livello espressivo differente. Nella prima serie si inizia con l'essere umano allo stadio originario di sviluppo (La Barca), per arrivare ad Adamo ed Eva redenti (La Triade). In questo secondo settenario si inizia dalla prima scultura "La Scintilla Divina" (il seme spirituale), per finire con il "Il Menes Divino" o Manu, sovrano e reggitore di un intero ciclo evolutivo. Menes è la potenzialità umano-divina in atto, trasfigurata dal divino spirito creatore. Re del Mondo è l'esatto ruolo di chi è sovrano di sé e anche del suo mondo.

Nelle sculture di questo secondo settenario vi sono relazioni e completamenti con quelle del primo:

1- La Barca	—————>	8- La Scintilla Divina
2- Il Profeta	—————>	9- Kyria
3- Fratello Piccolo	—————>	10- Basti
4- Il Saggio	—————>	11- Il Faraone
5- Re Davide	—————>	12- L'Atlantideo
6- Il Redentore	—————>	13- Il Menes Divino
7- Santa Triade	—————>	14- .....

## 8 – La Scintilla Divina

Nella “Barca” (prima scultura del primo settenario) è rappresentata la “macchina” umana nella sua essenziale struttura ternaria: spirito, mente (o anima) e corpo. Nella corrispondente scultura del secondo settenario, La Scintilla Divina, viene rappresentato il funzionamento della “macchina”. Le forze inconsce e abissali, di cui è simbolo il serpente, dal mondo interiore o inferiore devono risalire alla sommità della testa, dopo essere state purificate e trasformate nel processo di risalita (ascesi) attraverso tutti i sette centri psichici.

Sulla testa è poggiato un cappello con due triangoli accanto ad un rombo dove, intorno ad un cerchio centrale, sono segnati otto raggi. I simboli numerici e geometrici alludono all’aprirsi del centro intellettuale superiore (apertura del terzo occhio) che si verifica quando questo centro è armoniosamente connesso con l’energia serpentina. Il risultato del processo è l’aprirsi di un fiore, simbolo di totalità, sulla sommità della spirale in corrispondenza della testa del serpente.

## 9 – Kiria

La scultura è in relazione a “Il Profeta”, ambedue al secondo posto nei rispettivi settenari. Qui, la peculiare qualità del profeta è vista in azione: preveggenza, magnetismo, seduttività, attrazione. È il potere dell’energia divina esteriorizzato a livello umano, la figura evoca il *magus*, il mago. Il segno di protezione fatto con la mano destra mostra che il “potere” in questione è sotto la guida dello Spirito: sulla sommità del capo il fiore di loto (connessione con l’Altissimo) è aperto, ricettivo.

## **10 – La dea Basti**

La dea Basti è patrona del potere lunare e femminile che sta per integrarsi, unirsi al potere solare e maschile. La dea-gatto, come altre divinità feline, è simbolo di una costante connessione con il potere magnetico della terra e della luna. Vi è un’analogia con la scultura corrispondente, Fratello Piccolo, l’essere armonizzato e giovane che ancora deve conoscere il proprio opposto per trasmutarsi.

## **11 – Il Faraone**

Il saggio del primo settenario è colui che “ha attraversato le acque”, è morto in vita, ha così conosciuto l’esperienza trasfiguratrice del ciclo vita-morte-rinascita. Nel secondo settenario la scultura di completamento è il Faraone che è l’antico tramite divino al servizio di una grande collettività, colui che può realizzare una vera società sacra.

## **12 – L’Atlantideo**

Se il Faraone è il tramite sacro di una grande collettività, l’Atlantideo lo è di un’intera razza e come Re Davide, suo complementare, è padre fondatore.

Il volto “incorniciato” nella materia e, sempre sull’alto della scultura, il fiore di loto, descrivono un mondo dove la materia è collegata allo Spirito. La luce e la forza solare navigano sopra le “acque” (mondo inferiore) producendo l’ascesi dal mondo naturale che avvicina alla vera luce.

## 13 – Il Menes divino

Menes fu il primo re sacro degli antichi Egizi e corrisponde al Manu della tradizione induista. Titolo specifico del Manu è “Re del Mondo”, in quanto detiene il potere di connettere l’intera umanità con il divino. Dalla stessa radice etimologica derivano Manes (Etruschi), Minos (Cretesi), Men (Hittiti). In sanscrito *manas* indica il potere superiore dell’essere umano, che si esprime nel puro atto intellettuale.

Menes corrisponde al nostro “Re del Mondo”, Gesù (il Redentore).

In questa scultura il potere solare si è trasfigurato in un essere per metà terreno (le foglie) e per metà aereo (il falco di Horus). Il triangolo con la bilancia situato dietro il capo è simbolo dell’armonia divina mantenuta dal Re del Mondo.

### Paralleli con settenari di altre tradizioni

È possibile riconoscere dei parallelismi tra i simboli delle sette sculture e il processo di evoluzione spirituale descritto nei “Sette Livelli” della tradizione Sufi.

*I Sette Livelli del sufismo*

- 1 – La Ricerca
- 2 – Il conflitto con Sé stessi (lavoro interiore)
- 3 – Il Servizio
- 4 – La Possessione
- 5 – Accettazione
- 6 – Azione Spirituale
- 7 – La Grazia (azione divina in atto)

*Le sette sculture*

- 1 – la Barca
- 2 – Il Profeta
- 3 – Fratello Piccolo
- 4 – Il Saggio
- 5 – Re Davide
- 6 – Il Redentore
- 7 – La Triade

Nel settenario tradizionale il settimo livello, il più alto, è di norma associato a Gesù Cristo: è il contatto diretto con il divino. Nelle sculture il posto del Redentore è invece il sesto, mentre al settimo è rappresentata l'umanità redenta (La Triade), ovvero il ritorno a Eden. Questa scelta del maestro Flavi può essere in connessione con la dottrina della resurrezione dei corpi, che si compirà alla "fine dei tempi" e che porterà il ristabilirsi dell'originaria perfezione del Paradiso terrestre.

Proponiamo di seguito un parallelo tra le Sette Sculture e i sette centri psichici (chakras) della tradizione induista.

### *Le sette sculture*

- 1 – la Barca
- 2 – Il Profeta
- 3 – Fratello Piccolo
- 4 – Il Saggio
- 5 – Re Davide
- 6 – Il Redentore
- 7 – La Triade

### *Chakras*

- 1 – Centro della radice
- 2 – Centro generativo
- 3 – Plesso solare
- 4 – Centro del cuore
- 5 – Centro della gola
- 6 – Terzo occhio
- 7 – Loto dei mille petali

## **Lettere alle sette Chiese**

All'inizio dell'Apocalisse di Giovanni (1,17), l'apostolo indirizza alcune lettere a sette chiese. Ognuna di queste rappresenta un livello del processo di evoluzione spirituale. È possibile trovare paralleli tra le sette chiese e il settenario delle sculture di Neri. Ciascuna chiesa, scrive Giovanni, riceve dal Signore un particolare dono, in base alla sua personale specificità.

*Le sette sculture*

*Doni alle sette chiese*

- |                      |                                                                                                                                                   |
|----------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 – La Barca         | 1 – Alla chiesa di Efeso. Mangiare dall’albero della vita, nel Paradiso di Dio. Per ricevere il dono Dio richiede “pazienza, opere e fatica”.     |
| 2 – Il Profeta       | 2 – A Smirne. Nessuna “seconda” morte (dell’anima). Il dono si ottiene dopo diverse tribolazioni.                                                 |
| 3 – Fratello Piccolo | 3 – A Pergamo. Manna e ciotolo bianco. Si riceve il dono grazie al potere della fede e alla lotta contro la falsa spiritualità.                   |
| 4 – Il Saggio        | 4 – A Tiatira. Potere sui popoli e Stella del Mattino (potere cristico).                                                                          |
| 5 – Re Davide        | 5– A Sardi. Chiamata alla vita divina, vesti bianche, il <i>nome</i> degli appartenenti a questa chiesa verrà proclamato alla presenza del Padre. |
| 6 – Il Redentore     | 6 – A Filadelfia. Colonna nel tempio di Dio, nella Gerusalemme discesa in terra.                                                                  |
| 7 – La Triade        | 7 – A Laodicea. Sedere accanto a Gesù e al Padre.                                                                                                 |

Nei primi tre doni il Signore regala all’umanità la concreta possibilità di elevarsi spiritualmente, al di sopra del livello naturale e animale: il cibo dell’ Albero della Vita è la connessione originaria con il principio divino. Le tribolazioni del secondo livello sono necessarie per evitare ricadute nel mondo inferiore. La manna e il ciotolo bianco sono simboli di iniziazione e salvezza: grazie a loro si diviene pronti a ricevere l’Altissimo. Il quarto dono è quello che introduce al vero livello spirituale, dal quale può nascere una società sacra. Il quinto è un livello spirituale molto alto, vicino al Padre Celeste. I successivi sesto e settimo ne sono il coronamento.

(**Giovanni Feo** - conferenza al Centro “Il Sentiero” del 1.3.2009)

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO QUINTO

## La conferenza di Adriano Forgione

### Adriano Forgione

Editore, scrittore e giornalista investigativo, si occupa professionalmente da anni di indagini sui misteri e sugli enigmi relativi al passato dell'uomo, alle civiltà scomparse, al simbolismo e all'alchimia. Con la sua casa editrice pubblica quattro mensili, dirigendo personalmente "*FENIX – Misteri dell'uomo e della Storia*". Ha collaborato con LA7, Rai2 e ITALIA 1 come consulente sui temi che studia. È membro del Consiglio Direttivo del "*The Great Pyramid of Giza Research Association*", associazione internazionale di ricerca per lo studio delle Piramidi di Giza. Il suo lavoro è caratterizzato da un approccio insieme umanista e scientifico, applicato anche allo studio del fenomeno dei Cerchi nel Grano per cui ha pubblicato il saggio "*Scienza, Mistica e alchimia dei Cerchi nel Grano*".

**VAIANO** Opere esposte in via Faenza

## Il sentiero Neri Flavi da Schignano arriva a Firenze

■ Le sculture di Neri Flavi da Schignano a Firenze. Da ieri mattina le opere scolpite nel legno d'ulivo dal medium nato al Galluzzo nel 1930 saranno in mostra nella chiesa di San Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza. Un piccolo evento che per la prima volta vede "scendere a valle" le sculture realizzate da Neri Flavi negli anni '80 in stato di trance, "mentre la sua mano era mossa dalla guida che lo ispirava", spiega Maria, moglie di Neri e dopo la sua scomparsa continuatrice della sua opera attraverso il centro "Il sentiero" di Schignano. Una mostra tutta da esplorare. Già perché limitarsi alla sola osservazione delle sculture sarebbe troppo riduttivo, vista la complessità delle figure e i tanti simboli che propongono allo spettatore. "In mostra ci sono le sette sculture cosiddette di insegnamento per la ricchezza di messaggi che le pervade e le altre sei che invece definiamo di completamento", spiega Maria Flavi. Contenta di aver vinto una battaglia non facile da disputare, con l'allestimento dell'esposizione: "Non è facile riuscire a farsi ascoltare e superare i pregiudizi che l'opera di Neri può nutrire, quindi il fatto che adesso le sue sculture siano esposte in una chiesa che, tra l'altro, di solito è chiusa al pubblico, mi riempie di gioia". E riempie di stupore i visitatori che già da ieri si fermano a "leggere" il ciclo scultoreo. Che in sé ha qualcosa di michelangiolesco, con le figure che escono dalla materia e comunicano con chi le guarda.

Dario Pagli



Forgione ritiene che il giornalista investigativo sia lo specchio dell'uomo, che ha fatto di una passione travolgente la sua professione. La caratteristica che lo fa essere unico in Italia è l'essere attento ai libri sacri e alle dottrine tradizionali del passato. In una sua recente intervista ha affermato:

*"Le tradizioni spirituali antiche stanno richiamando l'uomo di oggi, così sprofondato nella materia, a ritrovare la sua vera natura ed essenza, per riscoprire una dimensione superiore di cui ha perso memoria, ma che gli antichi ben conoscevano.*

*Tutte le tradizioni ci hanno indicato nel tempo, attraverso l'astronomia e le costellazioni, il passaggio all'era attuale, che corrisponde al segno zodiacale dell'Acquario, la cui frequenza è diversa da quella del ciclo precedente dei Pesci. Ciò indica rinascita, trasformazione, passaggio ad un livello superiore di consapevolezza e dunque ad una maggiore attenzione all'interiorità e alla vera natura delle cose.*

*La Coscienza Cristica è una Vibrazione che si manifesta ad ogni fine ciclo zodiacale e che prepara la nascita della nuova qualità energetica che caratterizzerà questo nuovo ciclo. Oggi il calendario zodiacale sta per iniziare nuovamente, con l'Acquario, e dunque il cambiamento sarà generale, manifesterà un nuovo inizio e la presa di*

*coscienza di chi siamo veramente. Oggi, con un po' di buon senso e apertura mentale ci si può rendere conto di una realtà così nascosta che è sempre stata davanti ai nostri occhi."*

Queste affermazioni di Adriano Forgione aprono la strada anche al suo studio delle sculture di Neri Flavi, che sono, appunto, uno strumento per capire questa realtà nascosta che è sempre stata dentro di noi. Questo suo studio è stato illustrato da lui stesso in una emozionante conferenza tenuta a Firenze il 25 maggio 2011 nella Chiesa templare di S. Jacopo in Campo Corbolini, il cui testo vale la pena di riportare qui per intero.

## **Il linguaggio della Sfinge**

“Io sono onorato non solo di presentare una collezione così importante di opere medianiche, ma anche di essere in un luogo sacro, la Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini a Firenze, un luogo che è stato frequentato da un ordine importante, l'ordine dei Cavalieri Templari, che ha fatto della conoscenza e della difesa della conoscenza uno dei suoi scopi principali. Quindi sono onorato di essere qui oggi, in un luogo così importante, a discutere di opere che, lo vedremo nel percorso sviluppato grazie a Neri Flavi, vedremo che c'è una comunione di intenti proprio nel messaggio che Neri Flavi ha lasciato nella dura materia e che è un messaggio universale assolutamente valido, eterno e importante, perché legato a degli archetipi. L'evoluzione riguarda la nostra singolarità, il nostro nucleo aureo interiore, ma deve riguardare anche un'ideale di società che potrebbe manifestarsi anche presto.

Ricordiamo che ci sono persone, grandi iniziati, saggi che hanno dato la vita, nel corso dei secoli, per poter difendere una Verità con la V maiuscola, non una verità umana, perché la verità umana è sempre relativa al nostro singolo modo di essere, come ci interponiamo rispetto alla realtà che viviamo. Esiste una Verità superiore che è trascendente, è una Verità metafisica, è una Verità assoluta che non muore perché è eterna, ed è per quella Verità che è basata su dei valori e su degli ideali per i quali tante persone hanno dato la vita; se persone hanno dato la vita per questa Verità,

vuol dire che essendo eterna non muore, può comunque germogliare in ciascuno di noi.

Quindi dobbiamo essere molto grati a persone come Neri Flavi che hanno voluto lasciare un segno di questa profonda Verità e capire il valore del suo messaggio. Perché ricordiamo che ciascuno di noi è terra e i semi in ciascuno di noi possono germogliare dando vita ad un grande albero. Lo diceva il Maestro duemila anni fa: *“Il regno di Dio è come un seme di “sesamo”, un seme piccolissimo, ma che è in grado di far germogliare un vero albero di conoscenza, anche un albero della vita”*. Dobbiamo essere grati a questo tipo di conoscenza e vedremo quanto è importante questa conoscenza.

Perciò apriamo il cuore al messaggio di Neri, perché è basilare entrare in quella verità che io oggi condivido con voi, apriamo il cuore e cerchiamo di cogliere questa verità: ognuno di noi è in grado di penetrare, secondo le proprie capacità ed il proprio sentire, tutti gli aspetti che può comunicare. Quindi grazie a Neri per avermi fatto strumento di questa sua magnifica opera. Io mi sento onorato anche di questo, visto che, pur non avendolo conosciuto, sono qui a fare le sue veci, dovrebbe essere lui a parlarvi, ma ci sono io, quindi in qualche modo cercherò di essere alla sua altezza e spero che mi guidi in questo percorso di condivisione.

Tutto ciò che è visibile attraverso i simboli è la manifestazione di un archetipo, di una vibrazione. Questa vibrazione si può manifestare nella nostra realtà attraverso vari modi, può manifestarsi attraverso un'idea, ma questa idea poi colui che è medium deve trasporla in qualcosa di comprensibile per chi sta intorno. E' ovvio che questa idea viene trasposta attraverso metafore, attraverso simboli, attraverso allegorie. Spesso si manifesta sotto forma geometrica, oppure attraverso quelle che i grandi artisti, come nel caso di Neri Flavi, hanno lasciato in forma di simboli naturali e riconoscibili.

Di conseguenza, dobbiamo leggere il significato che questi simboli hanno secondo la tradizione perenne, una tradizione che viene dall'origine stessa dell'umanità, da quando l'uomo si è reso conto di avere una coscienza, si è reso conto di essere in contatto con dei mondi superiori, che la realtà non è semplicemente quella che ci circonda. Noi l'abbiamo dimenticata perché viviamo in una società profondamente profana, profondamente tecnologica, ma chi è più a contatto con la natura sa benissimo quali sono i veli che nascondono altri regni, altri reami, altre realtà dimensionali.

Ebbene, attraverso questa tradizione perenne, noi siamo in grado di leggere una parte del messaggio di Neri Flavi e lo faremo seguendo un percorso corretto partendo dalla prima opera. Ho cercato in qualche modo di compenetrarmi e, per non essere influenzato, non ho voluto rileggere i libri di Neri Flavi. Il messaggio doveva venir fuori in maniera pura ed assolutamente istintiva ma non è il termine corretto; più che istintiva era suggerita ..., ecco "intuita", questa è la parola giusta. Un messaggio che era intuito attraverso quello che è stato il mio percorso in questi anni.

Ho avuto ed ho tuttora a che fare con i simboli, ho lavorato con i simboli di tutte le tradizioni, compresi i cerchi del grano ai quali devo una grande parte del mio lavoro e devo dire che le opere di Neri Flavi sono assolutamente ricche. Ripeto, gli occhi con cui le guardiamo devono essere occhi profondi, devono essere gli occhi di coloro i quali si rendono conto che da questa materia informe, che era il legno, è fuoriuscito qualcosa che era in potenza all'interno dell'opera stessa, ma che Neri Flavi attraverso le sue Guide è riuscito a manifestare in maniera perfetta, perché queste parlano il linguaggio dei nostri padri. Queste opere parlano attraverso il linguaggio divino che è il linguaggio fatto di simboli, è il linguaggio della Sfinge.

## **Divenire “*libri di conoscenza*”**

Non possiamo pretendere che il mondo divino ci si riveli dall’oggi al domani in modo semplice, comunicandoci tutte le verità che noi vorremmo capire, perché innanzi tutto queste verità sono pericolose nei confronti di chi non è in grado di gestirle; in secondo luogo queste verità richiedono uno sforzo. Quale valore dà, visto che siamo tutti dei bambini in questo senso rispetto ad un mondo spirituale, quale valore dà il bambino ad un giocattolo che gli viene regalato e col quale magari gioca per un po’ e poi se ne dimentica dopo poco? Bisogna saper conquistare queste verità, bisogna saper manifestare le verità dalla dura materia, come Neri Flavi ha saputo manifestare queste verità dal legno, anche questa è una metafora, e attraverso queste opere Neri Flavi ha voluto lasciare una metafora.

Quindi quello che mi sento di dire, con profondo rispetto nei confronti dell’opera di Neri Flavi, è che egli è stato un alchimista, perché ha trasmutato la materia. L’alchimia principale non è quella fatta di alambicchi e di provette, ma è fatta di lavoro su se stessi per far sì da divenire libro di conoscenza. Tutti noi siamo libri di conoscenza, tutti possiamo esserlo, purtroppo siamo libri chiusi ed essendo libri chiusi non siamo liberi. Ma nel momento in cui siamo in grado di aprire quei sette sigilli, i sette chakra, il libro dell’Apocalisse, quindi della Rivelazione, nel momento in cui saremo in grado di manifestare -come Neri Flavi ha fatto- questo tipo di conoscenza, allora sì che potremo diventare delle fonti per tutti coloro i quali ci circondano e per tutti coloro i quali verranno dopo di noi.

Neri Flavi era un libro di conoscenza, Neri Flavi era un libro di Rivelazione e questo libro c’è ancora, perché attraverso Maria, attraverso il “Sentiero”, attraverso le opere, attraverso le testimonianze, attraverso i libri che il Centro “Il Sentiero” ha riportato e che mette a disposizione di chi voglia iniziare un cammino, in qualche modo i semi ci sono ancora.

Quindi, profondo rispetto, profonda devozione, profonda fede perché lo Spirito è sempre stato fra di noi. A volte sceglie dei percorsi strani, a volte sceglie delle persone strane, forse pazze per il mondo, ma non per lo Spirito perché solo i folli sono in grado di arrivare e penetrare quel velo che gli altri non sono in grado minimamente neanche di poter vedere.

(Segue un applauso). Grazie. Questo è un applauso per Neri, non è per me ovviamente, ma è per Neri che è qui. E' lui che ha permesso tutto questo attraverso Maria, che è la sua anima incarnata in questo momento, il suo testimone, il suo lascito, la sua testimonianza. Grazie, Neri; e grazie ovviamente a tutte le forze che sono qui presenti tra di noi e che fanno sì che questa bellissima iniziativa si realizzi. Grazie.

## **Le tredici sculture del Maestro Neri Flavi**

Già il discorso di lasciare un'eredità, un lascito, una testimonianza basata sul numero tredici ci deve far riflettere, perché il tredici è un numero fondamentale in tutte le tradizioni ed è sempre associato alla morte e alla resurrezione. Quindi queste tredici statue, già nel loro numero costituente rappresentano un percorso di morte e resurrezione, di morte e rinascita, di rigenerazione. Pensate al fatto che il tredici è il numero che, sebbene - vedete come la realtà spesso tende ad invertire i simboli positivi - oggi sia considerato un simbolo di sfortuna, in realtà il tredici è il numero del Cristo, perché il Cristo è il tredicesimo. Ricordate il Cenacolo, che è costituito dai dodici apostoli più il tredicesimo che è il morto risorto e rappresenta, appunto, Colui il quale rigenera Se stesso e rigenera chiaramente il mondo.

Quindi il tredici è un numero fondamentale, associato ad un principio femminile, perché il

tredici è un numero associato a Venere e quindi alla dea, al femminile sacro. Non vi deve sorprendere questo, perché è lo stesso Gesù nel Vangelo di Giovanni a dire: *“Io sono il germoglio e la discendenza di Davide, la splendida stella del mattino”*. E la stella brillante del mattino è Venere che annuncia la nascita del sole. Quindi in qualche modo Gesù si associa ad un principio femminile, perché chiunque si perfeziona attraverso un percorso di conoscenza, di trasmutazione del proprio essere, diventa ricettivo all’energia dello spirito, si fa penetrare, fecondare dal mondo spirituale quindi, maschio o femmina che sia nel corpo, ognuno di noi può diventare una coppa. Ecco il simbolismo del Graal rispetto ai mondi spirituali, quindi diventa femminile nei confronti dello spirito e maschile ovviamente nei confronti della comunità, perché ricevendo dallo spirito dà poi al mondo che lo circonda. Quindi l’androginia si sposa anche in questo, ma sul piano spirituale ciascuno di noi diventa un aspetto del femminile sacro e quindi dell’*“Anima mundi”*.

Il messaggio secondo la tradizione perenne. Perché l’ho definita tradizione perenne? Tutto ciò che è visibile e discutibile attraverso i simboli è la manifestazione di un archetipo, di una vibrazione. Ebbene, attraverso questa tradizione perenne, noi siamo in grado di leggere una parte del messaggio di Neri Flavi e lo faremo seguendo un percorso corretto partendo dalla prima opera fino alla tredicesima.

## **1 - La Barca**

Alta ca. cm 20 e lunga cm 40. È posta sulla testa di un individuo che apparentemente sembra non avere sesso, comunque non essere individuabile né in un uomo né in una donna. Vediamo dei remi che sembrano foglie di papiro e un’altra serie di decorazioni di cui discuteremo fra breve. Dal mio punto di vista, sento che questo individuo sia comunque una donna, proprio per legarci al femminile sacro perché si collega ad un concetto di divinità femminile.

Quella in alto a destra è la Dama di Elche (quando necessario venivano proiettate su un grande schermo delle immagini utili alla comprensione dei simboli di alcune sculture) trovata in Spagna, risalente al 1500 a.C. circa, ed è la rappresentazione della dea secondo una delle grandi popolazioni iberiche che hanno lasciato una serie di opere molto belle, e la dea era rappresentata proprio con questa capigliatura, questi due dischi laterali che sembrano richiamare le due protuberanze che sono ai lati della testa della statua.

Ancora oggi gli Hopi, per esempio, i famosi indiani Hopi che spesso vengono richiamati in diverse occasioni, quando si parla appunto delle loro profezie o comunque di un processo di rinnovamento e di purificazione sia interiore che planetario, ebbene la donna Hopi ancora oggi porta una capigliatura del tutto simile. La vedete in basso a destra nella diapositiva; quindi la dea, il femminile sacro è associato proprio a questo tipo di raffigurazione.

Tralasciando adesso come mai ai due lati dell'oceano, tra Spagna e Stati Uniti vi siano poste delle similitudini nel rappresentare il concetto di femminile sacro, possiamo sicuramente considerare la statua "LA BARCA" come una faccia androgina, ma di natura femminile, quindi una rappresentazione della dea, dell'"*Anima mundi*". È lo stesso nome, oltretutto, che ratifica questa lettura, perché "LA BARCA" è un altro dei simboli dell'anima; non a caso è associato alla Maddalena, che per lo Gnosticismo è associata alla dea, il femminile sacro dell'aspetto nel cristianesimo gnostico, ed è noto il viaggio che la Maddalena fa dalla Terra Santa fino in Francia. E non lo troviamo solo nella Maddalena, ma anche in altre grandi figure di divinità femminili nel passato, come, per esempio, vedete nella diapositiva la dea Iside: in questo caso la Iside Faria, la Iside di Faro che governa la barca sostenendone la vela. Oltretutto lo vedete anche dall'immagine che ho posto per dare un'idea più chiara, la luna, che è un altro dei simboli della dea, era proprio considerata dagli antichi la barca che solca le acque celesti.

Quindi un concetto femminile, di polarità femminile, di femminile sacro, di *"Anima mundi"* è presente proprio in quest'opera e sarà presente in tutte le opere. In realtà la linea rossa che unisce tutte le opere di Neri Flavi è proprio questo concetto di *"Anima mundi"* che si manifesta, perché? Perché Neri Flavi fondamentalmente era un medium e quindi essendo un mediatore, come vi ho detto, pur essendo maschile nel corpo egli era femminile, quindi rappresentava il suo aspetto interiore che stava comunicando qualcosa a chi gli stava intorno, stava lasciando un'eredità.

La barca stessa è caratterizzata da altri elementi: vedete, anche in Leonardo da Vinci questa allegoria del lupo e dell'aquila che è un'allegoria importante. Sappiamo chi era Leonardo da Vinci, abbiamo chiara qual'era la figura che egli rappresentava, non soltanto come artista ma anche come Maestro iniziato, come Saggio, come grande anima illuminata che è tra quelli che appunto hanno lasciato una grande eredità simbolica, spirituale, al mondo di oggi. Vedete in questa splendida allegoria quello che è considerato un lupo, ma il lupo in tutte le tradizioni sciamaniche è considerato la guida. È colui che è in grado di indirizzare l'individuo lì dove egli si trova e non ne conosce i percorsi: ecco perché lo sciamano è sempre associato alla pelle di lupo. Il lupo fondamentalmente è la guida, ed il cane, lo ritroviamo successivamente, è considerato la guida nel mondo dell'aldilà, quindi in ciò che non è conosciuto.

Poiché l'anima è la nostra guida in questo aspetto sconosciuto - perché il mondo spirituale per noi è totalmente sconosciuto - è chiaro che il lupo o il cane, che sono un altro aspetto dell'anima, guidano la barca; la vedete qui, in questa diapositiva, con la vela spiegata e la zampa destra (la destra rappresenta la giustizia) che guida la rosa dei venti, un altro aspetto animico.

La stella a otto punte: la rosa è un altro fiore associato alla dea che si collega direttamente all'aquila, o meglio è il cuore dell'aquila, perché è il mondo spirituale. L'aquila rappresenta l'animale spirituale per eccellenza, è colui che rappresenta lo spirito che si manifesta; lo vedremo anche più

avanti quando si parlerà del falco: dal cuore si collega direttamente al timone della nave.

Quindi anche Leonardo da Vinci, con questo albero che rappresenta appunto la conoscenza ha lasciato un messaggio dello stesso tipo, associandosi alla “BARCA” per rappresentare l’anima che naviga verso lo spirito, il veicolo attraverso cui noi ci dirigiamo verso un obiettivo superiore.

Vedete anche un pavone che è alla base del punto in cui teoricamente dovrebbe sedersi colui il quale viene guidato dalla barca. Il pavone è un altro simbolo importante, vedete, ha la ruota aperta, un altro elemento solare legato allo spirito, con tutta una serie di occhi che si aprono; gli occhi del pavone rappresentano gli occhi divini.

Vi sono diverse popolazioni, per esempio ancora nel Medio Oriente, che associano al pavone - Taws - lo spirito per eccellenza o il mediatore, colui che manifesta lo spirito nella materia e lo chiamano Melek Taws. Melek ha un doppio significato: ha il significato sia di angelo, perché Melek significa angelo, ma Melek significa anche re. Questo ci deve dare già un’idea; rifacendoci alla corona che prima abbiamo visto sulla testa dell’aquila, perché re? e chi è il re? Il Re ovviamente è lo spirito, ma è la manifestazione dello spirito che, in qualche modo si presenta nella materia, quindi in ciascuno di noi nel momento in cui ha compiuto un percorso di conoscenza. Lo stesso pavone, lo vedete, è nel Messia o nell’Avatar dell’induismo, Krishna, quindi è un simbolo importante.

Attenzione, parlavo poco fa con Maria e giustamente mi diceva che Neri non aveva conoscenze di questo tipo, quindi tutto ciò che noi vedremo nelle statue è frutto di un messaggio autentico, perché vi assicuro che tutti i simboli che sono posti in queste opere sono simboli che possono essere discussi secondo quella che è la lingua dei saggi di ogni tempo e di ogni epoca.

## 2 - Il Profeta

Alta ca. cm 42. A questa seconda statua mi sento particolarmente legato e per essa sento una particolare attrazione. Il "PROFETA" è associabile alla figura di Melkitzedeq, il Re di giustizia, Re di pace e Sacerdote Eterno. È colui al quale Abramo offrì pane e vino, simboli dell'Eucarestia e alla quale si associa la figura del Cristo incarnato. Il suo viso particolarmente serafico, con una lunga barba a due punte, quindi bifida, ci dà l'idea appunto della saggezza. La stessa corona, che vedete in alto, presenta dei motivi decorativi che la fanno associare a delle foglie: le foglie sono simboli di rigenerazione e di rinascita.

Perché parlo di Melkitzedeq? Melkitzedeq è una figura molto strana, anzi poco conosciuta, sebbene venga nominata sia nell'Antico Testamento - l'abbiamo visto in relazione ad Abramo - sia nei Salmi di Davide, sia nel Nuovo Testamento associato ovviamente al Cristo. Viene detto: *"Tu sei sacerdote eterno al modo di Melkitzedeq"*. Melkitzedeq significa: *"Melkit"*, l'abbiamo visto prima, significa Re, *"zedeq"*, significa giustizia. Quindi Re di giustizia, ma anche Re di pace perché egli è Re di Salem. Ovviamente non della Salem che qualcuno pensa essere una città fisica, ma parliamo di una città metafisica, parliamo ovviamente di una città spirituale, quindi di un livello di esistenza e di coscienza superiore rispetto alla nostra.

Quindi Re di pace e Re di giustizia, ed è associato all'Eucarestia. Non a caso Neri Flavi ha riportato sulla parte posteriore del "PROFETA" l'uva e la coppa, proprio il simbolo dell'Eucarestia per eccellenza. È il sacrificio di Melkitzedeq, che non offre più come nel sacerdozio di Aronne sacrifici animali e quindi cruenti (l'Antico Testamento), ma offre pane e vino (il Nuovo Testamento), offre finalmente quello che è fondamentale l'archetipo delle nostre energie interiori, quindi il lunare ed il solare, per offrire se stesso alla divinità.

Quindi è un autosacrificio, perché la via di conoscenza, ogni via di conoscenza e di salvezza è un sacrificio che deve portare noi stessi, non solo a contatto con la nostra parte più profonda, ma anche con la nostra parte più oscura, e per sacrificare questa parte oscura bisogna attraversare tutta una serie di percorsi che vengono associati alle energie lunari e solari, quindi al pane e al vino. È un processo alchemico che è bene indicato in questa opera.

Vedete anche la foglia posta sulla nuca o sul copricapo, la corona stessa del “PROFETA” o del Re di giustizia, è composta da cinque foglie che possono essere di acacia o di lauro, tutte foglie associate alla vittoria che venivano, non a caso, messe sulla testa del vincitore. Oltretutto rappresentano il numero cinque che è fondamentale, lo troveremo anche dopo, perché il numero cinque rappresenta la completezza dell’opera. Perché quattro sono gli elementi: Acqua-Terra-Fuoco-Aria, il quinto elemento è la quinta essenza che si manifesta dai quattro elementi, è l’aspetto spirituale, è lo spirito stesso, l’aspetto Cristico che si manifesta nel mondo.

Vedete, come il Re di giustizia Melkitzedeq è ben rappresentato da questa opera. Notate infatti Melkitzedeq nella cattedrale di Chartres, lo vedete nella diapositiva a sinistra, non come Re ma come Sacerdote; abbiamo detto che egli è Re e Sacerdote, ed ha la coppa tra le mani. Alla sua sinistra c’è Abramo con il figlio Isacco per il sacrificio che egli chiaramente bloccherà, perché fondamentalmente sarà lo stesso Melkitzedeq che, in qualche modo, manifesta un nuovo tipo di sacrificio. La corona, lo leggiamo nei rotoli del Mar Morto, a Qumran, proprio a dimostrarvi di quanto questa tradizione è presente già in antico. “*E Melkitzedeq vendicherà i giusti giudizi di Dio in quel giorno*”. Si parla del grande giorno di YHVH (Jhavè), cioè quando la Verità si manifesterà nel mondo abbattendo le tenebre.

*“Ed i figli della Luce, quelli del suo partito, saranno liberati dal potere di Belial”*. Belial, per gli Esseni di Qumran, era chiaramente Satana, era il male. “... *dagli spiriti del suo partito ed in questo*

*egli avrà in aiuto tutti gli dei eterni”* (rotolo n.11 di Qumran). Attenzione! qui parliamo degli Esseni, parliamo della comunità da cui è fuoriuscito il Cristo. Ecco perché nel Nuovo Testamento si associa il Cristo a Melkitzedeq

Il sacerdozio di Melkitzedeq è il sacerdozio per eccellenza, lo vedete anche nella diapositiva in basso a destra dove egli siede su un trono con il pastorale fra le mani, quindi Sacerdote e Re, in questo caso anche con la corona, ha il mondo fra le mani perché egli è il Re del mondo, la vera Guida del mondo perfetto, questo aspetto solare sulla parte posteriore e le due coppe sul trono. Ancora una ratifica del ruolo della coppa e dell'Eucarestia nel sacerdozio di Melkitzedeq.

Sicuramente mi sento di associare la statua del “PROFETA” a quello che è il sacerdozio di Melkitzedeq e quindi a quello che egli rappresenta, perché Melkitzedeq noi lo vediamo come un re barbuto, ma in realtà la sua energia è un'energia femminile perché è l'energia della Gerusalemme celeste, quindi l'energia della sposa divina. Infatti Melkitzedeq è anche chiamato il Grande Ricevente della Luce universale, per cui è femminile rispetto allo spirito, esattamente come abbiamo detto poco fa. Questo dipinto che vi mostro a è una bellissima opera preraffaellita, in cui il Cristo Melkitzedeq pesta l'uva proprio a rappresentare il percorso di conoscenza dove il torchio in qualche modo rappresenta il percorso stesso sia di salita che di discesa dallo spirito.

È interessante vedere che nella statua del “PROFETA”, al fianco della coppa, noi troviamo una sorta di sole da cui emanano dei raggi e poi una scala che è l'elemento che rappresenta sia la salita che la discesa. Ovviamente dal nostro punto di vista ci deve essere una salita e quando il Cristo si manifesta o lo spirito si manifesta è una discesa. Quindi ci vuole un'unione fra le parti, bisogna che ciascuno di noi faccia uno sforzo per iniziare un processo che porti il nostro corpo a manifestare una salita vibrazionale e quindi a richiamare uno spirito che a quel punto si avvicinerà all'uomo.

Nel SALMO 110, citato quando prima vi ho parlato di Davide, è molto importante quello che vi riporto, perché fondamentalmente è un giuramento. Voi sapete che il giuramento è qualcosa che vale in eterno, addirittura qui non è un uomo che giura, ma è il Signore che giura. Sappiamo i Salmi quanto siano importanti, sia a livello vibrazionale che come libro di conoscenza all'interno di tutto il contesto biblico; è un libro gnostico fondamentalmente e c'è scritto al SALMO 110: *“Il Signore ha giurato e non si pentirà”*. Quindi è un giuramento eterno che Egli non rifiuterà mai! *“Tu sei sacerdote per sempre come lo era il re Melkitzedeq”*.

Vedete come il profeta Melkitzedeq rappresenti la figura del Sacerdote eterno, che Neri Flavi ha riportato nelle sue opere in maniera perfetta. Io non so se Neri conoscesse la figura di Melkitzedeq com'è descritta nella Bibbia o come è descritta nei rotoli di Qumran, non credo. Maria mi dice assolutamente di no. Ma questa statua, quando vidi per la prima volta le statue di Neri Flavi, è quella per cui io sentii subito qualcosa di particolare. Secondo il mio stato di vibrazione è quella che mi attrae di più e quindi la considero fondante e centrale.

### **3 – Fratello Piccolo**

Alta ca. cm 34. È una Guida di Neri Flavi, fondamentalmente, lo vedete anche voi stessi è una rappresentazione molto semplice, non ha un grande simbolismo da comunicare rispetto alle prime due che abbiamo visto, però anche qui possiamo fare una disquisizione, perché il “FRATELLO PICCOLO” è considerato anche come “il giovane”. Il giovane è chiamato anche “colui del domani” nelle tradizioni iniziatiche ed è associato allo spirito.

Nella tradizione ebraica, io chiaramente non sposo nessuna tradizione e le sposo tutte, nel senso che ho studiato un po' tutte le tradizioni ed in qualche modo mi sono legato a quello che è il nucleo segreto, il nucleo occulto, il grande nocciolo; ebbene, nella tradizione ebraica, che poi è quella da cui parte la tradizione cristiana gnostica, ed è il nucleo occulto della tradizione cristiana stessa, vi è un personaggio, un concetto chiamato Atick Yomim che è "*l'antico dei giorni*". Attenzione! "*Antico dei giorni*" è proprio lo spirito, ed è associato sia al grande vecchio, ma anche al giovane. Ed è quello che ritroviamo nel Giano bifronte, lo vedete in questa diapositiva come la doppia faccia che guarda simbolicamente ai due lati, ai due punti universali. Normalmente sono associati ai due solstizi che sono le due porte celesti attraverso cui l'iniziato, durante i suoi rituali va ad interagire: una è "la porta degli uomini" che è il solstizio d'estate e l'altra è "la porta degli dei", il solstizio d'inverno.

Non è un caso, perché gli antichi non facevano nulla a caso, si basavano su una scienza perfetta che univa i movimenti celesti al simbolismo, alla conoscenza occulta, al microcosmo interiore. È un vero processo profondo di condivisione con tutto ciò che esiste. Perché il solstizio d'estate era chiamata "la porta degli uomini"? Perché ovviamente il sole, dal solstizio d'estate in poi comincia a decrescere nella sua durata, nella sua luce; le tenebre cominciano ad avere il predominio sulla luce, i giorni si accorciano e quindi era chiamata "la porta degli uomini".

La "porta degli dei" viceversa; al solstizio dell'inverno la luce comincia ad aumentare sulle tenebre fino all'equinozio di primavera e di conseguenza è il percorso del sole che rinasce e risorge per arrivare alla sua massima potenza. Quindi è chiamata "la porta degli dei" perché è il punto in cui l'energia solare aumenta la propria forza e va ad interagire con colui che officia determinati rituali per far sì che questi si manifestino e con gli anni vadano a creare un individuo sempre più perfetto ed equilibrato.

Atick Yomim, "*l'antico dei giorni*" in realtà è il "giovane". Perché? Perché essendo lo spirito, è precedente a tutte le cose, quindi è antico, ma in realtà è sempre pronto ad essere partorito e quindi "è colui del domani". È il giovane, e quindi è colui il quale si manifesta attraverso un viso di fanciullo; il famoso principe azzurro delle favole che bacia la bella addormentata, che non è altro che l'anima che attende di essere risvegliata.

Sulla parte superiore del "giovane" vi è una decorazione che io reputo importante. A parte il discorso di queste tre piramidi che in qualche modo rappresentano la perfezione, perché il triangolo nella sua singolarità è sempre simbolo di trinità e di perfezione, ed inoltre puntato verso l'alto rappresenta il fuoco spirituale. Il tre, oltretutto ratifica questa perfezione.

Ma vi è anche una sorta di "Mandorla mistica". La "Mandorla mistica" è il segno attraverso cui tutti gli artisti, soprattutto nel Medioevo, rappresentavano la fuoriuscita del mondo spirituale del Cristo, quindi è quella sorta di mandorla raggiata, solare, da cui fuoriesce il Cristo; ebbene è importante perché rappresenta ciò che noi troviamo nel Vangelo come la "ferita del costato". La ferita, per quanto a noi possa richiamare un concetto di dolore, è la sofferenza e la difficoltà di un cammino fondamentale per poter raggiungere un obiettivo, altrimenti non si forgia la forza di volontà; ricordate che attraverso la ferita del costato il Cristo rigenera la caduta primordiale.

Eva viene generata dal costato di Adamo e da lì entrambi conoscono la morte, entrambi fuoriescono da uno stato di perfezione, dal paradiso. Perché? Perché l'Adamo primordiale che non era né maschio e né femmina, ovviamente era indiviso, era perfetto e quindi viveva in un mondo perfetto. Nel momento in cui simbolicamente queste due energie, qui non parliamo di una decadenza femminile, parliamo proprio di un fatto energetico, questo mondo piano piano decade come vibrazione, quindi nasce la realtà che tutti vediamo. Originariamente questo mondo non esisteva, tutto era posto all'interno di un'unica grande energia indivisa e perfetta. Quindi la

divisione fra Adamo ed Eva rappresenta proprio la separazione dal mondo spirituale e questo avviene simbolicamente attraverso una ferita, attraverso una nascita dal costato.

Il Cristo che cosa fa? Cristo, attraverso la ferita nel costato rigenera e riequilibra quell'evento primordiale e quindi porta di nuovo il mondo alla perfezione, simbolicamente, è ovvio. Lo vediamo anche, per esempio, col fatto che il Cristo, quando viene posto sulla croce, il suo sangue va a bagnare "il cranio di Adamo". Si chiama Golgota, il monte dove è stato crocifisso Gesù, perché era chiamato proprio "Luogo del cranio". Golgota significa "Luogo del cranio", il cranio di Adamo, il cranio che era sepolto sotto la croce era il cranio di Adamo. Questo ci dicono le tradizioni ed il Suo sangue avrebbe rigenerato l'Adamo primordiale, che è il Cristo stesso, è lo Spirito.

Vedete come è importante, in questo contesto, questo segno che apparentemente semplice rappresenta una nuova generazione, perché è un altro simbolo del femminile sacro. È il simbolo infatti dell'organo riproduttore femminile che genera, quindi è una manifestazione della perfezione spirituale nella materia.

## **4 - Il Saggio**

Alta ca. cm 35. Qui abbiamo un'altra statua che, in qualche modo, è legata ad un concetto di "antico", quindi di saggezza, con la differenza che qui la corona ha altre caratteristiche e la barba invece di essere bifida ha tre diverse "pettinature", se vogliamo definirle così.

Vi leggo alcuni passi, perché è importante innanzi tutto concepire il motivo per cui questa statua abbia una discriminatura centrale e i capelli lunghi; perché anche questo non è un caso.

In NUMERI 6,5 leggiamo: *“Tutto il tempo del suo voto di nazireato, il rasoio non passerà sul suo capo; fino a che siano compiuti i giorni per i quali egli si è consacrato all’Eterno, sarà santo; si lascerà crescere liberamente i capelli sul capo”.*

Ancora in SAMUELE 1,11: *“Fece un voto e disse: “O Signore degli eserciti, se hai riguardo all’afflizione della tua serva e ti ricordi di me, se non dimentichi la tua serva e dai alla tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sulla sua testa”.*

Ancora in GIUDICI 13,5: *“Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla testa del quale non passerà rasoio, perché il bambino sarà un nazireo, consacrato a Dio dal seno di sua madre e sarà lui che comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei”.*

Cosa vuole dire questo? Innanzi tutto ci dà un’idea di quanto i simboli abbiano un valore, che vada letto anche in base alle Scritture che sono la testimonianza che noi abbiamo di chi ci ha preceduto, e di quale valore simbolico abbiano queste usanze.

Il capello lungo con la discriminatura centrale è simbolo dei nazirei, ecco perché Gesù portava i capelli lunghi, perché rappresentava un voto di consacrazione al Signore, quindi “un uomo sacro”.

Come abbiamo visto poco fa, “IL SAGGIO” è un uomo sacro. È un uomo sacro perché la saggezza è sacra, la saggezza è divina, la saggezza è dello spirito. Non solo, ma se voi guardate la barba, la triplice barba, questa si collega alla lettera che gli Ebrei o meglio i cabalisti, non gli Ebrei in generale ma i cabalisti Ebrei, coloro i quali perseguivano una via di conoscenza esoterica fra gli Ebrei, associavano “all’uomo santo”, quindi al Messia, a colui che avrebbe manifestato Dio in terra.

Ed è lo Shin, lo vedete qui al centro, chiamato tridente, che è anche una barca. Attenzione! ricordiamoci della prima statua. Perché? Perché lo Shin simbolicamente viene posto sul petto dell'individuo. Nella Bibbia il Signore dice: *“Io manderò un Angelo in mezzo a voi e il Mio Nome è in Lui”*.

Se voi guardate il nome di Dio in ebraico che è YHWH, è formato da quattro lettere: Yod-he-wau-he. Ma se voi ponete lo Shin esattamente in mezzo a questa parola, cabalisticamente, se voi la componete in verticale crea proprio un corpo umano. Lo YOD forma la testa. La HE forma le spalle con le braccia. La WAU forma il tronco. La HE forma le due gambe. Se poniamo la “S” al centro di questa parola abbiamo: YESUÈ, quindi Gesù. E il sigillo divino viene posto proprio al livello del petto, della forma antropomorfa che si crea con questa parola.

*“Io manderò un Angelo in mezzo a voi”*. Un messaggero, un Messia, perché “Angelo” viene dal greco, ma in realtà ha lo stesso valore di “Messia” secondo la tradizione ebraica: è il messaggero divino. *“Il Mio Nome è in Lui”*, ovviamente perché in YESUÈ c'è il nome di JHAVÈ.

Quindi è importante concepire e conoscere queste tradizioni per capire il perché abbiamo una barba tripartita nel volto del “PROFETA”, che rappresenta appunto il saggio, lo spirito, il perfetto, il messaggero. Tanto è vero che la sua corona è una corona di spine. Guardate questa stella a quattro punte che è circondata da una decorazione che richiama proprio la corona di spine; corona di spine che non è un mezzo di sofferenza, ma rappresenta ovviamente il Re sacro, rappresenta colui il quale manifesta lo spirito, perché? È l'equivalente della Kundalini nella tradizione induista.

Secondo la tradizione induista, ma questo vale per tutte le tradizioni, perché noi la conosciamo come Kundalini in quanto l'induismo l'ha sempre manifestata in maniera aperta, ma

questa era la tradizione segreta anche del cristianesimo: noi avremmo una energia divina, eterica, che è assopita all'interno di quello che è il nostro osso sacro, chiamato sacro proprio per questo, perché lì giace addormentata.

Attraverso un percorso di conoscenza questa energia si rivela, si svela, si eleva come un serpente lungo la colonna vertebrale, lungo le 33 vertebre: ecco i 33 scalini; il numero 33, ecco quanto è importante, perché rappresenta proprio il percorso di questa energia che va ad illuminare e va ad attivare l'equilibrio tra i due poli o tra i due emisferi del nostro cervello.

Ecco perché viene chiamata "corona di spine", perché questa energia arriva completamente alla testa. La spina, è la spina dorsale. Quindi anche nel Vangelo troviamo grandi simboli di questa conoscenza e io l'ho rappresentata esattamente qui, la vedete, con quello schema che rappresenta i tre punti, che rappresentano i tre centri energetici del corpo umano: FILÒ che rappresenta la testa, il cielo. EROS che rappresenta il punto dell'energia e generatore sul piano materiale, un altro punto energetico, ovviamente. AGAPE' che è l'energia del cuore.

Questi tre punti si attivano attraverso tale processo e vanno ad unire i due poli che sono rappresentati lì come cielo e terra. Quindi questa energia dalla terra si eleva verso il cielo e va ad attivare come una corona, appunto, tutte le capacità spirituali che noi abbiamo e che giacciono sopite.

Ricordiamo che il cervello non è soltanto un'entità biologica, ma anche un'antenna che è in grado di percepire, attraverso i diversi corpi energetici che noi abbiamo, i messaggi provenienti dallo spirito.

## 5 - Re Davide

Alta ca. cm 50. Abbiamo già parlato di Salmi, che sono una sua opera, ci colleghiamo quindi a quello che è stato detto poco fa. “RE DAVIDE” è molto importante nella nostra concezione, perché è lo stesso spirito della nostra tradizione che afferma di essere la stirpe di Davide. Perché è importante “RE DAVIDE”? Ancora una volta abbiamo il concetto dello Shin: vedete, al centro della testa, su questo copricapo vi è il tridente, il tridente che è presente anche nella tradizione induista nelle mani di Shiva, che è un altro degli aspetti avatarici nell’induismo e che è corrispondente, così come Krishna, del Cristo nella tradizione Shivaista.

Egli è chiamato anche il distruttore e ricostruttore di mondi, perché lo spirito distrugge ciò che è vecchio e ricostruisce il nuovo. In ROMANI 1,3 vi è proprio la ratifica di quanto espresso: *“Riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne”*. Nell’APOCALISSE 22,16: *“Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino”*.

Le statue si richiamano l’un l’altra; vedete come ritornano concetti che abbiamo già espresso, proprio perché la conoscenza in realtà è un prisma. Il sigillo di Salomone, colui che succede al “RE DAVIDE”, sul petto della statua viene richiamato dal simbolo che ancora oggi è il simbolo della nazione di Israele, ma voi non lo dovete vedere come una bandiera appartenente ad una nazione, prima di tutto questo è un simbolo sacro, è il simbolo dell’uomo perfetto, dell’uomo divino, è il simbolo dello spirito che si manifesta.

Lo vedete anche nei sette chakra: qui c’è un individuo in meditazione, il quarto chakra è il chakra cardiaco, contrassegnato dal colore verde, e presenta esattamente ancora una volta il sigillo di Salomone o anche chiamato esagramma, se lo vogliamo scorporare dalla sua radice ebraica.

Perché è il simbolo dell'uomo perfetto? Perché rappresenta, come abbiamo detto poco fa, l'unione delle due energie al centro. L'energia della testa che si abbassa verso il cuore è il triangolo femminile, l'acqua, e l'energia dell'eros che va verso il cuore è il triangolo maschile fuoco. Entrambi perfettamente armonizzati rappresentano appunto questo simbolo che si può ritrovare anche in altre tradizioni, per esempio fra i Maya, non soltanto nella tradizione induista, ebraica o cristiana.

Quindi il "RE DAVIDE" come radice; interessante vedere come questo sia stato fatto attraverso un legno, e come base attraverso cui concepire lo spirito.

Infatti noi abbiamo come passo: *"...nato dalla stirpe di Davide secondo la carne"* perché ovviamente da un punto di vista spirituale Egli proviene da altro, ma la carne è associabile al legno. Quindi attraverso il nostro corpo noi dobbiamo manifestare, corpo che è associabile al Davide, lo spirito.

Una cosa ancora più interessante, a dimostrazione di quanto Neri Flavi avesse realmente un suggerimento spirituale profondo, viene dal segno dell'Aton che è posto dietro la nuca del "RE DAVIDE". Vedete il cerchio con i raggi che è esattamente quello che troviamo nella tradizione egizia del culto amarniano di Aton, il primo culto monoteista. È molto importante questo, perché Akhenaton crea una rivoluzione in Egitto, abbattendo il culto delle diverse divinità egizie, riconducendo tutto ad una divinità antica e primordiale chiamata Aton che era adorata e celebrata ad Eliopoli, la città del Sole. Era un aspetto di Ra.

La cosa interessante è che la sua riforma fallirà in Egitto. La sua riforma fallisce ed ovviamente di lui non si troverà più il corpo. Molti, moltissimi studiosi sono dell'idea che Akhenaton sia scomparso dall'Egitto perché questi sia Mosè; cioè la fuoriuscita dall'Egitto nella Bibbia, in realtà è storicamente associabile con la fuoriuscita del popolo, dei sacerdoti di Aton e della città di

Akhetaton dall'Egitto per raggiungere Canaan, la Terra Santa.

Io ho una relazione in proposito, magari successivamente ne riparleremo: per chi vuole verrò al Centro "IL SENTIERO" per fare una relazione di questo genere, però vi assicuro che gli Esseni sono figli di questa trasferta dall'Egitto fino in Terra Santa.

Gli Esseni manifestano un culto solare ed hanno in sé le radici egizie del culto dell'Aton, per cui Davide, che manifesta in Terra Santa una conoscenza antica è la stessa conoscenza dell'Aton, del dio Sole, che poi non è altro che una manifestazione esteriore dello spirito che offre i suoi raggi. Quindi giustizia e abbondanza a piene mani al suo messaggero, unico messaggero, che qui è Akhenaton, come lo era Mosè per il popolo ebraico durante l'esodo.

Ancora una volta Neri Flavi, prima di noi, sapeva di una relazione e l'ha riportata nella sua opera. Vedete, "IL DAVIDE" presenta le due Tavole della Legge, proprio a rappresentare la Legge Mosaica che è la Legge proveniente dall'Egitto. Mosè era un egizio, l'abbiamo detto, e quindi, se non era Akhenaton, era un sacerdote del culto di Aton, molto vicino al Faraone. Le due Tavole sono il cervello, sono i due emisferi cerebrali. Abbiamo visto come questa energia divina si manifesta nell'uomo attivando una scarica energetica, la stessa che ha generato la SINDONE e che va ad attivare i due lobi cerebrali. Emisfero destro ed emisfero sinistro: ecco le due Tavole della Legge, con un simbolismo vegetale sotto perché rappresenta appunto la conoscenza e la rigenerazione.

L'albero, lo vedete in basso, si può vedere anche come un cervello in sezione. Quindi il simbolismo vegetale sotto le Tavole della Legge rappresenta i due aspetti del cervello quale Albero della Conoscenza e quale strumento di attuazione di quella che è una Legge divina nel momento in cui questa perfezione si manifesta.

## 6 – Il Redentore

Alta ca. cm 63. Qui, ovviamente, non c'è molto da discutere. Lo riconosciamo tutti, è l'aspetto del Cristo che si manifesta. Quindi è ancor più forte il discorso della materia che trasmuta; io sento molto profondamente la fuoriuscita di questo volto così amorevole dal legno. È proprio lo spirito che si manifesta dalla materia informe. Tanto è vero che nei SALMI leggiamo: *“Il giusto, che era il Cristo, fiorirà come la palma e crescerà come il cedro del Libano”*. E ancora, in EZECHIELE 17,22 - *“Così dice il Signore, Dio”: “Ma Io prenderò l'alta vetta del cedro e la porrò in terra; dai più alti dei suoi giovani rami strapperò un tenero ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, elevato. Lo planterò sull'alto monte di Israele; esso metterà rami, porterà frutti, e diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui, troveranno rifugio all'ombra dei suoi rami. Tutti gli alberi della campagna sapranno che Io, il Signore, ho abbassato l'albero che era su in alto, ed ho innalzato l'albero che era giù in basso”*.

Perché ho posto questa enfasi sul passo di Ezechiele? Perché in realtà conferma tutto quello che stiamo dicendo fino ad ora. Il legno di cui sono state fatte queste statue è ulivo, che è un albero sacro, ed è un legno molto duro. Se voi chiedete ad uno scultore qual è un legno duro da lavorare oltre l'ulivo, vi dirà il cedro. Il cedro ha una durezza notevole, tanto è vero fu chiesto da Salomone per le colonne del suo Tempio, proprio perché il Tempio deve durare. Quindi il cedro e l'ulivo rappresentano la materia che, una volta che manifesta il suo aspetto più nobile, si fa fortezza, è tempio di ciò che è divino.

Tanto è vero che Dio dice: *“Io ho preso un cedro, l'ho posto sul monte di Israele.”* Non dovete vedere Israele come un fatto geografico, ma Israel, abbiamo detto, “è una comunità di anime”. Il vero Israel spirituale è la comunità delle anime, come noi qui dentro, o come tutti quelli che in questo mondo cercano lo spirito.

*“Esso metterà rami, porterà frutti...Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui...”* perché lo spirito è come un albero. Abbiamo visto l’albero della nave di Leonardo da Vinci, che in qualche modo rappresenta il rifugio per tutti coloro i quali cercano lo spirito stesso. Quindi gli uccelli sono gli iniziati o sono coloro i quali, anche non iniziati, sono in grado, come Neri Flavi, di percepire la voce dello spirito.

*“Tutti gli alberi della campagna sapranno che Io, il Signore, ho abbassato l’albero che era su in alto, ho innalzato l’albero che era giù in basso”.* Abbiamo, ancora una volta, l’unione di due poli, cielo e terra, così come abbiamo visto nelle diapositive precedenti, suggerite dalle opere di Neri Flavi; quindi le sue opere confermano un messaggio che è già all’interno delle Scritture.

Addirittura nella statua stessa della “TRIADE” troviamo l’uva, la palma o l’ulivo che sono sinonimi, sono alberi corrispondenti, hanno lo stesso significato. È importante vedere come ciascuno di noi, essendo terra, è anche vigna del Signore. ISAIA 5,7: *“Infatti la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele, e gli uomini di Giuda sono la Sua piantagione prediletta”.* SALMI 92,12: *“Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano”.* È perfetto con quello che stiamo vedendo nelle opere di Neri Flavi.

Quindi il giusto che è il Cristo, il Redentore, fiorirà come la palma. La vediamo qui la palma e *“crescerà come il cedro del Libano”* perché fondamentalmente le opere sono basate su un legno duro e forte come l’ulivo, corrispondente al cedro.

## 7 - La Triade

Alta ca. cm 47. È molto interessante quest'opera perché è divisa in tre aspetti che rappresentano esattamente i dettami della grande tradizione spirituale. Il primo aspetto è il corpo che offre i frutti. Il secondo è l'anima mediatrice: vedete la donna in una posizione serafica. Il terzo è lo spirito androgino e solare.

Quindi il corpo è rappresentato dalla vigna, l'abbiamo visto prima, quindi tutto ciò che è manifesto nel mondo e che deve dare frutti. Il secondo corpo è il corpo animico mediatore, è ovvio che sia femminile, infatti è associato ad una donna, in questo caso ad una dea se vogliamo, "*l'Anima mundi*". Il terzo corpo è il corpo spirituale che è androgino. Vedete infatti il suo aspetto: in questo caso non è né maschio né femmina, è prettamente androgino, angelico, con delle decorazioni, dei simboli molto importanti.

Abbiamo un triangolo posto a livello del terzo occhio ed un altro triangolo ancora una volta coronato da una corona di spine, con un occhio all'interno ed un altro triangolo. Se andiamo a guardare ancora una volta nel Vangelo, mi rifaccio al Vangelo perché è la nostra tradizione, ma vi assicuro che questo tipo di simbolismo lo trovate in qualsiasi altra tradizione. LUCA 11,34 dice: "*La lucerna del tuo corpo è l'occhio*"; quindi la luce del tuo corpo è l'occhio. "*Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce, ma se è malato anche il tuo corpo è nelle tenebre*".

Attenzione, l'occhio è l'anima! L'occhio è un altro dei simboli della dea, non a caso è associabile proprio alla forma dell'organo riproduttore femminile. Infatti è fuoco divino femminile, mentre il triangolo è fuoco divino maschile. Ancora una volta abbiamo un concetto di androginia importante.

Si tratta quindi di simboli equivalenti, ma polarizzati all'opposto. La loro presenza in un triangolo di perfezione, come vedete a destra, perché il triangolo è simbolo di perfezione, l'abbiamo già detto, è simbolo di androginia dello spirito, quella che si evince dal viso della creatura perfetta a sinistra. Non a caso infatti il triangolo è associato proprio a livello del terzo occhio.

Perché si dice: *"Il tuo occhio è luce?"* Perché il terzo occhio deve aprirsi, questo secondo la tradizione induista, ma in realtà l'occhio rappresenta il corpo di luce, rappresenta l'anima che si veste di stelle; la famosa donna vestita di stelle dell'APOCALISSE è il corpo di luce. Abbiamo detto che chiunque manifesti lo spirito, diventa femminile allo spirito e quindi si veste di un manto luminoso di polarità femminile.

Qui vedete un altro triangolo, anzi ne abbiamo ben quattro con una stella a sei punte all'interno. Ancora una volta sono i quattro elementi con la quinta essenza. La stella a sei punte, se voi ci fate caso, questo cerchio che rappresenta il mondo spirituale è rappresentato con dei raggi che sono sì, un sole, ma vedete: tre sono più alti, sono più lunghi e tre sono più corti.

Possono essere tranquillamente unificati da due triangoli: triangolo basso femminile, triangolo alto maschile. Ancora una volta l'esagramma e il sigillo di Salomone che rappresenta appunto la perfezione raggiunta; ovviamente sono le due polarità che si unificano.

## **8 - La Scintilla Divina**

Alta ca. cm 44. Ancora il viso di un saggio. Questa è una statua molto bella, forse tra le più belle dell'intera collezione. Vedete la barba a forma di coda di pesce, che è un'altra cosa importante,

perché il saggio anticamente era chiamato anche “uomo pesce”. Secondo la tradizione sumera, dal mare eritreo emergeva una creatura chiamata Oannes od Oe che era un vero “uomo pesce” e attraverso questo “uomo pesce” i Sumeri acquisirono conoscenza. Ovviamente è un simbolismo solare perché all’alba Oannes emergeva dalle acque come fa il sole all’alba sorgendo dalle acque celesti, al tramonto rientrava nelle acque così come fa il sole, rientrando ovviamente nel mondo infero che rappresenta l’acqua del caos.

Quindi era un passaggio di conoscenza associato ad un archetipo spirituale che è legato anche al dio sumero Enki, che è il dio delle acque, altro archetipo Cristico, perché il dio Enki ha in sé una coppa da cui fuoriescono delle acque, che sono le acque della conoscenza.

“LA SCINTILLA DIVINA” la vedete qui ben rappresentata da questo movimento spiraliforme che richiama quello che abbiamo già detto circa la kundalini, l’energia che si eleva in maniera spiraliforme lungo la colonna vertebrale. In questo caso è rappresentata lungo tutta la parte posteriore della testa del Saggio; può essere di sicuro spiegata esattamente nel modo con cui abbiamo spiegato le statue precedenti circa questa energia che divinizza, perché è posseduta da ciascuno di noi.

La cosa interessante è che questa “SCINTILLA”, chiamata Luz nella tradizione ebraica è associata ad un fiore o ad un sole, infatti vedete nella diapositiva a destra che la testa riluce come un sole. Qui abbiamo una bellissima rappresentazione di un fiore o di un sole all’estremità di questo percorso spiraliforme che questa Scintilla divina, chiamata appunto Luz nella tradizione ebraica, viene in qualche modo a manifestarsi e trasforma, trasmuta l’uomo e gli dona appunto il corpo solare, attraverso quello che è un processo di una vera e propria germogliazione. Noi manifestiamo un aspetto nostro come un fiore che in qualche modo nasce e germoglia. Al centro della corona del Saggio, al di là dei triangoli che ovviamente abbiamo detto rappresentano la perfezione, c’è una

stella a otto punte, la vedete in alto a destra, come la stella della dea o stella di ISHTAR secondo la tradizione sumero-babilonese, oppure nella tradizione cristiana associata alla palma. Ancora una volta ritorniamo al discorso dell'albero sacro con la stella a otto punte che non è altro che la stella del Messia.

Quindi la stella del messaggero, la stella della dea che si manifesta è la stessa stella che i Re Magi videro sopra la capanna di Betlemme secondo la tradizione evangelica.

Ancora una volta questa statua si lega al concetto di femminile sacro che si manifesta: il saggio, la saggezza, la conoscenza infatti era associata ad una dea, alla Sophia secondo gli gnostici.

È vero che guardiamo delle statue con un aspetto maschile, ma perché queste rappresentano appunto l'eternità e la saggezza, ma in questo caso sono legate ad un principio femminile che si manifesta.

## **9 - Kiria**

Alta ca. cm 64. Un'altra Guida. È palese che si tratti fondamentalmente di un'opera ispirata da una energia e da una Guida orientale. Siamo vicini ad una rappresentazione Buddhica; lo vedete: il viso è tipico di un Buddha. Ancora una volta abbiamo la stessa stella posta lungo la schiena con la stessa energia che si eleva a livello spiraliforme proprio sulla parte posteriore della statua e quindi il numero otto, otto che si ripresenta infatti sul fiore che ha sulla testa la statua.

Noi qui abbiamo una fontanella, che è un punto energetico molto importante di connessione fra i mondi spirituali e il nostro corpo, quindi i nostri corpi energetici che interagiscono con la realtà

che percepiamo. Vedete che qui è rappresentato con un altro fiore a otto petali; sempre il numero otto, sempre il numero della dea.

Qui non si vede l'immagine, ma ve la spiego ugualmente: era chiaramente un Buddha per dimostrare, fare un parallelismo tra questo viso e il viso di un Buddha. I capelli, in questo caso sembrano dei riccioli: in realtà non sono riccioli, sono delle espressioni simboliche solari perché il sole è sempre rappresentato con un cerchio che ha un punto centrale.

Abbiamo visto prima, quando parlavamo della Kundalini, di questa energia che avvolge il capo, ebbene abbiamo qui esattamente lo stesso concetto con una energia solare che, ormai posta a livello del capo, come abbiamo visto nella corona di spine, va ad individualizzare e a manifestare questo percorso di conoscenza con la particella divina, la scintilla divina che in questo caso è posta a livello del terzo occhio.

È molto importante considerare che, mentre nella tradizione buddhista il Buddha porta sempre gli occhi chiusi, in questo caso "KIRIA" ha gli occhi aperti a rappresentare un risveglio, quindi la capacità di oltrepassare la soglia e di poter vedere, osservare la divinità faccia a faccia. È colui che è in grado di osservare, di vedere ciò che altri non possono vedere.

Anche la mano che è posta alla base della statua può essere spiegata. Abbiamo detto che la mano rappresenta la quinta essenza, o meglio i quattro elementi più la quinta essenza, ed è il motivo per cui nelle grotte si ponevano le mani in negativo, perché? Perché anticamente quando l'individuo veniva iniziato veniva portato nelle grotte, come accadeva anche in epoca platonica, nell'antica Grecia; la mano rappresentava l'ingresso alla vita del gruppo, quindi l'esistenza vera e propria. Queste impronte al negativo, perché veniva spruzzata dell'ocra rossa, la vedete, ratificavano una nuova nascita.

Ovviamente la quinta essenza è lo spirito e nasce la materia, quindi è la nuova nascita, è colui il quale rinasce a se stesso, e la mano aperta può essere spiegata esattamente in questo motivo.

Una cosa molto importante: guardate che il dito indice, che è il dito che indica sempre la direzione da prendere, non solo punta dritto, ma in qualche modo si avvicina al pollice, perché il dito che indica la quinta essenza è proprio il pollice, poiché senza il pollice la nostra mano sarebbe impossibilitata a qualsiasi tipo di utilizzo.

Quindi è il pollice che permette qualsiasi presa e qualsiasi azione, e l'azione, anche nel campo spirituale è identificata nella mano completa del pollice, e il dito indice sembra avvicinarsi al pollice proprio a rappresentare questa capacità di afferrare, quindi di operare nel mondo spirituale.

## **10 - La Dea Basti**

Alta ca. cm 69. Secondo la tradizione egizia è chiamata "BASTET", fondamentale il nome è lo stesso, è una dea gatto. Anche qui una figura femminile con un manto, anche se la vedete coronata da un nemes egizio, da un classico copricapo egizio, ma è una figura femminile, quindi ancora una volta la dea rappresentata sia in forma antropomorfa, sia in forma di gatto che protegge. Il gatto è un simbolo della dea, è questo il motivo per cui tutte le donne si sentono attratte dai gatti; è un richiamo archetipico, ovviamente.

Il gatto è anche un animale psichico, il gatto riesce a vedere, percepire delle energie, il gatto è un animale medium, quindi è vera espressione della dea, ecco perché gli egizi l'avevano scelto per esprimere questo concetto. Era espresso sia in forma antropomorfa, come lo vedete a destra, sia in

forma animale a sinistra in alto; quindi c'è una completezza in questa opera che rappresenta entrambi i due aspetti della dea, sia in forma animale che in forma antropomorfa.

È molto importante il discorso della dea perché anche “BASTET”, essendo simbolo della dea che si manifesta, è il completamento di un percorso. Questo ce lo spiega proprio una tradizione egizia che è la tradizione di Sekhmet.

Sekhmet è la dea leonessa, quindi ancora una volta una dea associata ad un felino, che secondo un mito egizio molto famoso venne chiamata da Ra, il dio solare, perché era stanco delle azioni degli uomini. Gli uomini ormai erano degenerati, non meno forse di quanto avviene oggi, per cui Ra decise di sterminare l'umanità.

E per farlo chiamò Sekhmet, e le disse: “Cara Sekhmet, io sono stanco delle azioni umane, sono stanco della loro cupidigia, sono stanco della loro malvagità, sono stanco delle loro sopraffazioni dell'uno sull'altro, sono stanco delle violenze che fanno sulla natura, voglio sterminarli. Scendi e compi l'opera”. Sekhmet esegue l'ordine del dio Ra, si manifesta in Egitto e incomincia a sterminare l'umanità.

Questo avviene il primo giorno; la notte, ebbra di sangue, si addormenta. Ma in quel momento Ra si pente e chiama Thot, dio della conoscenza e gli dice: “*Thot, tu che sai tutto, tu che conosci i segreti di tutte le cose, ho mandato Sekhmet a sterminare l'umanità, ero stanco di quanto stavano facendo, ma credo che fra di loro ci sia ancora qualcuno che possa cambiare le cose per cui vorrei fermare Sekhmet. Tu che sai come fare, scendi e ferma Sekhmet*”. A quel punto Thot, prima che l'alba sorga, ripulisce la terra dal sangue e lo sostituisce col vino.

Ancora una volta, la connessione del sacrificio animale secondo Aronne ed invece il sacrificio con il vino della tradizione di Melkitzedeq. Vedete, come la tradizione egizia e la nostra sono unite:

ecco perché vi dicevo che i semi dell'Akhenaton sono in Davide e quant'altro, in realtà sono coperti da altri nomi, ma sono la stessa cosa. Thot ripulisce la terra dal sangue e lo sostituisce col vino. A quel punto Sekhmet, risvegliatasi, inizia a bere il vino, si ubriaca, si addormenta e si trasforma in Bastet, diventa mansueta, quindi viene riportata ad uno stato di perfezione.

Questo, ovviamente, è un messaggio molto particolare e profondo. Ci dice anche che la natura femminile è una natura doppia, può essere come tutte le acque, perché l'acqua è femminile; il femminile associato all'acqua può essere distruttore, ma può essere anche datore di vita.

Ecco l'aspetto di "BASTET" che ridona la vita, che diventa mansueta, viene manifestato proprio dal fiore che è posto sul petto della statua realizzata da Neri Flavi, un loto, che poi ritroviamo nell'aspetto mansueto di Sekhmet, ma che potrebbe essere Bastet, perché la tradizione questo ci dice. Vedete Sekhmet con il fior di loto a livello del cuore proprio a manifestare questa perfezione e questa pacificazione raggiunta.

Quindi è l'anima, è il femminile che si è tramutato da femminile carnale a femminile sacro. Nella statua di Neri Flavi il suo aspetto è proprio quello di femminile sacro.

## **11 - Il Faraone**

Alta ca. cm 71. È interessante vedere come tutte queste storie egizie si collegano a delle statue che sono qui presenti ed ammirabili. "IL FARAONE", che è una statua molto interessante, si rifà alla tradizione egizia, a quelli che sono gli archetipi, i simboli, gli strumenti sacri della tradizione egizia; qui la vedete in tre angolazioni differenti. Innanzi tutto troviamo una similitudine molto profonda con la statua di Chefren, conservata al museo del Cairo.

Horus è fondamentale, perché, come abbiamo visto per l'aquila prima, in Egitto non esisteva l'aquila, esisteva il falco; esiste il falco e quindi l'aspetto dello spirito è associato al falco, perché? Perché il falco è un animale cacciatore, tutto ciò che sulla terra viene simbolicamente associato alle forze inferie e quindi il falco, che riesce a vedere da lontano è il nemico dell'oscurità, tanto è vero che Horus, che era il dio dalla testa di falco e dal corpo dorato, rappresenta appunto questo spirito che si manifesta come un fulmine.

Lo dice Gesù stesso nel Vangelo: *“Io verrò come un ladro nella notte”*. Perché l'illuminazione è fulminea, lo spirito si manifesta come un lampo, ed è un lampo vero e proprio. Ritorna il discorso della SINDONE, perché quello che vediamo nella Sindone è la manifestazione di un'energia, l'energia di un sole, un'energia divina che si manifesta in maniera immediata.

Quindi il falco che benedice e protegge, in questo caso il Faraone, perché egli è lo spirito che lo guida. Mi dispiace per alcune immagini che non sono venute (per proiettarle sul grande schermo), ma era la rappresentazione di un Horus con la testa di falco, quindi antropomorfo con la testa di falco e con le piume, esattamente come vediamo nella statua di Neri Flavi. Ma non è un problema, perché vediamo dalla parte anteriore: la parte anteriore è chiaramente una rappresentazione antropomorfa di un uomo con le zampe di falco e posteriormente abbiamo il corpo di un falco con le ali e la coda.

Le piume, abbiamo visto prima, sono un concetto associabile, non solo al pavone, ma in realtà tutto ciò che è associato agli uccelli è spirituale. Vi ricordate dell'albero e degli uccelli che vanno sulla chioma dell'albero, perché? Perché tutto ciò che è spirituale è angelico e viene dai messaggeri è fondamentalmente associato a ciò che vola, quindi le piume rappresentano questo elemento di leggerezza e di celeste, che è presente anche in questa statua.

L'*Ankh*, la vedete qui in basso, è la croce della vita; chiamata croce della vita perché è il simbolo, è lo strumento attraverso cui, in qualche modo, si ratificava la vita nell'eternità. Gli altri due strumenti, il pastorale *heka* e il frustino *nekhekh* (o flagello): il frustino *nekhekh* lo vedete a sinistra ed il pastorale *heka* a destra, e sono i simboli e gli strumenti del potere osiriaco o osirideo.

Ricordate che Osiride è il grande giudice universale: davanti ad Osiride dovranno manifestarsi le anime di tutti coloro i quali, morti, in qualche modo devono passare la prova per accedere al paradiso, oppure essere maledetti ed essere divorati da un demone.

Il frustino *nekhekh* e il pastorale *heka* rappresentano l'androginia perché Osiride, essendo archetipo del Re di giustizia tra gli egizi, doveva manifestare sia la misericordia, sia la giustizia e il rigore nell'azione. Ma entrambi sono posti esattamente al centro, quindi riuniti e perfettamente equilibrati, così come li abbiamo anche nella statua del "FARAONE". Tutto ciò ci riporta al corpo mediatore che manifesta lo spirito, quindi la vita.

## 12 - L'Atlantideo

Alta ca. cm 53. L' "ATLANTIDEO" è una statua particolare perché ha diversi simbolismi, un po' più astratti rispetto a quello che abbiamo visto fino adesso. Va sottolineato che siamo tutti Atlantidei, fondamentalmente, abbiamo tutti un "animus atlantideo" e un retaggio atlantideo interiore, quindi in qualche modo questa statua si rivolge, come tutte le altre precedenti, a ciascuno di noi, a richiamare quella parte antica che è in ciascuno di noi.

Vedete la spirale come parta dalla base della statua e giri intorno alla testa che rappresenta l'espressione, quindi in qualche modo la manifestazione della nostra parte più profonda che fuoriesce dal legno, e come si colleghi al terzo occhio, perché questo è il punto di manifestazione simbolica, è l'attivazione, perché qui abbiamo la pineale: qui si attivano le nostre capacità superiori.

Ancora una volta con "LATLANTIDEO" abbiamo il simbolo solare, perché il sole, abbiamo detto, è lo spirito, il sole rappresenta l'aspetto manifesto di ciò che non è manifesto, e la barca. In questo caso la barca, non solo è associata ad un'Ankh, la vedete a destra, è un'altra croce della vita, quindi ancora una volta il concetto di colei che dona la vita perché la barca, abbiamo detto, è l'anima, il mezzo attraverso cui ciascuno di noi trova la salvezza. Ma è da notare anche il tipo di barca perché quello che mi ha colpito è il fatto che questa sia una barca di giunchi.

È uno dei più antichi modelli di barca, quindi si ricollega al concetto di antichità, di legame con ciò che c'è di più antico in noi, ma anche per il fatto che è l'espressione della riunificazione di tutte le nostre forze separate che devono essere riunificate per ricreare questa barca simbolica, quest'anima che da addormentata, assopita, da materiale deve diventare spirituale.

Quindi l'unificazione di questi giunchi, all'interno di questo contesto che poi ci dà un'unica barca che diventa mezzo di vita e di rinascita, è proprio espressa in maniera perfetta, in maniera assolutamente geniale da questa opera.

Con ovviamente un fiore; vedete un altro fiore di loto che rappresenta la germogliazione, la manifestazione della dea, perché? Perché il fior di loto è un fiore che nasce dalle acque, spesso prende il proprio nutrimento dal fango, quindi è il messaggio relativo alla trasmutazione di ciò che c'è di più vile, la semplice materia di cui siamo costituiti, per creare invece qualcosa di superiore che fuoriesca dal caos delle acque e manifesti tutta la sua bellezza, appunto lo spirito.

## 13 - Il Menes Divino

Alta ca. cm 58. Anche questa è una bellissima statua, una bellissima rappresentazione che discuterò in maniera simbolica. Vedete, il suo corpo è rappresentato da foglie, simbolo di rigenerazione, rinascita, con un falco coronato con una classica corona egizia.

Ancora una volta lo spirito che viene offerto, quasi come un messaggio di sofferenza verso chi osserva questa statua, un suggerimento a manifestare questo aspetto divino perfetto.

Perché ritorno a Osiride? Perché Osiride, dagli antichi egizi era colorato di verde. Aveva due colori: o nero, perché chiaramente rappresenta la pietra nera, colui che non è possibile vedere e quindi tutto ciò che rappresenta la parte più occulta della vita spirituale che va riscoperta; oppure verde, perché era associato alla rigenerazione, alla vegetazione e quindi alla rinascita, perché attraverso Osiride, Horus rinasce o nasce.

Horus è la manifestazione rinnovata di Osiride, di questi Figlio e rappresenta la sua resurrezione in forma giovane. Ecco ancora una volta l'antico e il giovane. Osiride rappresenta l'antico, Horus rappresenta il giovane.

È molto interessante anche il Green Man perché la relazione fra "IL MENES DIVINO" e il Green Man è strettissima. Vedete che il suo corpo fatto di foglie è chiaramente un simbolo della tradizione celtica, lo troviamo in molte cattedrali o chiese di epoca medioevale, e rappresenta la forza di rinascita che si manifesta nella materia.

Quindi "IL MENES" fondamentalmente è il Re primordiale. Menes, secondo l'antico Egitto è stato il primo Re, è stato colui il quale ha unificato i regni dell'Egitto, ma in realtà rappresenta ancora una volta la riunificazione dei due regni, cielo e terra, attraverso un'azione di elevazione che

manifesta appunto lo spirito. Qui vedete una piramide alla base della statua che in qualche modo è legata a questo aspetto occulto, perché è posta al di sotto delle mani della statua stessa e che va riscoperto.

Ricordate che la piramide è sempre il simbolo del fuoco spirituale, è simbolo di perfezione; non a caso in Egitto la piramide era utilizzata come tempio iniziatico.

Non è vero che le piramidi erano tombe, o meglio non quelle che l'egittologia associa alla IV dinastia; altre probabilmente sì, ma sono copie di qualcosa che era già presente in terra egizia e sono molto più antiche e fondamentalmente erano dei templi iniziatici. In particolare quella che noi associamo a Cheope, che è basata proprio su un progetto architettonico di tre camere legate alle tre fasi iniziatiche e quindi ai tre corpi dell'uomo: corpo fisico, corpo animico e corpo spirituale.

Al centro, ancora una volta, la famosa ferita o l'occhio che si apre e che è legato al concetto di guarigione, vedete la foglia all'interno dell'occhio stesso.

“IL MENES” primordiale presenta sulla parte posteriore un'altra bellissima rappresentazione. Abbiamo delle ali aperte che si ricollegano appunto al falco che egli sostiene fra le mani, con questo cerchio, che è un cerchio solare ovviamente; sembra quasi una porta da cui si può penetrare per compenetrarsi con il Menes, quindi con lo spirito, con il Re primordiale e qui ritorniamo a quello che abbiamo già visto con la statua che io ho associato al Melkitzedeq, il Re di giustizia, perché? Perché abbiamo detto che “IL MENES” è il re primordiale, è “l'antico dei giorni” ed è quindi il Melkitzedeq.

Quanto è vero che è Re di giustizia, tanto è vero che abbiamo un triangolo di perfezione all'interno del quale ritroviamo la bilancia, che è simbolo della giustizia, giustizia divina in questo caso, non parliamo di una giustizia umana.

Vedete (proiettate sul grande schermo) in basso a destra Osiride che guida la psicostasia, quindi il giudizio delle anime; vedete la bilancia in basso a sinistra con Anubi che pone sul piatto della bilancia il cuore dell'individuo, che deve essere più leggero o comunque deve pesare non più della piuma di Maat, che era la dea della giustizia per l'antico Egitto. Se questo avverrà, allora questi sarà accettato nel regno di Osiride, quindi nel paradiso di Osiride, altrimenti la sua anima sarà mangiata da quell'essere sotto la bilancia a destra, che è un demone dalla testa di coccodrillo che rappresenta appunto il ciclo delle reincarnazioni.

Allo stesso modo Gesù o il Cristo giudice, che abbiamo detto è Melkitzedeq, Re di giustizia, amministra il giudizio delle anime nel giorno del giudizio universale. Egli siede alla destra, abbiamo detto che la destra è giustizia, rigore; ancora oggi, in inglese "right", destra, significa anche "giusto e diritto", quindi in qualche modo abbiamo tutta una serie di relazioni con quello che è fondamentalmente un percorso associato alla giustizia divina.

Io credo che quello che ci siamo detti oggi, ripeto, sia soltanto una piccola parte di quelle verità che Neri Flavi voleva trasmettere attraverso le sue statue. Bisogna saper conquistare queste verità, bisogna saper manifestare le verità dalla dura materia, come Neri Flavi ha saputo manifestare queste verità dal legno. Quindi profondo rispetto, profonda devozione, profonda fede perché lo spirito è sempre stato fra di noi. A volte sceglie dei percorsi strani, a volte sceglie delle persone strane, forse pazze per il mondo ma non per lo spirito, perché solo i folli sono in grado di arrivare e penetrare quel velo che gli altri non sono in grado minimamente neanche di poter vedere. Grazie.

(Segue un applauso... e Adriano Forgione aggiunge...) Questo è un applauso per Neri Flavi, non è per me ovviamente, ma è per Neri che è qui. È Lui che ha permesso tutto questo attraverso Maria, che è la sua anima incarnata in questo momento, il suo testimone, il suo lascito, la sua testimonianza. Grazie, Neri, e grazie ovviamente a tutte le forze che sono state qui presenti tra di noi e hanno fatto sì che questa bellissima iniziativa andasse in porto. Grazie. “

(**Adriano Forgione** - Conferenza nella Chiesa di S.Jacopo in Campo Corbolini, Firenze)

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO SESTO

## Le prime sette sculture

### La missione ricevuta

*“Queste opere non sono una testimonianza mia, sono una testimonianza di Dio che ha permesso alle Guide che le sculture fossero”*

**(Neri, 16.4.94)**

*“Il segreto delle sculture vi porterà a noi. E chi verrà non si staccherà più e vivrà una vita intensa di emozioni spirituali, come non ha mai provato. Pensate che le Sculture per prima cosa sono state fatte per i componenti di questo gruppo; per prima cosa, affinché voi siate i primi a studiarle, anche per chi, se la volontà non l’ha avuta, l’avrà. Ma il momento è giunto! Chi scoprirà il segreto delle sculture scoprirà il segreto della vita. Ora io conosco il segreto, ma non lo posso rivelare. Chi conoscerà il segreto delle Sculture farà parte di questo Centro.”*

**(Luigi, 1.4.87)**

*“Queste sette sculture sono di sette stadi diversi. Per ogni statua che potete comprendere, poi c’è n’è un’altra. Se voi riuscirete a fare queste sette evoluzioni in una vita, avrete fatto tanto da poter capire tutto il mistero dell’universo che vi circonda, da poter capire la Parola di Dio che vi accarezza. Certo, sette Statue, sette piani evolutivi... l’ottavo è il rintocco delle campane a festa, quando è accolto il vostro grande salto fino in seno alla Luce divina del Padre vostro.*

*Voi sarete i divulgatori di una Parola che ancora non comprendete. Meditate senza l’orgoglio nel cuore, senza che la mente sia offuscata da scopi personali; meditate perché la vostra mente sia libera da ogni presenza umana.*

*L’ Amore spirituale vi allaccia e vi unisce come una catena, siete legati come tanti anelli in una catena solida: siate uniti e fate sì che a questa catena si aggiunga sempre un altro anello, ma un anello di conoscenza di ogni fratello che verrà unito a voi a questa catena, che deve essere anche una prova di amore, una prova di conoscenza. perché deve essere una cosa di gruppo!*

*Voi siete stati chiamati per ripetere la Parola ricevuta, per dettarla, per ingioiellarla e per darla a tutti quelli che ne hanno bisogno, siete chiamati per essere pieni di spirito, ma spirito innocente, spirito divino, spirito di apprendimento per trasformare il vostro io in un essere vivente superiore, da poter non confondere il vostro simile, ma dirgli tutto quanto c’è nella Verità divina.”*

**(Il Maestro, 15.7.84)**

In questi messaggi è contenuta tutta l'importanza delle sculture, create dal Disegno Divino, tramite il braccio e la mente del medium Neri, per i membri del Centro da lui voluto, perché tutti insieme formassero una “cosa di gruppo”, l'Anima di Gruppo, che significa essere coscienti di fare tutti insieme del bene, e poi singolarmente cominciassero a divulgare “la Parola ricevuta”.

E le Guide di Neri e di Maria hanno dato via via nel tempo ai membri del gruppo spiegazioni ulteriori su queste sculture per farli crescere e progredire in questo loro compito di diffusione.

*“Neri è stato un divulgatore: l’insegnamento Neri lo ha divulgato; mentre relativamente a loro, siamo noi che dobbiamo scoprire cosa ci vogliono dire. Ecco, la differenza è questa. L’insegnamento si chiama “insegnamento muto” perché è silenzioso! E noi dobbiamo scoprire quello che ci vogliono dire ora i Profeti delle Sculture con i loro simboli! Loro parlano tramite simboli, altrimenti se lo dicessero con parole sarebbe troppo facile. Siccome ogni simbolo ha un significato, dobbiamo scoprire quale è.”*

**(Maria Flavi, 22.10.2003)**



Maria e Neri Flavi

## La Barca



(alta circa cm. 20 e lunga cm. 40)

*“La prima Scultura Io ve la spiegherò ora, ascoltate con un amore che rimanga impresso nel vostro cuore. La prima, La Barca, esistenza della vita, il trapasso, il trapasso dopo un’esistenza, un trapasso personale di ognuno di voi, il calvario della sfinge. La sfinge è ognuno di voi; quando avrete conosciuto il mistero della sfinge, avrete conosciuto il mistero della vita. Ognuno di voi fa parte della sfinge; chi è più sfinge di voi? Quanti segreti nascondete in ognuno di voi? Quante prove amare, quanti dubbi personali, quante verità trafugate, quanti desideri umani portati così con leggerezza, tutto per soddisfare un ambito momento di un attimo sconosciuto all’esistenza umana! Umani, dico a voi, no! Io non vi voglio umani! Io vi voglio trasformare in essere divini, in esseri che devono parlare, comprendere tutta la Verità esistente!”*

**(Il Maestro, 15.7.84)**

*“Un pomeriggio -racconta Neri- mentre stavo lavorando, cominciai a provare i sintomi che precedono la trance. Impallidii, le mani mi tremavano, sentivo una forza estranea prendere possesso della mia mente. Dopo un po’ un’Entità cominciò a parlarmi e mi disse che era venuta per farmi scolpire. Mi avvicinai al tronco di ulivo che tenevo in un angolo, presi il martello e lo scalpello e cominciai a lavorare. Mia moglie e altre persone che erano in laboratorio seguivano meravigliate. Io parlavo con l’Entità, e con lo scalpello picchiavo come un forsennato sul legno. Lavoravo velocissimo. Ogni colpo era portato al punto giusto, al millimetro. Dopo tre ore la statua era finita”*

**(Neri Flavi “Vibrazioni di una Scintilla”, pag. 231)**

*“È lungo il viaggio, fatto di andate e ritorni che sono solo il passaggio da questa all’altra Vita. Per viaggiare da una sponda all’altra l’anima assume e perde volto. Questo volto è triste, sa*

*dell'angoscia della condizione umana, perfetta conoscenza della materia ma imperfetta dello spirito; ed è tutt'uno con la Barca e quindi anch'essa diviene sofferenza, attributo indivisibile da questo viaggio perché moneta pagata in cambio di conoscenza, in cambio dell'evoluzione necessaria per conoscere la meta.*

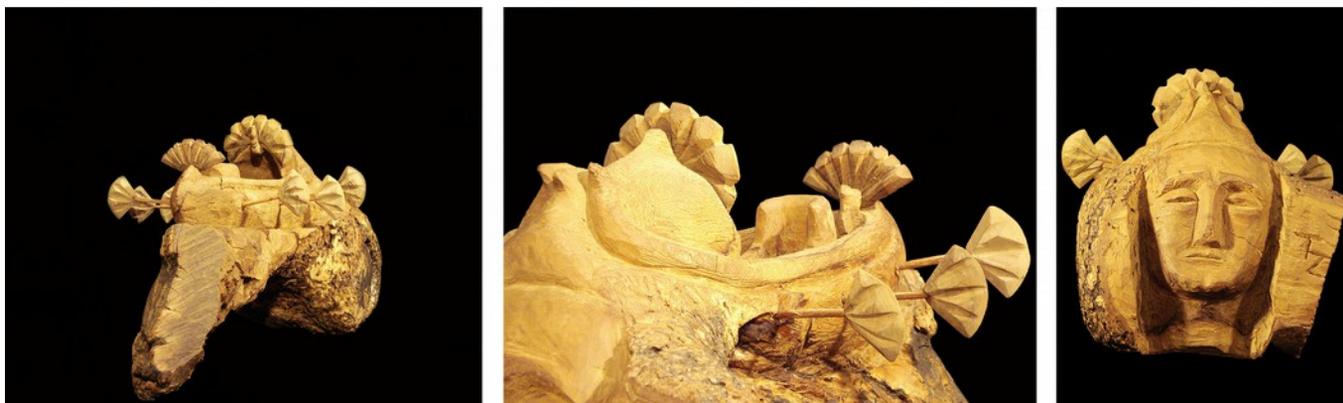
*Il sedile è uno perché è assumendo una individualità che attraversiamo l'oceano cosmico per tornare alla Sorgente. E da sola, con la grande fatica del navigante, l'anima avanzerà in quest'oceano a forza di remi che simboleggiano i sei sensi dell'uomo. Sei perché la mente è il nostro sesto senso, e quando useremo questa con la padronanza con cui usiamo gli altri sensi, varcheremo una soglia che ci condurrà in una dimensione completamente nuova!*

*Il simbolo posto a prua ed a poppa rappresenta dei raggi: anteriormente essi sono otto perché questo numero racchiude l'idea della dualità materiale e spirituale che l'uomo porta in sé; posteriormente essi sono sette, simbolo del cammino percorso e della libertà conquistata!"*

**(Neri Flavi, convegno ad Arezzo del 1992)**

*"La prima scultura, la Barca, rappresenta un'imbarcazione con sopra un personaggio che potrebbe essere Noè. Il suo volto ha sembianze orientali, e la barca una strana forma che richiama quella delle antiche imbarcazioni egiziane di papiro o quella delle antiche zattere indiane fatte di canne di bambù."*

**(Renzo Allegri - Esperienze paranormali, 1988)**



Neri descrive così il suo primo lavoro:

*“La barca è un simbolo vecchio di millenni, usato ancora prima dell’epoca degli Egiziani. (otto anni dopo l’esecuzione di questa scultura fu scoperta in Egitto, a Gizah, una barca uguale sepolta in una piramide). Ad un posto unico, vuota: è il singolo posto di ognuno. Ad ognuno il suo passaggio. Il posto è vuoto perché l’anima ha raggiunto l’Aldilà. I sei remi rappresentano i cinque sensi più l’intuizione che ci mette in contatto con la creazione e quindi con l’Aldilà. Ogni remo ha tre raggi: la Trinità. Remi dritti, non inclinati, perché la barca è ferma, è già arrivata sull’altra sponda del fiume.*

*Il volto a prua è un volto triste perché rappresenta l’uomo che soffre nella materia e che, dopo essere passato nell’Aldilà, prende visione di ciò che ha compiuto: è la coscienza di se stesso. Il ventaglio posteriore a sette punte è dietro la sedia, rappresenta la Guida che ci assiste da un punto di vista materiale e che sta dietro di noi. Le sette punte rappresentano i sette piani evolutivi che sono dietro di noi, perché ci seguono, ma senza essere visibili.*

*Il ventaglio anteriore ad otto raggi: è più grande, sorretto dal copricapo del volto, e rappresenta la Guida spirituale che ci assiste, che è più evoluta dell'altra e che sta davanti a noi. Gli otto raggi rappresentano le otto condizioni della dualità dei quattro elementi della materia: aria-acqua-fuoco-terra; tali condizioni della materia formano poi gli otto raggi e stanno davanti al corpo, ben visibili.”*

**(Neri Flavi, 16.4.94)**

*“La parte anteriore della scultura presenta un volto dai lineamenti orientali, con un mento pronunciato, una bocca lineare, un naso marcato, una fronte spaziosa e uno sguardo volitivo. La faccia è come inserita fra i cosiddetti dischi a forma di tamburelli che fungono da copri-orecchi, un particolare che presenta caratteristiche molto simili a certi copricapi tibetani. Uno degli esempi più vicini a questo tipo di acconciature ci è offerto da una delle statue più importanti dell'arte ispanica, la cosiddetta Dama di Elche.*

*Lo stesso copricapo a cuffia appuntita ci fa ripensare agli influssi che hanno potuto contribuire sull'acconciatura femminile dell'Olanda, della Bretagna e della stessa zona costiera iberica, quasi che tutti questi litorali risentissero in un tempo ormai lontano di consuetudini dovute alla scomparsa della civiltà atlantidea.*

*Simili copricapi si ritrovano anche nel Tibet, là dove tradizioni ancestrali sopravvivono immutate; essi costituiscono tuttora parte dell'abbigliamento del Dalai Lama. In uno dei dischi a tamburello figurano poi incise chiaramente due lettere: la combinazione delle due rare consonanti accoppiate Z e T ci inducono a riflettere sul nome Aztlan con cui Toltechi e Aztechi rammentavano la scomparsa di Atlantide e l'enigmatico Quetzalcoatl, personaggio chiave dei culti Toltechi e successivamente Aztechi, legato forse al ricordo di un altro mito diluviale.*

*L'imbarcazione scolpita dal Flavi ha la vaga forma di un guscio di noce e presenta a prua un uccello ad ali spiegate che simbolizza gli stati spirituali superiori dell'essere e che intende ricordare l'amerindio uccello di fuoco, indice dell'intermediarietà e del favore divino di cui godeva Noè, o l'immortale Fenice, quasi a significare la ciclicità dei cataclismi diluviali e di conseguenza delle migrazioni ancestrali dei sopravvissuti, di cui il personaggio di questa Scultura assume tutto il valore simbolico.*

*L'arca, imbarcazione della salvezza dei superstiti prediluviani, diventa in senso metaforico un motivo-simbolo di tutti i diluvi che hanno fatto seguito alle varie glaciazioni terrestri, succedutesi nei millenni, cosicché la prima scultura di Flavi intende rammentare tutte le cosiddette "migrazioni ancestrali", le quali hanno permesso per mezzo di spostamenti e di connubi dimenticati nel tempo, che alle civiltà scomparse si sostituissero delle nuove, capaci di conservare i segreti e le conoscenze delle precedenti, specie la Lemuriana e l'Atlantidea."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**

*"Il volto sulla prora della nave è quello di chi ha fatto il viaggio. Perciò rappresenta il passato, rappresenta l'esempio, rappresenta un mito, rappresenta la storia, lo studio, rappresenta quello che fu.*

*È lui che guarda lontano, mentre la Barca cammina da sola. È il suo spirito che la sorregge, perché mentre la Barca cammina come simbolo -non c'è bisogno di barche per andare nell'al di là- l'anima guarda, triste, seria, morta, lontano nel tempo, guarda dove andrà. La Barca è veramente ai tempi della creazione, cominciando dalla creazione e dalla Vita, da Noè, quando tutto iniziò daccapo. Da lì ricominciarono la Vita e la sua Evoluzione."*

**(Luigi, 17.2.88)**

*“Per viaggiare da una sponda all'altra l'anima assume e perde volto. Questo volto è triste, sa dell'angoscia della condizione umana, perfetta conoscenza della materia ma imperfetta dello spirito; ed è tutt'uno con la Barca e quindi anch'essa diviene sofferenza, attributo indivisibile da questo viaggio perché moneta pagata in cambio di conoscenza, in cambio della evoluzione necessaria per conoscere la Meta. Il sedile è uno perché è assumendo una individualità che attraversiamo l'oceano cosmico per tornare alla Sorgente. E da sola, con la grande fatica del navigante, l'anima avanzerà in questo oceano a forza di remi che simboleggiano i sei sensi dell'uomo. Sei perché la mente è il nostro sesto senso, e quando useremo questa con la padronanza con cui usiamo gli altri sensi, varcheremo una soglia che ci condurrà in una dimensione completamente nuova!*

*Cosa significa usare la mente, mica usarla per parlare, usare la mente nella spiritualità, significa staccarsi dal corpo, ed allora tu varcherai la soglia che ti condurrà ad una dimensione nuova, la dimensione spirituale; ecco perché è nella prima Scultura, la Barca, perché è la partenza, è lì che va acquistata la padronanza della mente. Noi non potremo fare un cammino evolutivo se non saremo padroni della mente.*

*E la barca deve essere guidata. Ecco perché c'è il sesto senso... deve avere un equilibrio! La barca, se tu non la sai guidare bene e la lasci, si trova in balia di se stessa... la tua vita è in balia di se stessa! Quindi sei tu il guidatore della tua barca, di te stesso. La barca rappresenta noi stessi e dobbiamo tenere in equilibrio la nostra barca, mandarla nella direzione giusta dell'evoluzione!*

*Nonostante noi la chiamiamo Barca, rappresenta però la Sfinge; la Sfinge perché? Perché rappresenta un segreto, il segreto della vita. Chi conoscerà il segreto della Sfinge, conoscerà il segreto della vita. Ecco perché è sempre all'inizio, perché è lì il cammino della vita. E il volto è molto sofferente perché è consapevole di quello che ha iniziato, perché è l'inizio dell'evoluzione. Noè rappresenta la partenza perché è da lì che abbiamo iniziato a reincarnarci, come ci ha insegnato Luigi.*

*Il volto rappresenta un po' tutte le origini: i peruviani, gli orientali... perché l'anima ha fatto tutte le esperienze nelle religioni durante le sue reincarnazioni. Sicché se voi guardate bene ci potete trovare tante rassomiglianze e tanti periodi, perché le nostre anime hanno fatto tutte le esperienze: nel Perù, nell'Egitto, tra gli Atlantidei... da tutte le parti! Tutte le abbiamo fatte e quindi portiamo in noi un po' tutte le caratteristiche, ma più che caratteristiche portiamo la nostra conoscenza, l'anima porta la conoscenza, le esperienze fatte; anche se ora non le ricordiamo sono insite nella nostra anima. Ma soprattutto il volto rappresenta lo Spirito. Il resto è l'anima che protegge lo Spirito. Infatti, la Barca è attaccata all'anima, il volto è centrale, altrimenti sarebbe stato in alto.*

*La Barca è l'esistenza della vita, il trapasso dopo un'esistenza, un trapasso personale di ognuno di noi, rappresenta l'essere umano, l'anima, con tutti i suoi bagagli, con tutte le sue debolezze! I sei remi sono l'emblema dei sensi e sono quelli che ti portano in avanti. E il remo più importante è il timone, il sesto, che è la mente; se non hai quel timone, sei alla deriva.*

*Le lettere TZ potrebbero essere iniziali di una casta di Faraoni in cui c'erano degli scultori, e siccome lo scultore è stato Faraone potrebbe anche essere veramente il nome della sua casta. Oppure noi leggiamo TZ, ma potrebbero essere un simbolo, che infatti è scolpito nelle prime quattro sculture di Neri, ma non nelle successive, e potrebbe rappresentare il Tao e lo Zen.*

*Lo scranno, simbolo di individualità, è la riflessione perché il posto è unico; la Barca rappresenta anche il posto del riposo! La barca parte... siccome la Barca rappresenta l'anima che inizia il suo cammino, il suo percorso di evoluzione, in sé porta anche lo scranno dove può meditare, riposare... rappresenta anche il riposo. La Barca è lo spirito, rappresenta tutta l'evoluzione dello spirito; quella non è una barca, quella è l'anima, lo spirito, è l'anima con lo spirito dentro. La Barca è il guscio con lo spirito, che è il volto.*

*Vedi, nelle Sculture, le prime sono sette, come sette sono i ventagli dietro la Barca; poi ne sono state fatte altre sei di completamento, sei che potrebbero essere come i sei remi che rappresentano i cinque sensi più la mente. Queste sei completano le sette, e le sette e le sei devono essere insieme perché completano tutto l'insegnamento, il quale, praticamente rappresenta il percorso dell'essere umano, tutto il percorso della sua evoluzione.*

*Il sette è il numero della completezza. Infatti rappresenta la completezza perché completa il nostro percorso. Completezza... parola più giusta non poteva scegliere: completa il cammino evolutivo dell'essere umano."*

**(Maria, 22 e 29.10.03)**

## Il Profeta



(alta circa cm. 42)

*“L'immagine di questa scultura ha una vaga rassomiglianza col volto del Cristo e conduce la nostra Mente alla Sapienza e alla Conoscenza caldea antica, dove l'azione umana non era dettata dall'istinto, ma dalla consapevolezza: il personaggio alla ricerca della sua identità.*

*Chissà da quanto lontano viene il suo volto, quanto lieve è il suo peso: per piedistallo è sufficiente un'esile barba! I suoi occhi socchiusi tutto conoscono! Egli è il Profeta! Sul copricapo porta i simboli che indicano la sua conoscenza: la Conoscenza può essere acquisita e il copricapo può essere indossato anche da altri, ma, è riservato sempre ed esclusivamente a chi sappia meritarselo. L'Albero della Vita, scolpito ai lati del Ternario formato dal copricapo sacro, è un simbolo molto antico, denso di profondi significati. Al centro, il Triangolo che indica l'apertura del Terzo Occhio.”*

**(Neri Flavi, 16.4.94)**

*“C'è qualcosa di più profondo della vite e del grano, doni che Dio fece agli uomini? Perché è un fatto simbolico, è un fatto completamente spirituale che richiama la Presenza Divina: il grano e la vite rappresentano il corpo ed il sangue di Cristo. Queste sono forme della natura dove è sempre presente l'Anima di Dio! Ma perché questo? Perché nel grano il corpo e nella vite il sangue? Non per la loro sostanza ma per la vitalità che Dio ha dato a questi frutti che divengono poi pane e vino e che testimoniano la Sua Presenza. Ecco perché c'è qualcosa di più profondo, come qualcosa di più profondo c'è in tutta la Creazione.*

*Simbolicamente noi oggi ci comunichiamo col pane e col vino, nati dai beni della terra, ma il bene più grande è qualcosa che supera tutto questo, ed è il pensiero, è la preghiera, è la meditazione che voi fate a Dio. Questo supera il grano e la vite, perché mentre la vite ed il grano sono solamente simboli, nella preghiera e nella vostra mente pura voi fate parte della stessa Luce Divina, voi fate parte*

*di Lui. Nella Creazione c'è sempre qualcosa di più grande! Ecco perché il vostro gruppo è come un grappolo d'uva con tanti acini uniti l'uno all'altro, così stretti! Voi dovrete essere un domani gli acini del suo frutto, restando uniti come grappoli d'uva per poter sviluppare, progredire e divulgare!"*

**(Luigi, 21.1.87)**

*"Sul retro la coppa è la coppa del risveglio, è la coppa del calice amaro che ognuno beve per incominciare a soffrire sulla terra: evoluzione è sofferenza. Sofferenza è evoluzione!"*

*Accanto, dal fondo della coppa, iniziano i gradini dell'evoluzione. Lui è il Profeta, l'ispirazione, e le energie che cadono portano con sé la Vita, che è il grappolo dell'uva. Gli scalini sono sette, e l'energia viene incontrata al terzo. I sette piani evolutivi! Solo quando avrà finito l'ultima goccia dal calice, allora potrà cominciare a dire: 'Non ho più sete'. Non gli viene dato da bere il calice intero, ma un po' alla volta. Il nostro calice è accanto ad ognuno di noi, ed ogni volta ne beviamo un po'; solo all'ultima goccia che berremo saremo liberati."*

**(Neri Flavi, 22.2.95)**

*"C'è chi ha voluto riconoscere nel personaggio raffigurato uno dei tanti Profeti biblici, chi, per le molte peculiarità simboliche, il Cristo e chi infine il Battista. Non è possibile attribuire alla statua una vera e propria identificazione, nel suo sguardo comunque si legge tutta la consapevolezza di una rassegnazione ad una esistenza drammatica e nella linearità longilinea del volto, attorniato da lunghe chiome fluenti, ma annodate, nonché nella venerabile barba, una saggezza ed ieraticità, insolite."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“Il copricapo è tricuspidato sulla parte anteriore e simbolicamente richiama alla mente le molteplici considerazioni numerologiche della cifra tre che nell’antichità era legata alla triforcazione arborea ed al tridente. È un numero che si presta ad essere attribuito alla Divinità, perché rappresenta in molti culti primari la trinità. Conviene infatti ricordare che noi Cristiani abbiamo un Dio Uno in Tre Persone; che gli Egizi adoravano una Trinità costituita da Iside, Osiride ed Horo; che nell’antica Angelologia iranica Dio creò una triade angelica: Gabriele, Michele e Raffaele; che gli Scandinavi ne avevano una santa in Odino, Freya e Thor e che i Taoisti credevano ad una Trimūrṭi, come del resto gli Induisti avevano per trinità Visnu, Shiva e Barmā.*

*Per quanto concerne la genesi dell’umanità occorre ricordare il cosiddetto “trinomio genetico” che ci ricollega alla prima statua, la Barca, cioè il Noè. Naturalmente si intende alludere a Cam, Sem e Jafet, progenitori rispettivamente dei Camiti, dei Semiti, dei Giapeti o Indoeuropei. Oltre a ciò, per la*

*Cabbala ebraica la genesi della “legge del ternario” procede dall’Uno ed il tre-unità si trova dappertutto, per cui le “sephirot” creatrici dell’Universo si presentano in tre triadi.*

*Giustifica questa nostra digressione sul numero tre il tenere presente un probabile nesso con il simbolismo assiale dell’albero sephirotico, definito “arbor vitae”, nel quale si ritrova il “principio trino”. Ed ecco il motivo della presenza delle stilizzazioni arboree incise sulle due cuspidi laterali frontali del copricapo. La cuspide centrale presenta invece un triangolo con il vertice rivolto verso l’alto ed è dominato da una “croce di luce”. Anch’esso rappresenta una conferma del ternario e quindi della trinità, perché costituito di tre lati e di tre angoli.*

*Il triangolo fu usato come simbolo sino dalla più lontana antichità. Greci e Romani lo utilizzarono di frequente nei loro fregi architettonici. Per i Mongoli, i Cinesi ed i Giapponesi rappresentò “la chiave segreta delle dottrine occulte”, dimenticate nel tempo. Buddisti, tantristi e confuciani ne sfruttarono la simmetria nelle architetture della loro monumentalità sacra. In America i Maya lo raffigurarono in modo da rammentare il benefico raggio solare o la forma del mais, conferendogli quindi una potenza, una vitalità eccezionale.*

*La cuspide centrale del copricapo di questa Scultura ha una Croce di Luce, sovrapposta al triangolo; è da considerarsi ad esso strettamente unita ed in questo caso sostituisce il mancante triangolo capovolto, ossia con il vertice rivolto verso il basso, che avrebbe dovuto essere congiunto all’altro avente il vertice verso l’alto. Il primo assume le peculiarità simboliche dell’Ankh egizia, della lettera “tau”, della caverna e della materialità; il secondo, che è esattamente l’opposto, nonostante ne costituisca la complementarità, ha le caratteristiche della lettera delta e significa asceti, misticismo, spiritualità.*

*La “croce di luce”, indice di solarità, non è che una croce greca, una figura i cui quattro bracci eguali sono raffigurati come raggi che suggeriscono l’idea del fuoco o dell’energia dipartentesi dal centro. Quel punto d’incrocio rappresenta Dio, l’immutabilità, l’immobilità e la staticità, esattamente come il centro di un cerchio, ed è pure la stazione divina dei musulmani e “l’invariabile mezzo della ruota cosmica” dei Cinesi. Da questa croce si propaga la luce in tutte le direzioni e con essa l’esistenza in tutto il creato. Pertanto diventa simbolo di cosmicità, di universalità, di spiritualizzazione della materia, di fertilità ed anch’essa deve essere considerata unita agli alberi della vita lateralmente posti nelle altre due cuspidi del copricapo.”*

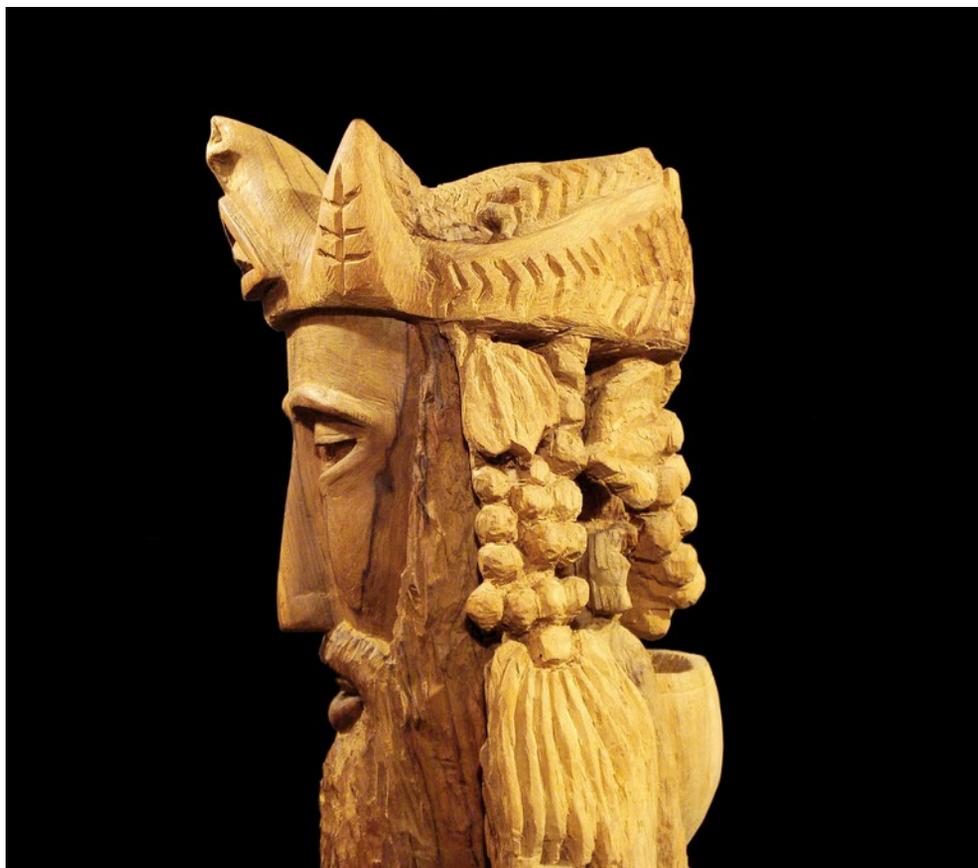
**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*La parte posteriore della Scultura non è meno significativa. In essa risultano scolpiti una grande foglia quintilobata ed un tralcio di vite con un vistoso grappolo sotto il quale è una coppa. I cinque lobi in cui appare suddivisa la foglia ci ricordano il simbolismo della cifra cinque, la quale ricalca ciò che si è già detto a proposito del triangolo e della croce luminosa, per la totalità, la completezza, che è "armonia ed equilibrio" di opposti complementari; cosicché si ha la materialità del due in aggiunta alla celestialità del tre nella creazione di un microcosmo, come per esempio l'uomo. Esaminata invece la cifra cinque come una combinazione di 2+1+2, l'Unità centrale che simbolizza Dio, si fa mediatrice del doppio binario laterale, diventando elemento di connessione e di passaggio tra due dimensioni, poiché il due rappresenta il molteplice e la stessa creazione.*

*Ma il quinario ci condurrebbe ad altre interpretazioni, per cui i nessi non avrebbero più termine, come con il pentagramma o con il pentacolo stellare. Ma a nostro avviso la foglia potrebbe rappresentare la quintessenza, l'etere inteso come elemento primordiale non facente parte della composizione dei quattro elementi: terra, aria, acqua e fuoco, oppure il quinto degli elementi stessi e cioè il mercurio filosofale."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“La vite è poi l’emblema della genesi, della pianta fruttifica nella notte dei tempi. Non c’è popolo antico che non la ricordi nei suoi prodotti culturali. Le mitologie ne attribuiscono l’origine al sangue dei Titani. Secondo la Bibbia è antediluviana, giacché fu Noè che la salvò dal Diluvio, mentre per altri studiosi lo stesso albero del Bene e del Male del Paradiso terrestre sarebbe stato una vite. Essa simbolizza la fertilità, l’eternità, ma anche passione e sacrificio, quest’ultimo evidenziato dalla presenza della coppa sottostante.*”

*Del resto Cristo disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite e voi i tralci" ed istituì l'Eucarestia in ricordo del Suo sacrificio, in quanto il vino diventò il sangue di una nuova alleanza. Ma al vino sono attribuiti anche tanti altri significati: saggezza, conoscenza iniziatica, letizia, desiderio d'amore divino, nostalgia paradisiaca ed ebbrezza mistica. La prima idea che suggerisce la coppa è la capienza e si può compararla alla caverna. La capienza a sua volta ricorda l'abbondanza. Non bisogna trascurare nemmeno la sua cosmicità, per quella sua forma emisferica che la rende somigliante ad una volta celeste rovesciata, e sotto questo aspetto è comparabile alla cupola e come tale è simile ad uno specchio dell'universo.*

*Inoltre, il termine "coppa" deriverebbe dal greco "krater", da cui sarebbe derivato anche "graal", che ci induce a ricordare la segreta tradizione di questo mito ancestrale, talmente antico da essere giudicato edenico e che è ritenuto tuttora simbolo di una "rinascita iniziatica o sovrumana". Nel nostro caso specifico la coppa però assume soprattutto il valore di un "amaro calice", quello del martirio di Cristo."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“L’albero della vita, scolpito ai lati del ternario formato dal copricapo sacro, è un simbolo molto antico, denso di profondi significati. Al centro, il triangolo che indica l’apertura del terzo occhio. Questi segni sono l’elogio della sapienza, dato che partono dal terzo occhio, dal ternario e sfociano vicino al*

*gruppo posteriore di cinque foglie, cinque come gli elementi. Le foglie rappresentano la vita, sono una conquista, rappresentano la completezza dell'arrivo. Lui quello che porta è vita, la vera Vita! Lui porta la vera Vita, l'energia della Vita! Se non c'è vita non c'è né passione e né resurrezione.*

*I suoi occhi socchiusi tutto conoscono! Ha gli occhi chiusi perché non vede con gli occhi materiali, ma con il terzo occhio. Egli è il Profeta! Perché chi è Profeta tutto conosce e divulga. La stella a quattro punte è il simbolo del terzo occhio completamente aperto. Perché diventa un fiore di loto, ha i petali. Splende la triade della volontà, della intuizione, della mente illuminata – infatti è un illuminato – che accoglie il triangolo della mente astratta dell'anima.*

*Perché è piccola la porta? Perché se non sarai piccolo nella tua umiltà, se non avrai veramente raggiunto l'umiltà, non potrai passare ...se non saremo piccoli così non entreremo nel Regno dei Cieli... perché noi saremo l'esempio dell'umiltà. Se non saremo umili non saliremo la scala, non andremo alla Fonte; ecco perché è piccola. Noi dobbiamo essere piccoli.*

*Mano a mano che l'uomo sale, più ampio si fa lo spazio intorno a lui...Perché si fa più spazio? Perché ci rimane solo lo spirituale e lo spirituale è immenso. Più sale e più grande è il gradino, perché via via che sale si libera dalle scorie e intorno si fa più spazio.... sino ad incontrare l'aiuto delle Energie che discendono: così ogni uomo diviene ricettacolo di vita per tornare a distribuirla a sua volta!*

*Il calice, se tu vuoi fare evoluzione devi bere il calice della passione, che rappresenta il karma. Dopo andremo verso la resurrezione, rappresentata dal grappolo di fianco, andremo alla Fonte dell'Energia pura perché abbiamo già lasciato il calice e saliti i sette gradini, quindi siamo già arrivati.”*

**(Maria Flavi, 29.10.03)**

*“L'immagine del Profeta è dolce, è remissiva e sembra distaccata; lui guarda ma è distaccato dalla materia. Il suo sguardo è altrove, distaccato, non vive nella materia. Il copricapo è come un qualcosa di regale che porta sopra di sé. Il copricapo è un qualcosa che lui ha conquistato, sicché ha conquistato l'apertura del terzo occhio; ha conquistato, è padrone già dell'energia e la può distribuire. Dona la sua saggezza perché è sostanza spirituale, non può donare una cosa umana, altrimenti non sarebbe un Profeta. Un Profeta deve donare solo la parte spirituale, e non la potrebbe donare se non fosse un Profeta. Lui è già illuminato perché avendo il terzo occhio aperto ed avendo avuto il predominio sulla materia, è già essenza.*

*È importante il fatto che questi dei saggi siano tutti volti; è importante il volto, l'immagine, che poi sono immagini elaborate perché rappresentano l'immagine della loro anima e noi abbiamo bisogno di vedere qualcosa di concreto per capire.*

*Ricollegandolo alla Barca, che rappresenta la sofferenza dell'anima nella sua evoluzione, c'è bisogno poi di una Guida in terra! Quindi il Profeta rappresenta anche i maestri sulla terra, perché altrimenti l'uomo non poteva evolvere, i maestri che portano la conoscenza della vita.*

*Il simbolismo del Profeta indica che se tu accetti il calice amaro della vita, affronti un'evoluzione che è la vera Vita; e via, via che tu avanzi, cioè sali, acquisti, perché il tuo calice si vuota di cose terrene e si riempie di cose spirituali: diviene il calice della vera Vita, cioè della resurrezione. Non è più rappresentato come un calice amaro ma diviene una coppa che via via si vuota di quella che è la sofferenza ma si riempie di Luce, trasformandosi nella coppa dell'arrivo, della resurrezione.*

*Dopo il risveglio devi accettare il calice amaro, accettare cioè la reincarnazione, la sofferenza... questo è il calice. Ogni goccia che tu bevi la devi assorbire e liberarti, assorbire e liberarti, e via e via.*

*Sicché ad ogni reincarnazione fai uno scalino e più sali e più lo spazio aumenta, aumenta perché ti senti libero. La Luce si fa grande davanti ai tuoi occhi. Gli scalini sono più illuminati e sei più libero. Divieni allora un ricettacolo, vale a dire che cominci a sentire la Luce dentro di te. Il calice si vuota e nel vuotarsi dalla materia e dalle scorie, si riempie di Luce: ecco perché diventa ricettacolo. Quando tu accetti, il calice della vita è pieno di tutto quello che devi superare, ma via, via che lo superi il calice si vuota; nel vuotarsi aumenta in energia, diviene un ricettacolo di Vita, della vera Vita.*

*Si deve entrare nella grande spiritualità della scienza divina; non sarà più scienza materiale ma sarà scienza divina. Ci dovrà essere questo cambiamento e si realizzerà con la crescita, perché via via che un essere umano si evolve non sarà più interessato alla conoscenza terrena ma sarà sempre più interessato alla vera conoscenza che il suo io gli richiede.*

*Quell'energia che scende lungo le scale è l'Energia divina che ci accompagna per tutta la vita... lì poi ritorna alla Sorgente, alla Sorgente divina: quando si arriva a questa cascata di Energia si viene purificati prima di entrare. Al settimo gradino c'è la vera fonte dell'Energia.*

*I profeti vengono sulla terra per illuminare le menti degli esseri umani. La Fonte è all'interno del profeta, è nella sua testa. La testa vuol dire che lui porta la conoscenza, profetizza la conoscenza. E i profeti vengono quando c'è bisogno di risollevere l'umanità! Viene mandato un profeta quando gli umani incominciano a perdersi mentre dovrebbero fare evoluzione; allora viene un profeta e riporta nella strada giusta coloro che sentono il richiamo. Profeta non è chi deve predire un futuro o qualcosa. Profetizzare vuol dire divulgare, portare una parola nuova, un rinnovamento."*

**(Maria Flavi, 5.11.03)**

## Fratello Piccolo



(alta ca. cm 34)

*“La terza Scultura rappresenta un Monaco tibetano, e come possiamo constatare, i caratteri antropologici di razza sono ben marcati. Questa personalità si presenta sovente alle sedute di Neri Flavi, rispondendo così ad innumerevoli domande e donando consigli. Si fa chiamare, in segno di umiltà, il “Fratello più piccolo”. In testa porta una serie di triangoli che rappresentano una fase intermedia tra la sostanza spirituale e la materia che ricade sotto i nostri sensi. Egli rappresenta la vita mistica, la via del completo dono di sé al Divino, fatto maggiormente evidenziato nel racconto della propria morte, subita per mano assassina con l’infliggimento di atroci sofferenze accettate da lui con rassegnazione.”*

**(Franco Zepponi, conferenza 19.9.81)**

*“C’è stata una grande evoluzione anche nelle Guide, che hanno dovuto immedesimarsi, hanno dovuto rientrare in quella che è la LUCE divina. Fratello Piccolo si è immedesimato nella forza della vibrazione di Yogananda e di Kiria. Una forte vibrazione cosmica ha invaso questo Mezzo (Neri Flavi: n.d.r.) ed io ne sono stato coinvolto perché anch’io faccio parte di quella fascia evolutiva, ed una vibrazione così possente non era mai capitata qui, come in questo attimo. Sempre però, quando viene il Maestro, attorno al Mezzo c’è una luminosità che rimane anche quando si presentano altre Entità, poiché quella luminosità è la forma protettiva che lascia il Maestro. Yogananda e Kiria sono la stessa vibrazione e presentandosi uno è come se parlasse anche l’altro o viceversa. Non sono più staccati ed ora anche Fratello Piccolo si è immedesimato in loro. Siamo una cosa sola (con Yogananda e Kiria), perciò la manifestazione è unica. Ma come si divide la goccia dal mare, anche la Luce momentaneamente si può staccare, un attimo solo, in unione sempre con chi mi è unito, prendendo forme a noi desiderate. Noi tre siamo una cosa sola: che sensazione meravigliosa!”*

**(Luigi, 7.5.86)**

*“Ogni forma è Vibrazione, ogni forma, e la Vibrazione prende forma. In quella creazione, in quella Vibrazione, proiezione divina, nacque Krishna, utile a quel popolo, utile nel momento, utile per tutti quelli che soffrivano perché trovarono un modo di vita, uno scopo di vita, una ragione di vita religiosa. Poi il tempo passò e l'uomo si fece più adulto. Passarono ancora millecinquecento anni del vostro tempo e nacque Isa (il primo nome di Gesù: n.d.r.), che significa Signore della creazione: un'altra Proiezione cosmica, un'altra Proiezione di una forte sensibilità, di una forte forma religiosa-spirituale che venne su questa terra. Oggi è la Guida che vi parla.*

*Isa insegnò, portò, parlò solo di spirito, non di corpo. Perciò ognuno di voi faccia la sua missione su questa terra ricordando sempre che la cosa importante, la più importante, è l'evoluzione dello spirito.*

*E passarono tanti anni ancora, e la Vibrazione che venne dal cielo, si formò su un piccolo giovanetto, creandolo, plasmandolo. Il Soffio divino gli diede vita e si chiamò Yogananda. Yogananda fu una scintilla così grande che si scisse in tre parti, per essere in tre parti differentemente, non usando il tempo né lo spazio. Due componenti di se stesso... questa scintilla divisa in tre furono chiamati comunemente Kiria e Yogananda; l'altro, che non fu mai riconosciuto dagli esseri umani, si formò nell'espressione di Fratello Piccolo. Non era il più piccolo della stessa scintilla, forse era il più grande, il meno capito, perché la gente dove lui si posò, esseri umani, erano forse più rozzi: il tempo non era giusto. E questo meraviglioso fiore finì nella polvere, prima ancora di poter predicare.*

*È solo l'inizio, è solo l'inizio di un grande avvenire. E tante Proiezioni divine, sono oggi sparse su questa terra, in ogni parte, affinché questa generazione tutta si salvi. Ecco, Io vi lascio con il Mio Amore, vi lascio con la Mia Benedizione, Io vi lascio nella Mia Proiezione dentro di voi. Spero tanto che la possiate tenere chiusa nel vostro cuore.”*

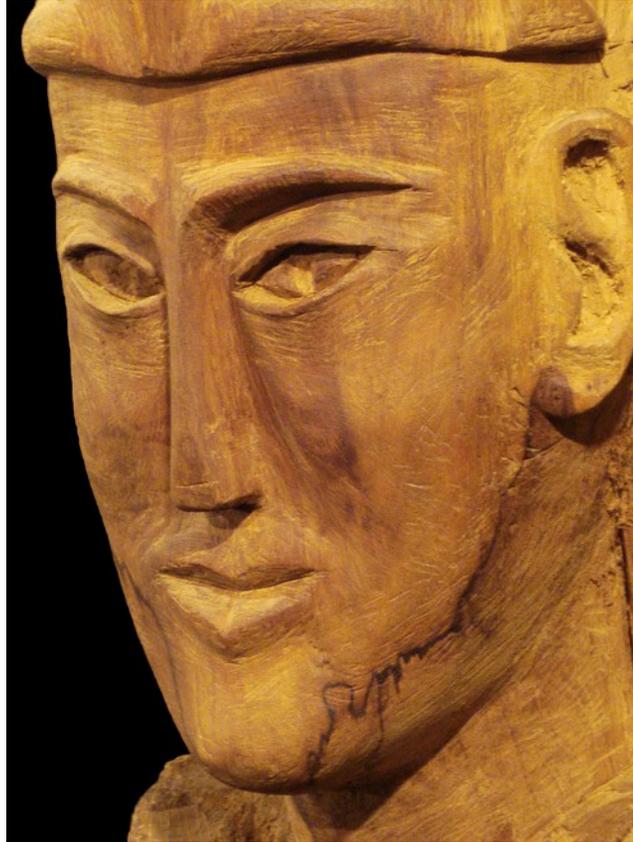
**(Il Maestro, 23.9.87)**

*“Maggiormente curata nei particolari del volto, marcati e tipicamente orientali, appare questa terza Scultura flaviana che sembra emergere d’improvviso dal tronco che le fa da grezza base. Il sensitivo Franco Zepponi, osservandola, vi ha intravisto il volto di un monaco tibetano che lo Scultore medianico sostiene di avere come sua Entità confidente e consigliera. Questa si qualifica per un “fratello più piccolo”.*

*Il copricapo del personaggio scolpito, aderisce alla parte superiore cranica ed è appesantito da una fascia che ne costituisce l’orlo. Questa nella parte frontale assume il disegno di un vistoso triangolo, che come simbolo si è già avuto modo di spiegare nel precedente capitolo.*

*La statua ricorda, a nostro avviso, in modo piuttosto evidente anche il Buddha, l’illuminato, l’“eccelso Gautama”, che assomma in sé tutto un mondo di ideologie, di credenze, di concezioni e di pratiche orientali che caratterizzano il grande patrimonio culturale delle civiltà asiatiche. Dal suo sguardo si evince la rivelazione di una profonda filosofia, frutto di una prolungata meditazione verso la desiderata “bhodi” o il senso del mistero e quell’indifferenza ascetica che fa pensare a “colui che ha raggiunto il suo scopo”.*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“Un personaggio, il Gautama, che non sarebbe potuto mancare nella serie di queste Sculture medianiche, dedicate ai grandi iniziati dell’umanità, ciascuno dei quali fu un Diogene del suo tempo e le cui esistenze appaiono misteriose e presentano caratteristiche comuni. La vita del Buddha, per esempio, ha perfino strane somiglianze con quella di Cristo, giacché sua madre, la divina Māyā, che regnava nel piccolo principato himalayano di Kapilavatthu, nel periodo del concepimento “viveva in perfetta castità” ed ebbe la visione e nel medesimo tempo la sensazione che “il futuro illuminato le penetrasse nel grembo in forma di piccolo elefante”, il che spiega quanto nell’Estremo Oriente sia*

*rispettato e venerato tuttora questo animale. E la nascita dell'eccelso Gautama non fu certamente meno meravigliosa di quella che ci viene descritta nel protovangelo di Giacomo nei riguardi di Gesù.*

*Il simbolismo numerico, sempre presente nella vita dei grandi, accompagna ancora l'evento con altre peculiarità indicanti la condizione di sovranità universale alla quale il Buddha stesso era destinato. La terra tremò sei volte e nel corpo furono riconosciuti i 32 segni fondamentali ed i 60 secondari dell'uomo cosmico, e questi furono rilevati da astrologi e da sapienti, la cui presenza alla festa della nascita è anch'essa comparabile alla venuta dei Magi ad adorare il Cristo. Perfino la presentazione del neonato al tempio di Abhaya, ricorda quella di Gesù. Poi, alla morte del Gautama il suo corpo fu visto risplendere e un forte terremoto si verificò contemporaneamente al suo ultimo respiro, proprio come lo scatenarsi della furia degli elementi accompagnò l'estremo supplizio di Cristo.*

*Ora, se effettivamente la terza Scultura del Flavi ha voluto ricordarci questa figura di grande asceta, merita di essere anche scritto ciò che profeticamente si legge nel "Canone buddhista": "il potente oceano si asciugherà, svanirà, non esisterà più... la terra sarà divorata dal fuoco... Ma non vi sarà termine alla sofferenza degli esseri... irretiti... nella sequela di nascite e rinascite" finché, liberi dalla polvere sugli occhi, comprenderanno la verità e raggiungeranno la Dimora dei Non-nati."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“Io sono colui che nulla è. Io sono la vostra presenza. Io sono l’umile figura che si presenta. Inviato di Krishna che tutto mi da conoscenza.” Queste sono parole che solo Fratello Piccolo poteva dire. Così nella sua bellissima figura che si annulla davanti a tutti, davanti a noi, dice: ‘Io sono nulla.’ Lui dice... io sono nulla di potente, sono nulla perché voi non mi sentite, io sono nulla perché non ho la potenza per potermi fare sentire, per poter fare ascoltare la mia parola. Io sono nulla! Ed in questa bellissima espressione di quattro parole, egli si sente incapace davanti a noi, si sente distrutto, si sente*

*impotente, si sente niente. Vorrebbe però, come ha sempre fatto in passato, essere la nostra presenza, perché dice: 'Io sono la vostra presenza.'*

*'Io sono nulla!' 'Sono nulla' perché non può fare nulla. Però 'io sono la vostra presenza,' perciò io sono davanti a voi, non mi nascondo, sono qui per proteggervi, per amarvi, per darvi a voi. E sono nulla! Perché la mia potenza, tutto quello che può essere la mia santità o la mia figura o il mio spirito, si annulla davanti a voi, davanti a quello che è il vostro libero arbitrio, a tutto quello che è il vostro carattere, la vostra intelligenza, la vostra volontà per fare evoluzione. Ecco, 'io sono nulla! Ma sono la vostra presenza.'*

*E aggiunge ancora: 'Io sono l'umile figura che si presenta. Inviato di Krishna che tutto mi dà conoscenza'. Egli viene nella figura come intelligenza e come Luce davanti a noi. Perché dice di Krishna? Krishna fu uno dei primissimi che si presentò al mondo dando la sua parola, insegnando, e tutt'oggi vale per molti! È rimasto il simbolo della sua intelligenza, è rimasto il simbolo della sua evoluzione, è rimasto il simbolo della sua presenza, perché Krishna non finirà mai, perché Krishna non è altro che intelligenza pura.*

*Dice: 'Io sono la presenza inviata da Krishna', cioè un inviato di conoscenza e di intelligenza, 'che tutto mi dà conoscenza'. Perciò viene a noi già preparato, con tutta la sua conoscenza per darla a noi, ma ripete ancora innanzi a tutto 'io non posso fare niente'. Io sono nulla davanti a voi se voi non mi accettate, se voi non mi volete, se voi non avete la conoscenza per accettarmi.*

*È così che Dio dice: 'Ecco Io risveglio a voi il vostro ego, affinché sia pieno di conoscenza di quello che fate'. È la verità, è la vita. Ecco che allora si risveglia e fa risvegliare in noi con gli insegnamenti e la meditazione, la sua presenza; ma egli non solo presenza, ma ci manda, manda degli inviati a noi e noi ne abbiamo tante testimonianze: gli Insegnamenti. Egli non viene, ci manda i suoi*

*inviati, gli inviati più cari, gli inviati più belli, gli inviati più veri, gli inviati che hanno Luce, conoscenza e sapienza, e vengono a noi, inviati del Signore.”*

*Fratello Piccolo dice 'Io sono impotente davanti a voi per chiamarvi, perché non potrò mai accettarvi se voi non lo vorrete, perché la vostra vita deve essere piena di conoscenza. Dovete sudare, vi dovete scavare da voi la vostra evoluzione passo dopo passo la dovete conquistare da voi per arrivare a Me. E se voi non lo volete Io sono niente, non posso nulla davanti a voi.'*

*Fratello Piccolo dice: 'fui piccolo e grande nello stesso tempo; sono nulla davanti all'essere vivente di questo momento'. Ripete ciò che aveva detto all'inizio: 'Io sono colui che è nulla!' È ciò che ho spiegato prima: 'Io sono nulla davanti all'essere vivente di questo momento'. Perciò non ci può fare violenza, egli non ci può prendere di peso e portarci nella Luce se noi non lo vogliamo, se noi non abbiamo questa vera grande ispirazione, se noi non abbiamo veramente questo desiderio di essere davanti a questa Luce che ci illumina e ci dà forza continuamente.*

*I grandi Maestri trapassati parlano sì con la loro volontà, la loro saggezza, la loro presenza, ma sono talmente immedesimati in Dio, che non parlano loro stessi, parla solamente quella parte di spirito che hanno: la loro intelligenza è talmente illuminata da Dio, riversata in Dio, che Dio si riversa in essa e trasmette, trasmette con l'Intelligenza divina.*

*Perciò dovete portare qui dentro il vostro spirito, non il vostro corpo. Sedetevi con lo spirito, ascoltate con l'orecchio dello spirito, meditate con la mente dello spirito, perché io sono qui come spirito!”*

**(Neri Flavi, 12.2.92)**

*“Per un Monaco tibetano, che con Amore accettò la morte giunta per mano di briganti, solo di perdono furono le sue ultime parole! Egli dimostra la sua umiltà anche nell’aspetto di sé che offre, nell’essenzialità dei suoi tratti. Questa Scultura ci indica che in ultima analisi, solo una cosa conta... la comunicazione costante con le Energie superiori. Imperscrutabile è la sua espressione, misteriosa, e nello stesso tempo, completa donazione di sé!”*

**(Neri Flavi, Convegno di Arezzo 1992)**

*“Fratello Piccolo In testa porta una serie di triangoli che rappresentano una fase intermedia tra la sostanza spirituale e la materia che ricade sotto i nostri sensi; la materia per essere dominata deve cadere sotto i nostri sensi. Guardandolo si vede un triangolo in evidenza ed un altro rovesciato. La parte che non è in evidenza è come se fosse un triangolo rovesciato, nell’alternarsi formano un triangolo su ed uno giù. Ci sono i vuoti ed i pieni: i pieni sono voltati in alto ed i vuoti in basso. Tre triangoli ci sono anche sopra la testa: tre per indicare la Trinità; questo è un ternario o una triade che rappresenta Padre, Figlio e Spirito Santo. I triangoli intorno alla testa indicano: quelli voltati in basso la materia, quelli voltati in alto la spiritualità. Sono alternati fra di loro, ma essendo nel diadema sono già conquistati. Il diadema viene messo solamente a chi lo ha conquistato, a chi cioè ha già dominato la materia e conquistato la spiritualità: ecco perché li porta in testa. Anche quello in fronte è un triangolo.”*

**(Maria Flavi, 12.11.03)**



*Fratello Piccolo ha portato la parola, ha portato l'esempio di se stesso, dell'umiltà dell'uomo; ha voluto rappresentare come persona, che solo con l'umiltà si conquista l'essere, che il perdono e la parte più umile di noi stessi sono quelle che vincono sempre su di noi. Quello che ha sopra posteriormente e che sembra un occhio è il kundalini, la bocca di Dio, il punto da dove riceve la Luce. Poi può essere un occhio, una bocca... perché siccome lui vede, ha la visione totale della spiritualità, apre alla veggenza, certamente: ma è la bocca di Dio da dove riceve e da dove vede. Più che altro è da dove riceve. Poi c'è la meditazione dove viene detto: da sopra la testa erutta scintille di Luce; è qua, da dove si riceve energia e da dove si dà! Fratello Piccolo il kundalini lo aveva già in movimento!*

*Ogni figura rappresenta una tappa dell'essere umano. Fratello Piccolo nella sua persona ha voluto rappresentare l'umiltà, e che l'essere umano senza l'umiltà non conquista né la materia e né la spiritualità. Con l'umiltà ed il perdono conquista la materia perché la domina. Solo con l'umiltà riesce a dominare la materia: questa è una tappa fondamentale! E la conquista la porta proprio nel suo emblema. Il volto rappresenta la mente, e quindi nella sua mente illuminata porta già tutto questo simbolismo. Ha il dominio sulla materia, ha esaltato la spiritualità, è illuminato perché percepisce già dall'alto e poi ha raggiunto l'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*



*L'umiltà non ha nulla da portare, ha solo l'esempio. L'umiltà racchiude un po' tutte le virtù, perché se non hai l'umiltà non puoi fare più niente, neanche il tuo cammino della spiritualità. L'umiltà è quella che apre tutte le porte e viene rappresentata come un qualcosa che smuove tutto il tuo cammino, è come la chiave! Io la interpreterei come la chiave giusta! Ci dice Luigi: 'Trova la chiave giusta per aprire la porta giusta.' Io direi che l'umiltà è la chiave giusta! È quella chiave che apre tutte le porte.*

*Fratello Piccolo è stato scolpito da Neri dopo il Profeta perché senza l'umiltà non puoi arrivare alla saggezza, e senza la saggezza non puoi acquistare la forza. Ecco perché dopo viene il Re Davide!*

*Il Redentore -Gesù- non è con le spine. In questo percorso, Gesù rappresenta il Maestro, la Guida del Centro. Si è manifestato sempre come Maestro, come il Messia, perché noi sappiamo chi è, e rappresenta proprio questo connubio che si è sempre presentato con tanto Amore nei nostri confronti. Allora, se le Sculture rappresentano il cammino del gruppo, tutti questi Maestri noi li abbiamo conosciuti in varie epoche, e quindi sono il cammino della nostra evoluzione! Le sette Sculture! Perché sono sette come i piani evolutivi. Ogni epoca vorrebbe dire un piano, bisognerebbe fare un piano, fino ad arrivare alla conclusione.*

*Bisogna soffocare la nostra personalità, perché senza farlo l'umiltà non verrà. Bisogna tenerla a bada, piano piano, piano piano la si deve soffocare. È il morire a noi stessi! Madre Teresa di Calcutta è stata un personaggio umile, non aveva la forza fisica, non ha mai mostrato la forza della sua personalità, lei ha mostrato la forza della sua spiritualità, che è una cosa diversa. Noi dobbiamo mostrare la forza della nostra spiritualità, non della nostra personalità, perché sono due cose opposte come lo yin e lo yang.*

*Chi ha una ben spiccata forza di spiritualità, la deve infondere, ed è veramente una forza superiore a quella fisica. Quella persona non la smuove nessuno perché si sente forte nella sua spiritualità. Quando si parla di essere umili si pensa di dover essere tante pecorelle, ma l'umiltà non vuol dire essere pecore: l'umiltà soffoca la personalità prepotente ed esalta la parte spirituale. Emerge la personalità della spiritualità e viene soffocata quella materiale. Allora se si parla di personalità spirituale, questa è più potente di quella materiale. Anche di padre Pio tutti dicevano che era prepotente, ma non lo era come persona, lui emanava quella grande forza che ad un profano poteva apparire esuberante; invece lui aveva obbedito per tutta la sua vita, e se qualcuno è obbediente ha umiltà, perché senza questa non obbedisce! Lui dice: 'Se Dio vuole...' cioè obbedisce a Dio, non alle genti, ciò che vale è lo spirito!"*

**(Maria Flavi, 12.11.03)**

## Il Saggio



(alta ca. cm 35)

*“È l'uomo che “ha attraversato le grandi acque”, colui che è morto restando vivo. Ha conosciuto e vissuto il senso del ciclo vita-morte-rinascita. È l'iniziato che ha passato il primo varco della conoscenza. L'attuale umanità si trova, in buona parte, su questo livello che è il primo livello compiutamente “spirituale” del settenario. Però, a causa di ereditarietà ancora non consumate, l'attuale umanità regredisce di continuo dal quarto al terzo livello. Ad un certo punto si verificherà uno stabilirsi definitivo nel quarto livello. È il passaggio più delicato. Ma una volta passato questo livello si è ormai vicini ai livelli spirituali più alti, la parte più difficile del percorso è compiuta. Da qui si inizia a vedere la vera luce. I successivi tre livelli sono il perfezionamento di questo quarto livello.”*

**(Giovanni Feo, studio dicembre 2008)**



*“Questo personaggio scolpito, un “Saggio” orientale, porta anch’esso i segni evidenti della propria specie. L’espressione enigmatica e l’emblema che porta in testa, lo identificano come un Sommo Sacerdote. Rappresenta la saggezza orientale, il sapere condensato che possiamo ancora constatare ed apprendere nelle opere di Confucio e di Lao Tzû. L’emblema solare che porta in testa, indica il relatore della Suprema Verità rappresentata dalla Luce. Anch’esso si presenta alle riunioni di Neri Flavi. Il volto sospeso posa su di una barba trina, simbolo della manifestazione oggettiva della Trinità. Il copricapo ci ricorda una corona, ma per la sua conquista occorre il dolore, la sofferenza.”*

**(Franco Zepponi, conferenza 19.09.81)**

*“Scolpito con la solita cura appare questo personaggio che ancora una volta ci ricorda l’Estremo Oriente. Il volto è longilineo, la fronte alta e le guance sono sparute con zigomi leggermente pronunciati. Gli occhi a mandorla, lateralmente incurvati verso l’alto e accompagnati da accentuate sopracciglia, mostrano pupille che per la loro fissità suggeriscono profondità di pensiero, serietà e preoccupazione ad un tempo. Il naso ben pronunciato e lungo armonizza perfettamente con le sottostanti labbra. Dal mento scende una barba tripartita alla moda orientale degli antichi usi cinesi. Dietro ad essa si intravedono ciocche di capelli poco accentuati.*

*Il personaggio è in atteggiamento meditativo ed il suo aspetto riflessivo rivela nell’insieme una grande sapienza. C’è chi, guardandolo, ha pensato ai grandi filosofi della Cina: Lao Tzû, Ch’i, Confucio o Mencio.”*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“Il curato volto longilineo, la fronte alta, le guance sparute con zigomi appena pronunciati, gli occhi a mandorla incurvati verso l’alto con accentuate sopracciglia e con pupille la cui fissità suggerisce profondità di pensiero e serietà, il naso ben pronunciato ed in armonia con le sottostanti labbra, ci riconducono ancora in oriente, dove la barba, secondo un antico uso cinese, era tripartita. Il personaggio ci fa pensare a Lao Tzû o Ch’i o Confucio o Mencio.*

*Di Lao Tzû (= vecchio maestro), che si fa risalire al V secolo a.C. ed al quale viene attribuito il celebre libro “Tao Tê Ching”, purtroppo dagli antichi storici cinesi non ci sono state tramandate che scarse notizie leggendarie. Ch’i è stato un saggio di origini regali e si potrebbe trovare una giustificazione attributiva proprio nel regale diadema di cui appare insignito.*

*Di Confucio si dice che i seguaci lo divinizzarono per il suo malinconico misticismo, per il grande amore che ebbe per la natura, per il pensiero filosofico profondo e per aver mostrato di possedere quel commovente “senso di solitudine che prova solo chi ha penetrato il segreto delle ultime verità”. Egli è ritenuto il più grande filosofo orientale del VI e del V secolo a.C. Autore di varie opere, predicò l’altruismo, l’amore verso l’umanità ed il rispetto per la famiglia e per gli antenati. E ci fu chi, fra i Cinesi, credendo alla trasmigrazione delle anime, immaginò quella di Confucio trasmigrata in Grecia per rivivere in Socrate, continuando così la sua opera di educatore.*

*Infatti il “perfeziona te stesso” confuciano non è che il “conosci te stesso” di Socrate, assioma che tutt’oggi è il fondamento essenziale della nostra spiritualità. Il grande maestro cinese consigliava di “sottomettere la forza al diritto, predicando l’umanità e la fratellanza universale” e sosteneva che l’ancora primitiva musica cinese imitava l’armonia delle sfere celesti, interagiva fra cielo e terra operando nel nostro più profondo sé, calmava e provocava emozioni collettive, educando e facilitando il compiersi di un “disegno unitario di una grande fratellanza umana in comunione con l’armonia dell’unità cosmica”. Molti studiosi sono convinti che questo singolare personaggio anticipò molti*

*contenuti del pensiero greco e dell'etica cristiana.*

*Ma Neri Flavi in questa sua opera avrebbe potuto raffigurare anche un altro saggio orientale. Si tratta di Mencio, figlio d'impiegati statali vissuto nel IV secolo a.C. Questi non si mostrò lontano dai principi confuciani, che successivamente furono anche di Socrate e di Platone. Note sono le sue teorie dette "hiao" (pietà filiale), che per lui costituivano la base della vita sociale."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**

*"Il diadema che la scultura del Flavi mostra con evidenza sulla testa del personaggio orientale di cui si scrive, è senza dubbio un simbolo di regalità, di maestà sovrana. Questo nella parte anteriore crea un triangolo con il vertice che s'innalza verso l'alto ad indicare saggezza, sapienza, alto livello coscienziale, aspirazioni elevate, trascendenza.*

*In esso è inciso un fregio spinoso che evidenzia gli opposti o per meglio dire un'esistenza intrecciata di gioie e di sofferenze ed al centro si nota un simbolo che rappresenta un sole crociato e che dona ad un tempo all'enigmatica figura solarità ed ieraticità."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“L’emblema solare, il copricapo. Infatti emblema solare perché davanti c’è un sole, quindi porta la luce, è portatore di luce, è portatore di verità. Il volto posa su di una barba trina, simbolo della manifestazione oggettiva della Trinità. Vista dall’alto, si vedono i due lobi cerebrali perfettamente divisi: può essere per la pettinatura. Il copricapo ci ricorda una corona, ma per la sua conquista non dimentichiamo che occorre il dolore. Ecco perché il copricapo ha le spine, ed inoltre la saggezza, a differenza dell’umiltà, si acquista solo col dolore: con la sofferenza e l’esperienza si diventa saggi. Le esperienze cosa sono? Non sono altro che le sofferenze. Per questo porta la corona di spine, perché solo con la sofferenza si acquista saggezza. Il dolore apre l’evoluzione, apre la porta alla conquista.*”

*È il passaggio dopo Fratello Piccolo, perché si parte dall'umiltà e con l'accettazione si entra in quella sofferenza che ti porta da sola al divenire. Questa Scultura è stata accostata a Lao Tzû, che era il grande maestro cinese che consigliava di "sottomettere la forza al diritto, predicando l'umanità e la fratellanza universale". Infatti questa Scultura è stata fatta dopo Fratello Piccolo. Se non hai l'umiltà non hai l'accettazione. Se avrai l'accettazione avrai la saggezza, perché è una conquista, via, via conquistati un qualcosa ma sempre col dolore.*

*Queste sculture sono prove. Prima acquisti l'umiltà, poi la saggezza, perché con l'umiltà accetti anche il dolore. Quando uno arriva veramente alla saggezza, al traguardo, è proiettato solo all'interno di se stesso, nel sé superiore.*

*Le sette Sculture non vanno mai separate, perché altrimenti si toglie un qualcosa che fa zoppicare, l'evoluzione non sarebbe completa, e le sette Sculture sono una realtà completa. Infatti, la settima scultura è la Triade, quella che rappresenta anche un Angelo."*

**(Maria Flavi, 12.11.03)**

## Re Davide



(alta ca. cm 50)

*“Nell'intimo colloquio che si svolge durante lo stato di semi-trance tra l'Entità ispiratrice e il maestro Neri Flavi, nello scolpire questa statura l'Entità gli disse: “Scolpirai un grande Re.” Ed ecco Re Davide, fiero e possente, che rappresenta la volontà della forza del pensiero.*

*La stella a sei punte che porta sul petto, altrimenti detta “stella di David”, indica il dominio sul mondo spirituale e su quello materiale. Inoltre questa stella è formata da due triangoli. In fronte ancora il simbolo del ternario. Per un fenomeno particolare e spontaneo, le venature del legno formano la barba.”*

**(Franco Zepponi, conferenza 19.9.81)**

*“La Barca come prima Scultura, rappresenta la sofferenza e da essa incomincia la spiritualità. Mentre la Barca è creazione della vita divina, dal Re Davide nasce tutta la sapienza di Dio e l'Insegnamento del Figlio dell'uomo. Dal Re Davide comincia la spiritualità, non certo ebraica ma la spiritualità che veniva dopo.”*

**(Luigi, 17.2.88)**

*“Il Re Davide era un dio guerriero, un Re potente dal quale iniziava una lunga tradizione spirituale e dal quale nasceva il ceppo della nuova religione ancora sconosciuta, la religione che voi chiamate “Cristica o Cristiana”. Perciò egli porta i simboli della propria casta: le Tavole, la Luce! Simboli che indicano l'inizio di una nuova vita spirituale. Un nuovo messaggio, un nuovo messia, un nuovo linguaggio, un nuovo modo di vedere, di pensare, di pregare, nasceva nel Re Davide.*

*In questa nuova stirpe si doveva fondere la preparazione di un nuovo Messia. Ecco, questa grande preparazione piano, piano nasceva come il seme sboccia dalla terra e si fa adulto. Allora non si conosceva il perdono, allora non si conosceva la piet , ma nella durezza di questo meraviglioso Re era stato consegnato il seme della discendenza di una nuova religione che doveva essere il completamento, l'annullamento di tutte le vecchie religioni."*

**(Luigi, 2.3.88)**

*"Il volto presenta una fronte spaziosa in parte ricoperta da un copricapo ebraico insolito, che nella parte posteriore discende sino al ben pronunciato collo e i cui lembi mostrano una corona di foglie lanceolate in rilievo come di lauro che ricorda l'incoronazione dei vincitori degli antichi giochi olimpici, degli imperatori romani, di eroi e di artisti.*

*Ma esso   ancora pi  importante se si tiene presente il suo significato simbolico, quello cio  dell'immortalit , suggerito dal fatto che   un sempreverde. I Greci conferivano al lauro qualit  divinatorie e gli indovini erano soliti masticarne le foglie e bruciarle per propiziarsi il vaticinio, e coloro che si recavano a consultare l'oracolo, se avevano risposta favorevole, se ne tornavano con una corona di lauro sulla testa.*

*Gli occhi di questo personaggio sottostanno a pronunciate sopracciglia, indicano acutezza e rivelano uno sguardo penetrante. Il naso   pronunciato ed affilato, la bocca serrata e sottile ed il mento prominente. L'insieme del viso pertanto suggerisce acume, assennatezza ed onest . L'aspetto   severo e volitivo e s'intuisce pure un portamento del personaggio eretto, fiero, dignitoso e regale.*



*C'è chi, come il sensitivo Franco Zepponi, volendo dare un'identità alla statua, ha pensato ad un David e proprio per una manifesta saggezza unita ad eroismo – ciò che ci viene confermato anche dal significato stesso del lauro – potrebbe risultare giusto.*

*Egli è noto anche per le pietre, per gli amuleti ed il sigillo che fanno di lui un mago ed un simbolista. Ed è proprio per quest'ultima sua attribuzione che i simboli che accompagnano la scultura gli si addicono maggiormente. La popolare, ebraica "stella di David" è il sigillo di Salomone o stella a sei punte, costituita di due triangoli equilateri che si sovrappongono incrociandosi in modo che uno presenta il vertice verso l'alto e significa il fuoco e l'elemento maschile e l'altro con il vertice rivolto verso il basso, l'acqua e l'elemento femminile. Ma poiché il primo attraversato dalla base del secondo designa l'aria e l'altro intersecato dalla base del primo, la terra, il sigillo in sé assomma tutt'e quattro gli elementi dell'universo.*

*C'è poi chi nelle rimanenti punte della stella intravede le quattro proprietà fondamentali della materia: caldo, secco, umido e freddo e alchemicamente: l'argento, il piombo, il ferro, il rame, lo stagno, il mercurio con al centro l'oro, rispettivamente in relazione ai pianeti: Luna, Saturno, Marte, Venere, Giove, Mercurio e Sole al centro, quasi a rammentare la molteplicità ed imperfezione esterna dei metalli e dei pianeti (il creato della circonferenza) e l'unicità, la perfezione dell'Uno o di Dio o del Sole (il creatore del centro).*

*Ma dall'esagramma emerge anche un altro concetto filosofico, quello che ciò che è in alto è uguale a ciò che si trova in basso (i due triangoli invertiti e sovrapposti sono identici), ossia che il macrocosmo si rispecchia nel microcosmo."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“Questa Scultura al di là del suo significato storico diviene universale incarnando le possibilità migliori dell’uomo. Egli ha poste sul capo le Tavole della Legge, perché se l’uomo pone limiti alla sua volontà nel rispetto della Legge, con la conoscenza tratta dalla vittoria sulle esperienze della vita [e simboleggiata dalle foglie], potrà divenire un Re, il Re dominatore del suo destino!*”

*Tre sono le fiamme che ardono sulla fronte, come tre sono i fuochi che ormai ardono nell’uomo evoluto: quello della materia che ne ha bruciato le impurità, quello della mente che ha portato la saggezza, quello dello spirito che unirà tutto.*

*La stella a sei punte raccoglie la totalità della creazione. Il triangolo volto in basso è simbolo della materialità e del proposito. Il triangolo volto in alto è simbolo della spiritualità e della volontà. Sul lato posteriore domina il sole che volge i suoi raggi verso il basso ad illuminare la nostra via.”*

**(Neri Flavi, convegno di Arezzo 1992)**



*“Sulla parte frontale del copricapo della statua flaviana è poi una “menorah” stilizzata, ridotta cioè da sette bracci a tre. Il candelabro ebraico a sette bracci era un residuo commemorativo, presso i Babilonesi e gli Egiziani, di “sette divinità planetarie” che poi gli Ebrei ridussero ad una sola “deità trascendentale”. Il settenario voleva rammentare, oltre ai sette pianeti o cieli della vetusta religione astrale, anche la settimana della creazione.*

*Antiche tradizioni ebraiche precisano che sul candelabro erano incise delle foglie di mandorlo. Nella statua del Flavi esse sono rappresentate in numero di tre, passate in croce di Sant'Andrea e congiungenti la "menorah" stilizzata frontale con le tavole mosaiche delle leggi, ben intagliate sopra il copricapo del personaggio. E si conosce il significato simbolico del sacerdotale mandorlo, cioè la saggezza."*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**

*"Le tre fiamme che sono sulla fronte del Re Davide, rappresentano anche la Trinità, che in sostanza è la stessa Trinità che abbiamo dentro di noi, e quindi noi ne siamo parte. Se voi guardate la forma di quelle tre fiamme, sono unite fra di loro e formano la Trinità che noi chiamiamo Padre, Figlio e Spirito Santo! Dio è il Padre. Gesù è il Figlio. La Madonna è lo Spirito Santo. Fra noi e Dio c'è un contatto che è sempre presente, sempre!*

*Spirito è fiamma viva! Cuore e amore sono fiamma viva, sono fuoco! Intelligenza è coscienza, fiamma viva, fuoco! Queste tre sostanze di fuoco sono unite in una sola, come già vi portai l'esempio che accendendo tre candele o tre fiammiferi ed unendoli, fanno una fiamma sola. Spirito, cuore e pensiero, si uniscono insieme; perciò, se il vostro io si lascia trastullare da questa sensazione del vostro spirito, della vostra anima, voi ne avrete la risposta più bella perché è la risposta della sua presenza."*

**(Neri Flavi, 5.11.94)**

*“IL Davide ha più significati: storico, spirituale, evolutivo. Storico: Re Davide unisce le tribù di Israele facendo nascere una nazione unita e forte. Il Dio di Abramo e Mosè, con le Sue leggi, le Tavole, si manifesta come il Dio di Israele. Spirituale: il Dio di Israele, unico Dio, rarità per il mondo di allora, produce una cultura religiosa che sarà fondamentale per la legge dell’Amore portata da Cristo a completamento di quelle antiche leggi; dalla stirpe di Davide, infatti, viene generato Gesù. Evolutivo: la legge dell’Amore, di Cristo, sarà fondamentale per l’evoluzione spirituale dell’era attuale, universalizzando e fondendo ansie spirituali di popoli e culture diverse.*

*La stella: due triangoli incrociati, essenza della Trinità in Cielo, per utilizzare tutte le energie disponibili. Il triangolo spirituale (quello superiore) si sovrappone a quello materiale (quello inferiore), ne prende il sopravvento. È il triangolo positivo che si sovrappone a quello negativo vincendolo ed avendone pieno possesso.*

*Il candelabro: portatore di Luce di una nuova era, indica la Luce della conoscenza, illumina la via, ma va oltre perché l’occhio umano veda, ma ancora oltre indica la punta posteriore del copricapo che punta a Dio. Con la conoscenza il terzo occhio sarà uno.*

*Sole posteriore: la Luce divina, questa Luce fondamentale, si proietta sui Suoi figli che si impegnano in compiti così importanti, espande i Suoi Raggi verso il basso, verso la Creazione.*

*Le tavole della Legge: poste dove entra energia cosmica ed esce energia evolutiva (kundalini, ghiandola pineale). Il punto vuole significare l’importanza di quella legge data all’uomo, alla luce delle alte conoscenze che essa ci dà.*

*Le foglie: rappresentano l’albero della vita, l’essenza della vita e contemporaneamente hanno il compito di dare gloria a Dio.*

*Il copricapo: indossarlo significa la scelta, il libero arbitrio, e la conoscenza di scegliere la cosa giusta, conoscenza che gli viene data da tutti i simboli che gli sono attribuiti.*

*Essenza dell'insegnamento: la legge antica, le tavole che Dio dà a Mosè. Il Re Davide, ed a seguire la sua discendenza, inizia con questa legge di Dio Padre. Gesù, il Cristo, il Figlio insieme allo Spirito Santo, si fanno conoscere e completano l'insegnamento per l'uomo in evoluzione.*

*La figura di Re Davide ci viene donata dalla medianità: riscoprire attraverso la medianità le forze interne dell'uomo animico. L'anima diventa protagonista. Il dialogo tra anima e forze superiori di Luce, prima, tra anima e mente poi, formano una conoscenza tutta da riscoprire insieme a coloro che accettano questo nostro Centro chiamato "Il Sentiero".*

*La medianità è lo strumento primo per dialogare in maniera nuova con l'anima, attraverso la mente. La conoscenza delle energie positive della materia va utilizzata insieme all'intuizione."*

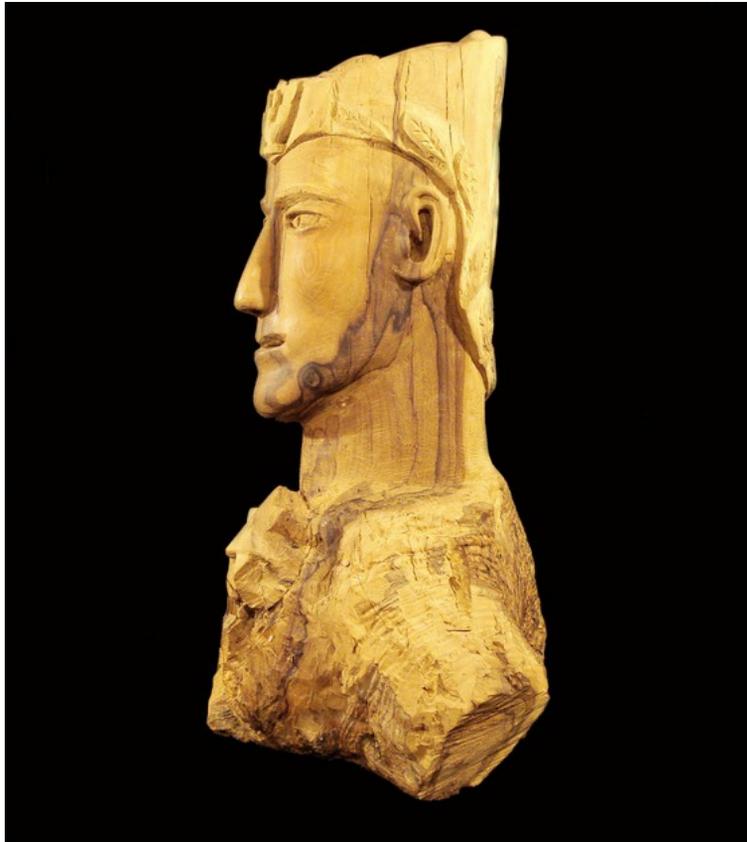
**(Neri Flavi, 5.11.94)**

*"La scultura Il Saggio rappresenta la saggezza, Fratello Piccolo rappresenta l'umiltà, e ora il Davide la forza. Via, via che noi facciamo evoluzione acquistiamo un qualcosa di più grande: la saggezza, l'umiltà, la forza. Il Davide rappresenta la forza nell'uomo.*

*In genere le Sculture rappresentano dei Profeti! Fratello Piccolo è stato un Profeta, anche se per poco perché non lo hanno lasciato continuare; il Saggio ha profetizzato; il Profeta si chiama così perché ha profetizzato! Io credo che abbiano portato in sé, questi Profeti, un qualcosa che li accomunava tutti e tre.*

*Il Davide profetizzò nella sua epoca per la mentalità di quell'epoca; il Profeta, profetizzò per la mentalità dell'epoca in cui lui venne, e non si sa quale fosse, a quale epoca appartenesse; Io penso che ogni profeta che scende sulla terra scelga un ruolo e lo faccia in base all'insegnamento che deve portare, cioè c'è differenza tra uno ed un altro, e nel volto rappresentano il periodo in cui hanno profetizzato."*

**(Maria Flavi, 20.10.03)**



*“Re Davide ha portato la legge, ha unito le tribù di Israele facendo nascere una nazione forte. Nella legge divina lui unisce la nazione, è una legge spirituale che lui porta. Anche se era un guerriero era però un uomo molto illuminato, lui era benedetto da Dio fino dalla nascita ed era venuto già per unire le tribù di Israele.*

*Cosa vogliono dire le tavole che Re Davide porta sulla testa? Rappresentano una conoscenza acquistata, è un illuminato che parla per bocca di Dio. Tutto ciò che ha portato ed ha fatto, lo ha fatto perché era illuminato. Portare le leggi significa portare la Parola di Dio: serviva per quel momento, per quel popolo, per un passaggio! Davide doveva nascere in quel periodo perché doveva unificare le tribù portando una legge nuova, e ci riuscì. E che legge portò? La legge dell'uguaglianza, la legge dell'unione! La legge divina è la legge dell'unione e dell'uguaglianza!*

*Davide, storicamente precedente a Mosè, produce una cultura religiosa che sarà fondamentale per la legge dell'Amore portata da Cristo a completamento di quelle antiche leggi; dalla stirpe di Davide, infatti, viene generato Gesù. Rarità per il mondo di allora, produce una cultura religiosa che sarà fondamentale per la legge dell'Amore. Dunque anche lui è venuto a preparare la strada del Cristo! Anche lui è stato un messia, un anti-Cristo, uno che è venuto prima di Cristo! Significato evolutivo: la legge dell'Amore, di Cristo, sarà fondamentale per l'evoluzione spirituale dell'era attuale, universalizzando e fondendo ansie spirituali di popoli e culture diverse.*

*Le tavole rappresentano la Luce, lui era venuto ad illuminare le genti! E Gesù poi è venuto a rinnovarle, ad ampliarle, non a cambiarle!*



*Il sole del Davide rappresenta la Luce divina, Davide è un portatore di Luce, sicché è illuminato dalla Luce divina, e l'ha dietro la testa perché la Luce arrivi alla Bocca di Dio, arrivi alla parola: con la parola lui porta Luce ed illumina le genti, perché se le genti ricevono la parola si illuminano. Illuminare vuol dire far capire, far comprendere o divulgare.*

*Ricordando Nannarella (messaggio del 17.11.2003): "Il segreto che le Sculture contengono in sé è "conosci te stesso." Quando conosceremo le Sculture conosceremo noi stessi perché conosceremo l'anima, il percorso della nostra anima da quando iniziò l'evoluzione fino a quando tornerà ad immergersi nella Luce. Se ora pensiamo alle altre Sculture, via via che noi andiamo avanti ce ne può essere qualcuna che spiega quella che stiamo studiando, perché esse servono da supporto, ma non ci è*

*stato detto a quale: ci potrebbe essere un simbolo che a noi suggerisce un qualcosa sul Davide, o ci suggerisce un qualcosa sulla Triade e così via... perché se servono da supporto sono come un libro da consultare.*

*Ritornando al discorso dell'anima, Nannarella ci dice che l'anima ha sette auree. Le sette Sculture rappresentano allora l'Anima. Sette Sculture, sette volti, che rappresentano non solamente la parte spirituale dell'uomo ma anche il suo viaggio, cioè la sua parte materiale, la sua storia, quello che deve affrontare. Via via l'anima si evolve nelle tappe che deve fare.*

*Anche la settima scultura (La Triade) insegna qualcosa: la triplice piramide rovesciata (cioè tre in una) che scende al suo interno, significa che per conoscere noi stessi dobbiamo andare all'interno di noi stessi. Solo a quel momento comprenderemo: solo all'interno, non all'esterno. Quindi se noi scopriremo il segreto delle Sculture sarà come conoscere noi stessi, conosceremo l'anima, la vera sostanza dell'anima!*

*Le Sculture noi dobbiamo scoprirle nella simbologia. Perché ci hanno dato i simboli? Perché ci inducono a meditare. Quando noi guardiamo un qualcosa attentamente, ad esempio un quadro, stiamo lì e lo fissiamo, sapete di quante cose ci può parlare e quante ce ne possiamo trovare?"*

**(Maria Flavi, 19.11.03)**

*"I sette raggi che stanno sul retro del Davide sono le Sculture, sette sono i raggi, sette sono i piani, rappresentano il cammino individuale di ognuno, raffigurato nelle sette fasi di trasformazione spirituale, materiale e storica. Praticamente ogni volto delle sculture rappresenta la trasformazione dell'essere umano, spirituale, materiale e storica, perché giustamente con noi portiamo la storia,*

*anche quella delle religioni, perché anche noi abbiamo cambiato tante religioni prima di arrivare al Cristianesimo. Noi abbiamo fatto lo stesso percorso: se ci siamo reincarnati tante volte lo abbiamo fatto in tutte le religioni che ci sono state. Quando noi varcheremo la Soglia noi veramente vedremo tutto il nostro percorso, lo vedremo netto, perché solo alla fine vedremo tutto il percorso. Se quando si trapassa vediamo già le ultime vite, quando saremo alla fine vedremo tutto.*

*È questo che ci vogliono insegnare! Via, via che l'uomo si è evoluto ha preso più consapevolezza dell'anima, ed è l'anima che parla, l'uomo ha preso più coscienza e sente la voce interiore come gli Atlantidei: loro parlavano con l'anima, ma poi persero questa capacità. L'uomo ha ripreso padronanza di questo fatto: sente la voce interiore che è quella del Padre che parla al nostro intelletto, che parla allo spirito."*

**(Maria Flavi, 26.11.03)**



*“I modi differenti di come sono composti e collocati i simboli sulle sculture vogliono rappresentare le epoche diverse, ogni volto dei sette rappresenta l’uomo, ma può rappresentare anche un gradino dell’evoluzione che ha già in sé.*

*Il Davide è l’uomo che con le tre fiamme (la Trinità) ha l’unione rappresentata da ognuna di esse. Poi ha le tavole delle leggi, quelle che noi dobbiamo seguire, e infine ha il sole che ci illumina la strada. L’uomo, con la conoscenza tratta dalla vittoria sulle esperienze della vita (simboleggiata dalle foglie), potrà divenire un Re, il Re dominatore del suo destino, dominatore di se stesso, il che significa dominare tutte le sensazioni umane. Se lui sarà in grado di farlo diventerà il re di se stesso. E cosa dobbiamo dominare? Tutte le nostre emozioni e sensazioni terrene (i sensi): allora diverrà un re, il re di se stesso!”*

**(Maria Flavi, 26.11.03)**

*Il Sole scolpito sulla parte posteriore del copricapo emana verso terra sette raggi che rappresentano le influenze celesti, quale dono di vita spirituale ai mortali. Detti raggi corrispondono altresì alle dimensioni spaziali e sono un simbolo ierofanico di risurrezione e d’immortalità. La loro luce raggianti dona facoltà di un’eccezionale potenza intellettuale e profonde conoscenze.”*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**

## Il Redentore



(alta ca. cm 63)

*“Nella sesta scultura avrai bisogno del Redentore per entrare nella settima, poiché sarà Lui che ti porterà dentro la Divinità: l’ultima porta l’apre Lui. Ecco perché è la sesta, perché senza Lui non entreresti mai: è Lui che ti apre la grande muraglia invalicabile; la grande Porta di Luce è Lui che te l’apre ed è Lui che ti accompagna dentro.”*

**(Neri Flavi, 6.12.87)**

*“Facendo scolpire come sesta Scultura l’immagine del Redentore, l’ignoto Artista che guida la mano di Neri Flavi ha voluto ringraziare la profonda innovazione che il Cristo ha portato al pensiero umano, applicando l’Amore attraverso lo spirito di carità, Amore che traspare in tutta la sua bellezza dalla soave serenità del volto. In testa al Cristo ha messo, non più una corona di spine ma il simbolo dell’infinita saggezza, l’otto coricato!”*

**(Franco Zeponi, 19.9.81)**

*“Finalmente, dopo aver raggiunto l’umiltà, il perdono, la sofferenza, un volto eterno appare... è il Cristo! Non ha più sulla fronte la corona di spine ma il segno dell’infinito: ora tutto Gli appartiene, Suo è l’eterno presente! Il Figlio si fa uomo, eppure alcuna individualità più l’accompagna, perché solo attraverso Lui la porta può essere varcata... porta oltre la quale sta la completa realizzazione di sé!”*

**(Neri Flavi, Convegno ad Arezzo 1992)**

*“La scultura rappresenta l’uomo nuovo, ormai trasfigurato, l’uomo-dio, il Cristo figlio di Dio, il Verbo fatto carne. Nel settenario hindu questo livello corrisponde al Buddha, il “risvegliato”. Questo livello segna l’apice del processo di trasformazione ed evoluzione umana.”*

**(Giovanni Feo, dicembre 2008)**

*“Se la risposta di queste Sculture sono i simboli, i simboli ti daranno la parola, il simbolo ti darà la risposta a quello che cerchi. Se non studi i simboli, cosa studi? Una Scultura può essere bella quanto vuoi, potrai dire che è un’opera d’arte, ma ti fermi lì. Studiando il simbolismo hai la risposta a tanti perché! Chiunque saprà scoprire i simbolismi sarà colui che poi non si staccherà più perché in queste Sculture troverà una grande Verità. E tutto nacque dal buio, tutto nacque dalla Luce, che poi tornò nel buio e dal buio ritornò la Luce.”*

**(Luigi, 15.1.86)**

*“Molto tempo prima, ogni forma è Vibrazione, ogni forma, e la Vibrazione prende forma. In quella creazione, in quella Vibrazione, proiezione divina, nacque Krishna, utile a quel popolo, utile in quel momento, utile per tutti quelli che soffrivano perché trovarono un modo di vita, uno scopo di vita, una ragione di vita religiosa.*

*Poi il tempo passò e l’uomo si fece più adulto. Passarono ancora millecinquecento anni del vostro tempo e nacque Isa (il primo nome di Gesù: n.d.r.), che significa Signore della creazione: un’altra Proiezione cosmica, un’altra Proiezione di una forte sensibilità, di una forte forma religiosa-spirituale*

*che venne su questa terra. Oggi è la Guida che vi parla. Insegnò, parlò solo di spirito, non di corpo. Perciò ognuno di voi, faccia la missione su questa terra ricordando sempre che la cosa importante è l'evoluzione dello spirito.*

*La Vibrazione divina che proietta i suoi esseri su questa terra è già una forma di un disegno divino. È solo l'inizio di un grande avvenire. E tante Proiezioni divine, sono oggi sparse su questa terra, in ogni parte, affinché questa generazione tutta si salvi. Ecco, Io vi lascio con il Mio Amore, vi lascio con la Mia Benedizione, Io vi lascio nella Mia Proiezione dentro di voi. Spero tanto che la possiate tenere chiusa nel vostro cuore. Pace a voi!"*

**(Il Maestro, 23.9.87)**

*"Ecco perché non ha la corona di spine. Lui ha voluto dimostrare a tutti che le spine si possono togliere se si lascia la materia, se si lascia tutto ciò che è materiale. La corona di spine può cambiare e si può trasformare in quell'otto coricato - ∞ -, segno dell'infinito, perché Egli vuole dimostrare che essendo distaccati dal corpo, non solo non avrete più la corona di spine e non soffrirete, ma essa si tramuterà nel segno della saggezza, si tramuterà nel segno della conoscenza. Questa conoscenza vi fa vedere meglio l'infinito e meglio voi stessi. Non è stato sempre detto che chi conosce se stesso, conosce l'universo? Ecco, è questo il punto, il punto fermo. Voi dovete fare conto che il vostro "Sentiero" cominci da qui!"*

**(Luigi, 13.4.88)**

*“L’otto, l’infinito. Perché l’otto coricato? Questo è così -  $\infty$  - e l’otto coricato si è trasmesso nel volto di Cristo, nella sesta Scultura, fatta senza spine perché l’Energia, l’universo, non avesse spine, ma l’universo fosse limpido, pulito ed accessibile anche come ragionamento (che fa parte della terra) all’intelligenza: l’infinito.*

*Come vediamo noi l’infinito? Con i piedi che abbiamo in terra, perciò comincia da qui, come quando vi spiegai che l’universo comincia dalla punta del nostro naso ed arriva fino a tutto lo spazio che noi vediamo.*

*Ma la nostra intelligenza ci porta a vedere come con un paraocchi, solo in avanti? In alto? No! Dobbiamo vedere ciò che ci affianca, perciò è un otto, un infinito che non solamente fa croce, non solamente si innalza, ma si allarga piano, piano per ritornare all’inizio e rientrare nel Cuore divino di Dio!”*

**(Neri Flavi, 8.10.94)**



*“Al Dio della speranza è dedicata la sesta scultura di Neri Flavi. Solo che, a differenza di tutte le altre, il volto di Cristo figura sbizzato in un incavo di tronco quasi a dare il senso raccolto e pregevole di una nicchia e appare fra capelli bipartiti e fluenti e folta barba. Le labbra sono ben pronunciate, il naso longilineo, la pelle degli zigomi cascante, le ciglia piuttosto esili, la fronte spaziosa e gli occhi che rivelano bonarietà, rassegnazione e tristezza. Il tutto fa rammentare l’immagine di Gesù impressa nel celebre sudario.*

*In questo passaggio lento, ma sicuro, dal tempo del Figlio a quello dello Spirito Santo, si sente la mancanza di un Dio, fattosi uomo, che più non sfiora con la sua veste la sacra terra d’Oriente, pronto ad additarci con infinita saggezza, ridotta a parabole, quel ch’è da farsi, e l’uomo, preoccupato della materia e dimentico dello spirito, avanza bendato verso l’Anticristo. Questo passaggio rivela tutta la grandiosità di una missione compiuta dal Figlio in Terra e del suo ritorno al cielo nel riacquistare il dono dell’incommensurabilità del Suo Spirito.*

*Questo personaggio Flaviano reca in fronte una stilizzata corona non più di spine, ma egualmente intrecciata, sì da costituire una concatenazione di simboli significanti l’infinito da cui Egli è provenuto. La circolarità rimarca la trascendenza, la provenienza dall’Alto, la perfezione e la natura Celeste del personaggio. È quindi una riconoscenza del divino nell’umano, ma anche delle condizioni spirituali degli iniziati e, nel nostro caso specifico simbolizza pure il battezzato, l’unto; non ha quindi più questa corona gli attributi di una di spine e cioè la sopportazione, la rassegnazione ed il martirio.”*

**(Solas Boncompagni, febbraio 1989)**



*“L’infinita saggezza la si acquista all’ultimo! L’amore e la saggezza, perché con l’amore si acquista anche la saggezza... l’umiltà, l’amore e la saggezza.”*

**(Maria Flavi, 26.11.2003)**

*“Gesù è “Il Salvatore”, colui che è venuto per salvare l'essere umano dalle sue colpe. Ed è “Il Redentore”, perché è attraverso la redenzione che si arriva alla salvezza. Gesù è Colui “che viene per redenzione di tutta l'umanità e versa il Suo sangue per essa. Questo fatto è simbolico di come l'essere umano dovrebbe vivere per arrivare alla perfezione.*

*Nel Nuovo Testamento si parla spesso dell'uomo come peccatore, contrapposto all'uomo spirituale: “Il figlio dell'uomo è quello che non è perfetto, che pecca, che continua a sbagliare, ma che si riprende. In altre parole il figlio dell'uomo è quello che nasce dalla materia; ma se fra voi c'è un'anima che prega ed ottiene dei risultati veramente soddisfacenti, non è più figlio dell'uomo ma è Figlio dello Spirito. Dio non vi chiama figli degli uomini, vi chiama “figli Miei”. Per figlio dell'uomo s'intende quello che sbaglia”*

**(Luigi, 28.11.84)**

Ma proprio per questo suo sbagliare l'uomo imperfetto è anche l'uomo che cerca la salvezza attraverso la redenzione. E Giuseppe è il “*Redemptoris Custos*” (così lo ha definito papa Giovanni Paolo II), il custode del Redentore. La grandezza della missione di Giuseppe è consistita nel preservare e custodire il Redentore, cioè nel consegnarci Gesù come esempio, come simbolo del nostro percorso: attraverso la sofferenza, ci dobbiamo redimere, e dunque liberare dai nostri “peccati” che sono le colpe, gli errori, i difetti, i pensieri negativi, l'assenza di amore. La nostra redenzione passa attraverso un percorso in qualche modo simile a quello -simbolico- del calvario di Gesù, percorso che ci è stato mostrato in maniera così eclatante per stupire le genti e risvegliare le coscienze.”

(da “**Il Calendario dello Spirito**” -Bastogi 2019- pag.63)

*“L’anima di ognuno di noi ha sette auree che compongono il nostro corpo etereo. Ogni essere deve, piano, piano, lasciare queste auree, le quali via, via che l’essere cresce nella sua evoluzione si assottigliano e ne rimane una sola, lucente, trasparente e luminosa. Questa è l’ultima che ogni essere dovrà avere quando varcherà la Soglia del suo piano evolutivo. L’anima allora si sarà liberata di tutto il suo bagaglio terreno ed avrà acquistato quello spirituale.*

*Ecco perché le Sculture sono sette come le auree che ogni essere ha in sé, sette in uno. Non si possono separare perché compongono un corpo unico; è il cammino dell’anima rappresentato nei volti, perché è sempre l’essere umano che prendendo il corpo farà quell’evoluzione per il cambiamento della propria anima.*

*Rappresentano i piani, e ad ogni piano l’anima lascia dietro di sé il suo bagaglio. Rappresentano il cammino individuale di ognuno, raffigurato nelle sette fasi di trasformazione spirituale, materiale e storica. Il segreto che le Sculture contengono in sé è “conosci te stesso”.*

*Io sono il Sole che illumina la strada dove ognuno trova se stesso e nella Sorgente si immergerà: rigenerarsi dovrà per tornare a Me”*

**(Nannarella, messaggio del 17.11.03)**

## La Triade



(alta ca. cm 47)

*“La Triade raffigurata nella scultura è composta da: l’uomo, la donna, e una pianta di vite. Il simbolismo della vite e del vino, sostanza sacramentale, allude a quell’Albero della Vita e dell’immortalità che era nell’Eden. L’uomo e la donna sono qui raffigurati in armonia con la terra e il divino, sono ritornati al giardino del paradiso, ristabilendo l’ordine iniziale.*”

*Il Paradiso terrestre di quest’ultima scultura è senza il serpente, perché è stato compiuto il percorso di redenzione. Il settenario delle sculture descrive come per ritornare allo stato edénico, la via passa per una serie di trasformazioni che riguardano corpo, anima e spirito, la prima triade, o anche la struttura tripartita dell’essere umano.”*

**(Giovanni Feo, dicembre 2008)**

*“È il più complesso dei lavori di Neri Flavi: su tre facce del tronco di olivo, figurano simboli, un volto ed un Angelo. Nella parte soprastante si nota una piramide rovesciata, i cui gradini convergono all'interno verso un centro d'irradiazione contrassegnato da una stella a sei raggi, simbolo di una distribuzione energetica permanente e di un desiderio umano di accedere ai grandi enigmi che celano la verità del nostro esistere.*

*Questa figura cosmica cava rammenta anche quell'aldilà od antimondo o regione nascosta che gli antichi volevano abitata dai defunti (Duat o Amenti egizie, Erebo od Ade od Averno o Campi Elisi del mondo classico, Inferi dei cristiani, Avalon dei Celti oppure gli iniziatici centri orientali di Agarttha e Shambhalla).*

*Nella prima faccia è scolpito un Angelo nella sua interezza, con fissità di sguardo ed immobilità bizantineggiante. Nella seconda si ha una Trinità raffigurata da un doppio triangolo con una stella a otto raggi e l'occhio di Dio, e sottostante c'è un volto di Gesù. Nella terza si ritrovano: il grappolo d'uva, il tralcio di vite con pampini e due grandi loti.”*

**(Solas Boncompagni, “Giornale Dei Misteri” gennaio 1993)**

*“Il segno solare lo ritroviamo anche in fondo alla piramide rovesciata che si trova in cima alla settima Scultura, la più complessa di tutte. Con le sue tre facce, sono state scolpite, con la solita tecnica del sempre levare, diverse figure.*

*All'interno del grande triangolo, simbolo del Sommo Architetto dell'universo, il Dio non Manifesto, vi è un altro triangolo, il simbolo del Dio Manifesto, il Figlio; ed al centro i simboli della Luce, lo Spirito Santo. Lo stesso simbolismo del Manifesto lo ritroviamo in fronte all'uomo, indice della*

*sua natura divina. E tutto è stato lasciato volutamente grezzo per evidenziare l'imperfezione della materia. Il simbolo della vite, legata alla pianta che la sostiene, fa molto meditare: l'una è fruttifera e l'altra no, ma ognuna ha bisogno dell'altra.*

*L'Angelo con una sola ala rappresenta la doppia natura dell'uomo: spirituale e materiale. Nelle mani è stato posto un fiore di loto, simbolo dell'apertura spirituale."*

**(Franco Zepponi, conferenza 19.9.81)**



*"C'è qualcosa di più profondo, relativamente alla vite, al grano ed all'olivo, doni che Dio fece agli uomini? È un fatto simbolico, è un fatto spirituale che richiama la presenza divina: il grano e la vite rappresentano il corpo ed il sangue di Cristo. Questa è la sostanziale presenza che deve farci ricordare queste forme della natura dove è sempre presente l'Anima di Dio! Perché questo? Perché nel grano il corpo e nella vite il sangue? Non per la loro sostanza ma per la vitalità che Dio ha dato a questi frutti che divengono poi pane e vino e che testimoniano la Sua Presenza.*

*Simbolicamente voi oggi vi comunicate col pane e col vino, nati dai beni della terra. Ma il bene allora più grande è qualcosa che supera tutto questo, ed è il pensiero, è la preghiera, è la meditazione che voi fate a Dio. Questo supera il grano e la vite, perché mentre la vite ed il grano sono solamente simboli, nella preghiera e nella vostra mente pura voi fate parte della stessa Luce divina, voi fate parte di Lui.*

*Perciò, vedete, nella Creazione c'è sempre qualcosa di più grande! Ecco perché il vostro gruppo è come un grappolo d'uva con tanti acini uniti l'uno all'altro, così stretti! Voi dovrete essere un domani gli acini del suo frutto, restando uniti come un grappolo d'uva per poter sviluppare, progredire e divulgare!"*

**(Luigi, 21.1.87)**

*"Una foglia... molte sono le foglie della vite. Una è la foglia della spiritualità, poiché Gesù trasformò la vite in simbolo dello Spirito Santo. L'altra foglia della scultura è quella dell'albero della vita, che si impermea, sale, e rigogliosa si mischia insieme a quella della vite."*

**(Luigi, 2.3.88)**

*"Senza dubbio questa è la più complessa delle statue del Flavi. Essa non raffigura un solo personaggio come altre, bensì su tre facce del tronco di ulivo, con la solita tecnica dell'incavo, si notano vari simboli, un volto ed un Angelo.*

*Anche se scolpiti all'interno del tetraedro, gli scalini, come disposti esternamente nelle più*

*antiche piramidi e nelle ziqqurat, sono simbolicamente assimilabili alla scala il cui significato, secondo i maghi persiani, è quello dell'ascesa degli spiriti eletti verso il Sole, verso la luce, verso le beatitudini eterne e, secondo la dottrina energetistica essenica, verso la trasmutazione in stelle. Basti ricordare il simbolico sogno di Giacobbe che la vide poggiata in terra e con la sommità che toccava il cielo."*

**(Solas Boncompagni, studio febbraio 1989)**



*"Sulla sommità, l'immagine di una piramide già di per sé è quella di un' "evoluzione spirituale" e questa può essere intesa non solo individualmente, ma anche collettivamente in quanto una creatura elevandosi viene a far parte di entità sempre più evolute.*

*Il grappolo d'uva con il tralcio di vite, questa volta accompagnato da pampini intrecciati ad una vegetazione arbustacea, arricchita come da due grandi fiori di loto. Il loto è un simbolo buddhista del trionfo su se stesso, della vittoria sulle passioni, di un processo fecondo di spiritualizzazione. È altresì indice di purezza, di armonia, di sobrietà e di rettitudine senza limiti di tempo, mentre le sue foglie rammentano l'esperienza per il raggiungimento di tali qualità. Unito così alla vite produttiva è fonte d'immortalità, di un pieno raggiungimento del sovrumano."*

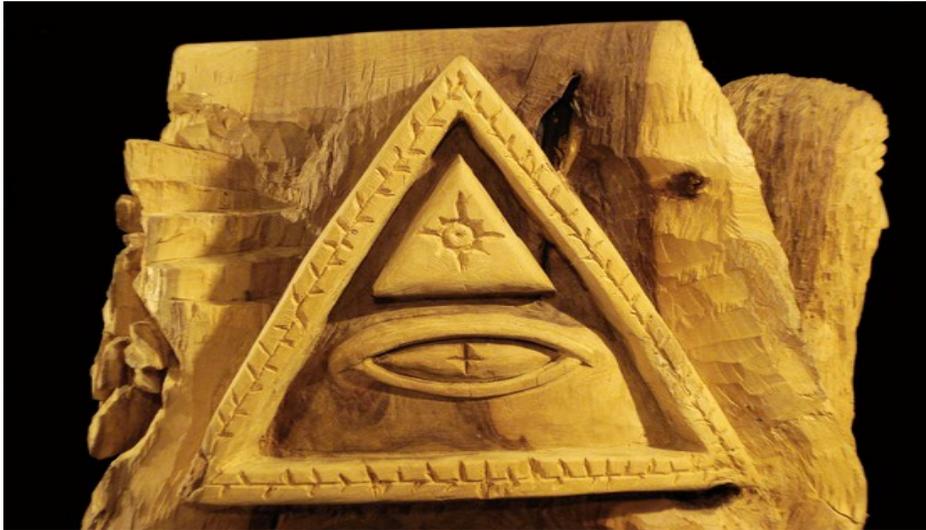
**(Solàs Boncompagni, studio febbraio 1989)**



*"L'altra faccia della Scultura rappresenta ancora la Trinità, della quale si è già scritto nell'esaminare la statua de "Il Profeta". Qui però la Trinità è rappresentata nella parte superiore da un triangolo con il solito simbolo della stella, ma ad otto raggi e con l'occhio di Dio onnisciente ed*

*onnipotente, quel Dio al quale e il Figlio e lo Spirito Santo debbono obbedienza. Essi a loro volta sono inseriti in un più grande triangolo a testimoniare l'identità d'intenti.*

*L'occhio junghianamente invita ad un "atteggiamento simbolico. Questo simbolo ha un'origine assai remota. Si può ritenere suggerito dal celebre occhio di Horus, ossia dall' "ug'at" egizio, lo stesso che si trova presso gli Ebrei con il nome di "yod ". La sua centralità nel triangolo che lo circonda, secondo i popoli orientali per i quali era il cosiddetto "terzo occhio", concedeva poteri sovrumani. Ed era pure "l'occhio frontale di Shiva", corrispondente al fuoco e capace di dare una visione sintetica di un "presente senza domani". Aveva inoltre una funzione intellettuale ed intuitiva.*



*La stella che si trova al centro del piccolo triangolo, posto sopra l'occhio rappresenta lo Spirito Santo, capace d'illuminare le menti di coloro che si avviano, liberi da ogni attrattiva della materialità, all'iniziazione spirituale. Gli otto raggi conferiscono all'astro armonia, equilibrio e perfezione ed una*

*sicura intermediarità fra l'umano ed il divino. Le stelle nella dottrina ebraica, come fossero delle creature capaci d'intendere, obbediscono a Dio e ne sono messaggere agli uomini. Enoch dice che ognuna è guidata da un angelo, mentre per Daniele esse sono le interpreti della vita eterna dei giusti. Sotto il grande triangolo è scolpito il volto di Gesù, il Figlio della Trinità, incisa su questa seconda faccia. Il contrassegno, evidenziato nella sua fronte, è il riconoscimento che Egli stesso ne fa parte.*

*L'ultima faccia della triade è un angelo che appare quasi in tutta la sua interezza nell'incavo del tronco. Al volto con uno sguardo di una certa fissità e dall'espressione pressoché bizantineggiante fa corona una capigliatura non folta, ma lunga e fluente che raggiunge il petto. L'abito è semplice e con un collare ampio e prezioso che cinge il collo del messaggero celeste. Le braccia in proporzione al viso sono minute ed il gesto delle mani sembra ripetere quello iconografico delle annunciazioni con in mano un giglio."*

**(Solas Boncompagni, studio febbraio 1989)**

*"La porta triangolare è il Microcosmo. Cos'è? Il Microcosmo non è altro che il Cuore di Dio, il centro, dove per accedere a Lui si entra nella porta triangolare. La porta triangolare è come la piramide, che quando uno entra al centro, tutto si apre, si spalanca ed entra dentro: trova tre piani. Pensate, nel centro dell'universo c'è questa grande piramide, che si vede solamente quando siamo vicini, si accede nel mezzo e si apre! Non si può entrare se non siamo accompagnati, non si può entrare se non si è raggiunto un certo grado di evoluzione. Addirittura Lui ci vuol portare in spirito, per insegnarci che cos'è questo grande mistero: si arriva a conoscere quello che è il "Microcosmo", il Cuore di Dio, Astra: tre piani! Questi tre piani significano le ultime tre differenze di evoluzione: in sostanza chi c'è, è arrivato! Si sente la Sua Vibrazione, si sentono le Sue Parole, si sentono i Suoi Insegnamenti, si*

*sente il Suo profumo, tutto si sente!! Si entra e ci sono questi tre piani: il piano basso è Astra; il secondo piano è quasi la Perfezione; il terzo, l'Assoluto!"*

**(Neri Flavi, 12.9.90)**



*“Ecco, quando parla della grande piramide che è nel centro dell’universo, ci sta spiegando il significato della piramide della settima scultura, che equivale al settimo piano, quando ci arriveremo entreremo dentro questa piramide, però non la potremo oltrepassare perché per farlo ci vorrà una certa evoluzione. Finito il settimo piano potremo oltrepassare la porta triangolare, che contiene tre triangoli ed ha forma di piramide rovesciata. Io la vedo come una porta che ha un primo triangolo, poi ne ha un altro ed ancora uno più piccolo in fondo, che le dà profondità: si va verso Dio. È come se vedessimo Dio laggiù, ed in fondo c’è questa piramide con la punta a Lui rivolta, in profondità verso di Lui.*

*Sicché noi dobbiamo oltrepassare la piramide, logicamente rovesciata, ma verso di Lui, all'interno di Lui! Ecco perché dice all'interno di noi stessi, all'interno di Lui, perché se andiamo all'interno di noi stessi andiamo all'interno di Lui, in quanto noi abbiamo una parte di Lui. Non si può entrare se non siamo accompagnati. Chi ci accompagna è la nostra Guida spirituale, solo lei può entrare e lì ci lascia... perché come nel luogo del riposo aspetta fuori fino a quando non abbiamo raggiunto il settimo piano, lì alla porta invece ci lascia, siamo arrivati alla fine e ci lascia: a quel punto ci lascia del tutto."*

**(Maria Flavi, 3.12.03)**

*"Qui è valicato il confine oltre il quale la nostra mente non può giungere; qui è il simbolo della gloria che attende ogni uomo! Ormai egli è diventato un Angelo che torna solo ad avere la parvenza di un essere umano: questo è un velo di cui si ammanta per poter tornare tra noi. La mano poggia sul cuore come a quietare l'ultimo residuo di immensi dolori superati; l'altra, porta con sé il fior di loto che è sempre stato considerato il simbolo della coscienza spirituale dell'uomo."*

*Ecco il frutto della sofferenza: l'ala, simbolo dei luoghi eccelsi ove è la sua dimora, pur svolgendosi tra gli uomini la sua missione. Sul retro è il suo passato: il ternario dell'uomo che prende contatto con la sua anima. Adesso sa che la sua sostanza è con la vita, non nella vita."*

**(Neri, convegno di Arezzo 1992)**



*“Bisogna anche pensare che Gesù Cristo oggi lo conosciamo con questo nome, ma ogni volta che si è manifestato aveva un nome diverso, sicché noi comprendendo ogni volta che Gesù Cristo si è manifestato si capisce il percorso che l’umanità ha fatto e che dentro l’umanità ci siamo anche noi. Questo è il percorso dell’umano, di noi stessi! Loro ci vogliono far capire che da quando è partita la Barca, noi abbiamo fatto un certo percorso, e ci vogliono dire che l’anima, per arrivare ad essere pura, ha voluto fare tutto questo percorso. Se queste Sculture sono un libro ed ogni volto è una pagina, io le devo mettere in un certo ordine... Secondo me lo spirituale soltanto non basta, è importante, però, come giustamente dice anche Nannarella noi facciamo parte della storia dell’evoluzione, non siamo al di fuori.*

*Il Cristo è stato messo lì come figura perché vuole significare che noi, nei volti, non dobbiamo vedere un essere materiale ma dobbiamo vedere sempre l’anima nel suo percorso. Il Cristo lì sta a simboleggiare che l’anima deve arrivare alla Sua evoluzione, che è tutta amore, tutta accettazione. Il volto del Cristo rappresenta la fine della nostra evoluzione, ma anche tutti gli altri volti, pur essendo personaggi che possiamo vedere come umani perché li guardiamo con occhio umano, li dobbiamo vedere sempre come anima, nella loro totalità di umano, spirituale e storico, ma storico solo come simbolo. Anche la Dea Basti è un simbolo storico, ma noi non vogliamo dare a questi personaggi una collocazione per tenerli fermi lì, essi non sono fermi, sono dinamici e lo saranno sempre! Sono fermi per la nostra mentalità, per il nostro modo di pensare, perché certi di noi hanno bisogno, per capire... io me ne rendo conto perché la mia mente è abbastanza dinamica, non è ancorata ai numeri, però per far capire tutti bisogna dare anche una collocazione parziale.”*

**(Maria Flavi, 3.12.03)**



*“Le parole sulla vite e sulla pianta che la sostiene indicano il bene ed il male, cioè la dualità, perché nella dualità, nonostante tutto, le due parti non possono stare l’una senza l’altra in quanto quella materiale serve alla spirituale, quella spirituale serve alla materiale: ecco perché devono stare insieme. Una è fruttifera, quella spirituale, e l’altra no: la parte materiale non fa frutti.”*

**(Maria Flavi, 10.12.03)**

*“La natura umana è nata con la sua dualità, è nata in una maniera così perfetta tanto che le due parti del vostro corpo, intendo divise così, – e che i buddhisti chiamano lo Yin e lo Yang – non sono perfette neanche fisicamente. Ci sono delle piccolissime differenze, in chi più accentuate ed in chi meno. Nella parte destra vive l’Angelo della Luce: è quella che protegge tutto il vostro corpo. La parte destra della vostra mente ragiona bene, parla bene, riflette bene, intuisce bene. La parte opposta della vostra mente è quella che è scesa karmicamente, è stata composta nel vostro karma, in contrapposizione a ciò che voi pensate o dite. Perciò, quando pensate bene, c’è già l’altra parte che dice: “Non fare così!” Quante volte anche te pensi una cosa e subito ti giunge un pensiero negativo che ti fa vedere e ti fa pensare anche delle cose che non sono giuste. Ma non solo a te, a tutti, perché ciò fa parte di una composizione vostra fisica-mentale: il bene ed il male, affinché il bene debba prendere il sopravvento sulla parte umana. Allora, conoscendo già cosa rappresenta il male e cosa rappresenta il bene, perché vi è stato già tutto spiegato, dovete voi scegliere col vostro libero arbitrio, la vostra vita, i vostri giorni.”*

**(Luigi, 8.5.92)**

*“Noi abbiamo parlato del settimo livello, mentre Luigi parla della nostra condizione fisica, che è diversa. È molto importante nell’Angelo, dove l’ala rappresenta la parte positiva, ma questo argomento, come ogni argomento ha tante letture, non una sola. Qui la dualità è stata vinta. La parte sinistra, quella che era negativa, l’ha già spiritualizzata, non c’era bisogno che portasse l’ala alla destra perché sappiamo che l’ala è spirituale. Il grappolo rappresenta il succo della vita, dato dalla vite che raffigura la vita, l’anima. La vite è la vita, il grappolo è l’anima.”*

**(Maria Flavi, 3.12.03)**

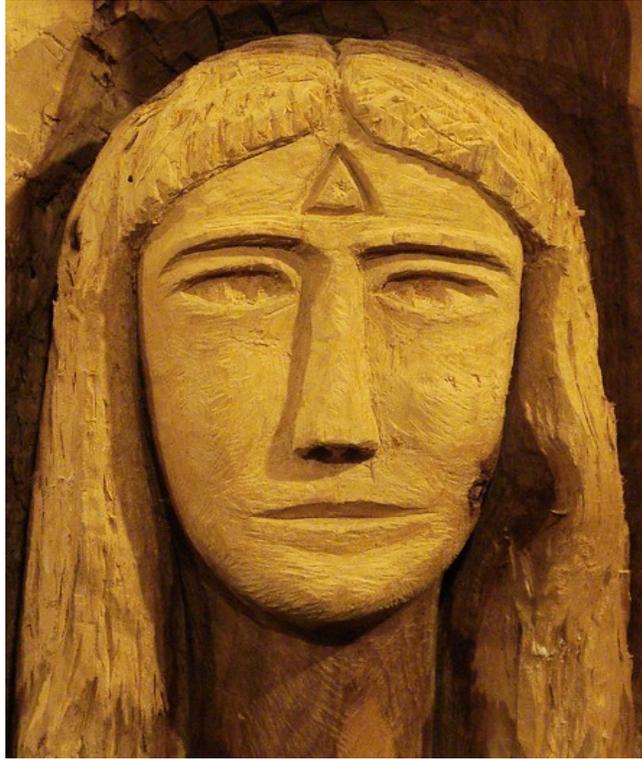
*“L’occhio spirituale vede delle cose che quello umano non vede; ci vogliono dire che dobbiamo imparare a vedere con l’occhio spirituale, vedere in profondità, vedere la concezione del mondo in una maniera diversa da come la vediamo umanamente. Quando comincerai a vedere il mondo in una concezione diversa, più spirituale, sarà perché ti si è sviluppato il terzo occhio; non lo vedrai più con gli occhi umani, fisici, perché questi vedono solamente fino ad un certo punto, vedono la fisicità, oltre non vanno. Quando ci dicono sempre che dobbiamo andare oltre, vedere oltre le cose, questo oltre significa all’interno delle cose, perché hanno un interno, c’è una sostanza.”*

**(Maria Flavi, 3.12.03)**

*“Il volto del giovane che è sotto il triangolo rappresenta l’uomo ed il volto è stato lasciato volutamente grezzo perché l’immagine è in basso, a livello terreno e l’uomo non è ancora evoluto. È guidato dalla Trinità, da Dio, è segnato sulla fronte ma deve ancora evolversi.*

*“L’Angelo invece rappresenta un altro momento, ha già raggiunto l’evoluzione; lo dimostra il fatto che tiene in mano il fiore di loto, simbolo dell’apertura del terzo occhio, della sapienza. Inoltre non ha più le sembianze di un essere umano ma ha già quelle di un Angelo: il volto è stato fatto giovane, non è sofferente... qui già si è liberato di tante cose ma non è ancora libero del tutto. Perché giovane, perché ognuno con più va avanti, con più si evolve, è giovane! Non nel fisico, ma... “se non diverrete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli”. Qui giovane vuol dire essere bambino, essere puro, ritornare alle origini. Inoltre l’Angelo ha gli occhi ben aperti, a differenza dell’uomo che li ha socchiusi: l’uomo li ha meno aperti perché ancora non vede.”*

**(Maria Flavi, 10.12.03)**



*“Discepoli... come anche Neri, prima sono discepoli, poi divengono maestri; quando sono maestri si danno il cambio, uno di loro si chiama Yogananda ma non sappiamo chi era allora! È passato da Fratello Piccolo, al Saggio, a Kiria! Ma poteva anche essere sempre lo stesso! Neri lo conosciamo come tale, ma ha avuto anche il nome di Swami Atmananda (nome indiano che è scritto sotto la sua foto, e che vuol dire ‘Benedizione dell’anima: n.d.r.) La discendenza è sempre da loro, dalla loro scuola. Loro sono tutt’uno, si scompongono, si ricompongono... Appartenevano ad una scintilla potente, e per questa potenza, sai quanti Maestri riuniti sono!”*

**(Maria Flavi, 10.12.03)**



*“In fondo sono sempre uno; come maestro si incarna sempre uno. Yogananda era Yogananda, poi è nato Fratello Piccolo, ma poteva essere sempre Yogananda. Da questa grande forza di Luce se ne stacca una parte ed è un Maestro, poi un'altra, poi un'altra ancora... Dalla grande scintilla si divisero queste piccole scintille, grandissime però come potenza, erano già Maestri. Sono scesi sulla terra ed hanno portato la loro parola. Che noi chiediamo di uno o di un altro, sono tutti Uno, sono tutti sullo stesso livello, appartengono tutti alla stessa scintilla. E quando un Maestro è sulla terra, quello che lui pensa lo pensano anche tutti gli altri nello stesso attimo! Lui percepisce il volere di tutti perché sono Uno. Non sono separati! Spandendosi in tutto l'universo, quando lo fanno vibrano tutti insieme: pulsano e si toccano, pulsano e vivono della stessa sostanza. Sicché vedete, siamo esseri divini,*

*veramente tutti; nel nostro piccolo questa sostanza l'abbiamo tutti, e con più siamo buoni e più logicamente percepiamo questa vibrazione.*

*“Gli scalini. Ce ne sono cinque da ognuna delle due parti. Poiché il cinque è il numero della perfezione, sono i piani della perfezione che si acquisiscono salendo: salgono per andare nel Cuore di Dio ci vogliono indicare che entreremo nel Cuore di Dio quando avremo conseguito la perfezione. Infatti sono sopra l'ala che rappresenta l'Angelo, l'Angelo rappresenta la purezza, e fino a che non saremo puri come un Angelo non entreremo nel Cuore di Dio! Sono anche cinque come i nostri sensi, che sono umani e devono essere spiritualizzati. Al momento poi che saranno divenuti 'uno' , cioè il senso della perfezione, dell'intuizione, della percezione di Dio, e gli altri li avremo tutti persi, ecco che arrivati da cinque ad uno saremo nella perfezione.*

*“Sul fondo della piramide c'è questa luce, questo sole a sei raggi. La settima scultura è molto significativa, infatti nel messaggio di Nannarella 17.11.2003 è scritto che... “Io sono il Sole che illumina la strada dove ognuno trova se stesso.” E come già sappiamo, il conoscere le Sculture è il “conosci te stesso”, perché se noi seguiamo la strada del Sole che ci illumina troveremo noi stessi, il che avverrà quando entreremo nella Sorgente: ci immergeremo nel Tutto che è la Sorgente di vita.”*

**(Maria, 10.12.03)**

\* \* \* \* \*

# CAPITOLO SETTIMO

## Le altre sei sculture

### Le sculture di completamento

*“Le Sculture, le prime sono sette, come sette sono i ventagli dietro la Barca; poi ne sono state scolpite altre sei di completamento, sei che potrebbero essere come i sei remi della Barca che rappresentano i cinque sensi più la mente (il sesto senso). Queste ulteriori sei sculture completano le prime sette, e sia le sette che le sei devono stare sempre insieme perché completano tutto l’insegnamento, il quale, praticamente rappresenta il percorso dell’essere umano, tutto il percorso della sua evoluzione, tutto!”*

**(Maria Flavi, 5.11.03)**

## La Scintilla Divina



(alta ca cm.44)

*“Questa Scultura ha una forza non indifferente perché quando una cosa viene fatta nessuno si domanda come ha fatto a nascere, qual è il suo significato e perché: ha una potenza ed un significato che ancora non sono stati svelati. È una forza pensiero che sarà sempre più forte, che avrà sempre più potenza ed aiuterà chiunque vorrà cercare di studiarla oppure di pensarla. Non è il legno in se stesso che conta ma il simbolo.”*

**(Marco, 12.11.82)**

*“La spirale è la kundalini: è già sviluppata, è già pensiero”*

**(Maria Flavi, 26.11.03)**

*“Questo Essere perfetto non ha mai posseduto corpo! Egli non è altro che vibrazione divina e forma di intelligenza pura, simboleggiata dalla spirale del fuoco della kundalini che sale. Egli viene e a noi come portatore di Luce per ogni uomo che cerca la Verità e dona ad ognuno se stesso. Porta sul suo copricapo i segni regali dei tre triangoli: del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo e di tutta la presenza di un eterno Amore!”*

**(Neri Favi, convegno di Arezzo 1992)**



*“Ecco, qui si risveglia la kundalini, che andando in perfetta sintonia con l’universo, si avvolge alla vostra spina dorsale perfettamente equilibrata, e come leggermente esce dalle vostre membra, dal punto pineale della vostra mente, ecco che questa spirale così perfettamente in equilibrio arriva ad uscire, ma rimane sempre legata in fondo alla spina dorsale. Perché rimane legata? Questa si scioglierà solamente quando ogni vostro pensiero umano avrà vinto ogni vostra tentazione, ed il vostro equilibrio interiore sarà perfettamente divino. Allora questa per incanto si scioglierà poiché dovrà essere al di sopra e superiore ad ogni materialità.”*

**(Il Maestro, 27.11.85)**

*“La ghiandola pineale ha il potere di farvi evolvere, di farvi fare evoluzione: ogniqualvolta si apre, incamera esclusivamente luce, e questa luce penetra e si deposita nella vostra anima, porta aria fresca, una luce nuova che va a ripulire quelle scorie da cui è avvolta la vostra anima.*

*La ghiandola pineale si apre nella meditazione, ma non solo; è nella preghiera, ma non solo; è nelle opere buone, ma non solo; è nella vostra umiltà. Ogniqualvolta che ognuno di voi medita e manda pensieri costruttivi buoni a chi ne ha bisogno, la vostra ghiandola pineale si apre e riceve l'amore che poi voi mandate. E l'amore è composto solamente di luce.*

*Voi mandate col vostro amore e col vostro pensiero meditativo una scia di amore e di luce, che arriva dove voi la mandate e viene corrisposta con amore e luce. Naturalmente bisogna essere molto preparati ed avere il cuore sgombro da ogni pensiero, avere la mente pronta, in attesa per donare e per ricevere. Bisogna essere completamente assenti dal proprio io.*

*Durante la meditazione si deve visualizzare il terzo occhio, che ti porta ad uscire, visualizzare l'esterno, visualizzare l'infinito; la ghiandola pineale, devi essere convinto di averla aperta. Tutto avviene da sé, non devi fare nient'altro. Mentre dalla ghiandola pineale tu accumuli luce che scende lungo il midollo allungato e la colonna vertebrale, arriva a scattare la kundalini che sale verso l'alto e si ferma esattamente alla ghiandola pineale. Dalla punta che forma la kundalini, fora ed esce dal terzo occhio e consacra, aiuta, dona luce a chi ne ha bisogno. Ma è solamente una forza di energia, di luce che entra, si sincronizza con ogni particella della tua colonna vertebrale, grazie al midollo che essa contiene, e fa azione positiva e nutritiva per lo spirito e per l'anima, perché in quell'attimo tu sei perfettamente incosciente di ogni presenza umana, ma sei cosciente di ogni presenza nel “Tutto!”*

**(Luigi, 4.2.87)**



*“La ghiandola pineale rappresenta in scala minore, il centro dell’universo. Qui, la vera religiosità, staccata da quella che è la materia, è rigeneratrice, attrae energia e medita, e qui si ricostruisce e trova in sé il pieno perfetto equilibrio di tutto il suo centro dell’universo. E il centro dell’universo è in perfetto contatto col centro dell’essere umano. Così si fondono queste due dualità, si fondono questi due perfetti equilibri fra il centro universo ed il centro corpo umano, e sentono il richiamo e sentono veramente l’attenzione divina. Qui nasce la vera evoluzione dell’uomo.”*

**(Il Maestro, 2.12.87)**

*“La bellissima spirale ci fa pensare alle difficoltà incontrate nel ricavarla senza incorrere in una frattura delle singole volute. Inoltre, il basamento ligneo è così esiguo da lasciarci facilmente intuire come lo scultore in questa occasione abbia sfruttato tutto il tronco di olivo da cui ha ricavato quest’opera davvero singolare. Il volto presenta una fronte spaziosa, ma in molta parte ricoperta dal copricapo sacerdotale aderentissimo al cranio ed assai sottile. Le sopracciglia sono assai pronunciate, sotto le quali gli occhi appaiono piccoli, ma tradiscono una vivacità ed una perspicacia non comuni. Il*

*naso è longilineo e la bocca ben tagliata, sotto la quale la fluente barba del mento si associa alla folta capigliatura laterale, che nella parte retrostante è ingegnosamente attraversata dalle volute della spirale la quale si snoda dal piedistallo sino a superare il copricapo del personaggio. In essa ci meraviglia il personaggio, scolpito con estrema accuratezza e che molto probabilmente intende ritrarre Maometto.”*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**

*“Boncompagni storicamente ci vede Maometto. Anche Maometto ovviamente è una Scintilla Divina. Boncompagni gli ha dato un nome, noi non glielo abbiamo dato e vediamo che è senza corpo. Chi studia la storia un nome glielo deve dare, c'è necessità di classificare per leggere la storia. Per quel popolo può essere Maometto, per un altro può essere Cristo, per un altro ancora può essere sempre una Vibrazione Cristica; tanto vengono tutti dalla Grande Luce.*

*Certamente rappresenta una forma pensiero, perché quando un essere umano ha sviluppato la kundalini, a questo livello è solo forma pensiero, il corpo non esiste più, ecco perché gli è stato dato il nome di Scintilla Divina. Questa Scultura rappresenta la forma pensiero, cioè la parte di chi arriva alla fine del sesto o incomincia ad entrare nel settimo piano, perché allora è già solo pensiero. Essere solo pensiero significa essersi già immedesimato in tutto quello che è l'universo e il cosmo, diventa Uno col cosmo.*

*Quanto al copricapo, non è in realtà un vero copricapo, ma sono dei segni sulla fronte, segni tangibili di chi è a quel livello; è come una forma che porta in sé, ma non è un copricapo, è un segno, come se uno fosse segnato e portasse i segni della sua spiritualità. Infatti i tre triangoli piccoli, all'interno del triangolo sia di destra che di sinistra rappresentano la Trinità, quindi l'essere umano a*

*questo livello è libero sia dalla parte destra che dalla sinistra: non ha più la parte positiva e quella negativa ma è già completamente puro. Il simbolo centrale (a forma di losanga) rappresenta il terzo occhio, illuminato dalla Luce e dalla veggenza, cioè dalla forma pensiero che è Luce.”*

**(Maria Flavi, 7.1.04)**



*“L’insolita originalità di questa scultura è l’incredibile, meravigliosa spirale ascendente: si tratta di un simbolo universale costituito da curve ascendenti che si avvolgono intorno a se stesse o allontanandosi o avvicinandosi ad un centro. Dette spire nel loro sviluppo possono o ampliarsi o*

*restringersi e fino dal Paleolitico furono graficamente ed incisivamente un motivo artistico di larga popolarità.*

*La spirale è disposta lungo un asse immaginario verticale e presenta volute che ascendendo si restringono. L'onfalo (od ombelico o centro) da cui essa ha inizio è posto nel basamento e cioè nella linea di terra e quello ideale celeste verso cui si evolve, s'immagina in cielo. Il significato ascetico riferito al personaggio è evidente.*

*Dall'Africa ai popoli nordici, dall'Oceania ai Precolombiani, la spirale ha una simbologia assai complessa che va dalle potenze astrali a quelle degli elementi basilari terrestri, dalle forze meteorologiche a quelle cosmiche, dalla staticità alla dinamicità, dall'involuzione all'evoluzione a seconda se si procede nelle volute in un senso od in quello opposto, e naturalmente i suoi significati trovano un nesso con quelli del labirinto, dell'elica, della conchiglia, della ruota, della scala a chiocciola e del caduceo."*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**

*"La parte destra di voi, che è la parte positiva, dove la vostra kundalini nasce dal fondo della vostra spina dorsale (cioè l'osso sacro), girando questa intorno a voi, la sua punta è rivolta verso destra e finisce dalla parte destra. Ecco perché attinge parte positiva della stessa parte creativa divina: attinge dall'astrale.*

*La parte inferiore invece attinge dalla punta sacrale e non può salire, si ferma a metà della vostra spina dorsale: non può salire perché l'attrazione terrestre attinge dalla parte inferiore del vostro essere, e dunque si ferma a metà per mancanza di forza evoluta, che non viene dall'astrale ma viene dall'energia terrestre.*

*Perciò, l'energia che sale dalla parte dove la punta della kundalini attira energia tramite la ghiandola pineale, attinge energia. Sale, e lì attinge l'energia, energia creativa spirituale. È qui che si forma la vostra energia, il vostro contatto creativo; è qui che si forma l'essenziale evoluzione del vostro spirito, perché questa parte ha contatto diretto solo col vostro spirito, con la vostra anima.*

*È così semplice! Basta attingere l'energia dall'universo, dall'astrale. E dall'astrale che cosa attingete? Il pensiero, il pensiero divino che giunge a voi attratto dai vostri buoni pensieri, entra in voi e rimane, lotta e vince la parte inferiore, fino a che ... fino a che la vostra mente superiore non avrà vinto la parte inferiore del vostro essere. Allora voi sarete liberi, sarete liberi perché la vostra mente allora sarà piena di energia, di Luce vibrante del Pensiero divino, della quale voi farete da accumulatore. Entrerà in voi e sarà un'esplosione di energia assoluta, energia che viene dall'intimo del profondo del vostro spirito."*

**(Il Maestro, 28.4.93)**

*"La kundalini è un fascio di energia che parte dall'anima, nasce proprio dalla parte sacrale (il punto esatto è dalla fine della spina dorsale) girando intorno a voi, la sua punta è rivolta verso destra e finisce dalla parte destra. Ecco perché attinge la parte creativa divina: attinge dall'astrale... inizia dalla parte sacrale e finisce proprio qui; e questa comunemente è chiamata la bocca di Dio, cioè la ricezione, dove la punta esce, invisibile ma luminosa, e attira le energie dentro di sé dando maggiore espressione di vita, espressione di bellezza interiore."*

**(Neri, 8.1.94)**

*"La kundalini sale velocemente in chi fa evoluzione e si immedesima in questa energia, perché via, via che noi perdiamo le sensazioni del corpo, ci stacciamo diventando sempre più spirituali, come conseguenza la parte spirituale cresce. La parte spirituale è questa energia della kundalini che arriva*

*fino alla bocca di Dio ed esce...ma non va nell'aria, esce solo la punta : arrivata lì si apre come un fiore di loto attirando l'energia dell'universo, e la porta al fisico.*

*Anche i chakra si aprono con l'evoluzione; vanno di pari passo, sono collegati, perché è la kundalini che fa aprire i chakra ed è sempre la stessa forma energetica. Non sei tu come persona che puoi fare aprire i chakra, si aprono se fai evoluzione. Non ascoltate chi chiede i soldi dicendo che te li apre, non credeteci, i chakra si aprono con l'evoluzione, altrimenti sarebbe troppo semplice pagando.”*

**(Maria Flavi,17.12.03)**



*“Sulla cima della spirale c’è una specie di ciotolina ed un fiore che rassomiglia al fiore di loto, aperto come per ricevere, ma non è un fiore, è la Scintilla Divina. Rappresenta la scintilla. È fatta in cima alla spirale che raffigura l’energia: la spirale è la forma energetica, e in cima c’è proprio la scintilla, che è l’anima, simboleggia l’anima. Durante la meditazione, a quel punto la nostra anima esce. Il disegno del DNA è fatto così, ad otto, come questa forma di energia, perché la kundalini nel suo movimento forma un otto. In questo otto però non abbiamo il DNA del sangue ma il nostro DNA spirituale, dell’anima, ed anche dell’evoluzione.*

*Praticamente la kundalini è un contatto diretto con l’anima. Il pensiero divino poi è fatto di energia, non è un pensiero formato, ma è una vibrazione che viene emanata continuamente da Dio. Lui è, ed emana, non un pensiero ma una vibrazione, il pensiero divino che giunge a noi è vibrazione. La nostra energia non può salire e si ferma a metà della nostra spina dorsale perché è attinta dal basso, l’energia terrena non si solleva, rimane all’attrazione terrestre. La kundalini non sale se non c’è l’energia vibratoria dovuta alla mente, al cuore; il salire del kundalini non è un fatto meccanico come pigiare un tasto, ma comincia a salire dalle nostre opere, dai nostri pensieri buoni e da tutto ciò che è positivo.*

*Piano, piano questa energia si purifica sempre di più, diviene più pura, allora oltrepassa la soglia dell’attrazione terrestre. Sale secondo la tua evoluzione, più vai avanti e più sale. Comincia a salire quando già ti incammini sul tuo sentiero spirituale, perché la spiritualità è rappresentata nel modo di essere e se il tuo modo è equilibrato, tutto influisce e compensa. L’evoluzione non è costituita da un fattore solo ma da un insieme di cose, di espressioni, di azioni, di pensieri. Con tutte le cose che nella tua vita fai buone, acquisti; le cose positive si accumulano, si accumulano, si formano in energia.”*

**(Maria, 10.12.03)**

## Kiria



(alta ca. cm 64)

*“Questo personaggio è stato un antico profeta ed aveva il potere di sorreggere, benedire, guarire e contemplare la stessa Luce che eternamente lo illuminava. Anch’egli è senza corpo perché già fa parte della creazione essendo Essere puro! Le foglie che lo circondano sono simbolo di gloria e di infinito Amore. Dietro di lui si vede chiaramente, nel cerchio, il simbolo dell’infinito e nel sole a otto punte, la Luce che lo protegge e lo accompagna. Mai torto fu a lui arrecato perché egli era esclusivamente Vibrazione divina!”*

**(Neri, convegno di Arezzo del 1992)**

*“Il secondo settenario di sculture è complementare al primo, nel senso che viene ripercorso lo stesso iter simbolico, ma ad un livello espressivo differente. Nella prima serie si inizia con l’essere umano allo stadio originario di sviluppo (La Barca), per arrivare ad Adamo ed Eva redenti (La Triade). In questo secondo settenario si inizia dalla prima scultura “La Scintilla Divina” (il seme spirituale), per finire con il “Il Menes Divino” o *Manu*, sovrano e reggitore di un intero ciclo evolutivo. *Menes* è la potenzialità umano-divina in atto, trasfigurata dal divino spirito creatore. *Re del Mondo* è l’esatto ruolo di chi è sovrano di sé e anche del suo mondo.*

*Nelle sculture di questo secondo settenario vi sono relazioni e completamenti con quelle del primo: la scultura è in relazione a “Il Profeta”, ambedue al secondo posto nei rispettivi settenari.*

*Qui, la peculiare qualità del profeta è vista in azione: preveggenza, magnetismo, seduttività, attrazione. È il potere dell’energia divina esteriorizzato a livello umano, la figura evoca il “magus”. Il segno di protezione fatto con la mano destra mostra che il “potere” in questione è sotto la guida dello Spirito: sulla sommità del capo il fiore di loto (connessione con l’Altissimo) è aperto, ricettivo”*

**(Giovanni Feo, studio dicembre 2008)**



*“Rappresenta, nel suo volto, nella sua veste, la sua evoluzione di grande Maestro. Il volto che è così sereno, guarda voi tutti con la stessa bontà. La mano ha il gesto, non solo di chiudersi in preghiera ma anche quello di tenere un bisturi. La mano ha il gesto che benedice.*

*Quando Kiria ha dato il permesso di creare questa sua scultura, lo ha fatto essenzialmente, all'inizio, per un fratello del gruppo che è medico chirurgo. Oggi è di tutti. Kiria non è solo un Maestro ma fa parte di tanti Maestri ed ha la responsabilità di guidarli.*

*Le foglie che ha intorno sono la fioritura ed il germoglio di nuove vite e di una vita che non muore mai, che è l'anima, impressa sulla fronte, e la luce che ha alle spalle. Spinto, avvolto da questa luce, avvolto di serenità e di grande sapienza acquisite nel tempo in moltissime reincarnazioni, egli oggi è, e la mano è, una presenza dalle mille risposte.*

*Ti fu detto che ti aiutava ad operare (dice ad uno del Gruppo, che è chirurgo: n.d.r.) ed ecco perché le dita stanno così, non chiuse: c'è il posto per un piccolo arnese! Ma la mano, che è di fronte all'osservatore, benedice e protegge. Come protegge? Quella mano raccoglie tutte le negatività che a voi possono mandare e le respinge. Quella mano è la mano che sorregge l'amico che la cerca o l'amico che cerca una mano per potersi sorreggere.”*

**(Luigi, 15.10.86)**

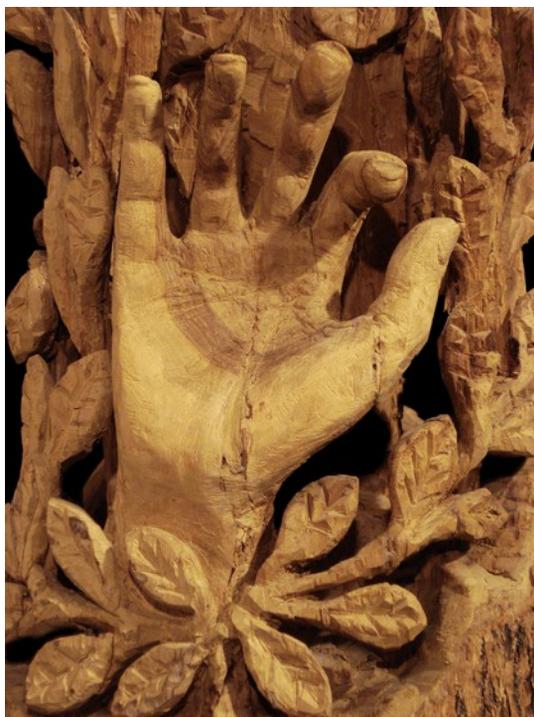
*“In un monastero del Tibet, dove dei Monaci pregano con l'entusiasmo di fanciulli, dove la mente è libera da tutte le preoccupazioni terrene, dove l'egoismo non viene conosciuto come non viene conosciuta la cattiveria, quando loro pregano, nella loro fronte che si illumina e sopra la loro testa (come ha Kiria), nasce un fiore di luce che emana profumo.*

*Che cos'è il fiore che sboccia? (il fiore di loto:n.d.r.) Ma è il fiore della sapienza, è il fiore della conoscenza, è il fiore della bontà, è il fiore della Luce divina che sviluppando rende vivo il corpo e lo rende anche simile ad un fanciullo.”*

**(Il Maestro, 1.4.87)**

*“Sappiamo che la destra – anche la mano – e la sinistra sono due cose diverse ma che stanno in un corpo unico; sicché, nonostante siano diverse sono complementari. La parte destra è quella che riceve, la sinistra quella che dà. La destra è molto importante, è quella che benedice, come nella scultura di Kiria. Sinistra e destra hanno due compiti diversi ma sono complementari come le due facce di una moneta: due, uguale uno.”*

**(Maria Flavi, 20.10.03)**



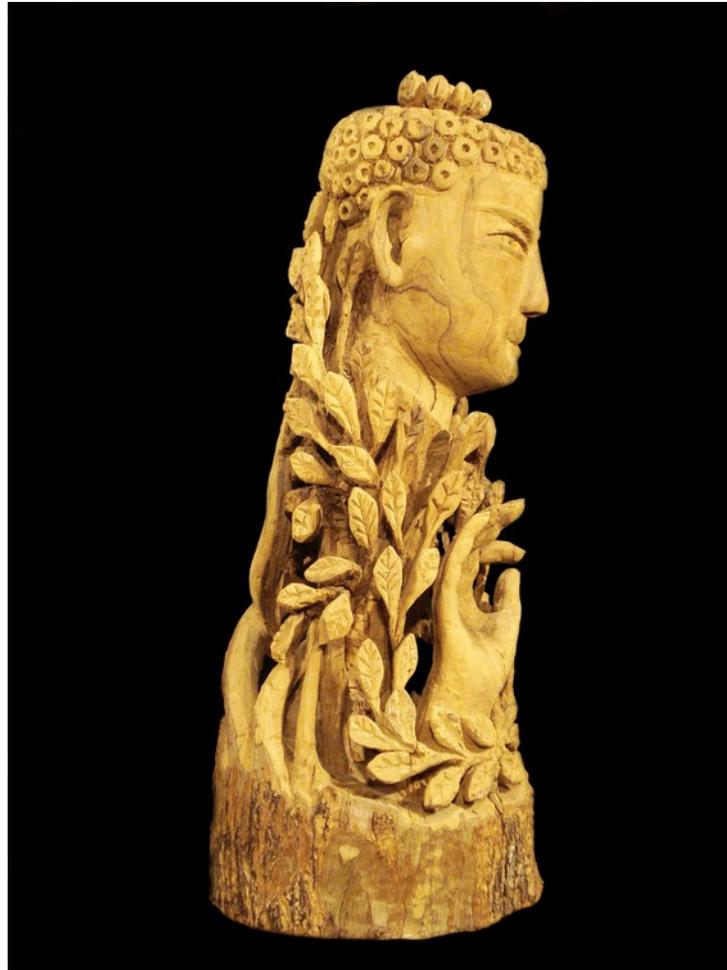
*“Ogni forma è Vibrazione, ogni forma, e la Vibrazione prende forma. In quella creazione, in quella Vibrazione, proiezione divina, nacque Krishna, utile a quel popolo, utile nel momento, utile per tutti quelli che soffrivano perché trovarono un modo di vita, uno scopo di vita, una ragione di vita religiosa. Poi il tempo passò e l’uomo si fece più adulto. Passarono ancora millecinquecento anni del vostro tempo e nacque Isa (il primo nome di Gesù: n.d.r.), che significa Signore della creazione: un’altra Proiezione cosmica, un’altra Proiezione di una forte sensibilità, di una forte forma religiosa-spirituale che venne su questa terra. Oggi è la Guida che vi parla. Insegnò, portò, parlò solo di spirito, non di corpo. Perciò ognuno di voi, faccia la missione su questa terra ricordando sempre che la cosa importante, la più importante, è l’evoluzione dello spirito.*”

*E passarono ancora, tanti anni ancora, e la Vibrazione che venne dal cielo, si formò su un piccolo giovanetto, creandolo, plasmandolo. Il Soffio divino gli diede vita e si chiamò Yogananda. Yogananda fu una scintilla così grande che si scisse in tre parti, per essere in tre parti differentemente, non usando il tempo né lo spazio. Gli altri due componenti di se stesso... questa scintilla divisa in tre fu chiamata comunemente Kiria, e Yogananda; il terzo, che non fu mai riconosciuto dagli esseri umani, si formò nella piccola frase di Fratello Piccolo. Non era il più piccolo della stessa scintilla, forse era il più grande, ma anche il meno capito, perché la gente tra cui lui si posò, esseri umani, erano forse più rozzi: il tempo non era giusto, e questo meraviglioso fiore finì nella polvere prima ancora di poter predicare.*

*Perciò la Vibrazione divina che proietta i suoi esseri su questa terra è già una forma del Disegno Divino. Chi di voi ne farà parte? Chi di voi amerà più il corpo della propria anima, o meglio dire, del proprio Padre che gli ha dato la vita? Quanti ancora dovranno venire, e taluni di loro saranno raggi di luce, come taluni di voi che si sono consacrati a Dio su questa terra, questa espressione divina che ha preso forma.*

*È solo l'inizio, è solo l'inizio di un grande avvenire. E tante Proiezioni divine sono oggi sparse su questa terra in ogni parte, affinché questa generazione tutta si salvi. Ecco, Io vi lascio con il Mio Amore, vi lascio con la Mia Benedizione, Io vi lascio con la Mia Proiezione dentro di voi. Spero tanto che la possiate tenere chiusa nel vostro cuore.”*

**(Il Maestro, 23.9.87)**



*“Ed eccoci alla nona statua del Flavi, un’opera scultorea perfetta sotto ogni profilo, basta osservare la peculiarità dei dettagli della capigliatura, del volto e della mano benedicente. Il personaggio fuoriesce dal rozzo tronco che gli fa da basamento, quasi a ricordare il processo cosmogonico universale e l’evoluzione dall’infima natura della creatura umana, aspirante ad un*

*mondo spirituale, divino. E la figura di un "bodhisattva" (bodhisattva è colui che ha percorso dieci gradi di perfezione nel corso di infinite esistenze, e il cui essere -sattva- è illuminazione, percezione della verità -bodhi- È dunque un futuro Buddha) non potrebbe che essere la più indicata per rappresentare questa aspirazione.*

*Simbolo di luce dalle tenebre, di spiritualizzazione a tal punto da indicare con la quantità dei suoi petali la totalità o meno della sua raggianti perfezione, il loto rappresenta nel buddismo la natura stessa di Buddha. A questo fiore si attribuiscono anche solarità, saggezza, rettitudine, moralità, esperienza e conoscenza della verità; tutte qualità che distinguono il "bodhisattva".*

*Il personaggio scolpito è legato nell'abbigliamento, nel portamento e nel gesto, alle dottrine orientali. Poiché poi, quand'è fiorito, il loto rammenta la raggiera solare, conferisce, come l'aura, solarità e luminosità al "bodhisattva" stesso, emerso dall'insieme di creature umane comuni e tutto compreso ad un superamento della terrestrità e ad una proiezione ascetica verso la sovrumanità. Ed è pure il fiore che i fedeli offrono abitualmente al Buddha e che i "bodhisattva", come identificandolo con la ruota delle esistenze, sollevano in alto in segno di estrema volontà di liberarsi da essa per il pieno raggiungimento del nirvana.*

*Inoltre il modo di avvolgere sopra il capo del Buddha e del "bodhisattva" trecce di capelli, disposte in maniera da ricordare questo fiore, è tale che rammenta la pigna, simbolo di ciclicità di vita e di resurrezione. Il volto austero e mascolino del personaggio presenta il taglio degli occhi a mandorla, le sopracciglia accentuate e regolari come il naso, il mento esile e la bocca stretta con labbra sottili.*

*La parte superiore del corpo sino al collo è completamente celata da un dignitoso contrassegno, costituito da un serto di foglie, indossato a mo' di ornamento che ricorda le antiche*

*usanze floreali polinesiane. L'intreccio di tali foglie ci richiama al complesso simbolismo della ghirlanda o corona di antichissimo uso religioso od iniziatico. Attributo sacro degli dei, ha sempre rappresentato attraverso i secoli, il più alto onore conferibile, la più ambita delle ricompense. Nel nostro caso è un esplicito segno del coronamento o della riuscita di una lunga, estenuante evoluzione spirituale, di una completa vittoria sulla materialità istintiva ed è l'espressione più chiara di tutti coloro che riescono ad avere il dominio su sé stessi e ad ottenere l'immortalità, liberandosi – secondo le dottrine orientali – dalle pastoie della catena delle esistenze e conquistando così completezza, soprannaturalità, beatitudine e santità.*



*Da tale groviglio di foglie emerge una mano in posizione benedicente con palma rivolta in avanti. La benedizione è un gesto assai antico che significa “trasferimento di forze” ed è santificante perché in fondo costituisce la forma più elevata dell’energia cosmica. E che ci sia una trasformazione di forze energetiche dalla divinità o dal sacerdote ai fedeli è una vetusta credenza. Si risale addirittura agli Egizi, se non a popolazioni di civiltà scomparse per rintracciare il “valore magico-religioso di gesti che potevano indicare l’epifania (manifestazione della divinità in forma visibile) di una potenza sacra o di un mistero cosmico.*

*Chissà, per esempio, quali ancestrali origini poteva avere in Africa la cosiddetta “mano di Fatma” [mano destra come quella di Kiria] o rappresentazione della mano aperta a dita unite, sollevata verticalmente con palma rivolta in avanti. La palma aperta si riconosce in molte pitture egizie ed è pure indice di offerta, d’invocazione, di protezione divina da parte dei fedeli. Nel buddhismo giapponese è un gesto di purificazione, di consacrazione e di esorcismo. La mano più comunemente si restringe a sole due dita nell’uso greco o a tre nell’uso orientale e latino, che rammenta una trinità e così continuano tuttora a fare i cristiani imitando il segno della croce. Per essi la mano diventa la manifestazione stessa dello spirito.”*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**

*“In questa scultura è presente la famosa “mente divina”, ma è una mente diversa, è la ricezione. Quando siamo in perfetta armonia con noi stessi in un posto così, una parte di noi si fa più ricettiva; perciò non è tanto Dio che giunge a noi, perché Dio c’è sempre intorno a noi, ma siamo noi ad aprire la nostra mente come il fiore di loto della scultura Kiria, fiore di loto che ad imbuto riceve. Perciò è la parte più ricettiva di noi a ricevere, diventando più consapevole e più completa.”*

**(Neri Flavi, 21.5.94)**

*Il Maestro dice: "Le Mie Parole le darò a chi le consumerà con Amore." Sono gli scritti che Lui ci dà, i messaggi che Lui ci dà. Dice "le Mie Parole"... cioè non le darò alla fine a tutti, ma le darò solamente a quelli che le sanno consumare, leggere. Infatti tanti leggono queste Parole, le consultano, ma tanti altri, usciti di qui, è come se non le avessero udite, e questo non va bene! È un po' come la scultura del fiore di loto che ha Kiria: è lì dove penetra e ci regala la Sua Espressione d'Amore; ci regala come una fontana viva dal centro della nostra testa: "Io la apro e traggio a voi quell'Energia pura". Perciò ripulisce e rende a noi quella Energia pura affinché possa servire per uno sviluppo interiore, perché si possa anche comprendere di più quello che ci viene insegnato. Affinché - dice - come fontana esca, affinché lo possa rinnovare e purificare questa vostra energia che si consuma per l'Amore che portate a questo Gruppo."*

**(Neri Flavi, 4.6.94)**



*“Anche Kiria era un profeta, e per me è stato Yogananda. Le foglie rappresentano un segno di vita, egli cioè è portatore di vita. Ha intorno a sé tutte queste foglie a simboleggiare che lui è portatore di vita, la vera vita. Sopra la testa nasce un fiore di luce che emana profumo. Che cos'è il fiore di loto*

*che sboccia? È il fiore della sapienza, è il fiore della conoscenza, è il fiore della bontà, è il fiore della Luce divina che sviluppando rende vivo il corpo e lo rende anche simile ad un fanciullo.*

*Le Guide hanno sempre detto che la conoscenza non si acquisisce dall'oggi al domani, ma è una maturazione della nostra intelligenza; non però riguardo all'acquisizione dei fatti e delle informazioni, ma riguardo alla nostra parte spirituale, perché seguendo questi insegnamenti la parte spirituale viene alimentata, queste parole sono un nutrimento per la nostra anima. Noi iniziamo così a nutrire la nostra anima prima ancora di trapassare, mentre per tanti altri avviene dopo. Essi dopo il trapasso vedono e capiscono di dover iniziare a fare la propria evoluzione. Noi siamo quindi avvantaggiati, ma queste parole dobbiamo tenerle di conto, farle nostre, rispettarle perché sono sacre, sono insegnamenti che sulla terra non tutti ricevono e forse tanti pagherebbero per averle, mentre noi ricevendole siamo facilitati per superare magari uno scalino più rapidamente... purché si riesca a conservarle in noi, nel nostro spirito. Questo bagaglio sacro lo avremo nella prossima vita, come lo abbiamo avuto in questa, perché se siamo qui il cammino spirituale noi lo avevamo già iniziato nella vita precedente.*

*La posizione del fiore di loto è nel punto dove si trova la fontanella dei bambini, in linea con la colonna vertebrale. La loro fontanella è aperta ed essi hanno un collegamento astrale fino verso i tre anni: vedono, percepiscono, vivono in uno stato di ingenuità, di purezza di pensiero, in un mondo loro; hanno una fantasia che è genuina, inventano storie e situazioni ma senza malizia. Nel crescere si sviluppa la loro intelligenza e iniziano a rilevare invece ciò che li circonda. C'è anche il detto che dobbiamo ritornare bambini, nel senso dell'ingenuità, della spontaneità, senza preoccuparsi di tante cose, senza avere troppe distrazioni, perché il nostro occhio nota subito molte cose che però non vede a causa della distrazione.”*

**(Maria Flavi, 7.1.04)**



*“L’acconciatura di Kiria rappresenta le anime che lui ha incorporato. Kiria è un maestro e le ha sulla testa come memoria, è un rappresentante di tutte le loro memorie. Il tondo, un cerchio col sole, rappresenta la perfezione, e nella perfezione c’è la Luce. Questo cerchio è racchiuso come la forma di un’anima, perché poi corrisponde, rispetto al davanti, proprio all’altezza del plesso solare. È al centro della spina dorsale ma all’altezza del plesso solare. È stato fatto dietro perché non poteva farlo sul davanti, ma è l’anima, la sede dell’anima, e questo segno è come se fosse il guscio dello spirito; sul davanti proprio alla stessa altezza c’è la mano.*”

*Le punte dentro il cerchio sono otto, il fiore di loto ha otto petali, perché l’otto è il segno dell’infinito e Kiria ha raggiunto la perfezione. È proprio nell’infinito, in quanto l’infinito, come tale, non ha né inizio e né fine. Lui è spirito e le foglie rappresentano la conquista della sua evoluzione. Ogni*

*foglia rappresenta una conquista. La conquista è quella della vita immortale. Se lui è abbracciato da tutte queste foglie equivale all'essere abbracciato dall'immortalità, dalla conquista della sua vita, della vera vita, non certamente di questa terrena: è abbracciato dalla vita immortale. Lui ha raggiunto la dimensione degli esseri che non si reincarnano più. Essi possono fare da Guida a tutti i maestri perché hanno raggiunto la perfezione, sono l'essenza dell'unione di tanti maestri.*

*Quelli che sembrano due rami che si dipartono dal basso, non sono rami, sono forme di energia, si intersecano e nel centro c'è la luce solare, e la punta va verso la nuca, proprio all'inizio della spina dorsale, al di sopra della quale è la ghiandola pineale.*

*I ricciolini sono le anime racchiuse in sé. Poiché i maestri sono l'unione di novantanove anime, in questo caso non sono capelli, anche se potrebbe apparire come un'acconciatura, perché allora usava. Se la facevano di proposito in quanto era un modo di esprimere che loro erano un essere che ne racchiudeva tanti, cioè tanti in uno solo. E perché sulla testa? Perché le anime rappresentano solo una forma pensiero, a quel livello non c'è un corpo, lo ha in sé. Ancora sopra c'è il fiore di loto a rappresentare la purezza. Sono anime già arrivate, hanno già conquistato la vita immortale.*

*Luigi nella sua meditazione dice: 'La Luce alza la sua mano per benedire tutti quanti.' Kiria rappresenta la Luce perché fa il gesto di benedire.*

*Che insegnamento ci porta Kiria? Lui porta il massimo degli insegnamenti, senza sottovalutare gli altri, perché rappresenta il maestro arrivato. Mentre gli altri sono stati profeti, lui è anche un maestro. I profeti hanno portato la parola, mentre Kiria, con la grande compassione cerca di sollevare l'umanità dalla sofferenza, e quindi porta la gioia, la vita, perché con il suo insegnamento ti conduce sulla strada della vera vita a conquistare quella parte di cui i profeti hanno parlato. I profeti hanno parlato della vera vita e che dobbiamo alzarci e seguire il maestro. Loro scelgono anche di venire sulla*

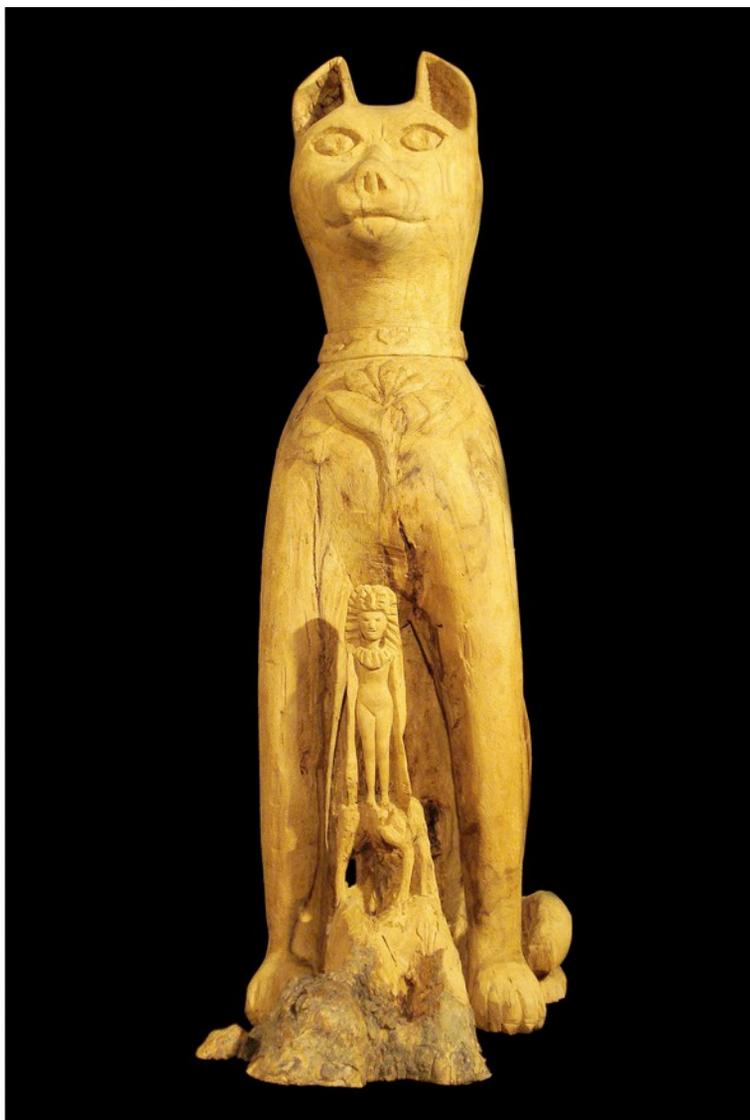
*terra a prendere un corpo proprio per l'umanità, mentre non ne avrebbero bisogno in quanto sono già arrivati. Lo fanno per compassione, trasferendo ad altri i meriti guadagnati da loro per il tramite delle buone azioni e modificando così sostanzialmente l'antica legge karmica: loro, con la loro compassione possono alleggerirti il karma. I profeti ti indicano la via mentre il Maestro ti prende per la mano e ti porta per la via.*

*Kiria è il maestro dei maestri, li racchiude tutti... nella sua semplicità lui aveva scelto una forma semplice per essere uno come gli altri; se fosse stato un personaggio poteva indurre timore, mentre con la sua scelta poteva andare incontro anche ai più umili ed ai meno istruiti per farsi capire. Inoltre poteva stare con tutti per questa diversità di energia che aveva e per la semplicità; infatti, la mano... lui guariva! Esorcizzava, dava energia.*

*Kiria è l'unica scultura senza copricapo, perché il Maestro dei maestri non deve portare niente, lui è! I profeti, essendo tali portavano qualcosa che li rappresentava, ma Kiria è! Non deve rappresentare niente, è pura Energia Divina!"*

**(Maria Flavi, 14.01.04)**

## La dea Basti



(alta circa cm 69)

*“La Dea Basti (la terza di questa serie) è patrona del potere lunare e femminile che sta per integrarsi, unirsi al potere solare e maschile. La dea-gatto, come altre divinità feline, è simbolo di una costante connessione con il potere magnetico della terra e della luna. Vi è un’analogia con la scultura corrispondente, Fratello Piccolo (la terza della prima serie) l’essere armonizzato e giovane che ancora deve conoscere il proprio opposto per trasmutarsi.”*

**(Giovanni Feo, studio dicembre 2008)**

*“Anche questa decima statua appare scolpita con cura e raffigura una dea gatta, la ben nota Bast (“bast”= luna) o Bastet egizia. Ciò che colpisce maggiormente, guardandola, è la sua posizione eretta ed è ad imitazione di come gli Egizi ce l’hanno tramandata. Gli orecchi vigili, la fissità dello sguardo ed il muso regolare si evidenziano su un collo un po’ allungato e con collare. Il resto del corpo dell’animale presenta una linearità verticaleggiante perfetta. Nell’incavo che si determina fra le zampe, in un basamento residuo del tronco ligneo, figura fra alcuni fiori di loto che fungono da cariatidi una statuetta faraonica, riproponendo un tema artistico egiziano già noto.*

*Il gatto è un animale la cui origine rimane a tutt’oggi incerta. Conosciutissimo in tutto il mondo antico, pare che quello domestico abbia avuto i suoi antenati proprio in Egitto e che sia stato inizialmente addomesticato in epoca arcaica dai Nubiani. Gli Egizi lo avevano talmente caro che, quando esso moriva, lo imbalsamavano e mummificavano per poi seppellirlo nell’ipogeo domestico in una cassa dipinta a fregi dorati e gli era eretta una statua di onice o di marmo.*

*La sua venerazione in Egitto si doveva attribuire soprattutto al fatto che questo felino simboleggiava la Luna ed era quindi nemico di tutti gli animali lontani dal Sole, come per esempio il topo. E, quando dal secolo decimo l’animale si diffuse in Europa, durante il periodo greco-romano gli*

*furono attribuite, alla stessa stregua che nell'antico Egitto, caratteristiche lunari tanto che si ritenne una creazione di Diana, che così pensava di vendicarsi di Apollo, al quale si attribuiva superiorità per quella del leone.*

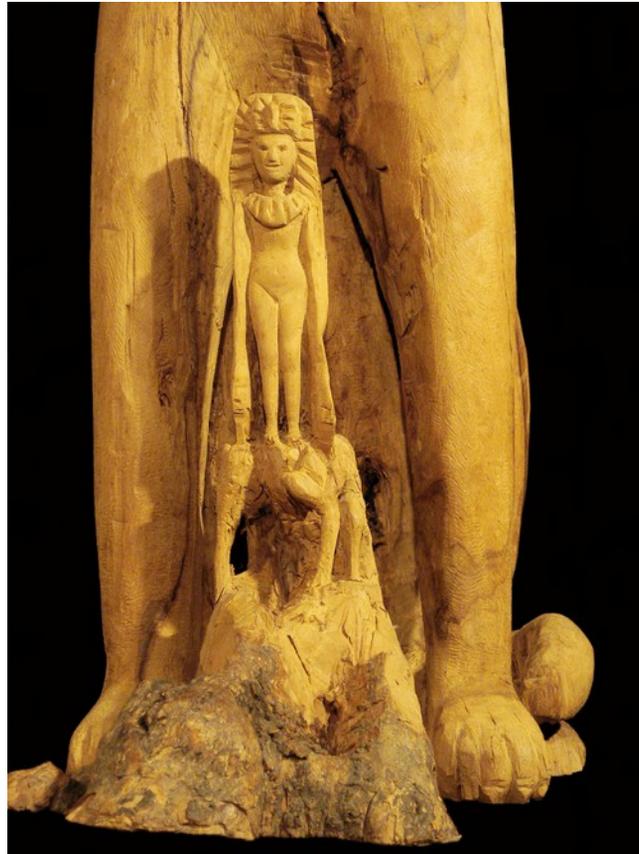
*Dalle magiche attribuzioni conferitegli agli onori degli altari il passo fu breve e per gli Egizi, che adoravano divinità antropo-zoomorfe, identificare il gatto con una dea fu cosa facile. Ed ebbe così origine il culto di Bastet. Figlia di Ra ed amante del demiurgo Ptah, era considerata un simbolo isiaco e fu particolarmente venerata nell'antica città di Bubasti (= casa di Bastet), dove si trovavano anche monumenti funerari con testa di gatto e perfino un tempio a lei dedicato e posto in mezzo a vaste necropoli con una quantità enorme di resti di questi felini. La festa annuale che le veniva dedicata era una delle più importanti e popolari che avevano luogo nell'antico Egitto. Uomini e donne vi partecipavano affollando le imbarcazioni e procedendo con esse al suono di nacchere e di flauti, cantando, danzando e battendo le mani. Così almeno ce la descrive Erodoto.*

*L'immagine di Bastet fu identificata dai mitologi con deità affini come Iside che, secondo un'antica leggenda egizia, per sfuggire all'ira di Tifone aveva assunto l'aspetto di un gatto; come Hathor e come la greca, incantevole, verginea, lunare Artemide, nonché la boschereccia, selenica Diana. Ed è proprio per il nesso con Hathor, raffigurante in Egitto la volta celeste, che Bastet venne ricordata come gatto celeste, vittorioso del serpe Apopi ed un tempo adorata dalla plebe tebana sotto il titolo di Dama del cielo.*

*Ma ciò che ci fa maggiormente riflettere sono certe correlazioni alle quali ci induce la faraonica statuetta: fra le rigide zampe della gatta, un elemento scultoreo piuttosto frequente in Egitto ed analogo a quello che si nota nel "sacro falco" ad Edfu. Anche lì appare protetta come questa*

*che stiamo descrivendo. Ed è inutile rammentare che le loro piccole dimensioni rispetto alle relative statue che le ospitano, ce le fanno ritenere simili alle “ushabtiu” tombali. Però se si osserva bene di fianco la statuetta Flaviana, più che rammentare un faraone con quel suo lungo mantello e quell’animalesco copricapo, non si può fare a meno di riscontrare in essa notevoli affinità con certe divinità in abito cerimoniale, atzeche e pre-incaiche, quasi che fra le civiltà precolombiane e l’egizia, nonostante che vi si frapponga l’Atlantico, vi sia stato nel più lontano passato un misterioso rapporto.”*

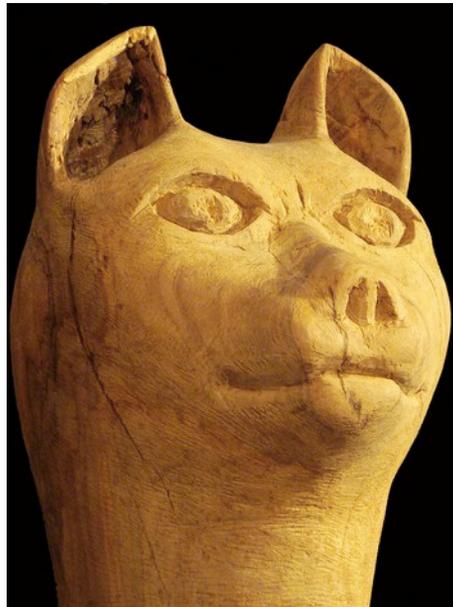
**(Solás Boncomoagni, studio febbraio 1989)**



*“Il gatto è sempre stato considerato un animale sacro, ecco perché è stato raffigurato in questa scultura. Non solo per gli egizi: tanti altri popoli rispettavano il gatto e lo consideravano veramente un animale sacro. Nel Tibet li tenevano nei monasteri perché li ritenevano dei guardiani. Un giorno chiesi a Luigi che cosa rappresentavano i gatti, e lui mi disse che erano i guardiani dell’Alto.*

*L’esile figura che sembra una sacerdotessa è stata raffigurata come un’egiziana perché rappresenta l’Egitto, ma potrebbe anche essere una sacerdotessa azteca o una delle sacerdotesse che sorvegliavano il fuoco. Appare come egiziana perché il culto del gatto è egiziano. Lei ha cinto con il collare il gatto, ma è una resa ottenuta con l’amore, perché adesso il gatto serve la causa della spiritualità portando di essa il fiore di loto sul petto, simbolo di amore infinito! Si ha il raggiungimento con l’amore, si domina solo con l’amore che viene dallo spirito, non in altri modi.”*

**(Maria Flavi, 14.1.04)**



*“Questa scultura è un insegnamento potente! È un esempio! Perché l’essere umano si fa grande, si fa bello, si infiora, si profuma e trascura quella sua piccola parte di spiritualità, tanto piccola, ma che è quella che poi lo salva. Questa sua gigantesca mole non è altro che schiava dell’umano. Pensate, chi è lontano è solamente grande, gonfio, potente. Si sente forte e non ha niente, è uno schiavo; col collare che porta non è altro che uno schiavo della materia. Chi lo salva? Quella sua piccolissima parte di spiritualità.*

*Chi vince in definitiva è sempre il piccolo, l’umile. Infatti l’umiltà sarà esaltata e la forza sarà umiliata. Ricordatevi allora che ognuno di voi deve sopportare le angherie di chi è più forte, non per paura, ma solo per conoscenza, ma solo per intelligenza evolutiva; non per paura, non per vigliaccheria, ma deve subire solo per ragionamento. Quando avremo raggiunto l’equilibrio spirituale, i torti non ci disturberanno più! Qualsiasi torto che voi dovrete subire, sarà come se non lo facessero a voi. Infatti, lo fanno al corpo, non allo spirito. Invece a volte si sente l’interiore che reagisce: se però voi riuscite a superare ciò, ne subirà il corpo, ma lo spirito dovrà rimanere pulito, integro. Interiormente, nessuno si dovrebbe arrabbiare.*

*Voi pensate che questo corpo sia il vostro prigioniero, invece è l’inverso, il corpo è il padrone del vostro io e del vostro spirito. Ogni qualvolta che ognuno di voi si abbandona al lato materiale, il corpo vince. Siete invece voi che dovete vincere il corpo. Il corpo vi è stato dato per una funzione ben precisa, ma non perché vi soggioghi, dovete essere voi a soggiogare lui!”*

**(Luigi, 6.11.85)**

*“Questa scultura si distacca un po’ dal filone di tutte le Statue che rappresentano il pensiero umano che si è manifestato in tante parti del mondo: la sacerdotessa è riconosciuta per origini regali dal suo manto e dalla bellezza della corona, per il resto è nuda perché trasparente come l’anima. Essendo sacerdotessa non poteva essere attaccata ai beni terreni, ma doveva essere completamente spogliata di se stessa, di tutto.*

*Quella che è la bestia... la bestia è quella che è in ognuno di noi. Nell’antico Egitto era adorata e venerata, però aveva anche un’altra consapevolezza, quella di essere una bestia anche se loro l’adoravano come un dio d’amore. Che cosa è avvenuto? Ogni essere piccolo come la sacerdotessa, avendo un’immagine di un animale tanto più grande, raffigura quanto in ognuno di noi il male sia grande, molto più grande della nostra spiritualità; ma nonostante sia più grande e forte è legato alla sacerdotessa e ne è schiavo.*

*Come si dimostra? Dal suo collare: è schiavo della sacerdotessa ed a guardia di lei; porta gli emblemi dell’evoluzione d’amore in quello che è il fiore, ed in ogni collare ci sono sette piccoli fiori, segno di evoluzione. Che cosa avviene? La bestia è schiava della spiritualità, ma non poteva essere più piccola in quanto in ognuno di noi c’è più male che bene; però la dea Basti l’ha saputo vincere, e nonostante fosse grande e grosso, l’ha saputo imprigionare e lo tiene, sì, a protezione, ma vinto ed innocuo. È la sua forma difesa invisibile, solo visibile nella raffigurazione di una scultura, ma invisibile poiché lei ha vinto quella che è la forza della materia.”*

**(Luigi, 19.4.86)**



*“Innalzata dai fiori di loto che la sorreggono nella sua spiritualità, nuda perché ha abbandonato ogni desiderio di conquista, di poteri terreni, questa piccola immagine ci parla di una grande potenza racchiusa in un’esile forma, affinché teniamo sempre presente che ciò che conta non è l’apparenza ma la sostanza.”*

**(Neri Flavi, convegno di Arezzo 1992)**

*“Lo spirito ha dominato la materia. La materia è enorme e lo spirito molto piccolo, però è assai potente perché si è purificato, si è innalzato dal fiore di loto, sorto dal fango. Lo spirito ha perso così tutte le scorie, si è liberato del corpo e lo domina. L'essere umano deve arrivare a questo livello in cui è lo spirito a dominare il corpo e non viceversa. Ciò che conta non è l'apparenza ma la sostanza. Questo è il messaggio.*

*Riferito a noi vuole dire che noi siamo tutti esseri umani, cioè con un corpo, però non dobbiamo vederci come uomini e dare importanza al corpo, ma considerarci come spiriti, perché la nostra vera sostanza è lo spirito. L'anima, come tale è sempre rappresentata al femminile, ed anche il nome lo è, ma sotto l'aspetto spirituale non esiste né maschile e né femminile. Forse qui, l'anima, è stata rappresentata al femminile come sacerdotessa. Ed è nuda perché ha eliminato la materia, è al di fuori della materia. Il gatto rappresenta la materia, lei lo spirito che ormai ne è al di fuori. Lo spirito quando arriva a dominare il corpo non ha più interesse per esso, vive per la spiritualità, ha raggiunto questo equilibrio.*

*Questa sacerdotessa è sostenuta dal fiore di loto, e questo fiore è nato dal fango, dall'immersione nel fango e attraverso l'umiltà riusciva...Infatti il nostro percorso viene dal fango. Dal fango abbiamo chiesto la forma, abbiamo chiesto il corpo, e dal corpo lo spirito deve poi uscire. L'anima è cosciente che il corpo gli serve per fare evoluzione e lo accetta, però lo spirito arriverà a dominare tutto l'insieme”*

**(Maria Flavi, 14.1.04)**



*“Morire in basso, nel fango, morire sulla terra, è segno di umiltà, di distacco da tutte le cose: morire distaccati da tutto. Ecco che allora chi muore in basso s’illumina nel fango. Perché nel fango? In senso di umiltà, in senso d’amore, in senso di sacrificio dell’ultimo atto della sua presenza terrena. Si vuole immergere più che mai dove il suo corpo ha vissuto. Lui si immerge insieme a quello che è stato il guscio del suo corpo.*

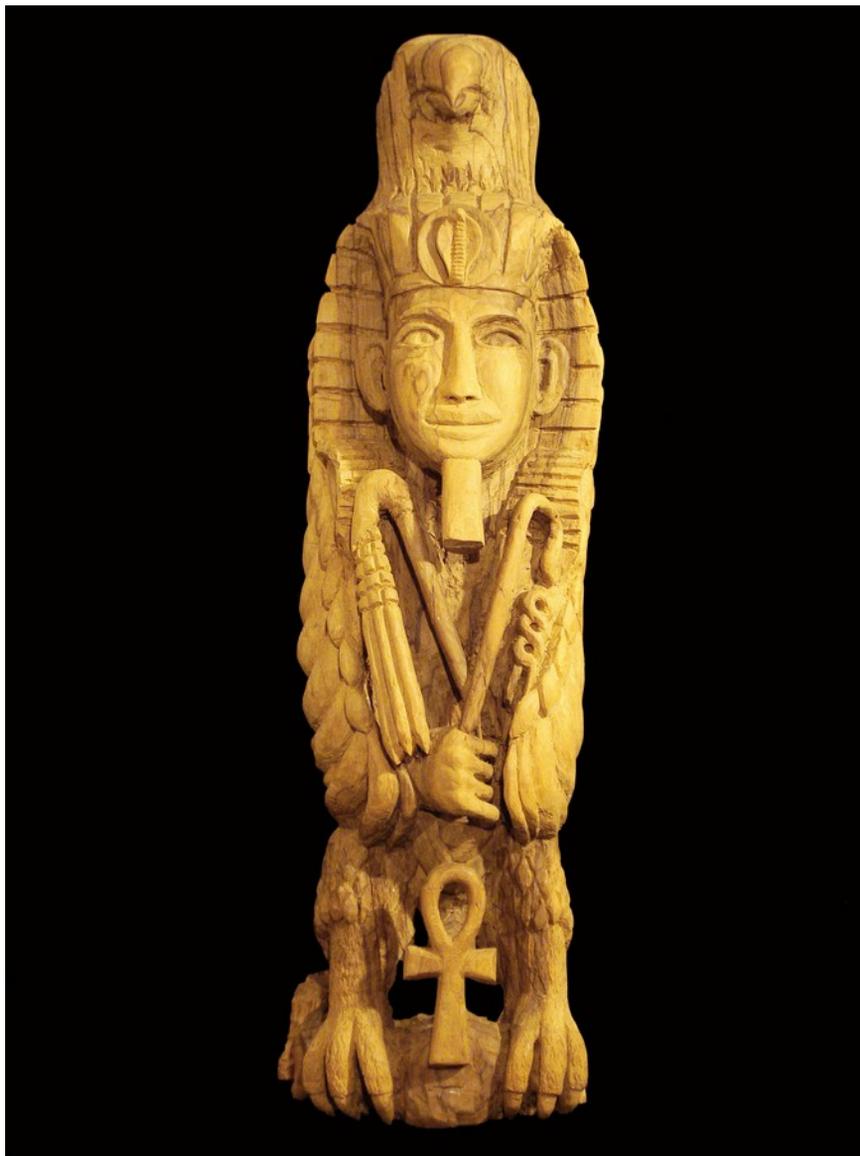
*Perché nel fango? Perché il fango è un simbolo d’energia, è un simbolo di umiltà, è un simbolo di tenerezza, è il simbolo della vita, poiché dal fango è costruito ogni corpo umano, dal fango vengono costruiti i fiori più belli della creazione. Perché questo? Perché se uno che è nato dal fango non muore nel fango, basso, basso, non può risorgere, non può avere quella grande volontà di poter resuscitare e dare esempio come un fiore puro.*

*I fiori più belli... perché? Perché rinascendo in basso, egli, quando fiorisce, attira a sé con esempio esemplare le anime che sono trapassate nell’orgoglio, nella superbia ed in tanti altri atteggiamenti che non vi sto ad elencare. Le anime che vedono questo meraviglioso fiore, si guardano e vedono solamente la smorfia amara sulla loro bocca conoscendo la loro superbia, e vedendo che dall’umiltà sorge il fior di loto, simbolo di purezza e d’amore, si abbassano in questo grande esempio, si immergono nel fango, ed intorno a lui fanno circolo di tenerezza e di abbandono totale.*

*Ciò è uguale per ognuno di voi: morite nel fango, morite umili, morite senza superbia, morite con quell’umiltà che solo Dio vi ha saputo dare. Come tanti esempi di tanti Santi che sono morti sulla terra e si sono voluti adagiare sulla pietra, anche il Figlio di Dio è rimasto sospeso fra Cielo e terra perché era il Figlio di Dio! Però ha voluto lasciare il Suo esempio del sangue e del sudore, delle Sue lacrime!”*

**(Il Maestro, 11.05.94)**

## Il Faraone



(alta ca. cm 71)

*“Il faraone durante la sua vita era considerato come un dio, ma egli stesso era prigioniero della sua potenza terrena. Il Dio Horus, alla sua morte lo abbracciava portandolo nell’infinito spazio, proteggendolo e depositandolo nei luoghi dei grandi. Così, questo accadrà e sarà per ogni essere umano, abbracciato, non più da Horus ma dalla vibrazione divina, che stretta a lui, come un grande diamante lo porterà nella sua dimora coprendolo di vesti di luce. Per lui non sarà ucciso il vitello più grasso ma gli sarà donato l’amore più grande!”*

(Neri Flavi, convegno di Arezzo 1992)

“Le spiegazioni del simbolismo delle Sculture mi vengono dalla stessa Entità che mi fa scolpire; mi ha detto di essere stato un faraone e mi ha raccontato la sua storia. Per motivi di potere fu ferito e sfigurato dal fratello gemello ed abbandonato nel deserto. Io, che a quell’epoca ero un personaggio importante, lo trovai, lo curai, lo nutrii e da allora non ci siamo più lasciati. Quando guarì non volle più pretendere al trono d’Egitto, perché era sfigurato e nessuno poteva riconoscerlo. Scelse una vita anonima accanto a me! Imparò a scolpire, e adesso è tornato per scolpire attraverso di me e dare, trasmettere degli insegnamenti che elevino l’essere umano!

Il faraone ha lasciato anche il suo ritratto, questa scultura, che rappresenta una testa di faraone, e al di sotto di questa ci sono le insegne del basso e dell’alto Egitto che stanno a simboleggiare l’unione di tutta l’umanità, al di là delle razze e del colore della pelle. Il faraone ha solo la testa, cioè la mente, la conoscenza della Vita! Il dio Falco, il dio che porta nell’Aldilà, lo abbraccia e lo porta via con sé!”

(Neri Flavi, dal libro *“Una vita per un sentiero di Luce”*, pag.23)

*“Nelle sculture di questo secondo settenario vi sono relazioni e completamenti con quelle del primo: Il Saggio (quarta scultura del primo settenario) è colui che “ha attraversato le acque”, è morto in vita, ha così conosciuto l’esperienza trasfiguratrice del ciclo vita-morte-rinascita. Nel secondo settenario la scultura di completamento è l’undicesima, il Faraone, che è l’antico tramite divino al servizio di una grande collettività, colui che può realizzare una vera società sacra.”*

**(Giovanni Feo, studio del dicembre 2008)**



*“Si tratta di una statua faraonica che in tutto e per tutto ricalca lo stile figurativo egizio. Si ha motivo di credere che il faraone, rappresentato come totalmente avvolto dal sacro falco, sia l'enigmatico Menes, il misterioso Re della prima dinastia egizia. Come tutti i Faraoni anche questo tiene con la mano destra il pastorale ed il “flagellum”, simboli di potere spirituale e temporale ad un tempo, e fra gli artigli del falco è l'Ankh, simbolo della Vita.*

*Il suo nome ci è pervenuto in varie versioni: Mene, Menete, Menes e c'è chi sostiene che egli s'identifichi in Mazraim, discendente di Noè, che passò in Egitto, dove fondò un impero. È interessante rilevare che Menes alla sua morte fu dagli Egizi onorato qual dio, sotto il nome di Osiride (l'etimologia di Osiride ci conduce alla sillaba Os = On, che in egiziano significa “Sole”).*

*La tradizione faraonica conservò per tutte le dinastie egiziane gli antichi riti magici tendenti a creare un rapporto intimo ed inamovibile tra forze cosmiche divine ed il faraone nel suo aspetto intermediario tra la divinità e il popolo. Infatti egli solo usufruiva di un paradiso terrestre, eredità di una dottrina stellare, a cui si aggiunse durante la IV dinastia quella solare.*

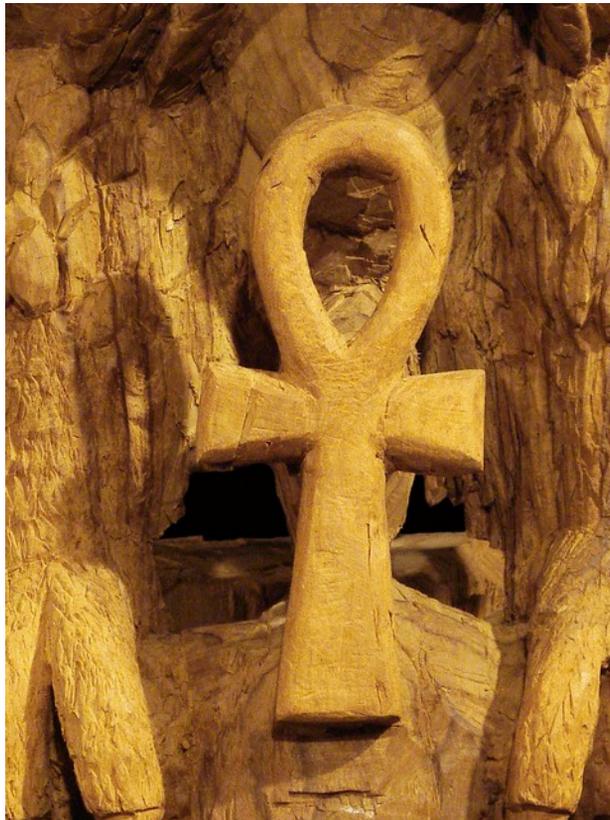
*Il rivestimento del sacro falco in cui nella statua flaviana appare come incorporato il faraone, costituisce con esso un corpo unico, indica la costante protezione divina che egli beneficia ed il manto di penne retrostanti lo identifica con tale volatile di cui in questo caso Menes acquista le attribuzioni.*

*Gli Egizi ritenevano il falco il “principe degli uccelli” ed incarnava Horus come del resto Ra ed Osiride, simboleggiando il principio celeste. Ed era anche l'emblema dell'anima con il significato di trasfigurazione solare. Come uccello solare assumeva le stesse caratteristiche simboliche dell'aquila ed in particolare anche quelle sotterranee dell'Amenti, quasi che per gli Egizi avesse un ancestrale nesso con l'aldilà: la Duat.”*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**



*“Il personaggio Flaviano tiene con la mano destra i ben noti oggetti del potere temporale e spirituale e vistosa fra gli artigli dell’uccello-faraone appare l’Ankh, il più antico fra i simboli crociati, ritenuti di origine non umana. Essa sembra voler avvertire questa “anomala” umanità (perché non si fonda più su alcun principio di ordine superiore” e, rinnegando i grandi valori spirituali del passato, considera ormai la religione un semplice fenomeno sociale) che bisogna riscoprire la traccia veritiera di una perduta tradizione celeste nel simbolismo antico, oggi tanto lontano dalla nostra mentalità, giacché rifugge da qualunque verità non contingente.*



*Ed è proprio la riscoperta di queste verità – così evidente nella statua del Flavi – che potrà condurre l'umanità al superamento della profonda crisi in cui essa si dibatte, verso quella dimensione spirituale che è infinitamente più ricca rispetto al mondo chiuso del nostro momento storico. Infatti, perché l'uomo possa prendere coscienza del suo nuovo posto nell'universo, occorre rintracciare la verità archetipica dei simboli arcaici, tramandatici nei secoli attraverso i culti, i miti e le leggende di tutti i popoli del mondo ed oggi, come nel nostro caso, per il tramite di una medianità illuminante.*

*L'Ankh è un simbolo ierocosmico (ieros=sacro), come la croce in genere, un simbolo che accompagna fedelmente l'umanità in tutta la sua lunga evoluzione, dalle pitture rupestri alla nostra epoca spaziale. Questo simbolo si presenta simile ad una croce ansata, la cui ansa impugnabile esprime la donazione della vita da parte degli antichi dei agli uomini, ma anche quella dell'immortalità e costituisce un'immagine profonda della risurrezione dell'anima al suo ritorno nel mondo divino. Ed è un'attribuzione magica, a tal punto che chi ne è in possesso sa aprire le porte del mondo dei morti e può penetrare il senso nascosto della vita eterna.*

*L'Ankh da alcuni simbolisti è comparata all'"ouroboros", il serpente che si morde la coda, il che conferirebbe alla croce ansata il significato dell'eterna ciclicità vitale o dell'unione del mondo sotterraneo e terrestre con quello celeste. I Faraoni possedevano l'Ankh come chiave di segreti sacri da proteggere dai profani, come se essa fosse un amuleto od un talismano capace di rivelare la verità ultima soltanto a chi era meritevole di rompere il velo che nasconde ai comuni mortali l'aldilà."*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**



*“Boncompagni lo chiama l’enigmatico, perché forse traspare dal suo volto qualcosa che lui sa ma non dice, come una sfinge. Vediamo che ha uno sguardo sereno ed un sorriso enigmatico... diciamo un’espressione di serenità! Come se lui avesse già raggiunto tutto questo. È distaccato! Infatti ha solo la testa perché gli è rimasto solo il pensiero; non ha corpo, ha solo i segni della sua casta, perché quelli gli rimangono.*”

*Questa Scultura come insegnamento porta - come dice Neri - la forma pensiero e la conoscenza: 'Il faraone ha solo la testa, cioè la mente, la Conoscenza della Vita! Il dio Falco, il dio che porta nell'Aldilà, lo abbraccia e lo porta via con sé!' Quindi gli è rimasta solo la forma pensiero, lui è distaccato da tutto ed è solo spirito.*

*Lui porta i simboli dell'Alto e del Basso Egitto perché come faraone voleva mantenere l'unione, come tutt'ora rappresenta l'unione, perché portando la croce della vita, porta l'unione, e probabilmente fu eliminato per tale motivo; avrebbe forse potuto fare qualcosa da recare disturbo a chissà chi. Infatti mentre scolpisce fa capire che il fratello gemello non lo seguiva nella forma delle sue idee, non lo comprendeva, in quanto lui era un faraone molto spirituale ed il fratello era troppo terreno.*

*L'Ankh è un simbolo che esisteva già con gli Atlantidei. Gli Egiziani hanno usurpato tutta la conoscenza atlantidea, infatti in una piramide ancora sotto la sabbia c'è sepolto un faraone con tutti i segreti di Atlantide, che sono passati da un sacerdote all'altro. Ci sono addirittura anche i segreti sulla forma pensiero di cui gli Atlantidei si servivano. Questi papiri esistono ancora e se oggi venissero scoperti, chi mettesse in pratica le loro formule distruggerebbe la terra: ecco perché non vengono ritrovati fino a che l'essere umano non sarà pronto per servirsene.*

*L'Ankh è proprio un simbolo atlantideo, che poi è stato conosciuto ed usato come tale dagli Egiziani e che rappresenta la vita. Ai Faraoni interessava molto il discorso della vita, non di quella terrena ma della vita oltre la vita; la loro civiltà era basata proprio sull'aldilà. Le sculture della civiltà egizia non rappresentano solo la storia ma anche la religione; esse vogliono farci capire quello che c'è stato per tutta l'umanità, che poi siamo stati sempre noi, cioè noi che abbiamo vissuto in tutte le epoche. Quelle sculture servono anche per vedere l'evoluzione della religione, l'evoluzione umana. Partendo dai simboli abbiamo cominciato con l'adorare le pietre per giungere ad adorare la Luce! Le*

*Sculture rappresentano anche questo percorso attraverso i simboli.*

*È il percorso dell'evoluzione nei diversi tempi! E più andiamo avanti... gli Atlantidei c'erano già riusciti e poi si sono autodistrutti, perché si erano immedesimati solo sulla forma pensiero, sulla vibrazione, basta, non cercavano altro! Piano, piano dobbiamo camminare su questa strada senza finire come loro. Giustamente queste sono tutte indicazioni per innalzare l'umanità."*

**(Maria Flavi, 21.1.04)**



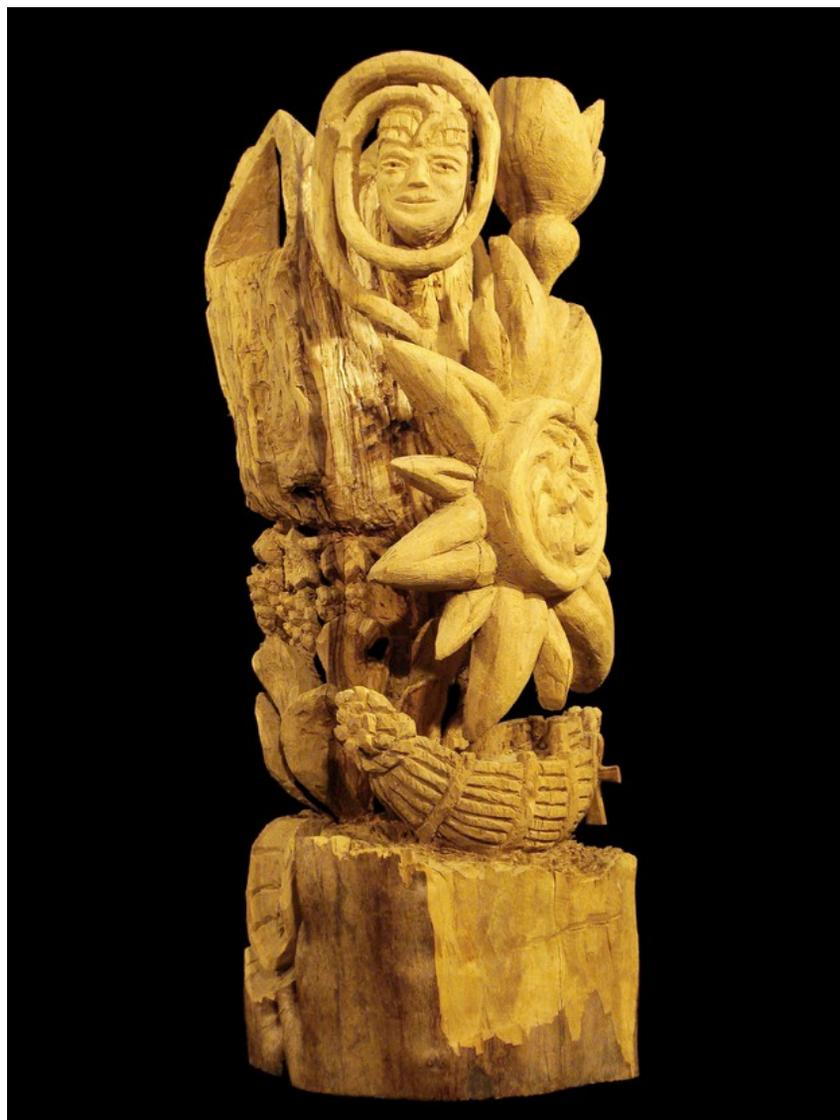
*“Se il falco è simbolo divino, qui il faraone ne è proprio avvolto, perché il falco avvolge la sua anima, e questo fatto è anche significativo, perché sta a dimostrare che il faraone ha raggiunto la vera vita. I due bastoni che tiene in mano sono simboli spirituali, non terreni, rappresentano anche una forma di conoscenza, di divulgazione, di trasfigurazione, di trasformazione.*

*Infine c'è anche il cobra, che è un serpente e che nella simbologia spirituale rappresenta la kundalini. Il cobra ha le stesse caratteristiche dell'ornamento esterno del faraone (o viceversa), con righe che formano dei segmenti. Gli egiziani ritengono il cobra un animale sacro perché in esso il faraone vede se stesso, dato che il cobra è molto astuto e forte e temibile.*

*Per capire tutto il nostro cammino bisogna capire i periodi che ci sono stati: c'è stato il risveglio delle religioni nel corso del tempo. È molto importante il periodo in cui ci fu il Faraone Akhenaton (cioè Amenofi IV) che inserì il culto monoteistico nella loro religione, che prima non c'era. E tutto quel cammino, anche per la religione, dimostra l'importanza che ha avuto l'Egitto.”*

**(Maria Flavi, 21.1.04)**

## L'Atlantideo



(alta ca. cm 53)

*“Tutto nasce dal sole e dalla luce, e dalla luce nasce l’essere umano che non ha corpo ma solo faccia ed intelligenza; brilla sulla fronte la spirale di luce che nasce dal sole. Questa è la prima spiegazione di questa scultura.”*

**(Luigi, 1.4.87)**

*“È il volto di Atlantide, degli Atlantidei. Tutto si riferisce a quei tempi: la barca, il sole, tutto. La simbologia è riferita a quei tempi. Non poteva essere un volto moderno, ma tutto doveva riferirsi a quei tempi. Così potete vedere come erano.*

*Il volto della spirale che c’è in questa scultura viene dal pianeta di Atlantide, dove tutto veniva consumato e trasmesso tramite il pensiero, tramite la trasmissione della propria mente. Perché consumato? Perché l’essere umano perdeva a poco a poco, in quei tempi, l’uso della parola e si sviluppava di più la mente per trasmettere la parola stessa. Trasmettevano da lontano col pensiero. Trasmettevano con i computers di allora, e la parola si formava sui grandi schermi di computers molto più perfezionati di quanto oggi voi potete conoscere! Il pensiero si formava parola; potevano guidare tutto purché questo fosse collegato a delle apparecchiature: ecco la grande utilità!*

*Dalla parte destra del sole, c’è la mente umana, spiritualizzata, divinizzata del medium, che era riuscito ad essere al di sopra di ogni espressione di vita terrena. Dalla parte sinistra, il fiore di loto, sbocciato, aperto, dava questa grande virtù che la spiritualità era completa, all’altezza della mente, al di sopra del sole, perché la mente, grazie alla divina luce, l’aveva innalzata al pari dello spirito.*



*La Barca: nessuno poteva entrare nella barca se non era il sacerdote: solo il sacerdote portava con sé nella barca il medium e gli insegnava l'arte dello sviluppo del pensiero. Ecco perché la croce, per significare che la Barca non era mai una semplice barca umana ma una barca spiritualizzata che apparteneva, come un tempio sotto il sole, ai sacerdoti! Non esisteva il Re, non esistevano ministri, ma erano i sacerdoti che dominavano tutta la nazione.*

*Il grande fiore, nella parte posteriore, il fiore che sboccia ma non appassisce rappresenta la vita, una vita che si forma pura come un fiore perché tutto sia divinizzato. Non si può pensare alla vita umana come è oggi, tutto era puro, tutto era bello!*

*Vengono incise le foglie della vite e dell'uva. Perché? Perché era il lavoro. La vite è segno di purezza, è segno di vita, è segno di grande grazia che viene dall'Alto donata all'umano; è segno simbolicamente di purezza perché dalla vite nasce il calice che purifica: è un segno divino.*

*Perché l'uva e il fiore sono tondi e non aperti, schiacciati come lo sono altri? Perché rappresentano il vostro Gruppo. Se il Gruppo non sarà unito come un grappolo d'uva, se non sarà sviluppato come il fiore della purezza, non potrà progredire."*

**(Luigi, 29.4.87)**



*“Una metà di voi era Atlantidea: scopo di questa scultura è insegnarvi a meditare, riportarvi a quell’arte antica che vi dà sviluppo nell’anima e nel corpo. La parola non sarà mai perfetta come è perfetto il pensiero; meglio dire, la vibrazione del pensiero, poiché anche il pensiero, che è astratto, è vibrazione che emana dallo spirito.*

*Tutte le Sculture, oltre ad avere un valore di studio e simbolico, hanno anche la loro Entità ben precisa, legata alle altre. Ognuna è legata alle altre. Le prime sette sculture, che non vanno mai separate, sono l’Anima di Gruppo, perché appartengono principalmente al vostro Gruppo e voi già formate un’Anima di Gruppo. Le altre sei Sculture sono state aggiunte per darvi una maggiore spiegazione e facilità nel compito di studiarle; ecco perché delle prime sette, il completamento sono le altre sei.”*

**(Luigi, 27.5.87)**

*“Nel settenario, se il Faraone è il tramite sacro di una grande collettività, l’Atlantideo lo è di un’intera razza e come Re Davide, suo complementare, è padre fondatore. Il volto “incorniciato” nella materia e, sempre sull’alto della scultura, il fiore di loto, descrivono un mondo dove la materia è collegata allo Spirito. La luce e la forza solare navigano sopra le “acque” (mondo inferiore) producendo l’ascesi dal mondo naturale che avvicina alla vera luce (mondo superiore).”*

**(Giovanni Feo, studio dicembre 2008)**

*“Non è un cordone ombelicale, è l’energia, cioè questo volto prende l’energia dal sole, vale a dire dal cosmo. Assomiglia ad un cordone ombelicale, ma è la forma di energia che si percepisce dal terzo occhio, quella che sviluppa la mente. La mente si sviluppa con l’energia dell’universo”*

**(Maria Flavi, 4.2.04)**



*“L’Atlantideo nella sua evoluzione. Torna qui il simbolo della barca che, oltre allo scranno che serve per il nostro viaggio dell’esistenza individuale, porta la croce della vita, simbolo che ci accompagna nella nostra via. La Vibrazione divina gira in senso orario ed ora fa parte della vita dell’Atlantideo rendendo chiara la sua coscienza prima di far sorgere all’interno, tramite la Luce, il fiore di loto, simbolo di purezza. La presenza del volto senza il corpo vuole significare la spiritualità raggiunta, mentre l’energia circonda il volto con un vortice che sviluppa il terzo occhio, affinché con la conoscenza esso possa vedere la verità nel suo spirito. Le tre cuspidi sono emanazione di energia infinita che scende su tutta la Creazione, simboleggiata dai grappoli d’uva, sostenitori di questa forza.”*

**(Neri Flavi, convegno di Arezzo 1992)**

*“È un lavoro impegnativo, ricco di figure che nell’insieme rappresentano il trascorrere del tempo dalla preistoria alla comparsa dell’uomo sulla terra. La base del tronco rammenta il caos, la materia inerte, e procedendo verso l’alto si ascende nei secoli. Il fogliame vuole significare lo sviluppo gigantesco planetario della flora del Carbonifero ed il Paradiso terrestre.*

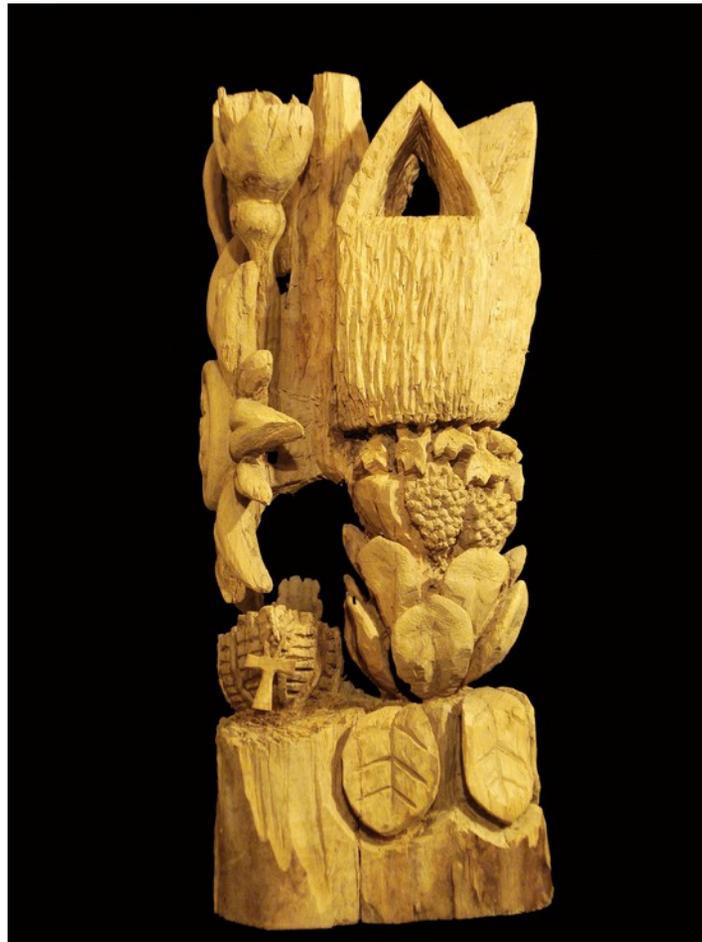
*La bellissima imbarcazione non è che l’arca di Noè, a prua della quale si ripete la misteriosa Ankh o croce ansata egizia, emblema di antiche conoscenze dimenticate. La grande margherita con il superiore boccio è simbolo solare e della orientale ruota della vita. Il recipiente è la sacra matrice dell’esistenza ed il principio ricettivo femminile, l’utero materno da cui parte un cordone che si attorciglia attorno ad una testa umana per dare alla creatività cosmica il dominio intellettuale.*

*La dodicesima statua alla quale Neri Flavi ha dato il nome di “Evoluzione cosmica” è un lavoro che nell’insieme rappresenta il percorso dall’antichità sino alla comparsa delle creature umane: queste, con la loro intelligenza, sono fautrici di un progresso che le condurrà ad evadere dal pianeta originario per la realizzazione di una società cosmica in connubio con tutte le altre creature intelligenti che popolano l’universo.*

*Nella statua si procede dal basamento del tronco, che in questo caso intende simbolicamente ricordare il caos, la materia inerte iniziale, per procedere nella scultura verso l’alto e cioè ascendendo nel tempo. Le grandi foglie a ridosso del tronco ed anche quelle a forma di calice hanno un significato preciso: lo sviluppo gigantesco planetario della vegetazione del Carbonifero ed artisticamente tutta la simbologia inerente al Paradiso terrestre.*

*Le foglie a forma di calice che si notano sulla statua flaviana ci richiamano inoltre al simbolismo della coppa, di cui la letteratura araba è ricca di esempi. Il concetto della sacralità della coppa si trova anche nelle antiche credenze delle cosiddette “coppelle” graffite nelle rocce, che nel nord*

*Europa sono perfino ricordate in antiche leggende. E non si può tacere di far menzione della misteriosa coppa del Graal, le cui origini si fanno addirittura risalire al periodo dell'Eden. In essa è simbolizzato il desiderio umano di una riconquista di quella smarrita, iniziale "globalità interiore" di cui l'umanità odierna va alla disperata ricerca. Ed è infine anche il simbolo di una sofferenza interiormente costruttiva del martirio. Intesa come calice viene comparata ad un ricettacolo floreale e biblicamente assume il valore di una ereditarietà.*



*Il tralcio di vite con grappoli d'uva soprastante il calice delle foglie ci ripete un simbolismo già noto e frequente nella statuaria flaviana, mentre la bellissima imbarcazione che si nota nella parte sinistra in basso, sotto i predetti simboli, ci richiama a tutto quanto si è ampiamente scritto circa quella poetica della prima statua. A prua della medesima si nota poi la misteriosa croce ansata o Ankh, dono di vita e d'immortalità, emblema universale di antiche conoscenze dimenticate e chiave di segreti tramandatisi attraverso grandi migrazioni e connubi dovuti a sconvolgimenti che hanno interessato il nostro martoriato pianeta.*

*La grande margherita, ricca di petali e d'una corolla rutilante e dorata è simbolo solare e, quale perla amata dai poeti, d'immortalità. Essa in questa statua campeggia assieme ad un suo superiore boccio per rammentare l'elemento acqua e l'eternità dell'evoluzione cosmica. Addossata ad un vaso, quale scrigno di un tesoro nascosto di conoscenze antiche, acquista il significato di una ruota della vita.*

*Nel più vecchio libro cabalistico occidentale, il "Bahir" i sei giorni della Creazione sono infatti addirittura denominati "i sei bei vasi". E tale recipiente nella sua sacralità è inoltre la "matrice" dell'esistenza e quindi "il principio ricettivo femminile", l'utero materno che nel nostro esplicito caso è sormontato da tre anse triangolari in ricordo di un potere creativo trinitario.*

*Ed ecco perché nella scultura ad esso si associa una specie di cordone ombelicale che ne esce attorcigliandosi attorno ad una testa umana per dare alla creatività cosmica stessa il dominio intellettuale."*

**(Solas Boncompagni, studio febbraio 1989)**

*“Era la prima era geologica, e la flora erano le piante di quell’epoca. Parla dell’evoluzione dell’essere umano e incomincia dall’inizio, come se l’umanità partisse da un caos per evolversi via, via cercando e acquisendo sempre più conoscenza. La spirale che parte dalla fronte prende energia dal sole, sole che è rappresentato come il Dio dell’universo, forma più grande energetica della creazione. Se non ci fosse il sole noi e niente altro potrebbe vivere. Noi viviamo esclusivamente di questa forma di energia.”*

**(Maria Flavi, 21.1.04)**



*“Il primo nome che era stato dato da Neri a questa Scultura era “L’Evoluzione Cosmica”, poi per il fatto che c’era il volto dell’Atlantideo è andato avanti questo nome; ma siccome qui è rappresentato un po’ tutto il cammino dell’essere umano sarebbe stato più appropriato “L’Evoluzione Cosmica”, comunque vanno bene tutti e due poiché ci sono entrambe le cose.*

*Siccome questa seconda serie di sculture è a supporto delle prime sette, l’ordine non gli si dà facilmente, perché bisognerebbe abbinarle, perché in esse ci sono senz’altro dei simboli che si possono avvicinare ad una delle prime sette per decifrarla definitivamente. Noi le abbiamo osservate e ne abbiamo parlato, ma ci sarà da rifarlo più volte, perché non si possono studiare tutte insieme. Esse contengono un segreto, ma noi lo scopriremo via via che faremo evoluzione.*

*Riascoltando e rileggendo tutte le indicazioni che abbiamo avute nel tempo ed aiutati dall’intuizione ci verrà in mente qualcosa e le completeremo. Intanto un passaggio lo abbiamo fatto, se leggeremo qualche libro potremo anche trovare qualche aggancio ai simboli; inoltre, se c’è tanta storia degli Egiziani su queste Sculture, un motivo deve esserci senz’altro. Anche il Menes Divino ci darà delle sue indicazioni.*

*Le Sculture hanno la loro Entità perché sono già unite in spirito, sono un’Entità di spirito, non di personaggi. Entità intesa come energia: loro sono una vibrazione unica.”*

**(Maria Flavi, 28.1.04)**



*“La Barca, la prima scultura, ha sei remi che indicano i sei sensi, qui invece la barca non ha più remi. Quella con i remi rappresenta il passaggio dell’anima nell’aldilà, questa senza remi rappresenta il passaggio della vita. La nostra vita è una barca che noi dobbiamo tenere sempre in una certa direzione. Se non lo facciamo diveniamo come una barca in mezzo all’oceano, che va alla deriva e che si può anche capovolgere. Questa barca è spinta dalla spiritualità (vedi la croce dietro), se l’essere umano non ha questa spiritualità che lo spinge non può avanzare nell’oceano del divenire.*”



*Sopra noi abbiamo la luce, questo grande sole che gira in senso orario e ci illumina, ci dà forza affinché possiamo procedere con la barca. Anche qui lo scranno è uno solo perché il viaggio è individuale, questa è la barca della vita. Non ha bisogno dei remi, non è una barca materiale ma spirituale, rappresenta il nostro spirito.*

*Ormai a questo livello la barca va da sola in quanto ha raggiunto un'evoluzione per cui non ha bisogno di essere spinta con grande forza. Quando si parte la barca va spinta, ma quando nell'evoluzione ha preso il via, va da sola, non c'è bisogno di remare. A questo livello viaggia esclusivamente con la Luce divina perché l'ha già raggiunta.*

*L'essere umano a questo livello ha già perso la sua dualità, la sua personalità ed ha già spiritualizzato il pensiero. Il terzo occhio è già sviluppato e prende esclusivamente luce dall'alto. La mancanza dei remi indica che ha già perso la sua personalità. Il cammino è già spiritualizzato, infatti dietro ha la croce della vita, si è immedesimato nell'altra vita, nella vera vita: ha lasciato quella terrena ed ha iniziato a percepire l'altra vita. A conferma di questo c'è il fiore di loto sbocciato, ed a sinistra del volto le tre cuspidi, una triade, questa grande sorgente che scende sul calice rappresentato dall'uva, la vita."*

**(Maria Flavi, 28.1.04)**

*"Se le foglie sotto l'uva possono rappresentare il calice, e senz'altro lo è, questo calice non è chiuso, e quindi tutto quello che raccoglie lo distribuisce; non lo prende per sé perché non ne ha bisogno, ne può prendere una minima parte, ma tutto quello che percepisce dentro di sé lo distribuisce, da ricettacolo diventa distributore.*

*Qui ognuna delle foglie rappresenta un gradino o un piano. Un piano può rappresentare pazienza, amore, carità. Un altro piano bontà, sofferenza, dolore, sopportazione, perdono, gioia. Infine l'altare, l'amore, la completezza del tutto! Allora in questo pezzetto, in queste tre righe, sono radunati i sette piani evolutivi. Se partiamo da queste righe comprendiamo che tutto il cammino che indicano rappresenta i sette piani evolutivi.*

*Siamo quasi alla fine, diciamo l'ultimo piano, il settimo. Il settimo piano non è il Cristo o la Triade, la Triade rappresenta una parte, ma non completa. Se queste sculture sono state fatte per completare le sette è segno che lì non c'è tutta la verità, bisogna andare a ricercarla nelle altre che le completano; infatti nella Triade l'Angelo non ha ancora tutte e due le ali, ne ha una sola; poi la scultura è stata numerata come settima ma non è detto che lo sia."*

**(Maria Flavi, 4.2.04)**



## Il Menes Divino



(alta ca. cm 58)

*“Questo personaggio è un Menes: ciò significa che è il Signore della creazione. Porta sulla fronte il cerchio, simbolo dell’infinito e l’albero all’interno, simbolo della creazione. Egli è avvolto e ricoperto dalla stessa sostanza della natura che tiene sospeso il tutto perché la sua presenza non sia contaminata dalla materia terrena. Nelle mani tiene il dio falco che porta i segni della sua purezza sul copricapo. Ad esso viene data la libertà affinché possa godere della pace universale. Nel retro la figura della bilancia indica che l’Essere è l’infallibile Signore della giustizia divina e che pesa le nostre colpe con perfetta equità. Sotto riaffiora il grande Sole alato che irradia con tutti i suoi raggi, illuminando ogni essere che cerca la verità!”*

**(Neri Flavi, convegno di Arezzo 1992)**

*“Menes fu il primo re sacro degli antichi Egizi e corrisponde al Manu della tradizione induista. Titolo specifico del Manu è “Re del Mondo”, in quanto detiene il potere di connettere l’intera umanità con il divino. Dalla stessa radice etimologica derivano Manes (Etruschi), Minos (Cretesi), Men (Hittiti). In sanscrito “manas” indica il potere superiore dell’essere umano, che si esprime nel puro atto intellettuale.*

*Menes corrisponde al nostro “Re del Mondo”, Gesù. Questa sesta scultura della seconda serie è in correlazione e complemento con la sesta della prima serie, Il Redentore, cioè Gesù. In questa scultura il potere solare si è trasfigurato in un essere per metà terreno (le foglie) e per metà aereo (il falco di Horus). Il triangolo con la bilancia situato dietro il capo è simbolo dell’armonia divina mantenuta dal Re del Mondo.”*

**(Giovanni Feo, studio del dicembre 2008)**

*“Amenofi IV, il serafico, il faraone che piacque a Dio, amletico, ed oserei dire, francescano. Fu il primo in terra d’Egitto ad indicare agli uomini del suo tempo i concetti di un dio unico d’Amore e di fratellanza universale. Un triangolo posteriore accoglie una bilancia, segno di equilibrata giustizia e di comportamento misurato. Sottostante è il disco solare alato, una trasmutazione viatica di Aton, il dio unico della prima riforma religiosa.”*

**(Solias Boncompagni, studio del febbraio 1989)**



*“Il Menes Flaviano presenta un volto piuttosto malinconico con sopracciglia marcate, occhi e naso ben pronunciati, bocca semiaperta. Il capo è circondato da una ghirlanda di foglie che scendono da ambo le parti sino al basamento della statua e che ricordano appieno la simbologia della corona onorifica. Sulla fronte unito a detta ghirlanda si nota un “ouroboros” inserito nella cosiddetta mandorla o losanga o, come gli architetti sono soliti definire, in una “vesīca piscis”. L’“ouroboros” o serpente che si morde la coda, per la sua circolarità assume i significati sia del circolo sia della ruota; è pertanto indice di movimento, di continuità evolutiva, dell’infinito, ma nello stesso tempo aggiunge a queste interpretazioni la ciclicità e l’eterno ritorno, diventando così uno dei simboli maggiormente consoni a ricordare la reincarnazione, l’orientale catena delle esistenze, ma anche l’eternità. Inoltre la figura animale del serpente associata a quella del cerchio stabilisce simbolicamente un legame fra mondo sotterraneo e mondo celeste. Essa inoltre indica il principio e la fine, la vita e la morte, l’alfa e l’omega.*

*La mandorla o “vesīca piscis” è la cosiddetta ogiva sacra che in architettura ha avuto un ruolo importante soprattutto nella fondazione architettonica templare. Tale ogiva è simile ad un rombo costituito di due triangoli uniti per la base e raffiguranti simbolicamente gli opposti. I due termini: “vesīca piscis” rammentano inoltre l’ichthus (= pesce), cioè gli uomini-pesce, i primi sacerdoti educatori dell’umanità, apparsi in varie epoche nel cosiddetto Mare Eritreo, ed infine lo stesso Cristo che viene raffigurato spesso al centro della cosiddetta “mandorla mistica”, una sorta di scrigno che accoglie in sé i più grandi tesori dell’umanità. La Cristianità la identifica con il Cristo-uomo che cela in sé la natura di un Dio.”*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**





*“La parte posteriore del personaggio scolpito da Neri Flavi presenta simboli di non minore interesse. In alto si ha un triangolo che accoglie in sé non più l’occhio di Dio bensì la bilancia, segno di equilibrata giustizia, di prudenza nell’azione e di un comportamento misurato e, se riferito alla natura, di equilibrio delle sue forze.*”

*Gli Egizi la ricordano per la psicostasia nel valutare da parte di Osiride il peso delle anime dei defunti (cerimonia del giudizio divino che si riteneva avvenisse pesando l'anima del defunto), esattamente come nel Cristianesimo viene inteso San Michele nella funzione di arcangelo del giudizio, sì che essa viene spesso raffigurata nelle sepolture.*

*In Grecia è Ermete ed addirittura lo stesso Zeus a pesare le anime e si trova anche nelle mani di Themis, dea tutelatrice delle leggi e appartenente alla stirpe dei Titani. I Latini poi raffiguravano la dea delle monete di rame, Aescolanus, appoggiata ad un'asta e con la bilancia in una mano; così pure Astrea, dea della giustizia, con bilancia e palma in una e spada e spighe nell'altra.*



*Ma la bilancia ha pure riferimenti astronomici e zodiacali. Infatti il suo segno presente nello Zodiaco, ricorre nel mese di settembre, nel periodo dell'equinozio autunnale, allorché si ha eguaglianza di ore diurne e notturne, ma come tale ha altresì una correlazione numerologica con il sette e quindi con il suo significato di sacralità, di sintesi, di potenzialità creativa, armonica ed universale, che raggiunge la sua completezza geometrica nel quadrato (= la Terra) con il Triangolo (= il cielo), cioè nell'umano con il divino."*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**



*“L’ultimo simbolo, presente in basso nel lato posteriore della statua del Flavi, si è detto che rappresenta il “disco solare alato”, identificabile in Aton, il dio unico della riforma religiosa di Akhenaton, un dio solare capace d’irradiare sulla natura umana e sulle sue creature calore ed energia vitale.*

*Akhenaton, il nome di questo faraone, si potrebbe tradurre in italiano con i termini: “che piace a Dio”, ed il suo aspetto fu definito “amletico e francescano”. Il culto da lui instaurato pare però che non fosse nuovo in terra egiziana e che pertanto fosse esistito prima di lui, poiché il nome Aton si trova citato già negli antichi “Testi delle piramidi” ed il suo predecessore, Amenofi III (XVII dinastia) aveva infatti innalzato dietro il tempio di Ammone un altro tempio, dedicato al culto del Sole, raffigurandolo proprio come un radioso disco solare, i cui raggi terminavano in una mano, come fossero braccia che spargessero sull’umanità le benedizioni del dio.*

*Egli fu il primo che indicò agli uomini del suo tempo i concetti di un dio d’amore e di fratellanza universale, ma il suo operato è a tutt’oggi ancora poco conosciuto. Si disse pure che Akhenaton fraternizzò con Mosè, quando entrambi erano ancora ragazzi e che proprio da lui apprese come si potesse amare un solo dio e rinnegare un’idolatria fanatica e sciocca. E fu anche un convinto assertore della monogamia, come fu il primo a chiamare sorelle le cose e fratelli gli esseri viventi. Il faraone invitò i discepoli di Aton a vedere in esso un dio unico, intangibile ed inaccessibile, un creatore di energia e di vita, motore e principio di tutte le cose.*

*Forse, proprio nella semplicità e nella spontaneità di questo antico culto solare si nasconde la millenaria preparazione spirituale al senso più profondo di quelli che saranno poi i caratteri essenziali del cristianesimo, ciò che rende ancor più giustificabile ed importante la lunga permanenza ebraica in terra d’Egitto.*

*Neri Flavi inoltre ha bene inteso -nel creare il vuoto all'interno di questa scultura- la possibilità di volo di questo astro che diventa mezzo trasportante Ra od Osiride come gli altri dei orientali nelle profondità dell'infinito senza limiti di tempo e di spazio, proprio come si legge nell'antichissimo "Libro dei Morti": "Percorro le solitudini cosmiche, Io sono Horus che percorre milioni e milioni di anni, Io sono lo ieri, Io sono l'oggi, per innumerevoli generazioni Io sono l'immobile, Io percorro i tempi e gli spazi." Stupefacenti versi, se si pensa all'antichità di questo papiro di Torino che ce lo tramanda! E forse proprio in essi si cela quella grande verità ultima sulla quale tutt'oggi si continua ad indagare e che i tanti fenomeni inspiegabili dei nostri giorni ce la fanno presentire ormai dietro l'angolo."*

**(Solas Boncompagni, studio del febbraio 1989)**

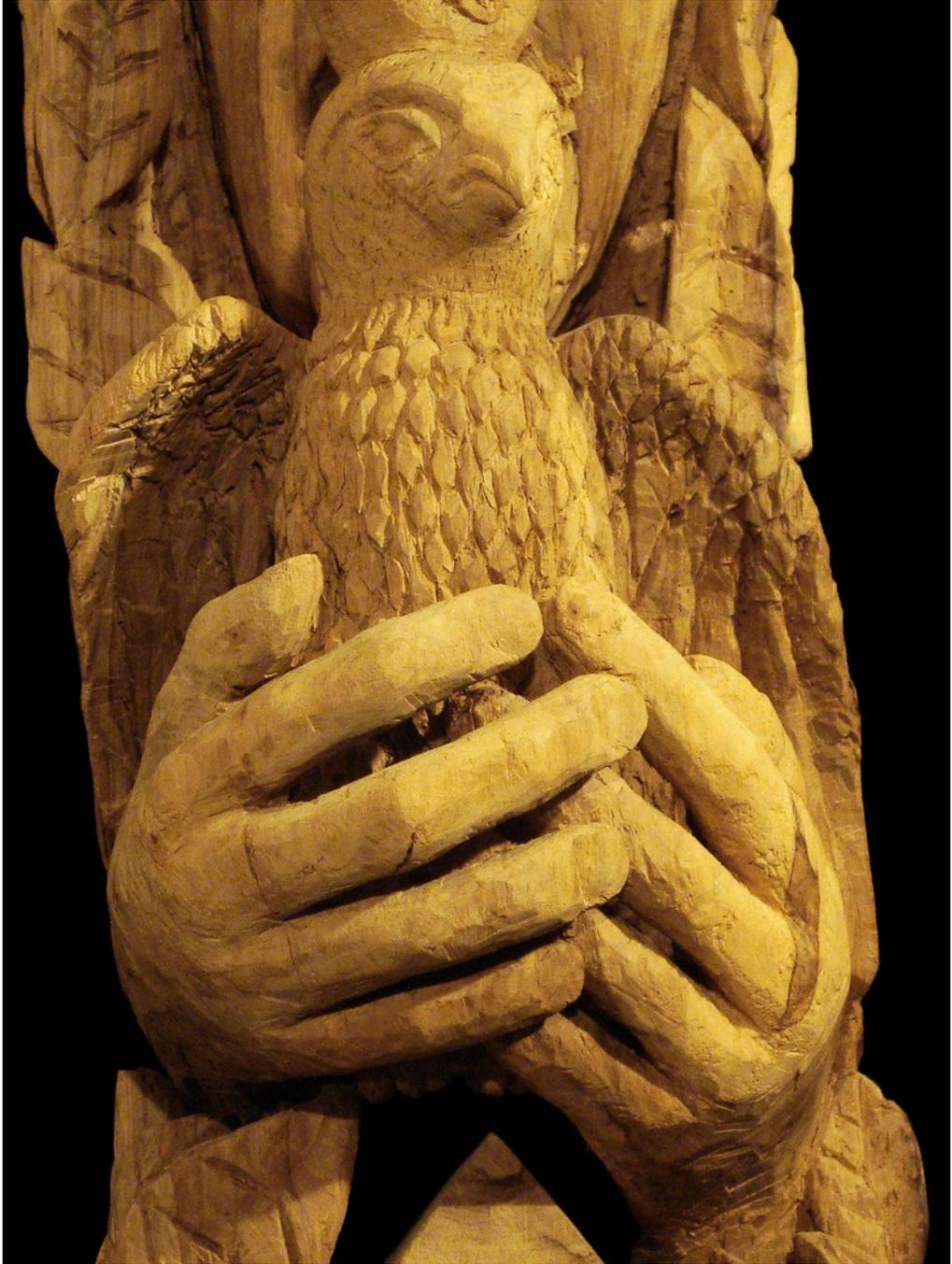


*“Le foglie sono sempre forme di gloria. Sul fondo il tondo rappresenta il centro dell’universo ed è proprio sotto la piramide. È una statua delle più complesse, dentro è vuota. La piramide non è adagiata in terra ma è sorretta sempre dalle foglie perché la terra non è più materiale. I quattro elementi anche se sono nella terra, non sono però dentro la terra ma la sorreggono: qui si rappresenta la terra sorretta dai quattro elementi. Il triangolo è la perfezione. La terra ha i quattro elementi. Se nel quadrato ci metti il triangolo crei l’universo.*

*L’insegnamento fondamentale di questa scultura è l’unificazione, cioè lui porta un messaggio di unificazione. Perché dice il Basso e l’Alto Egitto? Se il basso non si unisce all’alto non ci può essere unificazione. Gli Egiziani forse sono stati i primi che hanno avuto questa intuizione, i primi a portare questa idea dell’unione del basso con l’alto. Nella Scultura sono rappresentati il Basso e l’Alto Egitto e lì hanno unito un popolo. A noi insegna che se non uniremo il basso con l’alto non faremo questa unità. Noi come esseri umani, se non ci uniamo a Dio non possiamo fare il percorso dell’evoluzione. Se il basso e l’alto non si uniscono per diventare una realtà unica, l’anima non può progredire nella sua evoluzione, perché non può restare separata. Ecco l’insegnamento che vuole darci il personaggio “Menes”.*

*Questa è la Scultura dell’unificazione o unione, ci vuole dire che quando la perfezione è unita con la luce, allora diventa saggezza. La bilancia significa saggezza, perché l’equilibrio porta saggezza. Se l’essere umano riuscirà ad unire il basso con l’alto diventerà una perfezione, ma nella perfezione c’è anche la saggezza; allora riuscirà a distribuire questa sua saggezza con perfetta equità, come viene fatto dalla bilancia. Non avrà più tanti pesi e misure ma una sola per tutti. Pensa che loro (in Egitto) adoravano il sole perché lo consideravano l’occhio del dio.”*

**(Maria Flavi, 18.2.04)**



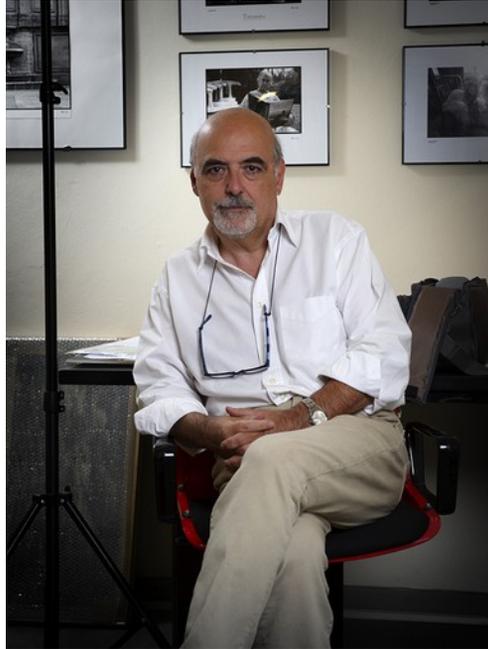
*“Le mani che sorreggono il falco sono quelle di Neri! Vedi con quale morbidezza lo sorregge. Le mani rappresentano un oracolo, lui tiene il falchetto nelle mani, tiene l’anima! Il dio falco lo tiene nelle mani e le mani hanno la morbidezza della persona umile, non sono rigide, morte, sembra che non siano umane, che non siano più materiali!*

*Il copricapo è proprio quello del faraone, è il simbolo del faraone, perché nella scultura “Il Faraone” inglobato nel copricapo c’è proprio il cobra; questo è un cobra, che per gli Egiziani era sacro. La parte alta a forma di cupola che termina con la piccola sfera del copricapo del falchetto, ce l’aveva il faraone dell’Alto Egitto. Quindi il falchetto rappresenta il faraone, l’anima del faraone.*

*Queste sculture hanno tutte soltanto il volto, cioè l’espressione dell’anima. Vedendo il volto noi vediamo l’espressione dell’anima, quindi loro non sono personaggi ma tante anime. Anche il fatto dell’unione dell’Alto e Basso Egitto non fu una cosa da poco perché unì i neri con i bianchi, per dimostrare che il popolo era uno solo, non si potevano guardare il colore e le razze, la mano è sempre la stessa; ecco perché fu un periodo di unificazione, di unione, perché portò il popolo a perseguire la strada dell’unione. Anche se i popoli erano diversi il dio era unico.”*

**(Maria Flavi, 18.2.04)**

\* \* \* \* \*



## **Stefano Lupi**

Professionista nel campo della comunicazione audiovisiva, opera da oltre trent'anni con una propria casa di produzione, cercando di raccontare delle storie: storie di uomini, di paesi, di aziende e istituzioni, utilizzando la fotografia, il video, la multimedialità.

La fotografia ha contrassegnato da sempre la sua attività produttiva, a volte integrandola a volte diventandone protagonista.

Spinto dall'emozionante avventura dell'incontro/conoscenza con l'altro, dagli anni 2000 ha stretto collaborazioni con organizzazioni pubbliche e private che operano in aree di crisi, lavorando in Africa, Medio Oriente e Area Balcanica, e testimoniando col proprio lavoro le più diverse realtà sociali e sanitarie.

# Eredità del maestro Neri Flavi

*“Spero solo di essere sempre in mezzo a voi*

*per tanto tempo, se Dio lo vorrà!*

*e se non lo vorrà...*

*VI RIMARRÀ IL MIO SPIRITO,*

*LA MIA PAROLA, IL MIO RESPIRO,*

*PERCHÉ IO GIUNGERÒ SEMPRE A VOI*

*E VI PARLERÒ D'AMORE COME ORA,*

*VI ACCAREZZERÒ, VI AMERÒ SEMPRE DI PIÙ!*

*Questa è la mia eredità di questo giorno:*

*CHE NON VI LASCERÒ MAI!*

*VI AMO TANTO, FRATELLI MIEI!”*

**(Neri Flavi, 10.12.94)**



Con affetto  
& spirituale  
Pierino

# Indice generale

<b>PREFAZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>CAPITOLO PRIMO.....</b>	<b>11</b>
L'occultismo e il linguaggio dei simboli.....	11
1 – La cacciata dal Tempio.....	11
2 – I Maestri scesi in terra.....	15
3 – Il linguaggio dei segni.....	17
4 – Le sculture di Neri Flavi.....	18
<b>CAPITOLO SECONDO.....</b>	<b>25</b>
Neri Flavi e le sue due missioni.....	25
1 – “Tu scolpirai”.....	25
2 – La grande quercia.....	29
3 – “Scesi sulla terra” (la missione terrena).....	30
4 – L'arte medianica di Neri.....	40
5 – La Guida che lo ha ispirato.....	40
6 – Commento di Pincherle.....	45
7 – La missione di Neri nella vita astrale.....	45
<b>CAPITOLO TERZO.....</b>	<b>51</b>
Quello che è stato detto sulle sculture.....	51
1 – Il filmato su Neri e i commenti.....	51

Il filmato di Neri che scolpisce.....	53
I commenti.....	56
L'insegnamento silenzioso di Neri Flavi.....	57
Uno scalpello di luce spirituale.....	60
Un prodigioso fenomeno creativo.....	61
Il mistero di queste opere.....	62
Lui è il prescelto.....	62
Realismo fascinoso.....	64
La voce che lo guida.....	64
Una eccezionale sintesi della storia umana.....	65
Sculture di grande energia.....	65
Tornato da tempi remoti.....	66
Ognuno di noi è energia.....	67
L'avventura di un uomo semplice.....	67
Compiere una meditazione.....	68
La sua singolare medianità .....	68
2 – I sette piani.....	69
3 – I messaggi dall'Astrale.....	71
“Essere solo Spirito” .....	71
“Conosci te stesso” .....	72
<b>CAPITOLO QUARTO.....</b>	<b>74</b>

La conferenza di Giovanni Feo.....	74
Giovanni Feo.....	75
Il “settenario”.....	76
Il primo settenario di sculture.....	77
1 – La Barca.....	78
2 – Il Profeta.....	79
3 – Fratello Piccolo.....	79
4 – Il Saggio.....	80
5 – Re Davide.....	80
6 – Il Redentore.....	81
7 – La Triade.....	81
La struttura del primo settenario.....	82
Il secondo settenario di sculture.....	83
8 – La Scintilla Divina.....	84
9 – Kiria.....	84
10 – La dea Basti.....	85
11 – Il Faraone.....	85
12 – L’Atlantideo.....	85
13 – Il Menes divino.....	86
Paralleli con settenari di altre tradizioni.....	86

Lettere alle sette Chiese.....	88
<b>CAPITOLO QUINTO.....</b>	<b>90</b>
La conferenza di Adriano Forgione.....	90
Adriano Forgione.....	90
Il linguaggio della Sfinge.....	92
Divenire “libri di conoscenza” .....	95
Le tredici sculture del Maestro Neri Flavi.....	96
1 - La Barca .....	97
2 - Il Profeta.....	101
3 - Fratello Piccolo .....	104
4 - Il Saggio .....	107
5 - Re Davide.....	111
6 - Il Redentore.....	114
7 - La Triade.....	116
8 - La Scintilla Divina.....	117
9 - Kiria.....	119
10 - La Dea Basti.....	121
11 - Il Faraone.....	123
12 - L'Atlantideo .....	125
13 - Il Menes Divino.....	127
<b>CAPITOLO SESTO.....</b>	<b>131</b>

Le prime sette sculture.....	131
La missione ricevuta.....	131
La Barca.....	134
Il Profeta.....	143
Fratello Piccolo.....	156
Il Saggio.....	170
Re Davide.....	179
Il Redentore.....	196
La Triade.....	206
<b>CAPITOLO SETTIMO.....</b>	<b>224</b>
Le altre sei sculture.....	224
Le sculture di completamento.....	224
La Scintilla Divina.....	225
Kiria.....	236
La dea Basti.....	253
Il Faraone.....	264
L'Atlantideo.....	275
Il Menes Divino.....	291
Stefano Lupi.....	304
<b>Eredità del maestro Neri Flavi.....</b>	<b>305</b>

Finito di stampare nel mese di settembre 2022  
dalla Tipografia Pressup – Via Cassia km 36,300 – Nepi  
per conto della BastogiLibri – Roma



[www.bastogilibri.it](http://www.bastogilibri.it)